



UNIVERSITÀ | DIPARTIMENTO di
degli STUDI | SCIENZE POLITICHE e
di CATANIA | SOCIALI

TESI DOTTORATO DI RICERCA

Ph.D in Scienze Politiche
- XXXIII Ciclo -

L'estrema destra in Italia.
Quali reti e quali strategie d'azione?

Tutor

Prof. Gianni Piazza

Candidata

Dott.ssa Federica Frazzetta

A.A. 2019/2020

Indice

LISTA DELLE TABELLE.....	V
LISTA DELLE FIGURE.....	VI
ABBREVIAZIONI.....	VII
Introduzione	10
L'estrema destra in Italia: perché è (ancora) utile parlarne?	10
CAPITOLO UNO.....	14
Fascismo, neofascismo, estrema destra: sinonimi?	14
1. Il fascismo	15
2. Il neofascismo	18
2.1 I socializzatori, i corporativisti e i tradizionalisti	19
2.2 La <i>Nouvelle Droite</i>	21
2.3 La destra eversiva.....	23
3. L'estrema destra.....	25
3.1 Il nazionalismo	26
3.2 Il razzismo e xenofobia.....	26
3.3 L'antidemocraticità.....	27
3.4 Lo Stato forte	27
4. Estrema destra: tra “vecchio” e “nuovo”	29
4.1 Il populismo	30
5. Lo studio dell'estrema destra	32
5.1 Oltre lo studio dei partiti.....	34
6. Alcune precisazioni: estrema destra, destra radicale o ultradestra?	36
CAPITOLO DUE.....	39
Disegno di ricerca: teorie, dati e metodi	39
1. I movimenti sociali	40
1.1 L'analisi delle reti: oltre i movimenti sociali	42
1.2 Le reti dell'estrema destra	48
2. Una questione di opportunità	50
2.1 <i>Political Opportunity Structure</i>	51
2.2 <i>Discursive Opportunity Structure</i>	53
2.3 Quali opportunità per l'estrema destra in Italia?	55
3. Mappatura e <i>case selection</i>	58
4. Dati e metodi.....	60
CAPITOLO TRE	69
CasaPound Italia e Forza Nuova.....	69
1. CasaPound Italia	69

1.1 CPI: un'organizzazione complessa.....	71
1.2 Il programma politico di CPI	74
1.3 Le attività di CPI	78
1.4 L'attività elettorale di CPI.....	81
2. Forza Nuova.....	83
2.1 FN: un'organizzazione complessa	85
2.2 Il programma politico di FN.....	86
2.3 Le attività di FN.....	91
2.4 L'attività elettorale di FN	93
CAPITOLO QUATTRO	96
LealtàAzione e i gruppi skinhead.....	96
1.LealtàAzione	96
1.2 L'identità politica di LealtàAzione.....	100
1.3 Le attività di LA	103
1.4 Alcune considerazioni su LA	106
2.Gli skinhead	107
2.1 La subcultura skinhead: gli elementi principali.....	108
2.2 Gli skinhead e la politica	109
2.3 Gli skinhead in Italia	113
3. Il Veneto Fronte Skinhead	114
4. Do.Ra. – Comunità Militante dei Dodici Raggi	120
5.VFS e Do.Ra.: forme d'azione e <i>issues</i>	122
CAPITOLO CINQUE.....	127
Le reti.....	127
1. Le reti di CPI, FN e LA: livello locale.....	129
1.2 Quali attori coinvolti a livello locale?	131
1.3 Reti di coalizione?.....	134
2. Le reti di CPI, FN e LA: livello nazionale	136
2.1 Quali attori coinvolti a livello nazionale?	137
2.2 Reti organizzative?	139
3. Le reti di CPI, FN e LA: livello internazionale	141
4. Le reti degli skinhead	145
CAPITOLO SEI.....	150
Strategie, tra opportunità e vincoli	150
1. CasaPound Italia: quali opportunità?	152
1.1 La POS di CasaPound Italia: 2010-2013.....	155
1.2 La POS di CasaPound Italia: 2014-2017.....	158
1.3 La POS di CasaPound Italia: 2018-2019.....	160

1.4 Le reti di CPI nel tempo.....	163
1.5 CPI: quali strategie?.....	168
2. Forza Nuova.....	175
2.1 La POS di Forza Nuova: 2010-2013.....	177
2.2 La POS di Forza Nuova: 2014-2017.....	178
2.3 La POS di Forza Nuova: 2018-2019.....	180
2.4 Le reti di FN nel tempo.....	181
2.5 Forza Nuova, quali strategie?.....	186
Conclusioni.....	190
APPENDICE A.....	196
Mappatura.....	202
APPENDICE B.....	203
LISTA DEI DOCUMENTI.....	209
BIBLIOGRAFIA.....	216

LISTA DELLE TABELLE

Tabella 2.1 - sintesi delle aspettative circa la modalità di coordinamento dell'azione collettiva, per gruppo politico e livello territoriale	50
Tabella 2.2 - sommario del tipo di dati raccolti con la PEA	644
Tabella 5.1 - degree (metodo di Freeman) per nodo, media e varianza	1288
Tabella 5.2 - betweenness per nodo, media e varianza.....	1299
Tabella 5.3 - alcune caratteristiche degli ego-network di CPI, FN e LA/FedAz (reti locali)	13030
Tabella 5.4 - composizione degli ego-network per gruppo di attori, livello locale, 2010-2019 ..	1322
Tabella 5.5 - alcune caratteristiche degli ego-network di CPI, FN e LA/FedAz (reti nazionali)...	137
Tabella 5.6 - composizione degli ego-network per gruppo di attori, livello nazionale, 2010-2019	1399
Tabella 5.7 - alcune caratteristiche degli ego-network di CPI, FN e LA (rete internazionale).....	141
Tabella 5.8 - alcune caratteristiche degli ego-network di VFS e Do.Ra.	1455
Tabella 5.9 - composizione della rete dei gruppi skinheads per gruppo di attori, 2010-2019	145
Tabella 5.10 - riepilogo dei risultati emersi circa la modalità di coordinamento dell'azione collettiva, per attore e livello territoriale	149
Tabella 6.1 - governi e principali info sul centro destra, 2010-2019.....	15050
Tabella 6.2 - DOS, POS e reti in riferimento a CPI, strategie previste, 2010-2019.....	1688
Tabella 6.3 - DOS, POS e reti in riferimento a CPI, strategie previste e risultati, 2010-2019	1755
Tabella 6.4 - DOS, POS e reti in riferimento a FN, strategie previste, 2010-2019	1855
Tabella 6.5 - DOS, POS e reti in riferimento a FN, strategie previste e risultati, 2010-2019.....	1899
Tabella A - tipo di eventi condivisi da CPI, per gruppo di attori, livello locale, 2010-2019	2033
Tabella B - tipo di eventi condivisi da FN, per gruppo di attori, livello locale, 2010-2019 (.....	2033
Tabella C - tipo di eventi condivisi da LA, per gruppo di attori, livello locale, 2010-2019	2044
Tabella D - tipo di eventi condivisi da FedAz, per gruppo di attori, livello locale, 2010-2019 ..	2044
Tabella E - tipo di eventi condivisi da CPI, per gruppo di attori, livello nazionale, 2010-2019 ..	2055
Tabella F - tipo di eventi condivisi da FN, per gruppo di attori, livello nazionale, 2010-2019 ..	2055
Tabella G - tipo di eventi condivisi da LA, per gruppo di attori, livello nazionale, 2010-2019 ..	2066
Tabella H - tipo di eventi condivisi da FedAz, per gruppo di attori, livello nazionale, 2010-2019	2066
Tabella I - tipo di eventi condivisi nella rete skinhead, per gruppo di attori, 2010-2019.....	2066
Tabella J - eventi condivisi da Do.Ra. per gruppo di attori, 2010-2019	2077
Tabella K - eventi condivisi dal VFS, per gruppo di attori, 2010-2019.....	2077
Tabella L - composizione delle reti di CPI, per gruppo di attori e per periodo di tempo, 2010-2019	2077
Tabella M - alcune caratteristiche delle reti di CPI, per periodo di tempo, 2010-2019.....	2088
Tabella N - composizione della rete di FN per gruppo di attori e periodo di tempo, 2010-2019.....	2088
Tabella O - alcune caratteristiche delle reti di FN, per periodo di tempo, 2010-2019	2088

LISTA DELLE FIGURE

Figura 2.1 - modalità di coordinamento dell'azione collettiva.....	45
Figura 2.2 - schema del disegno di ricerca	51
Figura 2.3 - modello proposto da Giugni et al (2005, 149) a proposito dell'analisi dell'azione collettiva.....	56
Figura 2.4 – modalità delle strategie d'azione in base alla POS, le reti e la DOS.....	57
Figura 3.1 - tipo di azioni utilizzate da CPI, 2010-2019.....	799
Figura 3.2 - grafico dei temi trattati da CPI, 2010-2019.....	81
Figura 3.3 - tipo di azioni utilizzate da FN, 2010-2019.....	922
Figura 3.4 - grafico dei temi trattati da FN, 2010-2019.....	933
Figura 4.1 - azioni utilizzate da LA, 2010-2019.....	1033
Figura 4.2 - temi affrontati da LA, 2010-2019	1044
Figura 4.3 - tipo di azioni utilizzate da VFS e Do.Ra., 2010-2019.....	1222
Figura 4.4 - temi trattati da VFS e Do.Ra., 2019-2010.....	1233
Figura 5.1 – network intero, 2010-2019.....	1277
Figura 5.2 – rete locale di FN, CPI e LA/FedAz, 2010-2019 (tutti i ties).....	13030
Figura 5.3 - rete locale di FN, CPI e LA/FedAz, (ties ≥ 8).....	131
Figura 5.4 - rete nazionale di CPI, FN e LA/FedAz, 2010-2019 (tutti i ties).....	1377
Figura 5.5 - rete nazionale di CPI, FN e LA/FedAz, 2010-2019 (ties ≥ 4).....	1388
Figura 5.6 - rete internazionale di CPI, Fn e La, 2010-2019 (tutti i ties).....	142
Figura 5.7 – rete del VFS e Do.Ra., 2010-2019 (tutti i ties).....	146
Figura 5.8 - rete di VFS e Do.Ra., 2010-2019 (ties ≥ 2).....	1477
Figura 6.1 - visibilità delle azioni di CPI per periodo di tempo, 2010-2019.....	1522
Figura 6.2 - risonanza delle azioni di CPI per periodo di tempo, 2010-2019	1533
Figura 6.3 - sostegno raccolto dalle azioni di CPI, per periodo di tempo, 2010-2019	1544
Figura 6.4 - rete di CPI, per gruppo di attori, 2010-2013 (tutti i ties).....	1644
Figura 6.5 - rete di CPI, per gruppo di attori, 2014-2017 (tutti i ties).....	1655
Figura 6.6 - rete di CPI, per gruppo di attori, 2018-2019 (tutti i ties).....	1677
Figura 6.7 - gli eventi organizzati da CPI o a cui CPI ha partecipato per periodo di tempo, 2010-2019	1699
Figura 6.9 - tipo di azioni utilizzate da CPI, per periodo di tempo, 2010-2019.....	1699
Figura 6.10 - visibilità delle azioni di FN per periodo di tempo, 2010-2019.....	1755
Figura 6.11 - risonanza delle azioni di FN per periodo di tempo, 2010-2019.....	1766
Figura 6.12 - sostegno raccolto dalle azioni di FN, per periodo di tempo, 2010-2019	1777
Figura 6.13 – rete di FN, per gruppo di attori, 2010-2013 (tutti i ties).....	1822
Figura 6.14 - rete di FN, per gruppo di attori, 2014-2017 (tutti i ties).....	1833
Figura 6.15 – rete di FN, per gruppo di attori, 2018-2019 (tutti i ties).....	1855
Figura 6.16 - eventi organizzati da FN o a cui FN ha partecipato, per periodo di tempo, 2010-2019	1866
Figura 6.17 - attività elettorale di FN, per periodo di tempo e per tipo di lista, 2010-2019	1866
Figura 6.18 - tipo di azioni utilizzate da FN, per periodo di tempo, 2010-2019	1877

ABBREVIAZIONI

(ordine alfabetico)

AdMaLE	Ad Maiora Leccum
AEMN	Alliance of European National Movements
AIDo	AlbaDorata
AlPoCat	Alternativa Popolare Catanzaro
AltAntVR	Alternativa Antagonista Verona
AltEu	Alternative Europe
AN	Alleanza Nazionale
ApSK	Apulia Skinheads
Ass410	Associazione quattrocentodieci
assamb	Associazioni ambientaliste
asscatt	Associazioni cattoliche
AssEps	Associazione Epsilon
AssFu	Assalto al Futuro
AssId	Associazione Identitaria
assns	Altre associazioni
AssRec	Associazione Recordari
assRed	Associazioni di reduci
AttEU	Attori europei
Aud	Audaces
AuSem	Audere Semper
AvNaz	Avanguardia Nazionale
AvStu	Avanguardia Studentesca
AzFr	Azione Frontale
AzId	Azione Identitaria
AzSK	Azione Skinheads
BlcId	Bloc Identitaire
BNP	British National Party
BrSK	BresciaSK
BS	Bastion Social
C10F	Comitato 10 Febbraio
Cer	Cervantes
CmSK	Como Skinheads
CntTmp	ControTempo
ComAp	Comunità Militante Aprilia
ComLoc	Comitati Locali
ComOU	Comunità Militante OltreUomo
ComTri	Comunità Militante il Tridente
CPI	CasaPound Italia
Crc91	Carcano91
Csggì	Casaggì
CSI	Centro Studi Italia

DanP	Danskernes Parti
DemNa	Democracia Nacional
Do.Ra	Do.Ra. Comunità Militante dei Dodici Raggi
DxSoc	Destra Sociale
DxUN	Destre Unite
ENF	Europe of Nations and Freedom
ErMnt	EreticaMente
Et14	Etruria14
ExtRat	Extrema Ratio
FareO	Fare Occidente
FdI	Fratelli d'Italia
FedAz	FederAzione
FI	Forza Italia
FiNr	Fiamme Nere
FN	Forza Nuova
For	Forconi
Foro753	Foro753
FrNa	Front National
FT	Fiamma Tricolore
FzzEU	Fortezza Europa
GnC	Geneve non Conforme
GUD	Gruppo Unione Difesa
HCSP	Hrvatska čista stranka prava
HS	Hogar Social
IdeTr	Identità & Tradizione
IdTrad	Identità Tradizionale
ItVix	Italia Victix
Jbb	Jobbik
LA	Lealtà Azione
LaDx	La Destra
LaFrt	La Fortezza
LegSu	Legio Subalpina
LeU	Liberi e Uguali
Lg	Lega
LgSK	Liguria Skinheads
LiCi	ListaCivica
Lor	Associazione Lorien
M5S	Movimento 5 Stelle
MAB	Manipolo d'Avanguardia Bergamo
MIS	Movimento Idea Sociale
MNS	Movimento Nazionale per la Sovranità
MovEDN	Movimento EDN
MPI	Movimento Popolare degli Italiani
MRN	Movimento di Responsabilità Nazionale
MW	Młodzież Wszechpolska
NCD	Nuovo Centro Destra

NPD	Nationaldemokratische Partei Deutschlands
NSAB	Movimento Nazionalsocialista dei Lavoratori
NU	Nordisk Ungdom
NuSin	Nuove Sintesi
NvIT	Nuova Italia
OffMI	Officina Melegnano
ONR	Obóz Narodowo-Radykalny
PD	Partito Democratico
PdL	Popolo della Libertà
Pgd	Pegida
Pls	Polaris
PNF	Parti Nationaliste Francaise
PopRm	Popolo di Roma
PPsx	Partiti di sinistra
PrEncl	Progetto Enclave
PrNaz	Progetto Nazionale
PrSp	Prawo i Sprawiedlywosc
PvSK	Pavia Skinheads
Raido	Comunità Militante Raido
RbFi	RebelFirm
RF	Renoveau Francaise
RN	Ruch Narodowy
Rnn	Ronin
RSI	RSI – Fiamma Nazionale
Rvd	Rvdis
Sk	Skinheads ns
SkHsBO	Skinhouse Bollate
SKMi	Skinheads Milano
SNS	L’udovà Strana Nase Slovenko
SPQRsk	SPQR Skins
SpRitter	Spazio Ritter
SVO	Svoboda
SvPa	Svenskarnas Parti
Th	Thule Italia Editrice
ToSK	Torino Skinheads
TrrPa	Terra dei Padri
ult	Ultras
VFS	Veneto Fronte Skinheads
VrSK	Varese Skinheads
WKC	White Criminal Krew
Xmas	XMas

Introduzione

L'estrema destra in Italia: perché è (ancora) utile parlarne?

L'estrema destra e i populismi di destra negli ultimi anni hanno ricevuto una certa attenzione mediatica e politica, dovuta principalmente ad una nuova ondata di successi elettorali di alcuni partiti della destra radicale in Europa (e non solo). Dal 1998 al 2018 il consenso nei confronti dei partiti populistici è passato dal 7% fino a superare il 25% (Henley 2018; Lewis *et. al* 2018). In questo contesto, sono soprattutto i populismi della destra radicale ad essersi affermati maggiormente. È il caso del *Front National* di Marine Le Pen (oggi *Resemblment National*), secondo partito più votato alle ultime elezioni presidenziali del 2017 o della conquista di AfD di quasi 100 seggi nel *Bundestag* tedesco. Soprattutto in paesi come l'Ungheria e la Polonia, ma anche Repubblica Ceca e Slovenia, i partiti della destra radicale hanno aumentato i propri consensi, arrivando anche a governare (come nel caso della Polonia o dell'Ungheria). In Italia, la crescita molto significativa della Lega, che è diventato il partito più votato alle elezioni europee del 2019, sorpassando in solo un anno il Movimento5Stelle, si è accompagnata all'aumento di consensi ottenuti anche da Fratelli d'Italia.

Considerando che molti temi accomunano la destra radicale populista e l'estrema destra (come l'ostilità nei confronti dei/delle migranti, nazionalismo, sovranismo), questi e molti altri eventi hanno alimentato un dibattito pubblico incentrato sulla destra populista che, inevitabilmente, ha coinvolto anche l'estrema destra. In Italia, ad esempio, alcuni gruppi di estrema destra sono stati al centro del dibattito pubblico e dell'attenzione mediatica in alcuni momenti della storia recentissima. I legami tra Lega e CasaPound tra il 2014 e il 2015, le proteste particolarmente eclatanti a Quinto di Treviso o Casale San Nicola contro l'apertura di nuovi centri di accoglienza, i successi elettorali di CasaPound alle elezioni amministrative del 2017, la sparatoria di Luca Traini a Macerata e il sostegno di Forza Nuova all'attentatore, l'irruzione del Veneto Fronte Skinhead ad una riunione del gruppo pro-migranti Como Senza Frontiere, il pattugliamento del Mediterraneo di Generazione Identitaria con la nave C-Star. A tal proposito, ritengo particolarmente indicativo il dibattito pubblico che ha caratterizzato le ultime elezioni politiche in Italia nel marzo 2018, dibattito che spesso e volentieri si è sviluppato attorno alla dicotomia fascismo/antifascismo. Proprio durante quella campagna elettorale delle politiche, da più parti arrivavano appelli e allarmi circa i possibili successi di organizzazioni neofasciste, come Forza Nuova o CasaPound Italia. Visti i risultati delle elezioni politiche, e ancor di più dopo le elezioni europee, si è decretato "il flop dei

neofascisti” “cannibalizzati da Salvini”¹, trasformando così “l’onda nera” solo in “una goccia”². Questo ha decretato la scomparsa dell’estrema destra dal dibattito pubblico, tornando a concentrarsi esclusivamente sulla destra radicale populista. Il fatto che questi attori non abbiano ottenuto il successo sperato (o previsto) nelle recenti competizioni elettorali non vuol dire, ovviamente, che questi scompaiano o abbiano deciso di terminare la propria attività politica. Anzi, se c’è una cosa che per molto tempo ha sorpreso sia l’opinione pubblica, sia l’accademia, è proprio il fatto che alcuni attori dell’estrema destra siano perfettamente capaci di coniugare la mobilitazione di piazza con la partecipazione elettorale. Dunque, se da un lato è vero che Salvini ha indubbiamente monopolizzato lo spazio politico cui puntavano anche altri attori più marginali, dall’altra è altrettanto vero che questi continuano ad esistere, magari modificando le proprie strategie, i propri codici comunicativi. Interrogarsi quindi su alcuni aspetti di queste organizzazioni significa conoscerle meglio, indipendentemente dal risalto mediatico del momento, e anche saperle contrastare con strumenti più consapevoli, aspetto molto caro a chi, come me, non solo non si riconosce nelle posizioni politiche dell’estrema destra, ma si ritiene convintamente antifascista.

Se quindi l’attenzione dell’opinione pubblica e della politica in generale è scemata nei confronti dell’estremismo di destra, l’interesse che questa area attira in ambienti accademici non è scemato, tutt’altro. Piuttosto è cambiato il focus, integrandosi con gli studi sulla destra radicale populista, e/o concentrandosi sui paesi dell’Europa dell’est. Dunque, perché concentrarsi sull’estrema destra italiana, nello specifico su alcuni degli attori che appartengono a questa area?

Come diversi studi sul caso italiano hanno avuto modo di dimostrare, la galassia dell’estrema destra in Italia è molto variegata, formata da tanti attori di tipo diverso. Inevitabilmente, questa varietà nella composizione dell’area richiama anche una certa complessità degli aspetti che la caratterizzano; chi, quindi, affronta questo caso è chiamato/a a comprendere questa complessità. Negli ultimi anni, la consapevolezza di questa complessità ha portato alcuni studiosi ed alcune studiose ad approcciarsi allo studio dell’estrema destra italiana utilizzando lenti teoriche diverse dallo studio dei flussi elettorali, utilizzando teorie e tecniche tipiche dello studio dei movimenti sociali. Teorie e tecniche queste utilizzate quasi esclusivamente per analizzare movimenti “progressisti” e mai per analizzare quelli che, solitamente, sono considerati “contro-movimenti”, quindi di natura conservatrice e reazionaria. La notevole mole di lavoro fatto fino ad ora, e che soprattutto negli ultimi anni

¹ https://www.repubblica.it/speciali/politica/elezioni2018/2018/03/05/news/flop_neofascisti-190494095/.

² <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/londa-nera-solo-goccia-quei-fascisti-dispersi-urne-1702283.html>.

ha conosciuto una significativa crescita, ha ancora delle zone di ombra. Alcune di queste dipendono dal fatto che molto di questo lavoro è stato fatto considerando alcuni aspetti, come il livello online e la comunicazione; altre dipendono dal fatto che lavori che hanno previsto anche una parte di ricerca sul campo, riguardano esclusivamente alcuni gruppi, anzi riguardano perlopiù CasaPound Italia. Queste zone d'ombra lasciano spazio a nuovi interrogativi di ricerca, alimentati naturalmente da quanto compreso fino ad ora.

Questo mio lavoro, quindi, si situa all'interno di questi spazi d'ombra, e partendo proprio dalle evidenze degli altri lavori si pone l'obiettivo di illuminarne una parte, seppur piccola. Questo lavoro è possibile dividerlo in due parti.

Una prima parte indaga le reti dell'estrema destra. Infatti, se è vero che non esiste una identità comune nell'area dell'estrema destra, per cui questa risulta essere particolarmente frammentata, non significa che al suo interno non possano esistere delle relazioni o delle interazioni tra gli attori che compongono l'area. Infatti, come spiegherò nel paragrafo dedicato alle reti (secondo capitolo), le reti possono avere forme e caratteristiche diverse, pur non costituendo dei movimenti sociali. Indagare e riflettere sulla natura di queste reti significa, per me, chiarire il modo in cui gli attori dell'estrema destra in Italia si relazionano tra loro e quindi anche comprendere meglio le potenzialità dell'area, in termini di patti, collaborazioni, allargamento e accorpamento di *constituency* diverse. Non mi aspetto quindi che i gruppi skinhead tessano lo stesso tipo di reti di organizzazioni complesse come CasaPound, né che le reti costruite localmente abbiano la stessa forma e gli stessi scopi delle reti costruite nazionalmente.

La varietà che mi aspetto di trovare nel tipo di reti costruite dall'estrema destra, la si ritrova anche nelle forme d'azione. D'altronde, ciò che più colpisce di alcune organizzazioni dell'estrema destra è la capacità di passare dall'occupazione di edifici a scopo abitativo, all'organizzazione di una campagna elettorale europea. La seconda parte dell'analisi è dedicata proprio alle strategie d'azione. Mi chiedo quindi se, ed in che modo, le strategie d'azione siano influenzate da fattori strutturali e anche relazionali. Nello specifico, provo a spiegare le diverse forme d'azione utilizzate da alcuni attori della destra estrema in Italia legandole sia al contesto (non solo politico ma anche "discorsivo"), sia alle reti che questi attori costruiscono.

Questo lavoro si concentra quindi su cinque attori differenti, tre organizzazioni politiche complesse (CasaPound Italia, Forza Nuova, LealtàAzione/FederAzione) e due gruppi skinhead (Veneto Fronte Skinhead e Comunità Militante dei Dodici Raggi), considerando come arco temporale gli ultimi dieci anni.

Questo elaborato è composto da sei diversi capitoli. Nel primo capitolo definisco alcuni concetti principali, come fascismo, neofascismo, estrema destra e populismo, rendendo note anche alcune scelte che ho fatto sull'utilizzo di alcune etichette invece che di altre. Nel secondo capitolo riporto il mio disegno di ricerca, specificando quindi le teorie di riferimento, i dati e i metodi utilizzati. Nel terzo e quarto capitolo dedico un ampio spazio descrittivo per ognuno dei cinque attori considerati nell'analisi, ripercorrendone brevemente la storia e integrando ai lavori che sono stati fatti su alcuni di questi anche i dati che ho raccolto su alcuni aspetti di questi attori (come l'attività elettorale). Nel quinto capitolo espongo i risultati circa l'analisi delle reti a livello locale e nazionale. Nel sesto invece espongo i risultati circa le strategie di azione. Infine, propongo delle conclusioni generali di questo lavoro, delineando soprattutto i prossimi possibili spunti di ricerca.

CAPITOLO UNO

Fascismo, neofascismo, estrema destra: sinonimi?

Come spesso accade in un ambito di studi su cui vige un certo interesse e si sviluppa un vivo dibattito, c'è una certa ricchezza a partire dal numero di definizioni che si danno ai concetti. In questo capitolo proverò a definire alcuni concetti importanti per comprendere l'oggetto di questo lavoro di ricerca. Nello specifico, ritengo necessario distinguere l'estrema destra dalla destra radicale (populista), termini spesso utilizzati in maniera intercambiabile sebbene diversi. Definirli significa soprattutto far emergere le differenze. Come scrive Carter:

Definitions not only convey meaning, they also *specify* meaning: they not only tell us what is included in the concept but also what is excluded. [...] So, a definition of right-wing extremism/radicalism not only sets out what it is, but also distinguishes it from what it is not (2018, 159).

Lo scopo di questo capitolo è definire il concetto di estrema destra. Per fare questo, parto da una breve quanto necessaria panoramica sul fascismo e il neofascismo. Infatti, l'origine del concetto di estrema destra ha le sue radici nello studio del fascismo. Soprattutto nel secondo dopoguerra, il termine "fascismo" è stato utilizzato per descrivere sia l'esperienza italiana che quella tedesca (considerando quindi il nazismo come una forma di fascismo). A partire dagli anni '60, l'omogeneità del concetto inizia ad essere messa in discussione da nuovi attori che, sebbene emersi dopo il crollo dei regimi italiano e tedesco, si riferivano a quelle esperienze. Inoltre, lo studio delle peculiarità di altri regimi oltre quelli italiano e tedesco (ad esempio quello spagnolo, greco, portoghese) portarono alcuni/e studiosi/e a ripensare al concetto di fascismo; tra i tanti, anche Trevor-Roper che scrive (riferendosi proprio al fascismo): "Behind the one name lie a hundred forms" (Trevor-Roper 1969: 19). L'utilizzo dei termini neofascismo e neonazismo è quindi il tentativo di ammettere l'esistenza di nuove forme di fascismo e nazismo, mantenendo però un forte legame con la storia passata. L'emergere di partiti nuovi, come quello Poujadista, o della *Nouvelle Droite*, misero in crisi l'utilizzo di questi termini, e si iniziò ad utilizzare in maniera diffusa il termine "estrema destra".

1. Il fascismo

Lo studio del fascismo ha attirato l'attenzione di molti/e studiosi/e appartenenti a diverse discipline, fra tutte la storia, la sociologia e la scienza politica. Nel tentare di definire il fascismo, alcuni/e studiosi/e si sono resi/e conto che non è possibile parlare di un unico fascismo riferendosi ai regimi di Mussolini, Hitler, Salazar, Franco ed altri. È possibile parlare di un unico fenomeno fascista che ha poi preso diverse sfaccettature nei vari contesti nazionali (De Felice 1998). Il fascismo è stato interpretato in maniera diversa nel corso degli anni, come riportano De Felice (1998) e Tarchi (2003). Tre le più importanti interpretazioni, quelle che De Felice definisce "classiche", cioè quella del fascismo come malattia morale (si vedano Meinecke 1948; Ritter 1958; Croce 1963; Mann 1964), come prodotto storico inevitabile di alcuni paesi (si vedano McGovern e Sail 1941; Viereck 1948; Vermeil 1955), e l'interpretazione marxista (si vedano Bauer 1936; Guérin 1936; Baran e Sweezy 1966; Cole 1968); altre ancora quelle considerate minori come quella cattolica (si vedano Maritan 1967; Del Noce 1970), quella del totalitarismo (si veda Arendt 1951) e quella transpolitica (si veda Nolte 1970). Infine, ci sono i contributi delle scienze sociali (quindi la sociologia e la scienza politica fra le altre) che hanno provato a spiegare l'emergere e il consolidarsi dei regimi fascisti tra le due guerre mondiali (Lipset 1963; Mannheim 1972; Linz 1976). Leggendo gli scritti di De Felice (1998) e Tarchi (2003) è subito chiaro che il tema ha suscitato un certo interesse e prodotto molti studi e letteratura, seguiti da un dibattito abbastanza vivo; inoltre, emerge da tutti gli studi e gli approcci la consapevolezza che non è possibile parlare di un unico fascismo, ma di più fascismi e quindi la conseguente necessità di trovare un minimo comune denominatore per definire i tratti caratteristici e i confini concettuali. Impresa per nulla semplice. Nonostante questo, De Felice riconosce alcuni elementi che, almeno storicamente, riescono a spiegare l'emergere e lo stabilizzarsi dei regimi fascisti in Europa. Tra questi mi concentrerò sui primi due che ritengo diano modo di situare storicamente il fascismo e di spiegarne la dirompenza in alcuni paesi europei. Il primo tra questi è un elemento storico-geografico: la Prima guerra mondiale e gli esiti che ne scaturirono sono delle precondizioni che caratterizzano molto l'emersione del fascismo in Italia; ad ogni modo, ciò che ne aiutò la proliferazione è la crisi economica che ne scaturì e il diffuso sentimento di sconfitta e desiderio di rivalse, alimentati da un forte nazionalismo. Ad ogni modo, non bisogna fare l'errore di credere che il fascismo sia stato un esito inevitabile, quasi obbligato, data la combinazione di questi fattori. Infatti,

lo sbocco fascista o autoritario che la crisi ebbe in alcuni paesi non fu affatto inevitabile, non corrisponde affatto ad una *necessità*. Fu la conseguenza di una molteplicità di fattori, tutti razionali e tutti evitabili, di incomprensioni, di errori, di imprudenze, di illusioni, di paure, di stanchezza e di determinazione (De Felice 1998, 255).

Il secondo elemento è di tipo sociale e riguarda il sostegno che il fascismo trovò nella piccola borghesia. A seguito della Prima guerra mondiale, la crisi economica colpì particolarmente il ceto medio che si trovò quasi schiacciato tra l'affermazione degli interessi della grande borghesia e le rivendicazioni del proletariato. Questo portò la piccola borghesia a covare un sentimento di frustrazione sociale e il desiderio di rivalse che li portò ad affidarsi al fascismo. Infatti,

il fascismo sarebbe stato il tentativo di dare politicamente vita a una *terza forza* che si opponesse sia alla democrazia parlamentare dei paesi capitalistici sia al comunismo e che aveva il suo motore principale nei ceti medi in funzione di una loro affermazione in quanto autonoma realtà sociale (ibidem, 257-258).

Questa sintetica panoramica sulle interpretazioni principali del fascismo è utile tenerla presente per due motivi, a mio avviso. Da un lato, è utile sottolineare che il fascismo ieri, come l'estrema destra oggi, ha diverse interpretazioni e difficilmente si riesce a trovare un accordo su un'unica; dall'altro, è evidente che non si può capire il fascismo, ciò che è stato e ciò che è diventato nelle sue forme successive, senza situarlo storicamente.

Aldilà delle interpretazioni, due elementi certamente aiutarono l'emersione del fascismo in Italia (come in Germania), il militarismo e il nazionalismo (Sluga 2010). Per quanto riguarda il primo aspetto, è bene ricordare che nel primo dopoguerra la rivoluzione bolscevica in Russia del 1917 costituì una forte ispirazione per i molti movimenti operai in tutta Europa. In Italia, la classe operaia tornata dalla guerra aderì a molte organizzazioni socialiste e sindacati. Nelle zone industriali gli operai occuparono le fabbriche, in quelle rurali i contadini occuparono le terre; alle elezioni del 1919 i socialisti ottennero più del 35% dei consensi. Dall'altra parte questo fermento socialista animò quello antisocialista. È proprio durante il biennio rosso italiano che si formarono i fasci di combattimento e i gruppi di squadristi che, tornati anche loro dal fronte, conservarono il loro spirito guerrafondaio riversandolo sul fronte interno, quindi quello antisocialista. "Ordine-e-disciplina" è la formula che può riassumere questo spirito, per alcuni utilizzato strumentalmente dal

capitalismo industriale ed agrario per annientare i movimenti di contadini ed operai, che si riversò nell'opposizione fisica e violenta degli avversari politici. Per quanto riguarda il secondo aspetto, in Italia la sensazione della vittoria mutilata alimentò un forte nazionalismo e anche un forte sentimento di ostilità e di voglia di rivalsea nei confronti delle potenze alleate, ma ritenute traditrici (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti); la mancata annessione di Fiume e della Dalmazia alimentò ulteriormente questi sentimenti.

Sebbene questi elementi aiutino a spiegare perché e su quali basi il fascismo riuscì a stabilizzarsi in alcuni contesti, non definiscono cosa è il fascismo. Nel suo libro "Fascismo. Teorie, interpretazioni e modelli", Tarchi (2003) riprende il lavoro di De Felice, provando a riportare tutte le principali interpretazioni che studiosi/e di varie discipline hanno provato a dare del fascismo, con l'obiettivo di trovare quei minimi comuni denominatori che ne definiscano l'essenza e i confini. Tarchi ritiene che si possano considerare

fascisti tutti quei movimenti che 1) aspirano a fondere tutto il popolo, di cui si considerano l'avanguardia cosciente, in una comunità nazionale organica, di cui lo Stato è l'espressione politica prioritaria; 2) esaltano il sentimento di identità nazionale e promettono di ravvivare ed aggiornare le tradizioni che ne sono alla base per assicurare al proprio paese un futuro glorioso; 3) combattono la democrazia parlamentare fondata sul pluralismo dei partiti perché foriera di divisioni in seno al popolo; 4) mirano a sradicare il conflitto di classe – concetto a cui contrappongono quello di funzione, che assegna una pari dignità etica ad ognuno dei componenti del popolo – attraverso l'instaurazione di un sistema corporativo o collaborativo, basato sulla solidarietà collettiva; 5) accettano e promuovono la violenza come strumento di azione politica legittima in casi di emergenza e per la difesa degli interessi nazionali; 6) affermano il primato della politica sull'economia e intendono porre al capitale e la proprietà privata al servizio della comunità a fini produttivistici; 7) difendono una concezione del mondo che oppone la spiritualità al materialismo ed esalta il ruolo della élites e delle personalità carismatiche purché si poggino al servizio della comunità nazionale; 8) si prefiggono l'instaurazione di un regime monopartitico colto a integrare, educare e mobilitare il popolo al fine dell'edificazione di un nuovo ordine sociale e culturale, sotto la guida di un capo (2003, 153-154).

La definizione di Tarchi è utile tenerla a mente perché mette in luce la natura organicistica, corporativa e nazionalista del fascismo. Tuttavia non include la sua propensione ad allearsi con le élite tradizionali già esistenti (senza metterle in discussione) ed anche la sua tensione

all'espansione, al colonialismo. Per questo, ritengo che la definizione di Tarchi debba essere integrata con quella di Paxton, che fa uno sforzo lodevole nel provare a definire il fascismo,

as a form of political behaviour marked by obsessive preoccupation with community decline, humiliation, or victimhood and by compensatory cults of unity, energy, and purity, in which a mass-based party of committed nationalist militants, working in uneasy but effective collaboration with traditional elites, abandons democratic liberties and pursues with redemptive violence and without ethical or legal restraints goals of internal cleansing and external expansion (2004, 235).

Secondo Paxton, il fascismo è difficile da definire perché, in realtà, si riesce a capire bene solo se riferito continuamente alle azioni che esso promuoveva. Infatti, richiamava a delle *mobilizing passions*, cioè una serie di convinzioni che stimolavano l'azione e la costruzione di un credo e un modo di comportamento fascista:

- la convinzione che si stesse vivendo una crisi profonda che nessuna risposta tradizionale avrebbe potuto risolvere;
- la superiorità della volontà collettiva su quella individuale, dunque l'annientamento del pensiero proprio in favore di uno unico e condiviso;
- la convinzione che la propria comunità di appartenenza, in questo caso la nazione, sia una vittima e vada quindi difesa in ogni modo, utilizzando metodi legali e/o illegali, morali e/o immorali; questo sentimento di protezione nei confronti "dell'esterno" si lega alla necessità verso "l'interno" di ritrovarsi come comunità pura;
- la necessità di un leader che guidi la comunità e che ne incarni il destino;
- un forte e continuo richiamo alla bellezza dell'azione (anche violenta) e la potenza della volontà se devote al successo del gruppo.

2. Il neofascismo

È a partire dal secondo dopoguerra che si smette di parlare di fascismo e si inizia a parlare di neofascismo. Infatti, crollato il regime e sconfitta la Repubblica Sociale Italiana (RSI), non tutti i gerarchi, i sostenitori e i ferventi fascisti vennero processati, condannati o messi al bando. Da un lato, l'amnistia proposta e attuata nel 1946 da Palmiro Togliatti, leader del PCI e all'epoca Ministro della giustizia, risparmiò a molti gerarchi ed ufficiali anni di carcere. Dall'altro, la divisione in blocchi del mondo rese utili alcuni personaggi noti ai

passati regimi come spie e funzionari del blocco occidentale contro quello comunista; infatti, sono noti gli aiuti e gli appoggi degli Stati Uniti nei confronti di alcune persone e alcuni gruppi politici neofascisti (Cento Bull 2010). In questo periodo, era possibile che i gruppi fascisti si ricostituissero in tre forme diverse: costituendo alcuni gruppi clandestini³, formando partiti che avrebbero avuto (anche) il compito di fiancheggiare, sostenere e coprire le attività delle organizzazioni clandestine⁴, ed infine inserire in altri partiti nuclei di fascisti lì dove possibile (Giovana 1966). Oltre alla forma organizzativa diversa, anche la natura delle stesse organizzazioni varia a seconda del legame col passato e alla capacità di rinnovarsi.

2.1 I socializzatori, i corporativisti e i tradizionalisti

Le principali tendenze dell'area sono due, il "fascismo-movimento" (animato dai così detti *socializzatori*) e il "fascismo-regime" (composto dai così detti *corporativisti*) (Ignazi 1994). Il "fascismo-movimento" si rifà all'esperienza del primo fascismo (prima della costituzione del regime) e dell'ultimo fascismo (quindi quello della RSI), che ha come manifesto la carta di Verona⁵. Questa tendenza ideologica si riferisce al fascismo come a una corrente di pensiero rivoluzionaria, fatta di politiche volte a tutelare i diritti dei lavoratori, che garantisce un sindacalismo categoriale, e su una decisa opposizione alla borghesia e al libero mercato. Diversamente, la corrente definita come "fascismo-regime" si rifà all'esperienza del ventennio fascista, che si arrende dopo la sconfitta del 1943, non ha partecipato alla RSI, e ha un'impostazione borghese, clericale e più moderata rispetto all'altra. A questa contrapposizione ideologica corrisponde anche una certa contrapposizione geografica: infatti, al nord Italia è più forte la componente militante dei socializzatori, mentre al sud Italia prevalgono i corporativisti. A queste due correnti che stanno alla base della nascita del

³ Alcuni esempi sono Squadre d'Azione di Mussolini, l'Armata Italiana di Liberazione, Fasci di Azione Rivoluzionaria, Esercito Clandestino Anticomunista (Giovana 1966; Ferraresi 1984)

⁴ Alcuni esempi sono il Partito Socialista Repubblicano, Partito Nazionale del Lavoro, Lega Unificatrice Patrioti Anticomunisti, Partito Nazionale Fusionista, Partito Unionista Italiano (Giovana 1966). Possiamo aggiungere a questa lista anche l'Uomo Qualunque, che "pur non dichiarandosi fascista, con la sua furibonda critica al sistema democratico e l'insistente invito a gettare un colpo di spugna sul passato, serve da copertura per consentire al personale fascista di riapparire legalmente sulla scena politica" (Ferraresi 1984, 56).

⁵ La Carta di Verona è il documento programmatico e il manifesto politico del Partito Fascista Repubblicano, base della Repubblica Sociale Italiana. Nel manifesto sono accennate le linee di politica e gestione interna dello stato (abolizione della monarchia e costituzione di un apparato burocratico utile alla gestione di uno stato organico e corporativo), le linee di politica estera (costituzione di una federazione di nazioni che condividano alcune idee di principio, riprendere la politica colonialista in Africa, conferma dell'inimicizia nei confronti del popolo ebraico), e le linee in materia di politiche sociali (mantenimento della proprietà privata e delle attività private lì dove non intralciano il benessere e gli interessi generali, garanzia di una casa per ogni cittadino, sistema di rappresentanza sindacale basato sulle categorie). Nessuna di queste linee generali è effettivamente diventata una legge esecutiva della RSI, a parte il decreto 375 del 12/2/1944 sulla socializzazione delle imprese. Per approfondire si vedano <http://www.storiaxisecolo.it/rsi/rsicartaverona.htm> e <http://www.storiaxisecolo.it/rsi/rsicartaverona1.htm>.

Movimento Sociale Italiano (MSI), se ne aggiunse presto un'altra, quella dei "tradizionalisti", ispirati dal filosofo Julius Evola, che si distingue all'interno del MSI nei primi anni '50.

Il filosofo ha esercitato un fascino enorme per l'originalità, al limite dell'esoterico, delle sue elaborazioni. I suoi richiami alla gerarchia, all'ineguaglianza, all'ordine naturale e imm modificabile, all'esistenza di *arcana imperii* inaccessibili, alla sottovalutazione dell'elemento razionale rispetto al tradizionale e al mitico, al disprezzo per l'economico contrapposto allo spirituale, al culto dell'eroico, sono stati assunti come griglie interpretative della realtà e come prescrizioni dell'azione da intere generazioni (Ignazi 1994, 24-25).

Schematizzando i punti cardine del suo pensiero, Evola riconosce nel fascismo degli aspetti positivi, tra i quali soprattutto quello di aver rappresentato una reazione combattente, alla decadenza dello stato e di alcuni suoi valori di principio. Ritiene che, nell'esperienza italiana, siano stati fatti degli errori (tra cui la RSI) e giudica molto positivamente il regime tedesco, tant'è che i suoi riferimenti non appartengono all'esperienza del regime fascista italiano (tranne qualche eccezione), ma più al regime tedesco e alle SS. Questa corrente di pensiero si basa principalmente su un forte spirito legionario e combattivo, in cui il mito e il culto dei miti hanno una gran forza simbolica e galvanizzatrice (costanti i riferimenti all'Impero Romano, al Medioevo Ghibellino e al Sacro Romano Impero). Ad un mondo in decadenza, in cui liberismo, economicismo ed egualitarismo sgretolano i valori incarnati da questi miti e da questo spirito combattivo, bisogna contrapporre una concezione di stato anti-egualitario, organico, gerarchico e corporativo. Solo un'*élite* che incarna appieno lo spirito legionario e combattivo può guidare e rappresentare uno stato, e il popolo non è necessario che abbia accesso alla politica. Per questo, tutte le istituzioni democratiche che permettono la partecipazione del popolo vanno abolite (partiti, sindacati, parlamento). Inoltre, lo Stato è fatto di organi che hanno un certo grado di autonomia e che svolgono ruoli diversi: si rifiuta il concetto di uno stato totalitario e pervasivo in ogni ambito, ma si assicura un forte coordinamento tra i vari organi dello stato. Infine, si ritiene inutile alimentare la lotta di classe, in quanto ogni istanza è rappresentata e sta poi allo stato riuscire a rispondere e comporre gli interessi di tutte le diverse parti sociali (Ferraresi 1984; Ignazi 1994).

In Italia, la corrente "tradizionalista" venne abbracciata e ulteriormente sviluppata da altri pensatori della destra di quel periodo, tra cui Adriano Romualdi, a cui si deve una lettura europea del nuovo fascismo, e Franco Freda, che teorizzò un'alleanza con l'estrema sinistra

per abbattere un nemico comune, la borghesia, e dunque propose ciò che ben presto diventò uno dei cavalli di battaglia della *Nouvelle Droite* francese, cioè una sorta di superamento (anche se momentaneo) delle divisioni tra estrema destra ed estrema sinistra (Ferraresi 1984).

Questa vasta eterogeneità si ritrovò a coesistere all'interno del MSI che, tra scissioni e ricomposizioni, per molti anni divenne un punto di incontro e scontro tra queste varie correnti (Ferraresi 1984; Ignazi 1994). Prima di fondare Ordine Nuovo nel 1956, Rauti, Graziani e Signorelli facevano parte del MSI, come anche Stefano delle Chiaie, fondatore di Avanguardia Nazionale nel 1960, Junio Valerio Borghese, comandante della flottiglia X Mas e fondatore nel 1968 del Fronte Nazionale, e i fondatori di Democrazia Nazionale (Ferraresi 1984; Ignazi 1994; Giannuli e Rosati 2017). Nonostante le scissioni e la nascita di nuovi gruppi, per molti anni la linea politica del MSI ha seguito un equilibrio molto ambiguo tra la necessità di modernizzare e democratizzare la linea del partito per accrescere i propri consensi elettorali e diventare partner affidabile per gli altri attori politici, da un lato (esempio di questa tendenza il progetto MSI-DN lanciato da Almirante all'inizio degli anni '60); dall'altro lato, non rinnegare, ma difendere e sostenere più o meno indirettamente le azioni dirette e violente delle frange più estreme non solo dei giovani di partito, ma anche di altri gruppi più radicali.

Questa composizione, già abbastanza variegata e in parte frammentata, è stata ulteriormente arricchita alla fine degli anni '70 da una corrente di pensiero proveniente dalla Francia.

2.2 La *Nouvelle Droite*

La componente rautiana e i gruppi di giovani legati all'area di estrema destra alla fine degli anni '70 sono fortemente influenzati dalla *Nouvelle Droite* francese che vede in Alain de Benoiste e nel gruppo GRECE (*Groupement de Recherche et d'Études pour la Civilisation Européenne* – Gruppo di Ricerca e di Studi per la civiltà europea), fondato nel 1979, i loro capisaldi. Con un parziale abbandono della linea evoliana, la Nuova Destra

parte dal rifiuto dell'economicismo e del mercantilismo, dell'utilitarismo e del liberismo, della democrazia e dell'egualitarismo e si dirige verso la ricerca di un territorio culturale che sia al di là della destra e della sinistra (Ignazi 1994, 61).

La Nuova Destra di origine francese si presenta all'interno dell'area neofascista italiana ed europea come una corrente dalle caratteristiche particolarmente innovative per l'area. Innanzitutto, è una corrente pronta a formare una nuova cultura di destra, capace di inserirsi

in un clima generalmente propenso ad accogliere nuove correnti culturali, pronta a sperimentare. Si tratta di una sorta di applicazione di alcuni principi gramsciani a destra, come la centralità del potere culturale, secondo cui non è tanto importante imporre un attore politico all'interno del sistema e aumentare il proprio consenso elettorale, ma attuare una vera e propria rivoluzione esistenziale in cui si lascia spazio ad alti valori spirituali e si scansano consumismo e utilitarismo (Ferraresi 1984). È in seno a questa nuova corrente che si sviluppa un nuovo tipo di razzismo, non più di matrice genetica, ma basato sulla differenza: è un razzismo che non si rifà più a studi scientifici che dimostrano la superiorità di una razza su altre, ma si basa sul riconoscimento delle differenze culturali e la convinzione che ognuna di esse deve vivere per conto proprio, senza incontrarsi, contaminarsi o omologarsi. È dunque un razzismo contro il multiculturalismo, che vede lo straniero come una minaccia per la propria cultura. Infine, è proprio con la *Nouvelle Droite* che si rifiuta la distinzione fra destra e sinistra.

Questa apertura al presente, la forte relatività dei concetti, ma soprattutto l'attenzione alla massa, al "popolo", rende la nuova destra fortemente attaccata dai tradizionalisti.

Rauti cercò di tradurre politicamente questo nuovo fermento, prima di tutto culturale, rivolgendo parte delle sue attenzioni e della sua progettualità politica a nuovi settori della società, portatori di nuovi bisogni, che tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 non erano molto curati dagli altri partiti. Settori che esprimono

le domande tipiche di una società complessa e avanzata: ad esse si deve dar risposta assicurando più partecipazione, più manifestazione del dissenso, più coscienza del proprio ruolo politico e fornendo linee guida che diano senso all'agire politico quali la valorizzazione dello spirito comunitario, l'ecologismo, il terzomondismo e l'antiamericanismo, la preminenza dei valori spirituali su quelli economici e utilitaristici. Per acquisire il consenso necessario a condurre questo progetto di modificazione radicale della società sul piano culturale, è necessario trasformare il partito (tradizionale, ndr) [...] in un partito-movimento (Ignazi 1994, 63).

Oltre ai vertici del partito e ad altri nomi rilevanti dell'area, anche tra i giovani serpeggia un certo fermento. Fermento che diede vita al primo Campo Hobbit che si svolse nell'estate del 1977, un evento di tre giorni caratterizzato da concerti ed altri momenti aggregativi, con l'intento di far ritrovare un'area che in parte rifiutava il nichilismo evoliano e la negazione del mondo moderno, per affacciarsi a nuovi e più esaltanti concetti della *Nouvelle Droite*. È

proprio nel 1977 che nascono alcuni giornali satirici (come la “Voce della fogna” o “Eowyn”) che ravvivano il dibattito dell’area.

2.3 La destra eversiva

Questo è anche il periodo in cui si formano gruppi di natura anti-sistemica che alla mediazione politica preferisce l’azione mirata, anche violenta. Si tratta del periodo caratterizzato dallo spontaneismo armato che dà vita a gruppi come Terza Posizione, Nuclei Armati Rivoluzionari e Costruiamo l’Azione. La natura anti-sistemica si palesa in quanto il loro obiettivo non è più caratterizzato da quel sentimento antisocialista che aveva spinto la formazione dei Fasci di combattimento o dei primi squadristi:

non ci sono ceti minacciati da difendere contro i rossi: ora la lotta è contro il regime, a tutti azimut. Dal PCI alla DC, dall’esercito alla magistratura, sono tutti nemici, potenziali obiettivi della violenza rivoluzionaria; ciò vale anche per il MSI, succube dei compromessi con il sistema (ibidem, 57).

Si tratta di una corrente che rifiuta le vecchie ideologie per dare rilevanza all’azione (armata), che ritiene la lotta un’esperienza esistenziale e rifiuta nettamente l’esperienza dei gruppi della destra storica. Nonostante il rifiuto delle ideologie, le radici di queste organizzazioni affondano nel pensiero evoliano e, nello specifico, Franco Freda diviene uno degli ideologi dello spontaneismo armato:

la conseguenza strategico-organizzativa di tutto ciò non può essere che lo spontaneismo (armato), la creazione di gruppi di piccole dimensioni, collegati fra loro in modo fluido (“politico”, non gerarchico), quindi reciprocamente autonomi, benché muoventisi in un “ambiente” omogeneo, nel quale tendenzialmente si riconoscano, indipendentemente dalle sigle (Ferraresi 1984, 77-78).

È in questo periodo che si costituiscono diversi gruppi, che spesso si dissolvono facilmente per poi ricostituirsi o fondersi con altri. Il quadro della destra eversiva del periodo è molto complesso, ma è possibile riconoscere alcuni tra i gruppi più importanti, come i Nuclei Armati Rivoluzionari e Terza Posizione.

I Nuclei Armati Rivoluzionari (NAR) si formano in seno ad una delle sedi del Fronte Universitario di Azione Nazionale (FUAN) a Roma, frequentato da alcuni militanti di estrema destra che faranno parte dei NAR (Valerio e Cristiano Fioravanti, Alessandro Alibrandi, Francesca Mambro, Massimo Carminati, Stefano Tiraboschi, Dario Pedretti,

Stellino e Claudia Serpieri, Elio di Scala, Carlo e Massimo Pucci, Walter Sordi). Il gruppo è rimasto attivo dal 1979 al 1981 ed è autore di diversi omicidi politici, assalti a sezioni di partito o giornali, attentati e rapine di auto-finanziamento.

Non esiste alcun disegno strategico; gli obiettivi o rispondono a fini di sostentamento del gruppo (armi e denaro), oppure vengono scelti, per vendetta, in base alla mera appartenenza delle vittime all'area avversaria. L'insofferenza nei confronti di qualunque ipotesi politica articolata e graduata converge nel caso di questi attivisti con le necessità poste dall'avvento di una sinistra eversiva che impone una lotta violentissima per l'agibilità fisica e politica del territorio (ibidem, 83).

Nata nel 1979 dal gruppo giovanile Lotta Studentesca, Terza Posizione (TP) è attiva dal 1979 al 1982, guidata dai leader Giuseppe Dimitri, Roberto Fiore e Gabriele Adinolfi. In linea con il pensiero dominante del panorama eversivo di destra, anche TP rifiuta le vecchie ideologie ed è fortemente proiettata verso l'azione e la lotta armata, vedendo in esse il vero scopo dell'uomo, inteso come soldato politico (riprendendo anche lo stile di pensiero di Codreanu e quindi del Movimento Legionario⁶). La peculiarità di TP è che prova a tenere insieme le anime ispirate dallo spontaneismo armato insieme ad una, sebbene agile e leggera, struttura organizzativa. Similmente alla struttura del Movimento Legionario guidato da Codreanu, composto da una struttura politica pubblica affiancate da strutture paramilitari, TP fu una organizzazione pubblica estesa a livello nazionale e composta dai vari nuclei territoriali che, secondo un sistema di scatole cinesi, si rifanno ai responsabili nazionali dell'organizzazione; accanto alla struttura pubblica, esisteva il nucleo operativo, di natura clandestina, braccio delle azioni violente e di autofinanziamento. A coordinare tutta l'organizzazione, pubblica e clandestina, era la Legione, un gruppo ristretto di militanti che, a rivoluzione compiuta, costituiranno la nuova classe dirigente.

Nel corso del 1979 la politica di TP è quella di far convivere spontaneismo ("movimentismo") e organizzazione ("strutturalismo"): si costituiscono ed ampliano i nuclei territoriali, si diffonde il giornale, si intensifica il reclutamento, mobilitando gli aderenti per

⁶ Guidata da Corneliu Zelea Codreanu, nota anche come Movimento Legionario, la Guardia di Ferro è un'organizzazione politica che è stata attiva in Romania nel secondo dopoguerra. Il Movimento Legionario aveva una forte natura cristiana e nazionalista, molto vicino al fascismo italiano, e duramente antibolscevico. È uno dei riferimenti storici e politici più frequenti in tutta l'area dell'estrema destra italiana. <http://www.fascinazione.info/2019/09/29-settembre-forza-nuova-festeggia-con.html>.

la conquista di “spazi politici” tramite la sopraffazione nelle scuole e nei quartieri, pestaggi, attentati, concentrazioni di piazza, ferimenti, sono prassi quotidiane (ibidem, 85).

Questa breve panoramica sulla storia del fascismo e del neofascismo in Italia non solo verrà utile nel terzo capitolo per comprendere meglio la varietà degli attori che oggi costituiscono la galassia di estrema destra in Italia, ma sarà utile anche nel prossimo paragrafo. È infatti importante essere consapevoli che, oltre alla generalizzazione di un concetto, come quello di estrema destra, ci sono sfaccettature e specificità che rendono quest’area politica, come anche altre d’altronde, molto eterogenea e variegata.

3. L’estrema destra

Prima di chiarire il significato di “estrema destra”, è bene definire quella fascista un’ideologia totalitaria che si propone come una “terza via” (rispetto al liberalismo e al socialismo), basata sul corporativismo e l’organicismo, in cui un leader carismatico conduce alla rinascita nazionale promuovendo il culto dell’azione, anche violenta, e della guerra (Mudde 2020). Neofascismo è invece un termine utilizzato per indicare quell’area politica che si rifà ancora all’ideologia fascista a partire dal secondo dopoguerra, nonostante la sconfitta. Anche se ha una matrice ideologica fascista, il neofascismo italiano è stato caratterizzato fin dall’inizio da diverse correnti (dai socializzatori, ai corporativisti, passando dai tradizionalisti fino ad arrivare alla *Nouvelle Droite*), che hanno poi dato forma ad organizzazioni diverse, non sempre capaci di cooperare tra loro.

In mezzo a tanta complessità ideologica, alcuni studiosi e alcune studiose hanno cercato di ottenere una definizione minima che accomunasse tutte queste correnti e riuscisse ad inscrivere tutti gli attori che ne sono ispirati. C’era infatti la necessità di raccogliere all’interno della stessa definizione attori in parte diversi, ma facenti parte di una stessa area che si stentava a definire con chiarezza. Nel tentativo di assolvere questo compito e raggiungere questo obiettivo, alla complessità ideologica si è aggiunta quella accademica. Infatti, Mudde (2000) nel tentare di fare chiarezza circa la letteratura esistente sul tema, conta ben ventisei diverse definizioni di estrema destra e ben diciotto diverse caratteristiche afferite ad essa. È lo stesso Mudde (1996; 2000; 2007) quindi che prova a definire l’estrema destra in base a proprie e altrui ricerche empiriche. Riconosce infatti cinque importanti caratteristiche che la definiscono: nazionalismo, razzismo, xenofobia, antidemocraticità e il supporto per una forte presenza dello stato.

3.1 Il nazionalismo

Il nazionalismo è “l’ideologia della Nazione” (de Nardis 2013, 251), che considera stato e nazione come coincidenti (Gellner 1983; Hobsbawm 1990). Usando le parole di Gellner:

Nationalism is primarily a political principle, which holds that the political and the national unit should be congruent. [...] In brief, nationalism is a theory of political legitimacy, which requires that ethnic boundaries should not cut across political ones, and, in particular, that ethnic boundaries within a given state should not separate the power-holders from the rest (1983, 1).

Quindi la dottrina del nazionalismo prevede non solo una certa coincidenza tra stato e nazione, ma prevede anche che il controllo politico di un territorio riesca ad esprimere e a preservare questa coincidenza. Questa definizione implica non solo una divisione “noi/loro”, ma anche una certa unità all’interno della nazione e di esclusività nei confronti dei membri esterni ad essi:

On the one hand, it strives for internal homogenisation: only people belonging to the X-nation have the right to live within the borders of state X [...] On the other hand, there is the drive for external exclusiveness: that is, state X needs to have all people belonging to the X-nation within its borders (Koch 1991, 31).

Da un lato quindi si tratta di garantire e preservare l’omologazione interna basata sull’esaltazione della nazione e l’appartenenza ad essa; dall’altro si tende ad escludere chi non appartiene alla nazione. Come precisa Gellner (1983), non esiste una soglia sotto la quale gli stranieri sono tollerati e sopra la quale vengono percepiti come un problema. Il grado di omologazione interna ed esclusività verso l’esterno va di volta in volta misurato a seconda dei contesti. È per questo che il concetto di nazionalismo, se si vuole definire l’essenza dell’estrema destra, deve essere accompagnato dai concetti di razzismo e xenofobia, che aiutano proprio a definire questo grado di omologazione/esclusività.

3.2 Il razzismo e xenofobia

La classica definizione di razzismo è quella che si basa sulla credenza che esistono in natura delle differenze tra le razze, con alcune superiori rispetto alle altre (Miles e Phizacklea, 1979; Geiss 1988). Come già accennato nei paragrafi precedenti a proposito della *Nouvelle Droite*, a partire dalla fine degli anni ’70 e l’inizio degli anni ’80, il così detto “neo-razzismo” ha messo in discussione il concetto classico di razzismo. Infatti, in entrambi i casi si enfatizza

la differenza naturale e permanente tra le razze, solo che a differenza del razzismo classico (che prevede la superiorità di alcune razze su altre), il neo-razzismo le considera uguali, ma hanno il diritto e l'obbligo di vivere separatamente: ogni persona è legata indissolubilmente con la propria cultura e questa deve svilupparsi in luoghi separati e diversi. Quindi se per razzismo classico il criterio di divisione e discriminazione è la razza, per il neo-razzismo questo diventa la cultura (Barker 1981). A questo aspetto si collega la xenofobia che, sebbene significhi paura e ostilità verso un generico straniero, in questo caso va legata al concetto di etnocentrismo. Infatti, si intende quella paura, ostilità e odio nei confronti dello "straniero", inteso portatore di una cultura diversa e vista come una minaccia (Geiss 1988). Sebbene nei suoi lavori Mudde (anni?) tende a spiegare questi aspetti una alla volta, ho deciso di metterli insieme perché rappresentano il filo di un unico pensiero che, partendo dall'esclusività del concetto di nazione, arriva a definire i confini dell'altro escluso e anche quanto profondo possa essere questo solco.

3.3 L'antidemocraticità

Utilizzando le parole di Carter, l'antidemocraticità riguarda "a rejection of the fundamental values, procedures and institutions of the democratic constitutional state; a rejection of the principle of fundamental human equality" (2005, 17).

Questo non comporta necessariamente rifiutare tutte le regole della democrazia liberale, anche perché molti partiti dell'estrema destra odierni partecipano al gioco elettorale, utilizzano i suoi strumenti, e li hanno fatti propri. Nella sostanza, quindi, si tratta di rigettare quei principi fondamentali della democrazia, secondo cui le differenze vanno rispettate e tutelate, e che nonostante queste differenze tutti gli esseri umani sono uguali: in altri termini, si tratta del principio di pluralismo ed eguaglianza (Mudde 2000; Carter 2018). Nel caso dell'estrema destra, il lato antidemocratico quindi non ha tanto a che vedere con il rifiuto dello strumento elettorale, quanto nel rifiuto dei principi e dei valori che danno sostanza al concetto di democrazia. L'antidemocraticità riguarda la visione organicistica della società, che non prevede contraddizioni al suo interno, in cui ogni corpo sociale ha un suo compito e si affida alla guida di uno stato forte, organico e corporativo (Carter 2018).

3.4 Lo Stato forte

Nei primi lavori di Mudde (1995), l'espressione "stato forte" si legava ai concetti di "ordine-e-disciplina" e militarismo. Come ho spiegato nel paragrafo precedente, una società organica non prevede che vi siano contraddizioni al suo interno e "ordine-e-disciplina" significa che lo stato ha il dovere di garantire che ognuno rispetti il proprio ruolo e le regole, ricorrendo anche a pene molto severe per chi trasgredisce le regole (compresa la pena di morte o

punizioni fisiche). L'apparato di polizia ha quindi un ruolo molto importante. Per quanto riguarda il militarismo, si basa sulla concezione che la guerra è la condizione naturale in cui vive l'uomo, condizione esistenziale valutata positivamente (al contrario della pace e del pacifismo). Così come avere delle forze di polizia che controllino scrupolosamente che l'ordine interno sia garantito e rispettato, avere delle forti forze armate pronte a difendere lo stato e la nazione è altrettanto importante, e farne parte è un'attività considerata di grande privilegio e responsabilità. Come lo stesso Mudde ha notato, nell'estrema destra contemporanea lo stato forte così definito non è più così evidente. Questa caratteristica è più legata al concetto di autoritarismo, quindi l'enfasi all'autorità e all'ordine gerarchico dello stato e della società (Mudde 2007). Questo ha a che vedere con la visione organicistica di stato (Carter 2018), guidato da una o poche persone, che riescono ad incarnare la vera anima dello stato, e composto da organi diversi, in parte autonomi ma coordinati costantemente dal centro, che hanno diverse funzioni con importanze diverse. Riprendendo l'omologazione interna che deriva dal nazionalismo e dell'antidemocraticità, questa visione organica dello stato prevede il riconoscimento di una differenza essenziale tra il leader e il resto (quindi un asse verticale di differenziazione tra chi governa e chi è governato), ma considera gli abitanti dello stato come facenti parte di un grande organo, indivisibile, in cui ognuno ha la propria funzione (sull'asse orizzontale le persone sono governate tutte allo stesso modo), coordinata e gestita dal centro. Non è necessario quindi prevedere degli attori intermedi che rappresentino le istanze di diverse classi sociali, ad esempio, in quanto spezzerebbero l'unità interna dello stato; queste istanze vanno piuttosto rappresentate in maniera corporativa. In altre parole, lo stato è visto come un unico corpo la cui testa coordina e guida i vari organi che, pur avendo funzioni e compiti diversi, viene guidato e gestito come corpo unico.

Chiarito uno per uno il significato di queste caratteristiche, come capire la combinazione per definire un attore di estrema destra? Per rispondere a questa domanda si possono utilizzare tre approcci: uno qualitativo, uno quantitativo e uno misto. L'approccio qualitativo è quello che considera una tra le quattro la caratteristica più importante (nella tradizione tedesca per esempio l'antidemocraticità). L'approccio quantitativo prevede che tutti o la metà delle caratteristiche siano presenti. L'approccio misto prevede la presenza dell'antidemocraticità insieme ad un'altra caratteristica; o anche la presenza di almeno una delle prime due (nazionalismo – razzismo) e almeno una delle ultime due (antidemocraticità – stato forte). Sebbene per molto tempo anche la caratteristica della violenza è stata utilizzata come criterio per definire l'estrema destra, in un'epoca in cui il populismo è diventato lo stile comune a

molti partiti, anche nel caso della destra radicale, questa caratteristica è stata abbandonata dallo stesso Mudde che in una prima battuta l'aveva inclusa anche nella sua definizione. È comunque una caratteristica che è riconosciuta come importante da molti studiosi e studiose del campo, in quanto spesso fulcro, come nel caso di molti gruppi non solo partitici, della costruzione della propria identità collettiva (Castelli Gattinara e Froio 2014; Cammelli 2015); inoltre, la violenza spesso rientra nel repertorio d'azione, certamente più vasto, di molti attori dell'estremismo di destra, violenza che spesso è diretta contro minoranze etniche e religiose (Koopmans e Statham 1999).

4. Estrema destra: tra “vecchio” e “nuovo”

Oltre ad una definizione generale dei partiti dell'estrema destra, si è riconosciuto il fatto che esistono dei sottogruppi, la cui definizione è oggetto di dibattito. Ritengo, comunque, che ci sia la tendenza a definire una “vecchia” estrema destra e una “nuova” estrema destra accomuni alcune di queste definizioni. Stöss (1991) per esempio costruisce una tipologia di sottogruppi dell'estrema destra, basandosi sul caso studio tedesco dal secondo dopo guerra in poi. Dei quattro sottogruppi che individua, in realtà solo due di questi hanno una sostanziale corrispondenza a livello empirico; *l'Old Nationalism* (anche detto *Old Right-Wing*) e il *New Nationalism* (o anche *New Right-Wing*). La differenza principale tra i due sottogruppi sta nel fatto che il primo si rifà costantemente al nazionalismo tipico del nazismo del periodo prebellico e bellico; il secondo invece cerca di adattarsi ai cambiamenti del periodo post-bellico e propone una terza via tra capitalismo e comunismo che non per forza abbia un riferimento al passato nazista dello stato tedesco. Simile a quella di Stöss, ma nata dallo studio del caso italiano, un'altra tipologia spesso citata è quella di Ignazi (1994; 2003), che a sua volta distingue tra una vecchia e nuova estrema destra. L'autore distingue due principali sottogruppi nell'estrema destra, basandosi su due criteri: la presenza (o assenza) di legami e riferimenti con il fascismo; il rifiuto (o l'accettazione) del sistema politico. In base a questi due criteri, Ignazi distingue i partiti tradizionali, ispirati al fascismo e con forti e continui rimandi ad esso; i partiti post-industriali, in cui la vocazione antisistema, data dal rifiuto del sistema politico, è molto forte se non la caratteristica predominante, in quanto il rimando al fascismo è minimo se non latente, almeno a livello pubblico.

Questa distinzione tra una “vecchia” e una “nuova” estrema destra è particolarmente efficace, in quanto restituisce il senso del cambiamento di alcuni aspetti dell'estrema destra, che sono mutati nel corso del tempo. È innegabile, infatti, che persino alcuni aspetti definatori dell'estrema destra siano cambiati nel tempo. Basti pensare, ad esempio a come è cambiato

il razzismo, passando da un razzismo suprematista, che si basa sulla superiorità di una etnia sulle altre, ad un razzismo della differenza, che riconosce l'esistenza di diverse etnie, ma si oppone al multiculturalismo. O ancora come sia cambiato il modo di interpretare il concetto di "stato forte", in passato più legato al militarismo, oggi più assimilabile all'autoritarismo. Ritengo che questa generale distinzione tra "vecchio" e "nuovo" possa essere estesa a più aspetti, ed aiuti molto ad orientarsi in un panorama politico in continua evoluzione.

4.1 Il populismo

Con l'evolversi degli studi sull'estrema destra, soprattutto a partire dalla metà degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000, questi si sono intrecciati inevitabilmente con lo studio del populismo. Probabilmente non è possibile, né tanto meno utile allo scopo di questo elaborato, riproporre per intero l'interessante e vivace dibattito accademico sul populismo; ad ogni modo è utile tratteggiare le varie chiavi di lettura che accompagnano lo studio del populismo, e le sue principali caratteristiche. Infatti, il populismo è stato definito fino ad ora in almeno cinque modi diversi.

- populismo come retorica che, in riferimento ai partiti della destra radicale, Betz definisce come "unscrupulous use and instrumentalization of diffuse public sentiments of anxiety and disenchantment and their appeal to the common man and his allegedly superior common sense" (1994, 4);
- populismo come forma organizzativa, o per meglio dire come strategia, che prevede la presenza di un leader carismatico che, in maniera personalistica, guida il partito e punta ad allargare la sua personale sfera di consensi (si vedano Taggart 2000; Zulianello 2017; Kriesi 2018; Caiani e Graziano 2019; Caiani 2020).
- populismo come "a thin-centered ideology that considers society to be ultimately separated into two homogeneous and antagonistic camps, "the pure people" versus "the corrupt elite," and which argues that politics should be an expression of the *volonté générale* (general will) of the people" (Mudde e Kaltwasser 2017,6). Al contrario di quelle *thick-centered* o *full ideologies*, la natura *thin-centered* rende il populismo un'ideologia che spesso si accompagna, o viene persino assimilata, da altre ideologie. Questo rende il populismo un'ideologia dalla morfologia varia.
- populismo come stile comunicativo, caratterizzato dalla presenza di un leader carismatico che utilizza un registro linguistico molto semplice e dissacrante, sensazionalistico e pervaso di slogan, facendo spesso leva sul fattore emotivo (Jagers e Walgrave 2002; Zulianello 2017; Caiani e Graziano 2019; Caiani 2020).

- populismo come stile politico, quindi un modo di essere e di fare che dà vita a “una particolare relazione politica” (Caiani 2020, 152).

Questa varietà di interpretazioni ha portato alcuni studiosi e alcune studiose, non a torto, a non parlare di populismo ma di populismi (Zulianello 2017; Caiani e Graziano 2019; Caiani 2020). Come spesso accade quando c'è molta difficoltà nel trovare un'unica definizione di un concetto, si sono definite piuttosto delle caratteristiche necessarie e sufficienti affinché si possa parlare di populismo. La prima tra queste è la centralità del popolo; la seconda è la natura anti-elitaria, quindi l'opposizione a un'*élite* considerata incapace e corrotta, che esercita il proprio potere a discapito del popolo; infine, la terza è la presenza di un leader carismatico, poiché l'unico a poter parlare per il popolo e a guidarlo, facendone gli interessi è il leader carismatico (Zulianello 2017; Caiani e Graziano 2019; Caiani 2020). Pur avendo definito le tre caratteristiche principali del populismo, è chiaro che questo si adatta mutevolmente ai contesti in cui si sviluppa e al modo in cui si declinano i concetti principali sopra delineati. Zulianello (2017, 291) propone una tipologia, individuando il populismo neo-liberale, il social populismo e la destra radicale populista, la quale fa coincidere il popolo con la nazione e identifica nei partiti e nel multiculturalismo l'*élite* a cui contrapporsi. In Europa, Secondo Mudde e Kaltwasser (2017), i regimi fascista e nazista prima, l'Unione Sovietica dopo, ritardano l'emergere di attori propriamente populistici⁷. È a partire dalla fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 che emerge in Europa il populismo, in questo caso prevalentemente di destra. Secondo gli studiosi, questi partiti

combine populism with two other ideologies: authoritarianism and nativism. Whereas the former refers to the belief in a strictly ordered society, and is expressed in an emphasis on “law and order” issues, the latter alludes to the notion that states should be inhabited exclusively by members of the native group (“the nation”) and that non-native (“alien”) elements are fundamentally threatening to the homogenous nation-state. Hence, the xenophobic nature of current European populism derives from a very specific conception of the nation, which relies on an ethnic and chauvinistic definition of the people. This means that populism, authoritarianism, and nativism are experiencing a kind of marriage of convenience in Europe nowadays. (Mudde e Kaltwasser 2017, 34).

Nonostante questo, non sono mancati esempi di quello che Zulianello (2017) definisce social-populismo, come nel caso di Syriza in Grecia o di Podemos in Spagna (per altre

⁷ Il partito di Poujad e l'Uomo Qualunque potrebbero essere considerati una breve eccezione.

classificazioni di populismo si veda Mudde e Kaltwasser 2017; Zulianello 2019). Per una panoramica esaustiva degli attori populistici attivi in Europa si veda l'eccellente lavoro di Rooduijn *et al.* (2019).

Tra questi, evidenzio i partiti della destra radicale populista in Europa che attualmente fanno parte dei vari parlamenti nazionali: *Freiheitliche Partei Österreichs* in Austria; *Vlaams Blok* in Belgio; *Natsionalen Front za Spasenie na Balgariya e Volya* in Bulgaria; *Hrvatski demokratski savez Slavonije i Baranje* in Croazia; *Svoboda* in Repubblica Ceca; *Dansk Folkeparti* e *Nye Borgerlige* in Danimarca; *Esti Konservatiivne Rahvaerakond* in Estonia; *Soumen Maasedun Puolue I Erussuomalaiset* in Finlandia; *Front National* (oggi *Rassemblement National*) in Francia; *Alternative für Deutschland* in Germania; *Elliniki Lisi* in Grecia; *Fidesz* e *Jobbik* in Ungheria; Fratelli d'Italia e Lega in Italia; *Fremskrittspartiet* in Norvegia; *Kukiz'15* e *Prawo i Sprawiedliwość* in Polonia; *Chega!* in Portogallo; *Partidul România Mare* e *Partidul România Unita* in Romania; *Slovenskà národnà strata* e *Smer rodina – Coris Kollàr* in Slovacchia; *Slovenska Demokratska Stranka* e *Slovenska Nacionalna Stranka* in Slovenia; *Vox* in Spagna; *Sverigedemokraterna* in Svezia; Lega dei Ticinesi e *Schweizerische Volkspartei* in Svizzera.

Come vedremo nel prossimo paragrafo, con l'emergere di questi attori, lo studio dell'estrema destra si è incrociato con quello del populismo, dando vita ad una vasta letteratura.

5. Lo studio dell'estrema destra

A livello accademico è possibile distinguere tre ondate di studi sulla destra estrema in Europa (Mudde 2016). La prima ondata va dal 1945 ai primi anni '80 ed analizza il fenomeno soprattutto dal punto di vista storico. Si indagano infatti le continuità con le formazioni dell'estrema destra, anche chiamata neofascista, nel secondo dopoguerra con quelle esistenti prima della guerra. La seconda ondata invece va dagli anni '80 alla fine del secolo e utilizza gli strumenti della scienza politica per indagare il fenomeno dell'estrema destra in Europa, concentrandosi soprattutto sugli attori partitici. È questo il periodo caratterizzato dagli studi sull'elettorato dell'estrema destra in diversi paesi europei, utilizzando soprattutto dati secondari. Inoltre, si indagano anche le circostanze che possono essere potenzialmente favorevoli per un aumento del successo di tali partiti. In altre parole, in questa ondata i partiti della destra estrema sono considerati delle variabili dipendenti, di cui si cerca di capire l'esistenza, i risultati elettorali alla luce di fattori esplicativi, come il sistema elettorale, la situazione economica del paese considerato, il tasso di disoccupazione. Infine, la terza ondata va dall'inizio degli anni 2000 e continua fino ai giorni nostri, caratterizzata da un

maggior interesse per i partiti populistici. A differenza dell'ondata precedente, tali partiti non sono più considerati come delle variabili dipendenti ma, al contrario, come variabili indipendenti: si indaga l'impatto che tali attori hanno sulle politiche e nel sistema politico. In altre parole, si cerca di capire in che modo i partiti della destra estrema influenzano il sistema politico, le politiche, le opinioni pubbliche. Per quanto Mudde (2016) creda che si possa già parlare di una quarta ondata, le tre appena esposte sono la base comune degli studi sull'estrema destra in Europa.

La produzione accademica non è l'unica ad essere stata divisa in ondate. Infatti, Von Beyme (1988) ha riconosciuto che è possibile dividere idealmente l'estremismo di destra in Europa in tre ondate, che non coincidono a livello temporale con quelle appena esposte. Il riconoscimento di queste ondate, tuttavia, non deriva da uno studio comparativo fra diversi paesi europei, ma è piuttosto frutto di studi su specifici paesi europei i cui trend o le cui caratteristiche si sono poi riscontrate in altri paesi europei, ovviamente con le dovute peculiarità (Mudde 2000). In ogni caso, la suddivisione in ondate di Von Beyme è accettata e utilizzata da molti studiosi del fenomeno. La prima ondata inizia nell'immediato secondo dopoguerra. Nel descrivere questo periodo, l'autore parla di un potenziale della destra radicale e neofascista che cova e si rigenera, nonostante le difficoltà di un contesto politico non molto favorevole nei confronti di questi attori. Gli esempi riportati per descrivere l'ondata sono quelli dell'Italia e della Germania. In questi due paesi, infatti, nonostante le misure adottate per evitare la formazione di nuovi attori di estrema destra, rimane vivo, sebbene latente, un certo tipo di potenziale che per la prima volta riemerge in Italia con l'Uomo Qualunque⁸. È dunque un periodo di latenza per la destra radicale in Europa, a causa di fattori contestuali ostili, che trova comunque spazio per covare e, in alcuni casi come l'Italia, riemergere subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. La seconda ondata parte da metà degli anni '50 e coincide con l'aumento generale di varie forme di deprivazione sociale in tutta Europa, ed è legata alla nascita e alla diffusione del Poujadismo francese. Secondo Von Beyme (1988), infatti, il Poujadismo è stato il primo esempio di quanto il

⁸ Prima giornale fondato da Guglielmo Giannini il 27 dicembre 1944, poi partito che prese parte alle elezioni politiche e alle amministrative del 1946 e del 1948, dove riscosse un discreto successo. I punti principali del discorso proposto da l'Uomo Qualunque possono essere così riassunti: "L'antifascismo era un fenomeno di «arrivismo» analogo al suo contrario, costituito da incapaci e da dilapidatori delle risorse nazionali ma, soprattutto, da mestieri che truffavano il popolo con promesse irrealizzate. [...] tanto i «politici professionali» dell'antifascismo quanto quelli del fascismo, avevano sorpreso la buona fede degli italiani, servendosi delle loro credulità come sgabello per le proprie fortune personali. [...] chi pagava quindi le spese di questa truffa a catena era il solito 'uomo qualunque', il povero contribuente vessato, il cittadino escluso dalle decisioni sul proprio destino e sul funzionamento della macchina statale. Perciò, questo 'uomo qualunque' aveva il diritto di fare un mazzo solo della classe politica coprendola di vituperi" (Giovana 1966, 20-21).

potenziale dell'estrema destra, covato in maniera latente dopo la Seconda Guerra Mondiale, è poi risultato essere rilevante in termini elettorali una volta riemerso e trovata la formula elettorale con cui sperimentarsi. Il Poujadismo francese ha potuto affermarsi in Francia, ma anche in altri paesi europei, a causa di alcuni fattori contestuali che in quel periodo l'Europa si trovava ad affrontare. Le condizioni sempre peggiori della piccola borghesia europea permisero al Poujadismo di espandersi in Germania, Scandinavia e Olanda, sebbene con esiti diversi rispetto a quello francese. Infine, la terza ondata di estremismo di destra inizia a partire dagli anni '80 ed è quella su cui è nata molta della letteratura oggi esistente sul tema. È un periodo caratterizzato da alcuni importanti, sebbene sempre limitati, risultati elettorali. Eatwell e Mudde (2004) riconoscono che altri fattori, a partire dagli anni '80, hanno in effetti contribuito alla formazione non solo di una terza ondata dell'estrema destra, ma anche ad un suo proliferare in tutto lo spazio europeo. Nello specifico, oltre al successo elettorale di alcuni attori partitici, a partire dagli anni '80 si è verificato un aumento degli attacchi violenti a minoranze etniche e l'aumento del senso di alienazione di alcune minoranze nei confronti del paese in cui abitano. Inoltre, internet ha offerto nuove e sempre maggiori opportunità per la propaganda estremista, e la diffusa preoccupazione per il futuro della democrazia e per le minacce legate al terrorismo internazionale fanno da sponda ad attori di estrema destra. Questi fattori hanno portato ad un aumento del peso politico di molte formazioni dell'estrema destra in diversi paesi europei.

È proprio in questa ultima ondata che gli studi dell'estrema destra hanno incontrato quelli sul populismo. Infatti, i macro-fattori che possono aiutare a spiegare l'aumento dei consensi per l'estrema destra, populista e non, coincidono. Si tratta della capacità di “politicizzare le crisi” (Caiani e Graziano 2019, 1144), dunque considerare le crisi come delle opportunità politiche da cogliere per consolidarsi.

5.1 Oltre lo studio dei partiti

È abbastanza evidente che buona parte degli studi e della letteratura fino a qui presa in esame riguarda principalmente partiti di estrema destra, quindi l'analisi dei loro successi elettorali, senza prestare attenzione ad altri attori. Questa mancanza è stata notata da alcuni studiosi e alcune studiose, tra cui Manuela Caiani, che recentemente ha portato l'attenzione sui movimenti di estrema destra. Nello specifico, Caiani (2017) ha riportato una panoramica sulle ricerche svolte, e naturalmente i relativi approcci utilizzati, sui movimenti di estrema destra, dividendole a seconda della prospettiva in cui questi attori sono stati studiati, quindi macro-livello, meso-livello e micro-livello.

Per quanto riguarda il micro-livello, questo è un livello di analisi che punta ad indagare i motivi per cui le persone sostengono, partecipano alle attività o anche entrano a fare parte di gruppi di estrema destra, fino ad usare forme di azione violente. Esattamente come nello studio di altri movimenti di natura politica diversa, alcuni hanno provato a spiegare la partecipazione delle persone ad eventi e gruppi di estrema destra attraverso un approccio psicologico o sociopsicologico. In realtà, la partecipazione ad eventi organizzati da gruppi dell'estrema destra dipende anche se si è stati già socializzati alla xenofobia, ad esempio, o ad altri concetti centrali nell'ideologia dell'estrema destra (Klandermans e Mayer 2006). Inoltre, è stato anche dimostrato che la capacità di dare una identità molto forte e definita, condivisa da altre persone dello stesso gruppo in un clima cameratesco e coeso, sono motivi abbastanza ricorrenti nelle scelte di alcune persone di avvicinarsi a certi attori (Wagemann 2005).

Per quanto riguarda il macro-livello, questo si occupa di capire in che modo il contesto influisce nella nascita, affermazione e durata di un attore politico, dei suoi successi o insuccessi. Nello studio dell'estrema destra, appunto perché incentrato per lo più sui partiti e quindi le elezioni, come variabili contestuali spesso si utilizza il sistema dei partiti, il sistema elettorale (Arzheimer e Carter 2006; Kitschelt 2007; Mudde 2007), insieme alle condizioni economiche di un paese, i livelli di disoccupazione o immigrazione sono variabili contestuali che spiegano l'emergere di attori estremisti di questo tipo (Canetti e Pedahzur 2002; Mudde 2007). Ad ogni modo, sarebbe utile considerare anche variabili afferenti alla tradizione culturale e storica di un posto, che possono spiegare il successo o l'insuccesso di alcuni gruppi (Koopmans and Olzak 2004; Prowe 2004; Hutter 2014). Per studiare questo tipo di livelli, la *Political Opportunity Structure* è una delle teorie più utilizzate nello studio dei movimenti e, recentemente, gli si è affiancata quella della *Discursive Opportunity Structure* (Kriesi 2004; Koopmans *et al.* 2005; McCammon 2013).

Infine, per quanto riguarda il meso-livello, ci riferiamo allo studio che riguarda le forme organizzative dei diversi attori, delle reti fra questi, delle forme d'azione utilizzate, del tipo di ideologia espressa e dell'importanza dei leader. Insomma, tutti quegli aspetti che riguardano l'organizzazione. Uno strumento molto utile nello studio di questo livello è lo studio delle reti, che permette di mappare e analizzare le relazioni (o l'assenza di queste) tra varie organizzazioni (Caiani *et al.* 2012; Diani 2015). Sebbene per molti anni in accademia si è stati convinti che l'estrema destra fosse più avvezza nell'utilizzo dello strumento elettorale, mentre forme di partecipazione non-convenzionale appartenessero quasi esclusivamente ad attori schierati a sinistra (soprattutto non partitici), in realtà recenti studi

hanno posto l'accento su quegli attori di estrema destra che utilizzano forme di partecipazione non convenzionale (dalle più alle meno dirompenti) ma anche eventi di tipo culturale, come conferenze o concerti (Caiani *et al.* 2012; Castelli Gattinara 2016).

6. Alcune precisazioni: estrema destra, destra radicale o ultradestra?

Sebbene sia stato inizialmente difficile orientarsi nel mare magnum delle definizioni di estrema destra, ritengo che ci sia oggi un certo accordo sul fatto che le cinque caratteristiche delineate da Mudde (1995; 2000) siano ormai comunemente accettate dall'accademia come le caratteristiche principali dell'estrema destra, pur essendoci ancora un certo dibattito sulla definizione di questi concetti (rimando all'utile lavoro di Carter 2018 per un approfondimento). Nonostante gli attori su cui Mudde ha focalizzato i suoi studi siano per lo più partiti, anche io utilizzerò questa definizione che considera di estrema destra quegli attori politici la cui ideologia sia nazionalista, razzista e xenofoba, antidemocratica e autoritaria. Specifico anche che, in linea di massima, ritengo sia importante ritrovare tutti gli elementi delineati da Mudde per parlare di un attore politico di estrema destra, dunque sono propensa ad un approccio detto "quantitativo". Questa mia posizione si basa proprio sulla storia e sulle definizioni dei concetti di fascismo e neofascismo che ho schematicamente riportato nei primi paragrafi di questo capitolo: tutti gli elementi definitivi (nazionalismo, razzismo, antidemocraticità e stato forte) sono radicati nella storia e sono sopravvissuti, evolvendosi, portandosi dietro quel carico storico che, sebbene spesso non sia citato, è comunque presente. Ai cinque elementi che compongono la definizione spiegata nei paragrafi precedenti, aggiungerei un aspetto che, sebbene non sia riportato spesso come definitorio degli attori di estrema destra, ritengo sia non poco importante. Mi riferisco al *welfare chauvinista*, quindi una caratteristica socioeconomica secondo cui "the fruits of the national economy should first and foremost (if not exclusively) come to the benefit of their own people" (Mudde 2000, 175). In altre parole, questa linea politica significa non solo che il sistema di welfare dello stato debba rivolgersi soprattutto, o esclusivamente, ai nativi di una nazione, ma che lo stato ha l'obbligo di proteggere la propria economia nazionale dalla competizione e dalla presenza di imprese "straniere" e multinazionali nel mercato. Il motivo per cui specifico questa scelta dipende dal fatto che ho trovato molte "etichette" diverse che per indicare attori simili, ma in realtà diversi: estrema destra, destra radicale, populismo, destra radicale populista, *alt-right*, *far-right*, nativisti, identitari. Questa confusione spesso dipende dalla consapevolezza che tutte queste declinazioni di una parte della destra

appartengono alla stessa famiglia, di difficile definizione, per cui è come se ci fosse una perenne corsa alla ricerca di una nuova etichetta, non sempre accompagnata da una definizione veramente “nuova”, quando invece credo che ci sia bisogno di chiarezza nell’utilizzo dei concetti che già abbiamo a disposizione. Ancora una volta, Mudde nel suo ultimo lavoro ha cercato di dipanare la confusione tra le tante etichette spesso utilizzate a sproposito come sinonimi, proponendo la categoria di ultradestra (traduzione di *far-right*), che comprende l’estrema destra e la destra radicale. Nel proporre questa meta categoria, distingue la principale differenza tra estrema destra e destra radicale (anche populista). Nel proporre questa meta-categoria, si utilizza l’antidemocraticità come caratteristica di confine (Carter 2018). L’estrema destra ha una natura più esplicitamente antidemocratica, in quanto non si riconosce nell’idea di uguaglianza politica e quindi di un governo espressione della sovranità popolare; la seconda invece riconosce la sovranità popolare ma mette in discussione altri principi delle democrazie liberali, come lo stato di diritto, i diritti delle minoranze e la separazione dei poteri (Mudde 2020, 44). Ritengo molto utile questo ultimo contributo di Mudde, che ancora una volta ha contribuito a mettere ordine facendo un ulteriore sforzo definitorio. D’altronde, è vero che destra radicale ed estrema possono essere ricondotte ad un’unica famiglia, diversa però dalle destre moderate e liberali. Inoltre, credo sia un meta concetto utile perché adatto a contesti anche diversi da quello europeo o statunitense.

Come avrò modo di spiegare nel dettaglio nel prossimo capitolo, questa analisi riguarda l’estrema destra in Italia, nello specifico attori non partitici ed extra-parlamentari. Condividendo appieno le riflessioni sulla mancanza di studi approfonditi dell’estrema destra non partitica, ho utilizzato le teorie e le tecniche di analisi solitamente utilizzate per lo studio dei movimenti sociali. Nello specifico, una parte di analisi riguarda il meso-livello, quindi l’analisi delle reti di relazioni di alcuni attori dell’estrema destra italiana; una parte invece è un’analisi del macro-livello, quindi in che modo alcuni fattori contestuali hanno influito in alcuni aspetti strategici e organizzativi degli attori considerati. Rimando al prossimo capitolo una più puntuale spiegazione degli obiettivi e dei metodi utilizzati.

Infine, vorrei fare alcune considerazioni su delle questioni legate a questo lavoro, perché non esiste ricerca che sia del tutto apolitica o neutrale. Infatti,

there is a close relation between the way researchers relate to the research objects and the type and quality of information they gather. It is a matter of relationship building as much as it is an epistemological and ontological question (Milan 2014, 446).

Dunque, non solo la scelta del soggetto da studiare, ma anche il modo in cui si decide di analizzarlo e il modo in cui si interpretano i risultati, sono tutti aspetti influenzati dalla vicinanza o distanza che chi analizza sente nei confronti di quello che studia. Ritengo utile precisare che non solo mi ritengo distante agli attori che ho analizzato in questo lavoro e all'area politica cui appartengono, ma sono, tra le altre cose, anche convintamente antifascista. Questo mio "posizionamento", prendendo in prestito questo termine dall'antropologia, mi porta spesso a interessarmi di movimenti o attori collettivi più vicini alla mia visione del mondo e alla mia identità politica, semplificandomi molto l'accesso al campo e anche la comprensione degli aspetti che analizzo.

Approcciarsi allo studio di soggetti così diversi da me ha, sotto molti punti di vista, rappresentato una sfida. Indubbiamente, questa distanza ha influito negativamente all'accesso al campo che, come avrò modo di spiegare nel capitolo successivo, è stato molto difficile. Ad ogni modo, nel portare avanti questo lavoro, mi ha più spesso guidata la curiosità di comprendere meglio ciò che, in altri ambiti della vita considero un nemico, invece che la forte distanza ideologica che intercorre fra me e questo gruppo di attori. Per questo, ho provato a condurre questa analisi comportandomi esattamente come se studiassi ciò che è più affine a me, facendo molto attenzione al linguaggio che utilizzo nelle mie analisi, per non passare dal piano dell'analisi a quello della valutazione o del giudizio. Quelli, semmai, vanno espressi in altre sedi.

In questo capitolo ho dedicato ampio spazio ad alcuni accenni storici circa il fascismo e l'evoluzione del neofascismo, cercando di definirli. Ho ritenuto necessario affrontare il tema delle definizioni, specificando cosa si intende, e soprattutto cosa non si intende, per estrema destra in questo lavoro. Inoltre, ho brevemente accennato agli studi sul tema. Infine, ho ritenuto opportuno fare alcune precisazioni su alcune mie posizioni, anche per chiarire uno dei motivi che ha reso l'accesso al campo particolarmente difficile.

Nel prossimo capitolo esporrò il mio disegno di ricerca, specificando il *fieldwork* teorico e le mie domande di ricerca, ma anche descrivendo dati e metodi di ricerca.

CAPITOLO DUE

Disegno di ricerca: teorie, dati e metodi

Lo studio degli attori di estrema destra, almeno in Europa, si è per lo più concentrato su attori partitici e, dunque, sull'analisi dei risultati elettorali. Come è abbastanza evidente dal capitolo precedente, dove riporto per sommi capi le diverse “ondate” di studi che riguardano l'ultra-destra in Europa, la proliferazione di analisi sul tema è dipesa dalla capacità di questi attori partitici di catalizzare consensi, aumentare il proprio successo elettorale e creare dibattito attorno a questi risultati, alle volte entrando anche dentro i parlamenti nazionali o il parlamento Europeo. Questa tendenza europea si ritrova anche nel caso italiano, col Movimento Sociale Italiano (MSI) prima e con la Lega dopo, due attori che hanno catalizzato l'attenzione di diversi/e studiosi/e, complice anche l'attuale interesse accademico verso il populismo.

Il panorama dell'estrema destra però non si riduce ai soli partiti politici, fra l'altro capaci di aumentare il proprio consenso elettorale. Esistono infatti diversi attori di estrema destra (con risultati elettorali più o meno di successo), ma molti altri che non è possibile considerare partiti politici, eppure esistono, conducono attività politiche adiacenti, ai margini o completamente al di fuori dell'arena elettorale, e contribuiscono a comporre un quadro dell'area veramente complesso. Data la natura così variegata di questi attori, la semplice analisi di preferenze o risultati elettorali certo non basta per comprenderne la realtà. Negli ultimi anni, alcuni/e studiosi/e hanno iniziato a indagare questo panorama così composito di attori attraverso le lenti teoriche tipiche dei movimenti sociali. Lo studio dei movimenti sociali, infatti, per molti, moltissimi, anni si è concentrato esclusivamente sui movimenti considerati “progressisti”; questo ha portato allo sviluppo di teorie sui movimenti sociali che hanno le loro origini proprio in questi movimenti, i quali hanno continuato ad essere l'oggetto principale di studi, approfondimenti e ulteriori sviluppi teorici. Il lavoro di Manuela Caianni (2017) brevemente riportato alla fine dello scorso capitolo è molto interessante perché, sebbene non sia il primo studio che pone l'accento su questo tema, è a mio avviso il lavoro che complessivamente restituisce la panoramica più esaustiva su come le lenti interpretative dei movimenti sociali possono e devono, in un certo senso, essere applicate anche ad attori diversi dal solito.

In Italia, probabilmente, un *turning point* è stata l'apparizione di CasaPound Italia (CPI), organizzazione resa nota alla cronaca politica perché occupante dei “centri sociali di destra”. Sebbene, almeno in Italia, le occupazioni di edifici abbandonati da parte di attori di estrema

destra non sia una pratica utilizzata per prima da CPI⁹, il binomio centri sociali-estrema destra con cui i media hanno descritto gli eventi ha certamente reso CPI più popolare rispetto ad altri gruppi. L'occupazione di spazi abbandonati per organizzare attività ed eventi, di vario tipo, oppure a scopo abitativo, sono tutte azioni che rientrano nel repertorio che abitualmente la sinistra antagonista ha sempre utilizzato in Italia, decretando proprio la nascita dei "centri sociali" (si vedano a tal proposito i lavori di Mudu 2004, 2012; Piazza 2012, 2013, 2015, 2018a, 2018b; Andretta *et al.* 2015). L'utilizzo di alcune di queste azioni care alla sinistra antagonista da parte di attori di estrema destra ha destato l'interesse di molti tra media, attori politici e di una parte dell'accademia.

Come avremo modo di approfondire meglio nel prossimo capitolo, negli ultimi anni, diversi sono stati i casi studio su CasaPound Italia (di Nunzio e Toscano 2011; Abanese *et al.* 2014; Castelli Gattinara e Froio 2014; Cammelli 2015; Froio *et al.* 2020), alcuni i lavori più generici sul razzismo e gli attori ad esso collegati (Castelli Gattinara 2017, 2018), più recenti le comparazioni con altri attori dell'estrema destra europea (Pirro e Castelli Gattinara 2018), e anche qualche studio più generico sul panorama dell'estrema destra italiana (e non solo) online (Caiani e Parenti 2009, 2013; Caiani e Wagemann 2009). Tutte analisi e contributi che hanno in comune l'applicazione delle teorie e dei metodi cari allo studio dei movimenti ad attori politicamente molto distanti (anzi, del tutto opposti) a quelli a cui solitamente si rivolgono gli studiosi e le studiose dei movimenti.

Questo lavoro si inserisce proprio in questo *field* e l'intenzione è di spiegare alcuni aspetti di queste organizzazioni proprio utilizzando le teorie e i metodi cari allo studio dei movimenti sociali.

1. I movimenti sociali

Lo studio dei movimenti e le teorie ad essi collegati hanno ormai un'ampia letteratura dedicata. Infatti, una volta emersi come attori politici e come soggetti di studio, diversi sono stati i tentativi di definire cosa sono i movimenti sociali e spiegare perché emergono, come funzionano e quali fattori aiutano a spiegarne la durata, il successo o il fallimento (per un approfondimento sul tema si guardino i lavori di Johnson e Klandermans 1995; Kriesi *et al.*

⁹ I primi tentativi di occupazione da parte di gruppi di estrema destra risalgono alla fine degli anni '80, quando il gruppo giovanile romano Fare Fronte tenta di occupare un immobile pubblico abbandonato per farne una propria sede. Il tentativo durò poche ore, perché immediatamente sgomberato. Nel dicembre del 1990, Fare Fronte occupa un immobile che per circa un anno sarà "Il Bartolo", un luogo di aggregazione e attività politica gestito da giovani militanti dell'estrema destra romana. Un incendio doloso mette fine all'esperienza (di Tullio 2006, 40-47).

1995; della Porta *et al.* 1999; Giugni *et al.* 1999; della porta e Diani 2006; Klandermans e Roggeband 2007; Snow *et al.* 2013; della Porta 2014; della Porta e Diani 2015; Snow *et al.* 2019; della Porta e Diani 2020).

I movimenti, definiti da Tilly come una

sustained series of interactions between power holders and persons successfully claiming to speak on behalf of a constituency lacking formal representation, in the course of which those persons make publicly visible demands for changes in the distribution or exercise of power, and back those demands with public demonstrations of support' (1984, 306),

hanno dato vita a tre principali filoni teorici che hanno provato ad interpretare i movimenti. Il primo filone, almeno in ordine cronologico, è quello delle *breakdown theories*, di natura funzionalista, che interpretano il conflitto come una manifestazione del cattivo funzionamento di una parte del sistema e dunque da marginalizzare (Pilati 2018, 56). La natura irrazionale dell'azione collettiva viene invece sottolineata nella teoria della deprivazione (Gurr 1970), secondo cui è la condizione psichica ed emotiva degli individui ad essere la causa dell'emergere dei movimenti. In risposta alle *breakdown theories*, si sviluppano altri due approcci, divenuti poi mainstream: l'approccio strutturale e quello soggettivo. Il primo consiste principalmente nell'analisi di alcuni aspetti organizzativi e contestuali che riguardano la nascita e la vita dei movimenti. Facenti parte dell'approccio strutturale, la *Resource Mobilization Theory* (RMT) e il *Political Process Model* (PPM). La RMT si basa sull'ipotesi che l'azione collettiva non è frutto della deprivazione, della frustrazione o dell'irrazionalità delle persone, ma invece dipende dalla presenza di alcune risorse (McCarty e Zald, 1977), rendendo i movimenti degli attori razionali - per un approfondimento si vedano gli studi, tra gli altri, di Olson (1965) e Obershall (1973). Il PPM si sviluppa in parte come risposta alla RMT, ed è un approccio che più che guardare all'interno degli stessi movimenti, cerca nel contesto politico in cui essi emergono i motivi che ne permettono la nascita e la sopravvivenza. Tra gli autori che hanno sviluppato questo approccio figurano sicuramente Tilly (1978) e McAdam (1982). Come verrà esposto meglio tra qualche paragrafo, questo approccio considera alcuni elementi esterni ed interni ai movimenti per spiegarne l'emergere e la capacità di ottenere o meno dei risultati.

A partire dalla seconda metà degli anni '80, invece, si sviluppa l'approccio soggettivo, che si compone dell'analisi dei *frames* (Snow e Benford 1988) e del filone dei *New Social Movements* (Melucci 1992, 1996). Questo approccio dà molta importanza al tipo di identità

che si sviluppa all'interno dei movimenti e delle interpretazioni che questi hanno della realtà, quindi dei *frames*.

Tutte le teorie mainstream, sebbene si siano sviluppate in momenti storici diversi e, spesso, in risposta l'una all'altra, compongono in breve la tipologia di lenti con cui si è soliti analizzare i movimenti, intesi come reti di relazioni informali tra individui, gruppi e organizzazioni, basate su un sistema di credenze, una identità collettiva e solidarietà, che si mobilitano su dei temi conflittuali utilizzando prevalentemente la protesta (Diani 1992; della Porta e Diani 2006; 2020).

In questo lavoro, analizzerò alcuni aspetti dell'estrema destra italiana al meso-livello, analizzando le reti che la caratterizzano. Inoltre, è mia intenzione combinare l'approccio relazionale dello studio delle reti a quello più strutturalista delle opportunità politiche, nell'analisi dell'azione collettiva di alcuni attori dell'estrema destra. Nei prossimi paragrafi quindi chiarirò alcuni aspetti dell'analisi dei network, per poi passare a definire alcuni aspetti delle opportunità politiche.

1.1 L'analisi delle reti: oltre i movimenti sociali

L'analisi delle reti ha mutevoli vantaggi nelle scienze sociali, in quanto è uno strumento che serve ad analizzare le strutture sociali, considerandone però gli aspetti (Scott 1992). Nello studio dei movimenti sociali, l'analisi delle reti ha assunto una certa importanza, anche perché sono un elemento centrale, se consideriamo i movimenti proprio come reti di relazioni informali tra una certa pluralità di attori (Diani 1992; della Porta e Diani 2006; 2020; Caiani 2014). L'analisi delle reti in questo campo di studi può avere diverse unità d'analisi, cioè attori di vario tipo, e quindi riguardare le relazioni tra gli individui facenti parte di uno stesso movimento, tra individui e organizzazioni, tra organizzazioni facenti parte della stessa rete, tra organizzazioni e azioni; inoltre, l'analisi delle reti può avere diversi scopi, come stabilire in che modo e quali informazioni circolano, se alcuni attori sono centrali, che ruolo o che influenza hanno all'interno della rete, la capacità di costruire un'identità comune (Diani e McAdam 2003; Diani e della Porta 2006, 2020; Diani 2015). È evidente come l'analisi delle reti sia uno strumento potente per lo studio dei movimenti sociali, ma non è tutto. Sarebbe infatti riduttivo rivolgere l'analisi delle reti ai soli movimenti, considerando che non tutte le reti, sebbene esistano, possono essere considerate tali. Infatti, l'approccio di rete è possibile utilizzarlo nell'analisi dell'azione collettiva, intesa come

localized relational arenas characterized by mutual orientation, positioning and (at times) joint action among multiple kinds of actors engaged in diverse forms of collective intervention and challenge (Diani e Mische 2015, 307).

Nell'utilizzare questo approccio all'analisi dell'azione collettiva, bisogna tenere a mente la distinzione tra "relazione" e "interazione", dove la prima esprime un legame duraturo e stabile nel tempo, mentre la seconda esprime fluidità e intermittenza della relazione. Ad ogni modo, non bisogna dimenticare che anche le relazioni, sebbene durature nel tempo, possono cambiare, modificarsi. In letteratura sono stati identificati quattro modi in cui poter considerare i legami di una rete, intesi come a) legame diretto, cioè quei legami che pongono a diretto contatto persone appartenenti a gruppi o organizzazioni diverse (ad esempio rapporti personali tra gli individui, o la condivisione di alcuni progetti); b) appartenenze multiple, cioè quando alcune persone appartengono a diverse organizzazioni, per cui il legame esprime proprio questa appartenenza condivisa; c) la partecipazione (o meno) agli stessi eventi; d) la condivisione di ideali, pratiche ed obiettivi (Diani e Mische 2015).

La facilità (o meno) con cui questi legami si formano dipende da molti fattori, tra cui il fatto che organizzazioni diverse abbiano agende politiche simili, dunque si occupino di *issues* similari o prossime. Avere la stessa forma organizzativa è un altro fattore che può influire sulla costruzione di relazioni, per cui organizzazioni complesse e formali riusciranno con più facilità a connettersi con organizzazioni altrettanto complesse e formali, mentre gruppi informali e di base saranno più propensi a connettersi con facilità ad altri gruppi informali e di base. Condividere una certa visione del mondo, dunque la stessa ideologia, favorisce la costruzione di legami e reti, così come partecipare agli stessi eventi.

Le reti, quindi, possono essere intese come risorse ma anche come opportunità (Caiani *et al.* 2012). Infatti, secondo alcuni studi, le relazioni sociali intese come scambio di risorse e informazioni influiscono nella probabilità di successo dell'azione collettiva (Lin 2001); secondo altri studi, la rete permette anche uno scambio di valori e mezzi che influiscono nella formazione di una identità collettiva (Cinalli 2006); infine, le reti possono anche aiutare a definire il contesto in cui si sviluppa l'azione collettiva, e quindi a determinarne i limiti e le opportunità, nonché anche alleati e competitori/oppositori (Broadbend 2013). Risorse, identità e opportunità sono tutti aspetti che influiscono sull'azione collettiva, e che tradizionalmente sono stati indagati dagli studiosi e dalle studiose dei movimenti sociali senza prendere in considerazione che tipo di influenza possono avere le reti. Infatti, secondo un approccio relazionale che prende in considerazione la rete come una variabile che

influisce sulle scelte strategiche degli attori che vi appartengono, le reti incidono sulle strategie degli attori coinvolti, in diversi modi. Tra questi, uno dei modi in cui la rete influisce sull'azione collettiva è l'influenza sociale:

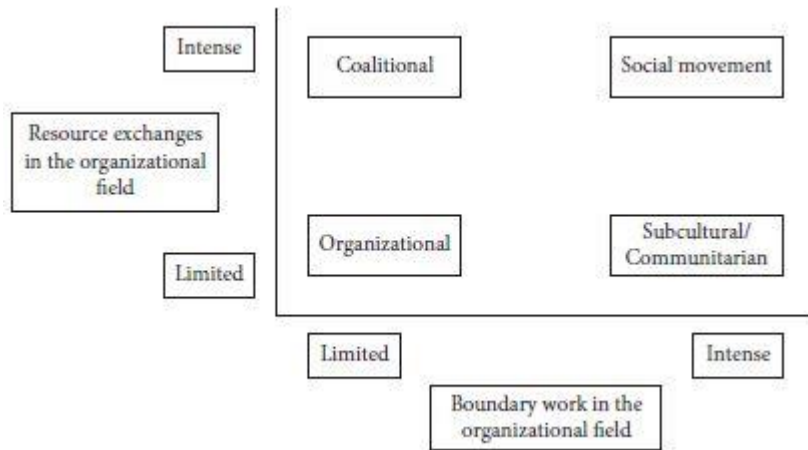
Interorganizational networks can also be channels for the spread of social influence, because they alter how organizations learn about possible tactics, perceive their success and appropriateness, and interpret or renegotiate their own identities (Hadden 2015, 71).

Interagire o avere delle relazioni con degli altri nodi all'interno di una rete significa, tra le altre cose, essere "esposti" a questi. Questa esposizione da un lato può portare all'imitazione di quelle strategie di altri attori che sono ritenuti di successo (Rogers 1995), e quando non si è in grado di stabilire cosa è o non è di successo, si è spinti ad imitare le strategie che sono considerate più consone, quindi quelle utilizzate dagli attori che si considerano più simili (Soule 1997, 2004). Secondo altri, è anche possibile che le norme sociali vigenti tra un gruppo di attori fanno in modo che alcuni tipi di azioni e scelte strategiche siano considerate più appropriate di altre (Zald 2000).

Nell'analizzare le reti che caratterizzano l'azione collettiva, Diani (2012) costruisce una tipologia del tipo di coordinamento che può assumere l'azione. La tipologia si basa su due variabili: lo scambio di risorse e la presenza di confini più o meno definiti tra i nodi della rete. Per quanto riguarda lo scambio delle risorse, questo aspetto riguarda il modo in cui alcune scelte vengono prese all'interno di una rete, come ad esempio quale campagna politica iniziare, le forme d'azione, i potenziali alleati, i criteri secondo cui si fa parte o meno della rete, etc. (ibidem). Volendo misurare questa dimensione da un punto di vista organizzativo, è possibile che le organizzazioni facenti parte di una rete investano molte risorse nel creare legami con altre organizzazioni, dando vita a reti dense, o al contrario non siano interessate alla costruzione di legami forti e duraturi con altre organizzazioni, dando vita ad una rete meno densa (Diani 2012; Diani e Mische 2015). Per quanto riguarda invece la seconda variabile, si basa sulla definizione dei confini, e riguarda la costruzione dell'identità di un gruppo che può modificarsi, rafforzandosi o indebolendosi, nella relazione con altri gruppi. Infatti, è possibile che all'interno della rete i gruppi si impegnino per mantenere le differenze fra il proprio gruppo e gli altri appartenenti alla rete, quindi vi sia un interesse e anche uno sforzo limitati nel rendere più labili questi confini; o al contrario che la circolazione e condivisione di simboli, eventi ed emozioni porti ad una modifica di questi confini organizzativi, fino alla formazione di una identità comune, dunque ci sia anche

un intenso lavoro da parte dei nodi della rete per costruire una identità comune che travalichi i confini delle singole organizzazioni.

Figura 2.1 - modalità di coordinamento dell'azione collettiva



FONTI: Diani (2012), ripresa da Diani e Mische (2015, 313)

Come riportato graficamente nella Figura 2.1, dall'incrocio tra queste due variabili, è possibile costruire una tipologia dei modi in cui l'azione collettiva può coordinarsi, tenendo comunque bene a mente che si tratta di ideal-tipi, considerando che empiricamente l'azione collettiva può essere caratterizzata da aspetti appartenenti a più di una di queste modalità. Le modalità di questa tipologia sono quattro: movimenti sociali, coalizioni, le reti organizzative e quelle comunitarie o subculturali.

- *I movimenti sociali*

Questo tipo di modalità è caratterizzata da una densa rete di relazioni, quindi un alto scambio di informazioni e risorse tra i nodi, e la presenza di una identità collettiva che va ben oltre i confini organizzativi di ogni singolo nodo. L'obiettivo generale della rete, quindi riconosciuto da tutti i nodi, rende molto densa la rete di relazioni. Ogni azione collettiva può essere considerata come il frutto di una negoziazione tra i nodi della rete, che si confronta e trova un punto di incontro; più le relazioni sono stabili e dense nel tempo, più si forma una certa routine che abbassa i costi di questa negoziazione e la rende più semplice, ad ogni modo non si può parlare di una formalizzazione di queste relazioni. Non necessariamente tutti gli attori della rete sono coinvolti allo stesso modo in tutte le azioni collettive, ma la fitta rete di relazioni aiuta a non disperdere nessuna di queste azioni e a mantenerle sempre coordinate. Non esistono dei confini chiari della rete e dunque i criteri per stabilire chi ne fa parte e chi no sono molto flessibili e non ben delineati. L'appartenenza al movimento è una questione di mutuo riconoscimento:

the boundaries of a movement are defined by processes of mutual recognition whereby social actors recognize different elements as part of the same collective experience and identify some criteria that differentiate them from the rest. Likewise, organizations do not belong to a movement because of their traits, but because they define themselves as part of that movement, and are perceived as such by significant others (Diani e Mische 2015, 313).

Un movimento, quindi, non nasce semplicemente dalla somma di una serie di eventi, ma più dal significato che viene dato a questi eventi e all'importanza che si dà a questi nella costruzione di un percorso comune.

- *Le coalizioni*

Sebbene siano spesso utilizzati come sinonimi, coalizioni e movimento sono due cose diverse (Diani 2015) e, anche se a fatica, è possibile riconoscere questa differenza a livello empirico. In questa modalità, lo scambio di risorse tra i vari nodi della rete è abbastanza denso, in quanto l'obiettivo da raggiungere è comune; ad ogni modo, le identità dei singoli nodi e anche il modo in cui il problema comune è interpretato, rimangono questioni interne ai singoli nodi e non costruiti collettivamente all'interno della rete.

They are mainly driven by circumscribed, instrumental preoccupations. Throughout the process of collective action, participants' loyalties and priorities remain firmly within the boundaries of specific organizations, and there are no attempts to forge broader and deeper bonds (Diani e Mische 2015, 22).

Potremmo dire che in questi casi non avviene quella "contaminazione in azione" (della Porta e Piazza 2008) che porta, anche, alla costruzione di una identità comune. È questo il caso di alcune istanze locali, a cui si reagisce in maniera oppositiva, che hanno più la forma di una coalizione che non di un movimento. In questi casi, la coalizione si scioglie se l'obiettivo è raggiunto o se diventa palese l'impossibilità nel raggiungerlo (Diani 2015), al contrario dei movimenti dove l'identità collettiva permette al movimento di vivere e sopravvivere nel tempo, andando anche ben oltre il raggiungimento o meno dello scopo primario.

- *La rete organizzativa*

Questa modalità è caratterizzata da una rete non molto densa fra gli attori e l'assenza di una identità collettiva. Questo, in prima battuta, implica uno scambio di risorse e informazioni molto basso fra i nodi della rete. Questo può dipendere dalla quantità di risorse possedute

dalle organizzazioni ritenute necessarie per portare avanti un'azione collettiva o, invece, può dipendere dal grado di competitività tra le organizzazioni; in questo caso la necessità di differenziarsi dalle altre organizzazioni e conquistarsi un proprio spazio politico sono ragioni che prevalgono sulla costruzione di una identità comune o dalla necessità di scambiare risorse non sufficienti:

organizations may think of themselves as in competition with their likes for scarce resources. They may therefore subordinate alliance building to organizational needs, such as that of strengthening the peculiarity of their profile (alliance building inevitably implies compromises and may render it more opaque), or that of securing a specific niche by becoming quasimonopolist owners of a specific set of issues (Diani 2015, 17-18).

Per quanto riguarda la costruzione dei confini, e quindi delle identità, non significa che in questo tipo di modalità non esistano delle identità, o un forte senso di fiducia o lealtà tra gli individui. Al contrario dei movimenti, questo senso di fiducia e lealtà non coinvolge i membri di tutta la rete, ma i membri delle singole organizzazioni. I confini tra i vari nodi della rete sono così ben definiti, e spesso le identità dei singoli nodi così stabilite e forti, che è molto difficile che si sviluppino casi di multi-appartenenza all'interno di diverse organizzazioni della rete.

- *La comunità/subcultura*

Questo caso

occurs when inter-organizational linkages are sparse, yet feelings of identification with broad collectivity are widespread, and are embedded in shared practices and mutual affiliation by individual activists (Diani e Mische 2015, 314).

Le reti inter-organizzative dunque sono poco dense, scarse; il motivo può risiedere nella alta competitività tra i gruppi o nello scarso interesse a mettere in comune le proprie risorse con altri, come nel caso della modalità organizzativa; ad ogni modo questa assenza di reti può dipendere anche dalla repressione, che aumenta di molto i costi della costruzione di relazioni stabili e dunque ne disincentiva la creazione. Ad ogni modo, possono esistere dei collegamenti interpersonali tra individui facenti parte di organizzazioni diverse, relazioni che in qualche modo sopperiscono all'assenza di quelle inter-organizzative. Nonostante l'assenza di una rete densa, e quindi anche della condivisione di eventi o azioni collettive,

esiste un forte senso di apparenza, che non si basa sulla condivisione di un obiettivo comune, ma sulla condivisione di uno stesso orientamento culturale, interessi e stili di vita.

1.2 Le reti dell'estrema destra

Riprendendo questo filone teorico che applica gli strumenti dell'analisi delle reti per indagare i rapporti inter-organizzativi, intendo innanzi tutto analizzare la rete inter-organizzativa dell'estrema destra in Italia. Sono molti i contributi di Caiani, che insieme ad altri studiosi e studiose, si è interrogata sulla natura delle reti dell'estrema destra in Italia (Caiani e Parenti 2009, 2013; Caiani e Wageman 2009; Caiani *et al.* 2012). Questo tipo di analisi, spesso in comparazione con altri stati, si è concentrata sulle reti online, basandosi quindi su gli hyperlink presenti sui siti di diverse organizzazioni appartenenti all'estrema destra. Sebbene questo tipo di analisi si sia riferita alle reti online, è stato sempre sottolineato come l'approccio di rete nello studio dell'estrema destra sia particolarmente importante, soprattutto se consideriamo le reti come delle risorse e delle opportunità. Infatti, da un lato tale approccio permette di analizzare se e come sia possibile formare delle identità comuni tra i vari attori dell'estrema destra (avendo essi una natura molto variegata), condizione questa che influenza come sappiamo la capacità di mobilitarsi collettivamente. Dall'altro, permette di constatare che tipo di opportunità esistono per questi attori, stabilendo in che modo informazioni e risorse circolano attraverso la rete e tra quali attori.

L'analisi delle reti online restituisce il quadro di una estrema destra frammentata, la cui rete può essere descritta come policefala, quindi composta da più attori centrali al suo interno. È molto alta la presenza di gruppi e organizzazioni revisioniste, segno questo secondo Caiani e Parenti (2009, 2013), che da un punto di vista culturale l'Italia sia un paese abbastanza fertile per gli attori di estrema destra. L'importanza di questi attori è confermata anche dal livello di centralità che hanno all'interno della rete: sebbene, come già detto, si tratti di una rete policefala, i gruppi revisionisti sono abbastanza collegati con altri attori, siano essi sub-culturali o partitici. Ad ogni modo, quella italiana rimane una rete, appunto, frammentata e non molto densa, sebbene nessun attore sia del tutto scollegato (ibidem 2009, 2013; Caiani e Wageman 2009).

Caiani e Parenti (2009; 2013) si sono poi spinte oltre, integrando all'analisi della rete online dell'estrema destra in Italia l'azione offline degli attori della rete. L'analisi degli eventi di protesta svolta dalle due autrici ci dice che l'Italia è un paese in cui l'estrema destra si mobilita molto, non ha una capacità costante di attrarre a sé grossi numeri, e utilizza molte azioni di protesta (ibidem 2009; 2013).

Intendo ripartire proprio da questi lavori di Caiani e Parenti, ricostruendo le reti di relazioni offline degli attori dell'estrema destra in Italia, e provando a definire che tipo di reti, dunque relazioni/interazioni, si formano sulla base della tipologia proposta da Diani (2012; Diani e Mische 2015). Nel fare questo, opero dei distinguo. Il primo fra questi è tra i tipi di attori. Se è vero che la galassia dell'estrema destra in Italia è particolarmente variegata e include attori di vario di tipo, è bene anche analizzare le reti differenziandole, e differenziandone anche il significato, in base al tipo di attori coinvolti. Divido quindi la mia analisi in due parti, una che riguarda attori che hanno obiettivi politici, e agiscono in modo tale da cercare di raggiungere questi obiettivi, l'altra che riguarda i gruppi appartenenti alla subcultura skinhead.

Nel caso del primo gruppo di attori, ritengo sia utile fare una distinzione:

- Livello nazionale

A questo livello ritengo che questi attori siano più propensi a costruire tra loro delle "reti organizzative", dunque reti non molto dense in cui le identità dei singoli gruppi prevalgono sul concetto di una unica identità di rete. Questo comporta una bassa interazione tra gli attori della rete e assenza di relazioni, perché prevale l'interesse di distinguersi l'uno dall'altro, in modo da crearsi una propria *constituency* senza rischiare di cederne pezzi ad altri attori attigui; questo è particolarmente vero per quegli attori che partecipano al gioco elettorale con delle proprie liste, in cui il livello di competitività è particolarmente alto.

- Livello locale

A questo livello ritengo che si possano ritrovare con più facilità delle "reti di coalizione", in cui questi attori entrano in relazione tra loro soprattutto in occasione di proteste locali su temi strettamente legati al territorio. Questo prevede che gli attori si relazionino l'uno all'altro durante la stessa campagna locale, identificando un obiettivo e anche un nemico comune; nonostante questo, le identità dei singoli gruppi rimangono, dunque le organizzazioni investono poco o nulla nella creazione di una identità comune. Questo tipo di rete può essere dettata dalla necessità di mostrarsi presenti sul territorio, di contrastare le decisioni non volute; questo anche a costo di condividere una campagna di protesta con altri attori competitori.

È evidente che in nessuna delle due circostanze mi aspetto che gli attori dell'estrema destra siano in grado, né tanto meno abbiano intenzione, di costruire una forte identità comune tra loro, identità magari capace di sovrastare quella dei singoli gruppi. Questa mia convinzione non si basa solo su gli studi precedenti. Basta ripercorrere le radici storiche e politiche di

questi gruppi, come ho provato a fare nel capitolo precedente, per comprendere quanto, da sempre, l'area dell'estrema destra sia particolarmente complessa proprio da un punto di vista ideologico. Anche se questa identità comune manca, questo non significa che l'azione collettiva di ogni singolo attore non cambi, anche in relazione a queste reti. Costruire una rete organizzativa a livello nazionale significa che si ritiene più proficuo per l'organizzazione distanziarsi il più possibile da altre organizzazioni affini; al contrario, condividere delle campagne di protesta a livello locale significa vedere in queste coalizioni delle opportunità.

Per quanto riguarda i gruppi appartenenti alla subcultura skinhead, ritengo che siano più propensi a tessere reti di relazione di tipo subculturale fra loro: probabilmente c'è un tipo di scambio di informazioni tra organizzazioni molto basso ma c'è una forte condivisione dello stile tipico della subcultura skinhead. Il riconoscersi come facenti parte della stessa subcultura, influisce positivamente nella formazione di questo tipo di relazione, quindi è più semplice per loro costruire questo tipo di reti che non altre. In questo caso, credo che la rete sia poco densa ma caratterizzata da relazioni di reciproca solidarietà e fiducia, basate sulla condivisione della stessa subcultura. Ritengo che questo sia possibile perché l'attività dei gruppi skinhead è più legata ad alcuni aspetti della subcultura, che non al raggiungimento di un obiettivo politico. Difficilmente si sviluppa competizione tra un gruppo e l'altro, anzi si preferisce mantenere viva la fiducia e la solidarietà.

Nella tabella che segue riporto schematicamente le aspettative circa la modalità di coordinamento dell'azione collettiva degli attori presi in esame, differenziando per gruppi di attori e per scale, lì dove necessario.

Tabella 2.1 - sintesi delle aspettative circa la modalità di coordinamento dell'azione collettiva, per gruppo politico e livello territoriale

	Attori politici	Attori skinhead
Livello locale	reti di coalizione	
Livello nazionale	reti organizzative	reti subculturali

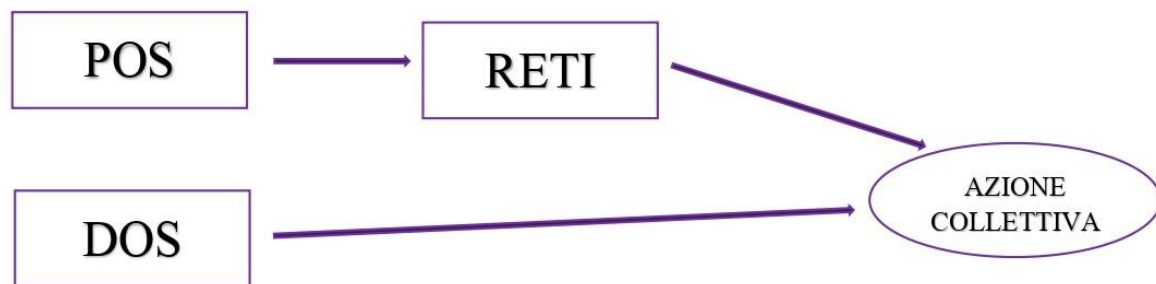
2. Una questione di opportunità

Come ho già accennato nei paragrafi precedenti, oltre a dare “una forma” alle reti degli attori dell'estrema destra intendo soprattutto combinare l'approccio relazionale con quello strutturale nell'analisi dell'azione collettiva. Nello specifico, intendo integrare la *Political Opportunity Structure*, la *Discursive Opportunity Structure* e l'analisi delle reti.

Ritengo infatti che la POS, così come influisce sulle azioni degli attori, influisce sicuramente sul tipo di relazioni, sul riconoscimento di alleati o competitori, sul gruppo di attori che si ritengono più affini all'interno della rete. Questo, riprendendo quelle teorie secondo cui le reti influiscono sulle azioni degli attori perché li influenzano (Soule 1997, 2004; Rogers 1995; Hadden 2015), incide nelle scelte strategiche degli attori. D'altra parte, trovo particolarmente interessante il modello sviluppato da Giugni *et al.* (2015) che combina la DOS con la POS, provando a rispondere così ad alcune delle criticità emerse nell'utilizzo della POS a proposito dell'analisi dell'azione collettiva.

Per chiarire i tratti del mio lavoro, riporto a seguire uno schema che prova a sintetizzarlo, rimandando ai paragrafi che seguono alcune spiegazioni più specifiche.

Figura 2.2 - schema del disegno di ricerca



Sono consapevole che POS e reti siano interdipendenti, e credo anche che sia possibile pensare che, in qualche modo, la DOS e la POS possano anche queste avere un rapporto di interdipendenza. Questo disegno di ricerca, così strutturato e direzionato, da un lato è sicuramente vincolato da alcune difficoltà che ho trovato dell'accesso al campo; dall'altro, si riferisce nello specifico a quella parte di letteratura che combina lo strutturalismo della POS con l'approccio più relazionale delle reti.

2.1 Political Opportunity Structure

Probabilmente è il modello della *polity* che Tilly sviluppa in *From mobilization to Revolutions* (1978) a fare da base teorica per il PPM e per la definizione delle "opportunità politiche" (Pilati 2018). Ad ogni modo, è McAdam (1982) che parlerà di PPM e lo definirà. Infatti, McAdam ipotizza che i movimenti si sviluppano "in response to an ongoing process of interaction between groups and the larger sociopolitical environment they seek to change" (ibidem, 40). Secondo questa prospettiva, l'autore ritiene che il PPM sia composto da tre elementi: 1) una struttura delle opportunità politiche; 2) delle organizzazioni durature nel tempo che agevolino la nascita e le attività dei movimenti; 3) quello che viene chiamato

cognitive liberation, cioè il significato soggettivo che il movimento dà al contesto in cui si trova. Quindi, è da considerarsi un'opportunità politica per i movimenti qualsiasi occasione che mette in discussione le relazioni di potere e ne permette una loro ridefinizione (ibidem, 41). Ad ogni modo, senza la percezione della propria condizione e delle possibilità che hanno all'interno del sistema politico, i movimenti hanno poche chance di emergere: "Before collective protest can get under way, people must collectively define their situations as unjust and subject to change through group action" (ibidem, 51).

Il pregio del PPM sta proprio nel riconoscere la relazione tra i movimenti sociali e il sistema politico; infatti, il concetto più utilizzato del modello delineato da McAdam è quello della struttura delle opportunità politiche (*Political Opportunity Structure* - POS), secondo il quale i movimenti sono condizionati dal contesto in cui nascono e si attivano. Sebbene questa relazione sia ormai riconosciuta, c'è un certo grado di dibattito su quali caratteristiche basare questa struttura e cosa è possibile considerare come un'apertura o, al contrario, una chiusura di queste opportunità. Tarrow prova a definire le opportunità politiche come "consistent – but not necessarily formal, permanent, or national – signals to social or political actors which either encourage or discourage them to use their internal resources to form social movements" (1996, 54). Gli elementi che utilizza per operationalizzare questo concetto sono un contesto aperto alla partecipazione politica, l'instabilità elettorale, la presenza di alleati influenti all'interno del sistema, un'élite divisa. Ancora, McAdam considera invece la relativa apertura (o chiusura) del sistema politico, la stabilità (o instabilità) dell'élite, la presenza (o assenza) di alleati e, infine, la propensione dello stato a reprimere (McAdam 1996, 27). Infine, si è considerata anche la divisione territoriale del potere, per cui più il potere è suddiviso in vari livelli territoriali più aperta sarà la struttura delle opportunità politiche, e viceversa; la dispersione del potere tra diverse istituzioni, quindi l'autonomia dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario; quanto il potere è centralizzato a livello statale (della Porta e Diani 2006). Potremmo dire che l'analisi della POS, intesa come "l'insieme dei vincoli e delle opportunità che influenzano la capacità di attori non convenzionali di formulare domande politiche attraverso la protesta" (Piazza *et al.* 2003, 68-69), riguarda molto, se non esclusivamente, le caratteristiche istituzionali del sistema, sebbene il modo di operationalizzare il concetto sia abbastanza vario in letteratura (si vedano, tra gli altri, anche Kitschelt 1986; Kriesi 1989, 1991, 2004; Kriesi *et al.* 1992; Meyer e Staggenborg 1996; Meyer e Minkoff 2004; della Porta 2013).

Nello studio dei movimenti sociali, la POS è stata maggiormente utilizzata per analizzare se e in che modo influenzasse l'azione collettiva, e sicuramente è emerso che il tipo di alleati

riconosciuti dai movimenti cambia a seconda del contesto istituzionale. Poca attenzione si è dedicata alla relazione tra POS e reti, e tra questi studi spesso i risultati sono abbastanza in contraddizione tra loro: alcuni di questi stabiliscono che la POS influisca nella struttura dei network (Rucht 1989, 1996; Kriesi 1996; Diani e McAdam 2003), altri invece hanno riscontrato strutture molto simili in contesti molto diversi tra loro (Diani e Bison 2004; Baldassarri e Diani 2007). L'effetto che la POS ha sulle reti riguarda sicuramente la composizione e alcuni aspetti strutturali, come l'orizzontalità, la coesione e la frammentazione, effetti che possono variare anche a seconda del tipo di reti che si analizzano, siano esse reti di organizzazioni civiche, associazioni di volontariato, organizzazioni politiche (Diani e Pilati 2011). In generale, potremmo dire che la relazione tra POS e reti è di tipo curvilineare (Einsinger 1973; Kitschelt 1986; Cinalli e Giugni 2011). In un contesto aperto, gli attori sono più propensi a competere tra loro per l'accesso al processo politico, dunque avranno relazioni meno dense fra loro e più dense con quegli attori che si ritengono avere più risorse e più possibilità di accedere al sistema; sarà quindi un network più centralizzato anche se con una densità abbastanza alta. In un contesto chiuso, la densità è certamente più bassa, perché risulta più difficile scambiarsi risorse e informazioni in un contesto ostile, e la rete è più decentralizzata, in quanto le relazioni non sono più concentrate su quegli attori che hanno accesso al sistema, e frammentata.

2.2 Discursive Opportunity Structure

Il dibattito attorno alla definizione di POS e il suo largo utilizzo in letteratura si sono accompagnati a critiche, anche severe. Alcune di queste, come nel caso di Gamson e Mayer (1996) rivolte proprio alla varietà dei modi in cui si è misurata l'apertura o chiusura di opportunità politiche, considerata poco parsimoniosa e che quindi rischia di spiegare troppo per non spiegare nulla. Anche Goodwin e Jasper (1999) si esprimono in maniera molto critica nei confronti dell'utilizzo della POS. Innanzi tutto, ritengono insensata l'attenzione data agli aspetti strutturali dei sistemi politici, o a quelli solo formali e legati alla forma dello stato, quando la POS si basa (anche) sul cambiamento del sistema (cambiamenti che possono aprire o chiudere le opportunità politiche per i movimenti) e dunque non ciò che è solo strutturale; inoltre, ritengono che anche alcuni fattori culturali e storici dei contesti in cui si sviluppano i movimenti abbiano un'influenza su di essi. Infine, ritengono una debolezza non considerare che i movimenti non solo possono scegliere se cogliere o meno, e in che modo, le proprie opportunità politiche, ma che molto dipende anche dalla percezione che i movimenti hanno delle opportunità che il sistema offre loro (si vedano, a tal proposito, anche i lavori di Piazza 2011, Piazza e Genovese 2016). In altri termini, manca quel fattore

“soggettivo” cui McAdam (1982) accennò delineando il PPM, ma che è stato poco integrato negli anni nel corso dello sviluppo e dell’utilizzo della POS. Simili critiche sono state mosse da altri autori come Rootes (1999), Ronchon e Mazmanian (1993), che insistono sull’inserimento di variabili che rimandano al sistema di valori e alla cultura di un contesto per spiegare la nascita dei movimenti e la loro azione nel tempo.

Prendendo le mosse da queste critiche, soprattutto quelle che ritengono limitante considerare solo fattori strutturali e sistemici come variabili esplicative nell’analisi dei movimenti, si sviluppa un nuovo approccio, quella della *Discursive Opportunity Structure* (DOS). Il concetto di DOS è stato introdotto da Koopmans e Olzak, che lo presentano come un ponte tra la POS e l’analisi dei *frames*:

movement activists communicate messages to fellow activists and potential adherents, and they thereby gain crucial information about the actions and reactions of authorities, political opponents, allies, and sympathizers. To capture this role of the public sphere, we develop the notion of *discursive opportunities* (2004, 199).

In altri termini, si tratta di quegli aspetti del discorso pubblico che determinano l’opportunità di un messaggio di diffondersi oppure no. L’opportunità del discorso è composta da tre elementi, cioè la visibilità, la risonanza e la legittimità. Per quanto riguarda la visibilità, questa è costituita dal numero di canali in cui un messaggio è riportato e il rilievo dato a questo. La risonanza, invece, indica la riproduzione di un messaggio tramite le reazioni di altri attori; se queste sono positive si parla di *consonance*, al contrario di *dissonance*. Nel misurare la risonanza non ha importanza che si tratti di una reazione in accordo o in disaccordo con il messaggio principale, in quanto è importante avere traccia della riproduzione del messaggio per mezzo di altri attori, e quindi la possibilità che questo raggiunga nuove audience. Infine, la legittimità ha a che vedere col supporto che altri attori danno al messaggio veicolato, quindi più il supporto al messaggio è alto, più la legittimità è alta. Risonanza e legittimità, sebbene concetti affini, non sono correlati: un messaggio con alta risonanza può avere una bassa legittimità e viceversa. Infatti:

ideally, speakers would prefer their messages to have high resonance and high legitimacy, but they usually will have to settle for less. This is because high resonance is often only achieved at the cost of an increase in controversy, which results in a net decrease in legitimacy. Conversely, highly legitimate statements usually provoke few reactions from

other claim makers, and the media will not be interested in endlessly repeating messages that are accepted by everybody (ibidem, 205)

In modo diverso, la POS e DOS sono teorie che provano a spiegare l'emergere di alcuni attori politici e il modo in cui questi agiscono nel sistema politico.

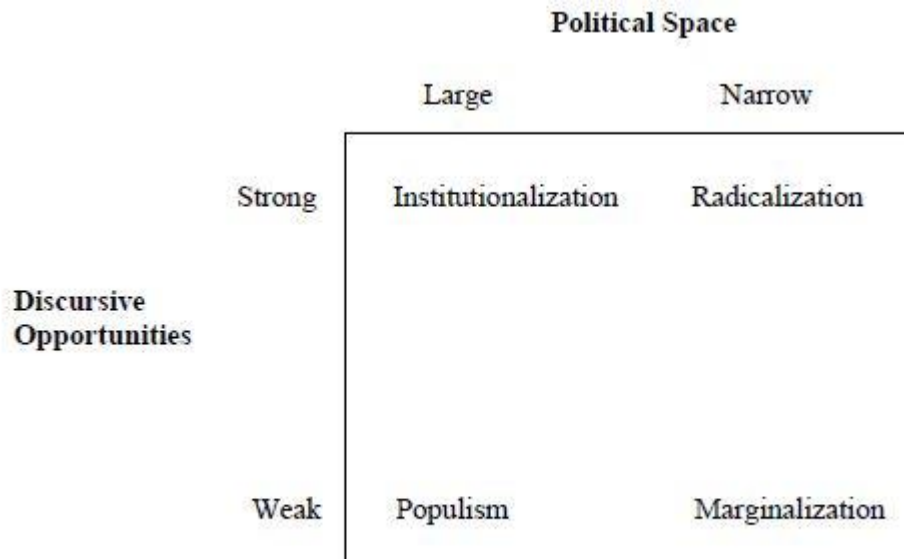
2.3 Quali opportunità per l'estrema destra in Italia?

Sebbene la POS sia una teoria nata e utilizzata soprattutto nello studio dei movimenti sociali, questa è stata principalmente (anche se sporadicamente) utilizzata per spiegare il successo o l'insuccesso elettorale dei partiti di estrema destra. Il lavoro di Kitschelt (1997), in questo senso, raccoglie molti contributi che provano a spiegare il (non) successo di alcuni partiti di estrema destra alla luce non solo di alcune variabili demografiche, ma anche di alcune caratteristiche del contesto politico in cui si muovono, quindi la struttura dei partiti, il sistema elettorale etc. Lavori interessanti in questo senso sono anche quelli di Arzheimer (2009), Arzheimer e Carter (2006), Norris (2005). Ad ogni modo, scarseggiano gli studi sul caso italiano in riferimento ad attori che non si muovono solo all'interno dell'arena elettorale, ma utilizzano anche forme d'azione tipiche dei movimenti sociali.

Per quanto riguarda l'analisi della DOS, questa è stata perlopiù utilizzata per spiegare le azioni più violente dell'estrema destra, nello specifico azioni di stampo razzista e xenofobo in Germania, come nel caso del lavoro di Koopmans e Olzak (2004), oppure nell'analisi dei *claim* relativi al razzismo e alla xenofobia in cinque paesi europei diversi, come nel caso dello studio di Giugni *et al.* (2005), la ricerca di Koopmans e Muis (2009) nel caso olandese e il lavoro di Caiani *et al.* (2012), nel definire i contesti in cui l'estrema destra si muove in Italia, Germania e USA. Sebbene la produzione accademica in tal senso sia effettivamente limitata al momento, è oramai abbastanza riconosciuta la necessità di capire quali mesofattori influiscono sulla capacità di mobilitazione dell'estrema destra, applicando quindi questi strumenti allo studio di questo tipo di attori, andando oltre l'analisi dei soli partiti.

È il lavoro di Giugni *et al.* (2005) sulla violenza etnica in cinque paesi europei diversi, che combinando la DOS e la presenza o assenza di "spazio politico", propone il modello che riporto nella figura che segue.

Figura 2.3 - modello proposto da Giugni et al (2005, 149)
a proposito dell'analisi dell'azione collettiva

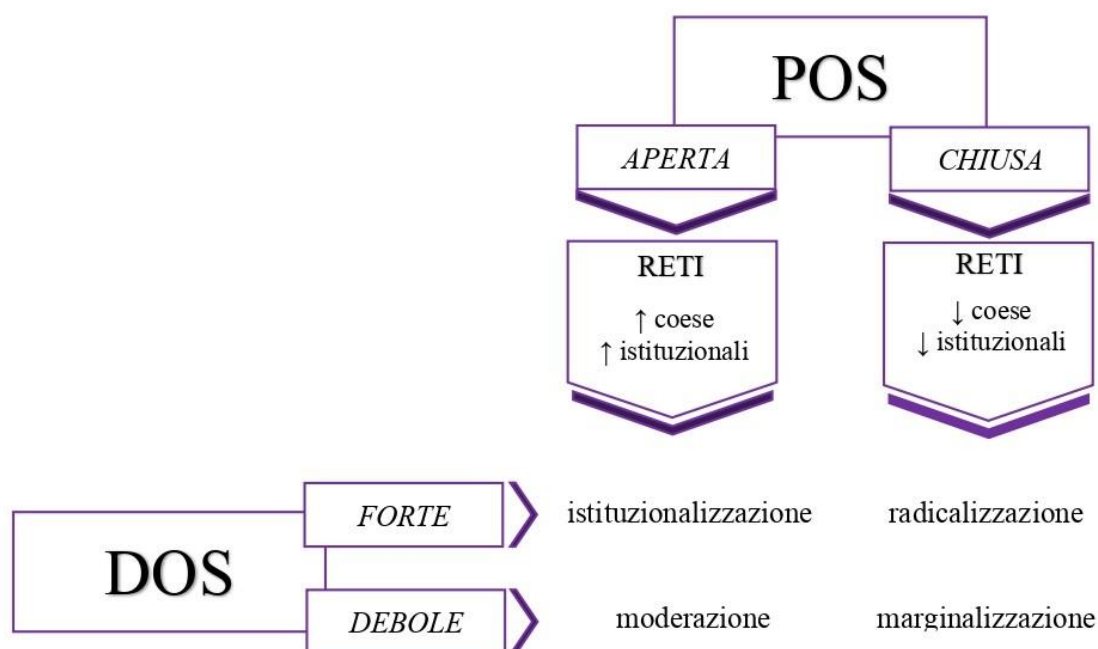


Sulla base delle carenze in letteratura, ancor di più nel caso italiano, intendo utilizzare questo modello, integrando a questo l'approccio relazionale delle reti sociali. Infatti, ritengo che la POS, con tutti i limiti sopra citati, sia uno strumento molto utile per spiegare in che modo gli attori si muovono all'interno del sistema politico; questo condiziona anche la rete di relazioni degli attori, che in base alle aperture (o chiusure) delle finestre di opportunità, e del tipo di opportunità che vengono individuate dagli attori, possono decidere di avvicinarsi, e quindi investire risorse, nella costruzione di legami più forti con chi si ritiene un alleato alla luce di queste opportunità; la POS può anche influire sul modo in cui si percepiscono alcuni attori all'interno della rete, se più vicini o più lontani, se più utili da "imitare" nelle loro scelte, influenzando quindi sulle scelte strategiche degli attori.

Affiancare alla POS e alle reti, la DOS permette di considerare accanto a fattori sistemici altri fattori che vanno oltre il semplice sistema politico. Nella figura 2.4 è riportata una tipologia delle strategie d'azione che si basa su una DOS forte o debole e una POS aperta o chiusa.

Seguendo il modello di Giugni *et al.* (2005), in base a quanto spiegato fin qui, ritengo che la scelta delle strategie d'azione possano essere così intese.

Figura 2.4– modalità delle strategie d’azione in base alla POS, le reti e la DOS



FONTE: rielaborazione del modello di Giugni et. al (2005) in base al disegno di ricerca

Per quanto riguarda la struttura, con una POS aperta, mi aspetto una rete più densa e coesa, in quanto la circolazione delle informazioni e delle risorse è più semplice, considerando il contesto favorevole. Inoltre, c'è più propensione a cercare alleanze, anche se solo alcune nello specifico. Infatti, per quanto riguarda la composizione, mi aspetto che alcuni attori istituzionali siano visti come dei possibili alleati, o magari a considerarli, all'interno della propria rete, degli attori le cui forme d'azione o strategie sono utili da emulare o da cui si ritiene necessario essere "accettati", modificando di conseguenza le proprie strategie d'azione. In questo contesto, quindi, quegli attori che hanno accesso al sistema politico sono più presenti.

Al contrario, con una POS chiusa, mi aspetto una rete meno coesa e densa, in quanto la circolazione delle informazioni non è particolarmente aiutata dal contesto difficile. In generale, ritengo che ci sia meno propensione a tessere delle relazioni, perché la competizione è più alta. Ad ogni modo, guardando alla composizione della rete, gli attori sono più propensi a distaccarsi da quelli istituzionali e a vedere in attori non istituzionali dei potenziali alleati da cui essere "accettati", modificando di conseguenza le proprie strategie d'azione.

Nel caso in cui si abbiano una forte DOS e una POS aperta, e dunque una rete più sensibile alla presenza di attori istituzionali, si verifica la istituzionalizzazione, cioè si preferiscono

delle azioni più convenzionali e il livello di mobilitazione è alto, in quanto esiste un'apertura delle finestre di opportunità politiche, quindi uno spazio politico da occupare o degli alleati con cui collaborare, e un'attenzione mediatica alta. Al contrario, parliamo di marginalizzazione quando la POS è piuttosto chiusa e la DOS è debole. In questo caso, le reti degli attori si discostano dagli attori istituzionali, cercando altri potenziali alleati, gli attori preferiscono utilizzare forme di azioni non convenzionali, soprattutto dimostrative, e il livello di mobilitazione è piuttosto basso a causa della DOS chiusa. Parliamo invece di radicalizzazione a fronte di una POS chiusa, dunque una rete più propensa a tessere relazioni con attori non istituzionali, per cui gli attori privilegiano forme di azione non convenzionali, ma prevalentemente di tipo perturbativo, il cui livello di mobilitazione è abbastanza sostenuto a fronte di una DOS aperta. Infine, si parla di moderazione a fronte di una POS aperta, quindi una tendenza a vedere negli attori istituzionali degli alleati, che porta a usare forme di azione convenzionali, ma un livello di mobilitazione abbastanza basso a causa di una DOS debole.

3. Mappatura e *case selection*

Prima di effettuare l'analisi vera e propria, ho ritenuto opportuno mappare le organizzazioni dell'estrema destra italiana in modo da averne un quadro quanto più completo possibile. Per effettuare la mappatura, mi sono basata sulla letteratura già esistente, su articoli di giornale, sulla consultazione di alcuni siti di contro-informazione, e i siti degli stessi gruppi. Il metodo applicato è stato quello della "palla di neve". Ho interrotto il processo di mappatura quando non sono più riuscita ad arrivare a nuovi gruppi.

Solo in Italia, ho mappato più di settanta tra organizzazioni, partiti, associazioni culturali di vario tipo, gruppi skinhead e attori di movimento (si veda l'appendice A per la lista completa). Tra questi, non conto i gruppi europei e i gruppi del tifo organizzato. Inoltre, includo anche gruppi che non sono più attivi, ma che lo sono stati durante il periodo di riferimento dell'analisi, quindi dal 2010 al 2019.

Effettuata la mappatura, ho suddiviso gli attori (lì dove possibile) seguendo due criteri: l'estensione territoriale, quindi se presenti a livello nazionale o solo locale/regionale, e la partecipazione o meno al gioco elettorale, attraverso proprie liste oppure facendo parte di liste con altri nomi (si veda per lo schema completo l'appendice A). Per effettuare questa suddivisione, ho fatto riferimento ai siti o alle pagine Facebook delle organizzazioni e, all'occorrenza, anche alla stampa. Non mi è stato possibile ricostruire, con chiarezza, queste caratteristiche per tutte le organizzazioni che ho mappato, per assenza di informazioni a riguardo. Purtroppo, infatti, non tutte le organizzazioni mappate hanno siti curati o

aggiornati, e molte di queste hanno come unico canale di comunicazione una pagina Facebook che è stata oscurata. Sono riuscita ad inquadrare, secondo questo schema, circa metà degli attori mappati.

Essendo ampia la quantità di attori registrati, la maggior parte dei quali con un raggio d'azione prettamente locale, era per me impossibile effettuare una ricerca specifica per ognuno di questi attori mantenendo la stessa fonte dei dati e uno scala quanto più ampia possibile, quindi ho scelto quegli attori che mi permettessero una scala d'analisi nazionale, che avessero diversi atteggiamenti nei confronti delle elezioni, e che fossero sufficientemente noti alla stampa, considerando la fonte dei miei dati (aspetto che affronterò nel prossimo paragrafo).

Per quanto riguarda le organizzazioni politiche, ho effettuato la mia raccolta dati a partire dalle organizzazioni CasaPound Italia (CPI), Forza Nuova (FN), Lealtà Azione/FederAzione (LA/FA). La scelta di queste organizzazioni è stata dettata dalla facile reperibilità delle informazioni, dalla notorietà di queste organizzazioni e in parte anche sulla base delle loro caratteristiche. Tutti questi gruppi hanno un raggio d'azione nazionale e tutte sono organizzazioni complesse, cioè delle organizzazioni che hanno un nucleo centrale da cui dipendono tanti gruppi più piccoli che si occupano di settori specifici (gruppi studenteschi, gruppi ambientalisti, gruppi sportivi etc.). Inoltre, sebbene in qualche modo partecipino tutte al gioco elettorale, lo fanno o lo hanno fatto in maniera diversa. FN fin da subito ha partecipato alla competizione elettorale, presentandosi alle elezioni di tutti i livelli con liste a proprio nome; CPI è entrata nell'arena politica utilizzando forme non convenzionali dirompenti di partecipazione politica, come le occupazioni, alternando la partecipazione alle elezioni con liste proprie all'entrismo in altre liste. LA, che ha un raggio d'azione in poche regioni, non ha mai partecipato al gioco elettorale con una propria lista, ma ha candidato uno dei suoi militanti in un'altra lista a delle elezioni comunali, evento che suscitò molto scalpore; FA, la rete nata su iniziativa di LA che coinvolge diversi attori in tutta Italia, non ha fino ad ora mai partecipato alla competizione elettorale in alcun modo. In questo modo, anche se parliamo di organizzazioni nate in momenti diversi, ho sondato il comportamento e le reti di organizzazioni che hanno atteggiamenti diversi nei confronti delle elezioni e che hanno un raggio nazionale. Infatti, sono riuscita a mappare solo tre organizzazioni che hanno un'espansione nazionale ma che non partecipano al gioco elettorale abitualmente: Generazione Identitaria, Azione Identitaria e Azione Tradizionale. Avendo come fonte principale i giornali, e non essendo particolarmente note come organizzazioni, se non in

alcuni periodi, non ho ritenuto utile, né tanto meno possibile, rilevare dati a partire da queste due organizzazioni.

Per quanto riguarda l'area skinhead, ho scelto di concentrarmi sul Veneto Fronte Skinhead (VFS) e Do.Ra. – Comunità Militante dei Dodici Raggi. Questa scelta è stata dettata dalla disponibilità di informazioni sui giornali: spesso le organizzazioni skinhead non sono menzionate se non con generici appellativi “hammerskin” o “skinhead”. Avendo l'intenzione di rilevare le interazioni tra i gruppi della stessa area, l'appellativo generico non mi aiutava a raccogliere dei dati utili. Ho quindi scelto queste come organizzazioni chiave per effettuare la mia raccolta dati perché il VFS è la prima organizzazione skinhead italiana, abbastanza nota anche alle cronache dei giornali, Do.Ra. perché negli ultimi anni è saltata all'attenzione delle cronache. Inoltre, entrambe le organizzazioni hanno dei siti non molto aggiornati, è vero, ma rispetto ad altri con qualche informazione o dato a me utile.

Nel paragrafo che segue espongo il tipo di dati e i metodi utilizzati per svolgere l'analisi.

4. Dati e metodi

I dati che ho raccolto e usato per questo lavoro hanno natura diversa e vanno analizzati seguendo metodi diversi. Potremmo dire che una parte di questi dati ha una natura più quantitativa, mentre l'altra parte ha una natura qualitativa.

Per quanto riguarda i primi, questi derivano dalla *Protest Event Analysis* (PEA), un metodo che viene utilizzato per mappare, analizzare e interpretare gli eventi di protesta in maniera sistematica, utilizzando come fonte principale i giornali, soprattutto la stampa quotidiana (Koopmans and Rucht 2002, 231):

PEA is a type of (quantitative) content analysis; PEA turns words into number; PEA allows for the mapping of the occurrences and characteristics of protests across geographical areas, across issues/movements, and over time; PEA is closely linked to the political process approach (Hutter 2014, 336).

La PEA permette di avere molte e diverse informazioni su gli eventi di protesta, come ad esempio le forme d'azione utilizzate, il numero di partecipanti, la reazione immediata della polizia (ibidem). Considerando che è uno strumento molto utile nella raccolta di dati sul lungo periodo, ma anche nelle ricerche comparate, la PEA è stata spesso utilizzata nell'analisi della POS e del PPM in generale (Klandermans e Staggenborg 2002; Hutter 2014). Negli anni è uno strumento che ha affinato le sue tecniche ed ha anche ampliato le

sue applicazioni, migliorando alcuni aspetti che la caratterizzano. Nell'utilizzare questo strumento di ricerca, il ricercatore si trova a dover prendere molte decisioni che, sebbene possano sembrare di natura eminentemente tecnica e quindi rivolta ai soli "addetti ai lavori", hanno delle ripercussioni sulla qualità dei dati raccolti (Koopmans e Rutch 2002; Hutter 2014). Tra queste, la prima è certamente l'unità d'analisi che dipende direttamente dalla domanda di ricerca. Richiamarsi ad un generico concetto di "protesta" infatti non basta, bisogna decidere in base all'obiettivo della propria ricerca. In effetti, si può anche decidere di orientare il proprio interesse verso forme di azione sia non convenzionali che convenzionali o forme discorsive della protesta¹⁰ (ibidem). Questo è in effetti anche il mio caso, in quanto la mia unità d'analisi non è la sola protesta, ma l'azione collettiva degli attori, intendendo con questo le forme convenzionali e non convenzionali, ma escludendo le sole dichiarazioni. Questa scelta deriva principalmente dalle mie domande di ricerca e dalla natura degli attori su cui mi concentro: investigare le strategie di azione di attori collettivi che combinano forme d'azione diverse porta, necessariamente, a considerare diverse modalità d'azione, quindi forme non convenzionali di partecipazione politica, anche dirompenti ed illegali, e forme di partecipazione convenzionali, tipiche dei partiti. Nello specifico, sebbene abbia raccolto anche ad un livello più dettagliato le varie azioni, divido grossomodo in cinque macrocategorie le azioni che ho raccolto, rifacendomi al lavoro di Piazza (2004, 75):

- azioni convenzionali, quindi comizi, conferenze, dibattiti, commemorazioni¹¹, presentazione di libri, mostre, eventi ricreativi di vario tipo;
- azioni non convenzionali dimostrative, quindi soprattutto cortei, sit-in, petizioni e manifestazioni di protesta le cui modalità non sono state specificate negli articoli, azioni che Tarrow definirebbe *contained*, cioè azioni che spesso, tra quelle conflittuali, sono le più utilizzate perché "offer the advantage of building on routines that people understand and that elites will accept or even facilitate" (Tarrow 2011, 99);

¹⁰ Su questo, ritengo utile rimandare alla PCA (*Political Claim Analysis*), uno strumento di ricerca che prende le mosse da alcune critiche rivolte alla PEA. Nello specifico, se la PEA si rivolge troppo esclusivamente alle proteste e agli eventi, la PCA ha come unità d'analisi il *claim*, indipendentemente dalla forma o dall'azione in cui questo viene espresso. Per un approfondimento si vedano Koopmans e Statham (1999) e Lindekilde (2013) per un breve sommario sull'utilizzo di questo strumento fino ad ora.

¹¹ Nel quinto capitolo, dedicato all'analisi delle reti, non ho incluso le commemorazioni nella macrocategoria delle azioni convenzionali, isolandole in una categoria a parte, perché mi ha aiutato a spiegare alcuni aspetti delle reti che, altrimenti, non sarei stata in grado di osservare. Nel sesto capitolo, dedicato all'analisi delle strategie, le commemorazioni sono incluse nella macrocategoria delle azioni convenzionali.

- azioni non convenzionali perturbative (o dirompenti¹²), intese come quelle azioni che “break with routine, startle bystanders, and leave elites disoriented, at least for a time” (ibidem, 99) quindi blocchi stradali, occupazioni, “sanzionamenti”¹³, irruzione in uffici o eventi pubblici;
- DSA (*Direct Social Action*), quindi quelle azioni che non si rivolgono direttamente alle autorità e allo stato, chiedendo loro di trovare una soluzione al problema che viene segnalato, ma che contribuiscono direttamente alla soluzione del problema, senza nessun tipo di mediazione (Bosi e Zamponi 2015, 371). La raccolta e la distribuzione di cibo sono le azioni più frequenti che appartengono a questa categoria.
- Azioni non convenzionali violente, includendo quindi le ronde per la sicurezza, principalmente indirizzate a migranti, tossicodipendenti, etc. e gli scontri con gruppi antifascisti.

In tutto ho raccolto 2583 azioni. Nello specifico, in 1404 azioni è presente CPI, in 998 azioni è presente FN, in 264 azioni è presente LealtàAzione e in 117 azioni sono presenti i gruppi skinhead.

Per raccogliere i dati sulle azioni collettive di questi attori ho utilizzato due fonti diverse, un giornale quotidiano e i siti delle organizzazioni prese in esame. Per quanto riguarda il giornale, è certamente la fonte più utilizzata per condurre la PEA in letteratura, insieme ai report della polizia, se accessibili (Koopmans e Rutch 2002). Utilizzare la stampa come fonte dei propri dati porta ad un certo numero di *bias*, molti dei quali dipendono dalla “notiziabilità” di un evento, cioè la possibilità che questo venga effettivamente riportato sulla stampa. Per ovviare a questo problema, si consiglia per esempio di utilizzare più giornali o anche fonti diverse dai giornali. Nel mio caso, ho deciso di considerare tutte le edizioni dello stesso giornale. Si tratta de la Repubblica, quotidiano che ho scelto perché ha un’alta tiratura nazionale e che, oltre ad una edizione nazionale, ha 10 edizioni locali e 13 quotidiani locali¹⁴. La scelta di utilizzare come fonte tutte queste edizioni de la Repubblica è un modo per

¹² Nel testo, i termini “perturbativo” e “dirompente”, nel definire alcune forme di azioni non convenzionali, sono utilizzati come sinonimi.

¹³ Con questo termine mi riferisco a quelle azioni che prendono di mira edifici simbolicamente rilevanti, che diventano oggetto della protesta, creando danni e/o fastidio per il normale utilizzo dell’edificio (ad esempio, sporcarlo con della vernice, chiuderne gli ingressi), con lo scopo simbolico di “sanzionare” i proprietari (banche, assicurazioni, amministrazioni locali, ecc.), cioè punirli in quanto considerati responsabili del problema in questione.

¹⁴ Rispetto ad altri quotidiani nazionali con tirature simili, un motivo logistico mi ha spinto ad usare la Repubblica. Infatti, l’archivio online del quotidiano permette di effettuare delle ricerche con *query* composte in maniera molto più efficace di altri archivi online, come il Corriere della Sera.

rispondere al *bias* della “notiziabilità” ed è anche legato alle mie domande di ricerca che, appunto, riguardano il livello nazionale e locale delle azioni e delle reti. Per quanto riguarda la scelta dei siti degli attori analizzati come fonte di dati, questa dipende da un lato dalla necessità di ridurre il *bias* della “notiziabilità” (mi aspetto infatti che eventi che non siano riportati nei quotidiani nazionali e locali siano riportati nei siti delle organizzazioni), e dall’altro dalla volontà di prendere in considerazione il punto di vista soggettivo degli attori studiati. Ho considerato i soli siti delle organizzazioni a livello nazionale, perché non sempre e non tutti i nodi regionali/locali hanno un proprio sito; lì dove il sito non è disponibile perché non ancora attivo, ho utilizzato le note delle pagine Facebook nazionali delle organizzazioni (la ricerca è stata effettuata prima della cancellazione delle suddette pagine¹⁵). Sebbene da un lato si consigli l’utilizzo di più fonti, anche diverse tra loro, molte sono le avvertenze che gli studiosi hanno fatto a riguardo (Franzosi 1987; Koopmans e Rucht 2003). A tal proposito, il pregio di aver effettuato la ricerca “manualmente”, quindi senza utilizzare alcun software, è stato proprio quello di poter controllare eventuali errori e di gestirli sulla base di scelte fatte da chi i dati, appunto, li raccoglie¹⁶.

Sia nel caso degli articoli di giornale che dei media delle organizzazioni, ho scelto di non utilizzare alcun criterio di campionamento, quindi i dati sono stati raccolti per tutti i giorni della settimana, dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2019. Questa scelta deriva dalla necessità di perdere meno informazioni possibili. In alcuni casi, infatti, l’esposizione mediatica di alcuni attori non è molto alta, dunque campionare gli articoli mi avrebbe portata a perdere ulteriori dati importanti. I nomi delle cinque organizzazioni selezionate nella fase di mappatura hanno costituito le parole chiave della ricerca. La ricerca, infine, è stata effettuata utilizzando un *codebook* semi-strutturato, per permettere di ricavare il maggior numero e la miglior qualità dei dati possibili. Il *codebook* è stato perfezionato in una prima fase esplorativa del lavoro di raccolta dati, che mi ha permesso di affrontare poi la raccolta generale con uno strumento più solido. Perfezionato il *codebook*, ho quindi proceduto alla ricerca per parole chiave, alla lettura di ogni articolo e alla registrazione dei dati su un foglio

¹⁵ Per quanto riguarda gli account Facebook, sono stati considerati esclusivamente gli account nazionali delle organizzazioni. Nello specifico, l’utilizzo di Facebook come fonte dati per CasaPound Italia copre gli anni 2010-2013, in quanto l’archivio del sito dell’organizzazione parte proprio dal 2013 e i contributi pubblicati come “nota” sulla pagina Facebook sono gli stessi pubblicati come articolo sul sito. Per quanto riguarda Forza Nuova, Facebook è stato utilizzato come fonte dal 2010 al 2018 (non mi è stato possibile completare l’anno 2019 a causa della chiusura dell’account) perché l’archivio del sito copre solo il periodo 2014-2016 e non c’è sovrapposizione tra i contenuti pubblicati su Facebook e quelli pubblicati sul sito. Infine, Lealtà Azione e i gruppi skinhead presi in considerazione non hanno degli account Facebook (o almeno LealtàAzione solo molto recentemente ha riaperto una pagina Facebook), per cui mi sono rivolta esclusivamente ai loro siti.

¹⁶ Mi riferisco, ad esempio, ai casi in cui un evento è stato riportato in più di un articolo nella stessa edizione del giornale, o in edizioni diverse, o nel giornale e nei siti.

Excel seguendo le linee del *codebook*. In seguito, ho utilizzato il software Stata 16 per l'analisi dei dati. Il *codebook* è stato utilizzato anche per registrare gli eventi presi dai siti delle organizzazioni.

Essendo questi dati utili non solo per la ricostruzione delle reti, ma anche per la misurazione della DOS¹⁷, le informazioni raccolte attraverso questo strumento riguardano diversi aspetti, che riporto brevemente nella tabella che segue.

Tabella 2.2 - sommario del tipo di dati raccolti con la PEA per tipologia

ARTICOLI	AZIONI	REAZIONI
Data e giorno	Tipo di forma d'azione	Attore che reagisce
Titolo riassunto	Data e giorno	Tipo di reazione
Fonte e tipo di fonte	Durata	Scala dell'attore e della reazione
Sezione in cui è stato pubblicato	Numero partecipanti	
Pagina dell'articolo	Intervento della polizia	
Ripetizione dell'evento in più di un articolo	Attori organizzatori e che hanno partecipato	
Argomento dell'articolo	<i>Adressee e issue</i>	
Presenza di dichiarazioni degli attori oggetto dell'analisi		

Per quanto riguarda i dati di natura qualitativa, ho considerato i comunicati pubblicati sui siti delle organizzazioni prese in considerazione, ma ho anche attinto dai canali YouTube delle organizzazioni, prendendo in considerazione video in cui si riprendono interventi, interviste o comizi degli esponenti del gruppo¹⁸. La scelta di utilizzare questi dati è dovuta

¹⁷ L'utilizzo dei giornali come fonte prevalente di dati è una scelta rischiosa e che porta cose diversi *bias*, come ho già avuto modo di spiegare. La "notiziabilità" è anche un fattore che può generare endogeneità tra le variabili del modello: è giusto pensare che un evento dirompente abbia più attenzione rispetto ad un evento meno dirompente e più convenzionale; questo meccanismo può influire sulla forza o sulla debolezza della DOS. In merito a questo, da un lato, a me non interessa la "forza" della relazione tra DOS e azione collettiva, quanto la "direzionalità" della relazione. Tenendo conto di questo aspetto, considerando la DOS una variabile esplicativa e le strategie d'azione una variabile dipendente, non tengo conto dell'errore che deriva dall'eventuale effetto del tipo di strategie sull'attenzione mediatica, quindi dell'effetto "notiziabilità". Ritengo che questo mi permetta comunque di definire la direzione della relazione, ma non la forza (cioè quanto esattamente nella scelta delle strategie è spiegato dalla DOS). Anche se sotto o sovrastimato l'effetto della DOS, l'importante è stabilire la direzione dell'effetto, cioè verso una maggiore o minore istituzionalizzazione/radicalizzazione (King, Keohane e Verba 1994, 185).

¹⁸ Tra questi video, oltre a quelli prodotti dalle stesse organizzazioni, ci sono anche delle interviste radio, delle interviste televisive o anche dei reportage dedicati. Ho utilizzato anche questo materiale giornalistico, non

principalmente all'impossibilità di effettuare delle interviste semi-strutturate a degli esponenti delle organizzazioni considerate nell'analisi¹⁹. La selezione di questi dati si è basata sulla traccia delle interviste che ho messo a punto: ho letto tutto il materiale pubblicato sui siti delle cinque organizzazioni e visto tutti i video dei loro canali YouTube, anche in questo caso senza nessun criterio di campionamento, e selezionato quegli articoli che rispondevano a una o più domande della mia traccia di interviste. Nello specifico, ho raccolto 145 documenti di CasaPound Italia, 122 documenti di Forza Nuova, 84 documenti di LealtàAzione, 59 documenti del Veneto Fronte Skinhead e 13 documenti di Do.Ra. Fatta questa selezione, ho trascritto il contenuto dei documenti video e riportato il resto del materiale sul software Atlas.ti per procedere con l'analisi.

Presentati in maniera generica i dati e i metodi che ho utilizzato per raccogliermi, passo adesso a specificare che tipo di dati ho usato per la ricostruzione delle reti, della DOS e della POS.

- *La ricostruzione delle reti*

Per ricostruire le reti di relazione, mi baso sulla condivisione di eventi. Nello specifico, guardando la tabella 2.2 mi riferisco alla colonna delle "azioni", in cui ho registrato chi organizza l'evento e chi partecipa all'evento. Insieme ad altri criteri (come la relazione diretta, la multi-appartenenze degli attivisti a più organizzazioni e la condivisione di progetti e pratiche), la partecipazione agli stessi eventi è uno dei modi per ricostruire le reti di relazioni tra gli attori di una rete (Diani e Mische 2015). La ricostruzione di una rete sulla base di questo criterio ovviamente porta con sé delle insidie: infatti, la partecipazione agli stessi eventi ci restituisce la fotografia delle interazioni e non delle effettive relazioni tra gli attori; inoltre, non è detto che nei grossi eventi gli attori effettivamente entrino in diretto contatto tra loro o sappiano la presenza l'uno dell'altro (Borgatti, Everett e Johnson 2013). In questo caso, bisogna considerare le reti ricostruite utilizzando questo criterio come il *proxy* più vicino al criterio della relazione diretta a cui abbiamo accesso o come la possibilità che nascano delle vere e proprie relazioni da queste interazioni (ibidem). Per analizzare le reti ho utilizzato gli strumenti della *Social Network Analysis* (SNA), ricavando la matrice da analizzare dai dati raccolti attraverso la PEA. Lo studio delle reti è uno strumento che si può applicare a diversi ambiti. La rete, infatti, è considerata un sistema sociale di cui ci

direttamente prodotto dallo stesso gruppo, e non altro perché questi contributi video sono stati scelti dall'organizzazione e pubblicati sui propri canali, dando così per scontato che questi contributi scelti possano descrivere meglio di altri le posizioni dell'organizzazione.

¹⁹ Ritengo importante fare una precisazione. Alcune organizzazioni hanno risposto positivamente alla richiesta e hanno rilasciato un'intervista. L'assenza di risposta da altre organizzazioni o il rifiuto di rilasciare le interviste dopo un primo incontro conoscitivo mi hanno portata a non utilizzare le interviste in mio possesso, per non sbilanciare il lavoro e mantenere un equilibrio complessivo nell'analisi dei dati.

interessano le relazioni tra i soggetti che la formano (*nodes*), i quali hanno delle caratteristiche (*attributes*); non sono solo i nodi ad avere delle proprie caratteristiche, ma anche le stesse relazioni (*ties*) hanno peculiarità diverse: possono essere legami cooperativi o conflittuali, sporadici o frequenti, bilaterali o unilaterali, etc. (ibidem, 1-2). Nel mio caso, considerando che ricostruisco la rete partendo dalla condivisione degli stessi eventi, i miei sono dati *two-mode*, in quanto connesso soggetti di natura diversa (organizzazioni ed eventi); avendo però come obiettivo l'analisi delle relazioni tra gli attori, trasformo i miei dati in *one-mode* (organizzazioni e organizzazioni) e interpreto questi. La conversione dei dati da *two-mode* a *one-mode* è uno dei modi più utilizzati per analizzare ed interpretare un certo tipo di dati; fra l'altro si conferma che la trasformazione non determina la perdita di informazioni (Everett e Borgatti 2013). Considerando che la ricerca dei dati si è concentrata su alcuni attori in particolare, ho analizzato queste reti come degli *ego-networks* (o *ego-net*), intendendo con questa espressione quei tipi di network che si focalizzano su un nodo/attore in particolare (chiamato *ego*), e sulle connessioni che ha con altri nodi/attori (Borgatti, Everett e Johnson 2013, 262). Una volta ricostruite le reti, le ho analizzate e rappresentate secondo gli strumenti della SNA, utilizzando i software Ucinet e NetDraw.

- *La DOS*

Per ricostruire la DOS, ho preso in considerazione le tre caratteristiche definite da Koopmans e Olzak (2004), misurandole in base ad alcune variabili specifiche. Per quanto riguarda la *visibilità*, questa è misurata in base al numero di pagina dell'articolo che riporta l'azione (si veda tabella 2.1 colonna "articoli"); nello specifico, se l'articolo si trova da pagina 1 a pagina 15, o se si trova da pagina sedici in poi; inoltre, considero se l'azione è riportata in più di un articolo, quindi se è ripresa in altri articoli in sezioni o edizioni diverse. Azioni che si trovano nelle prime pagine del giornale e sono riprese in più articoli hanno una visibilità più alta di azioni che non sono riportate nelle prime pagine del giornale e che sono riprese in solo un articolo. Per quanto riguarda la *risonanza*, questa viene misurata sulla base delle reazioni che l'azione ha scaturito, per cui se un'azione ha ricevuto delle reazioni (indipendentemente se favorevoli o contrarie) ha una risonanza maggiore di quelle azioni da cui non è scaturita alcuna azione (si veda tabella 2.2, colonna "reazioni"). Nel registrare le reazioni a queste azioni, ho raccolto reazioni di attori istituzionali (quindi dall'amministrazione locale, esponenti di partito, deputati e senatori), attori formali non istituzionali, tipo associazioni come ANPI, ArcyGay o ARCI, e attori informali, come centri sociali, collettivi e reti antifasciste. Inoltre, ho inteso come reazione non solo le varie forme di protesta (quindi cortei, sit-in, petizioni), ma anche la negazione degli spazi comunali per far svolgere un

evento, la concessione del patrocinio, la partecipazione all'evento in questione o anche delle dichiarazioni che riguardassero l'azione stessa. Infine, per quanto riguarda la *legittimità*, vorrei fare una precisazione prima spiegare come ho misurato questa dimensione. Sebbene Koopmans e Olzak (2004) utilizzino il termine "legittimità" per indicare il sostegno, il supporto ai *claims* oggetto di indagine, ritengo che "legittimità" sia un'etichetta troppo fraintendibile. Per questo, preferisco riferirmi a questa dimensione con l'etichetta di "sostegno", che ritengo si addica di più, soprattutto in questo caso in cui l'oggetto in analisi sono le strategie e non tanto le rivendicazioni. Questa caratteristica è stata misurata considerando il numero di reazioni a favore dell'azione: più numerose le azioni a favore dell'azione, più alto il sostegno (si veda tabella 2.2, colonna "reazioni").

- *La POS*

Per quanto riguarda questa dimensione, ho prima ricostruito il contesto politico nell'arco dei dieci anni (dunque la composizione dei governi e delle relative opposizioni). Ad ogni modo, la fonte principale di dati che ho usato per stabilire l'apertura e la chiusura delle opportunità politiche sono i comunicati e i video dei gruppi. È una scelta che ho fatto seguendo una delle più frequenti critiche che riguarda l'utilizzo della POS nell'analisi dell'azione collettiva, cioè la mancanza o la sottovalutazione del punto di vista soggettivo degli attori politici che poi subiscono l'apertura o la chiusura delle opportunità politiche. Ritengo anch'io che molto dipenda da come soggettivamente gli attori politici intendano le opportunità politiche; è anche questa lente soggettiva che ci permette di capire, quando accade, come mai ad una chiusura delle opportunità non corrisponda la fine della mobilitazione ma il continuo, se non la radicalizzazione, dell'azione collettiva. Essendo i miei dati qualitativi limitanti, perché non raccolti tramite interviste semi-strutturate, l'inquadramento della POS è avvenuta soprattutto attraverso i giudizi espressi dai gruppi considerati circa i governi in carica e gli attori della destra (radicale e moderata) presenti in parlamento. In questo caso quindi l'analisi è prettamente qualitativa

4.1 Un disegno di ricerca "misto"

La diversa natura dei dati e soprattutto i metodi di analisi utilizzati, mi hanno portata alla formulazione di un disegno di ricerca in parte *mixed-methods*, con una leggera prevalenza dell'approccio qualitativo.

Infatti, l'intenzione in origine era quella di analizzare i risultati della SNA alla luce delle interviste semi-strutturate a *key informant* appartenenti alle organizzazioni studiate, seguendo quindi un tipo di disegno sequenziale esplicativo; cioè, un disegno di ricerca che prevede una prima fase di ricerca quantitativa a cui segue una seconda fase qualitativa, che

in questo caso servono per spiegare meglio i risultati quantitativi della prima fase (Creswell 2014; Amaturo e Punziano 2016). La non disponibilità di alcuni attori non mi permette di utilizzare i dati raccolti dalle interviste semi-strutturate, anche se altri me le hanno concesse, per questo ho utilizzato soltanto documenti, interviste ai media e dichiarazioni nel tentativo di mantenere il disegno di ricerca originario, un approccio *mixed-methods* per rispondere alle domande di ricerca. Questo mancato accesso al campo è stato certamente un inconveniente non da poco, ma in qualche modo prevedibile, poiché in letteratura è stato più volte ribadito come in questi ambiti sia particolarmente difficile riuscire ad avere accesso diretto alle informazioni (Blee 2007; Toscano 2019). In Italia, comunque, c'è chi è riuscito ad accedervi e, in ragione di queste esperienze, ho voluto comunque impostare questo lavoro di ricerca pensando di avere delle buone possibilità per ottenere delle interviste. Sebbene mi renda conto che non sia la stessa cosa, ho sostituito le mancate interviste con l'analisi dei documenti per mantenere la natura *mixed-methods* del disegno di ricerca originario. Questa necessità è dettata dalla convinzione che l'utilizzo di metodi dalla natura diversa, quantitativi e qualitativi, per spiegare lo stesso fenomeno sia una modalità di analisi efficace, sebbene difficile. Soprattutto, è stato necessario adottare questo tipo di prospettiva in virtù delle mie domande di ricerca. Per comprendere al meglio il significato dei legami di una rete o considerare il fatto soggettivo della definizione della POS per alcuni attori politici, è necessario considerare il punto di vista di questi attori e dunque utilizzare dati e metodi qualitativi. Al contrario, per ricostruire una rete, soprattutto in un lasso di tempo così ampio, o definire se la DOS per un attore sia più o meno forte, è necessario "quantitativizzare" alcuni dati e studiarli in base a metodi più vicini al mondo quantitativo.

In questo capitolo ho spiegato il mio disegno di ricerca, partendo dal *framework* teorico e dalle domande di ricerca, per arrivare a spiegare dati e metodi utilizzati.

Nei due capitoli che seguono dedico un ampio, ma secondo me necessario, spazio in cui descrivo i cinque attori presi in considerazione. Nel farlo, delinea brevemente la storia e la struttura del gruppo, i punti del programma e quindi alcune caratteristiche ideologiche e il tipo di azioni utilizzate da ognuno di questi gruppi. Ritengo utile questo passaggio, anche se meramente descrittivo, perché questi attori non sono noti in letteratura, ad eccezione di CasaPound Italia. Descrivere questi tratti principali è utile per comprendere meglio le fasi successive dall'analisi.

CAPITOLO TRE

CasaPound Italia e Forza Nuova

In questo capitolo descriverò CasaPound Italia e Forza Nuova. Nello specifico, riporterò la storia dei due attori, le linee principali dei loro programmi politici e le loro attività. Essendo entrambi due attori che prendono parte alla competizione elettorale, dedico uno spazio specifico anche a questo aspetto, ricapitolando il tipo di attività elettorale svolta negli ultimi dieci anni, le scelte prese e i risultati ottenuti. Infine, riporto qualche considerazione personale sullo stato delle due organizzazioni, alla luce delle conoscenze e dei dati raccolti.

1. CasaPound Italia

Grazie ai lavori di di Nunzio e Toscano (2011), Albanese *et al.* (2014), Cammelli (2015), Rosati (2018) e Froio *et al.* (2020) è molto semplice ricostruire la storia di CasaPound Italia, andando anche oltre il racconto riportato dallo stesso sito dell'organizzazione. CasaPound Italia viene costituita come associazione di promozione sociale nel 2008, ma la sua storia inizia verso la fine degli anni '90, e riguarda sia il gruppo musicale ZetaZeroAlpha (il cui frontman, Gianluca Iannone, è anche il presidente di CPI) e la Comunità organica di destino Fahrenheit 451 (F451). Mentre gli ZetaZeroAlpha iniziano a farsi conoscere nell'ambiente della musica underground, diventando molto apprezzati, nel 1998, F451 occupa lo "Spazio Libero Porta Aperta"²⁰, in zona San Giovanni a Roma, occupazione molto breve che

diventerà il punto di incontro delle diverse sensibilità politiche della destra radicale, fornendo uno spazio di aggregazione e di socialità al di fuori dei settarismi e delle divisioni che caratterizzano questa comunità militante (di Nunzio e Toscano 2011, 34).

Più di successo invece l'occupazione di "Casa Montag", sempre a Roma, nell'estate del 2002, rivendicata come Occupazione Non Conforme (ONC), cioè occupazione a scopo aggregativo, le cui attività principali sono concerti, mostre, proiezioni ma anche conferenze e incontri su temi di rilevanza politica. L'esperienza di "Casa Montag" fu molto importante,

²⁰ Sebbene raccontata da molti come un'occupazione che "ha avuto il merito di sdoganare questa pratica come forma di battaglia politica, che nella destra radicale era vista con diffidenza perché propria dell'agire politico della sinistra extraparlamentare" (di Nunzio e Toscano 2011, 34), è bene ricordare che non si tratta della prima occupazione di estrema destra. Infatti, nel 1989, il gruppo Fare Fronte aveva occupato in provincia di Varese uno stabile per farne un "centro sociale di destra". Pochi anni dopo, nel 1991, un gruppo di giovani militanti di estrema destra usciti dal Fronte della Gioventù romano occupò "Il Bartolo", primo tentativo romano di "centro sociale di destra" (di Tullio 2006; Rosati 2018).

perché permise alla comunità legata al gruppo musicale ZetaZeroAlpha e alle attività del gruppo F451, di sperimentare per un intero anno un modo di fare politica “non conforme”, espressione utilizzata da quest’area dell’estrema destra per distinguersi dal resto dell’area dopo la “svolta di Fiuggi”²¹. Ad un anno dall’occupazione, “Casa Montag” venne lasciata dal gruppo (passando la gestione ad altri gruppi dell’estrema destra romana) che, il 27 dicembre del 2003 occupò lo stabile di via Napoleone III, all’Esquilino, la prima Occupazione a Scopo Abitativo (OSA) rivendicata per la prima volta dalla sigla CPI, ancora oggi quartier generale del gruppo²². Le OSA, a differenza delle ONC, sono degli edifici abbandonati e occupati a scopo abitativo per quegli italiani che hanno difficoltà a pagare un affitto o ad accedere alle case popolari. Seguiranno a questa occupazione, altre occupazioni di OSA a Roma, come Casa d’Italia Parioli, Casa d’Italia Boccea, Casa d’Italia Torrino, ma anche altre ONC come Aria19 a Roma, ex stazione ferroviaria occupata nel 2008 e sgomberata nel 2015, Base 22 a Grottaferrata (Roma), spazio occupato nel giugno 2009, o l’occupazione in Val d’Ala, stabile occupato e sgomberato nel 2011, rioccupato nel 2013²³. Sebbene ci sia stato il tentativo di replicare le ONC e le OSA anche in altre città, come Napoli²⁴, possiamo dire che il fenomeno ha interessato soprattutto (se non quasi esclusivamente) Roma.

Non bisogna però pensare che l’occupazione di questi stabili abbia significato per il gruppo un rifiuto di forme di partecipazione politica convenzionale, come ad esempio sostenere una

²¹ Con questa espressione si intende il cambio di strategia adottato dal MSI-DN, che ha portato alla nascita di Alleanza Nazionale (AN). A metà degli anni ’90, il gruppo dirigente del MSI-DN (tranne Pino Rauti e i dirigenti a lui affini) virò verso una direzione più moderata, lasciandosi alle spalle alcuni temi che lo tenevano ancorato alla tradizione fascista (come l’antiamericanismo e il corporativismo). Se da un lato quindi si formò AN, guidata da Gianfranco Fini, dall’altro Pino Rauti e le persone a lui vicine uscirono dal partito per formare Movimento Sociale-Fiamma Tricolore (MS-FT).

²² Già nel 2019 una mozione approvata dal Comune di Roma richiedeva lo sgombero dei locali occupati da CPI, di proprietà del Ministero dell’Economia e della Finanza. Nonostante il risalto mediatico ottenuto dalla mozione, e la successiva richiesta di sequestro dei locali da parte del GIP, l’immobile è ancora oggi occupato e, secondo gli occupanti, lo sgombero è molto improbabile che avvenga.

<https://roma.repubblica.it/cronaca/2020/06/04/news/casapound reato di occupazione abusiva la procura s equestra immobile via napoleone iii-258405556/>.

²³ https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/sgombero_stazione_olimpico_farnesina_farneto-1213500.html.
<https://forum.termometropolitico.it/13471-base-22-nuovo-avamposto-di-casapound-italia-alle-porte-di-roma-grottaferrata.html>.

<http://www.repubblica.it/ultimora/24ore/ROMA-NASCE-BASE-22-CASAPOUND-ITALIA-OCCUPA-STRUTTURA-A-GROTTAFERRATA/news-dettaglio/3686626>.

<https://www.casapounditalia.org/2013/10/roma-casapound-italia-rioccupa-val-dala.html>.

²⁴ A settembre 2009 venne occupato nel quartiere Materdei l’HMO (*Hic Manebimus Optime*), in un ex convento di proprietà comunale. L’occupazione durò pochi mesi, fino a dicembre dello stesso anno.

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/09/27/casapound-sinistra-all-attacco-via-fascisti-dall.html?ref=search>

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/12/02/resteremo-qui-affitteremo-un-locale-ricominceremo.html?ref=search>

campagna elettorale, entrare a far parte di un partito, o persino candidarsi alle elezioni. Nel 2004, mentre si occupavano diverse OSA nella capitale, CPI ufficiosamente si avvicinò al Movimento Sociale-Fiamma Tricolore (MS-FT) ed entrò a farne parte²⁵, anche se l'adesione ufficiale avvenne nel 2006 (Rosati 2018). Così ritroviamo Germano Buccolini, detto Genni, un militante di CPI candidato alle elezioni regionali del 2005 in Lazio candidato nella lista La Destra di Storace; Gianluca Iannone candidato sempre per La Destra di Storace in occasione delle elezioni politiche del 2008:

Fino a quel momento il progetto politico della destra non conforme romana continuava a muoversi strategicamente seguendo l'esempio di una parte del movimento di opposizione, soprattutto capitolina [...] c'era insomma l'idea di continuare in un'espansione territoriale (le OSA e le ONC), reclutando nuove leve nelle scuole, creare una subcultura fascista innovativa, stare sui giornali, vedere riconosciute le loro occupazioni dall'amministrazione e, potenzialmente, avere un uomo in consiglio comunale, all'interno di un partito" (ibidem, 45).

Insomma, fin dagli albori, la tattica dell'entrismo a destra non sembra essere mai stato un tabù per CPI. Nel 2008 arriva però la rottura con MS-FT, considerato come un partito troppo rigido per Iannone e il resto dei giovani del partito. Dopo che la dirigenza del partito espelle Iannone, lo segue un folto gruppo di giovani militanti, poco dopo, avrebbero costituito CPI. L'esperienza all'interno di MS-FT però non indebolì il gruppo di Iannone che anzi, aprì diverse sedi in altre città italiane fuori dal Lazio. Inizia così l'espansione nazionale di un gruppo che fino a quel momento si era mosso principalmente a Roma. A gennaio 2019 CPI può contare 126 sedi attive in tutta Italia.

1.1 CPI: un'organizzazione complessa

L'offerta di partecipazione all'interno dell'organizzazione è molto variegata. Infatti, legata alla sigla principale di CPI, esistono e sono esistite diverse altre sigle di gruppi e associazioni dedicate ad attività specifiche. Nel corso degli anni, tanti sono stati i campi in cui CPI ha tentato di radicare il proprio lavoro politico attraverso questi gruppi:

- GrIMeS – Gruppo Intervento Medicina sociale, associazione che si occupa di attività di informazione e promozione medica;

²⁵ Insieme a Iannone, entrarono in blocco altri esponenti dell'area, come Pietro Puschiavo, in quel periodo presidente del Veneto Fronte Skinhead, Maurizio Boccacci e Giuliano Castellino, entrambi fondatori di Base Autonoma all'inizio degli anni 2000. Dopo l'esperienza dentro MS-FT, il primo fonda Militia, mentre il secondo finirà tra le fila di FN, dove oggi ricopre il ruolo di responsabile romano.
<http://www.fascinazione.info/2018/01/10-gennaio-1957-nasce-maurizio-boccacci.html>.

- BLU – Blocco Lavoratori Unitario, sindacato nato nel 2012 oggi non più attivo, che ha ottenuto uno scarso successo ma rappresenta il tentativo del gruppo di occuparsi di tematiche legate al mondo del lavoro;
- La Salamandra, gruppo di protezione civile attivo in diverse regioni italiane, nato nel 2011 e attivo durante alcuni eventi, come il terremoto ad Amatrice;
- Braccia Tese, associazione di sostegno e solidarietà non molto nota ai media, né tanto meno molto pubblicizzata dalla stessa organizzazione, che recentemente è ricomparsa a Noto, in provincia di Siracusa;
- La Muvra, gruppo di alpinismo ed escursionismo;
- Il Circolo Combattenti, gruppo dedicato allo sport, nello specifico alle arti marziali da combattimento;
- La Foresta che Avanza, “un movimento ecologista identitario che si batte per un’integrazione dell’uomo nell’ambiente in cui vive, superando la visione antropocentrica e materialista dell’ambiente al servizio dell’uomo o dell’ambiente come risorsa da sfruttare”²⁶;
- Solidarités Identités, una onlus che si occupa di progetti di sostegno internazionali, come in Siria;
- Blocco Studentesco (BS) è l’organizzazione giovanile di CPI, nata nel 2006 in seno a MS-FT, che svolge le proprie attività nelle scuole superiori e all’università. L’importanza di BS è proprio legata a questa sua natura giovanile, in quanto è usato come “grimaldello attraverso il quale sradicare il predominio della subculture concorrenti in ambienti come quelli degli istituti di formazione secondaria, tradizionalmente ostili ai movimenti neo o post-fascisti” (Albanese *et al.* 2014, 66). L’attività all’interno di scuole e università permette di aggregare giovani simpatizzanti, garantendo all’organizzazione nuovi attivisti. Nel 2019 un comunicato di BS riporta con toni entusiasti i 50 mila voti ottenuti in tutta Italia alle elezioni nelle scuole secondarie²⁷.

CPI, oltre che essere attiva attraverso queste diverse organizzazioni, negli anni è riuscita a produrre delle proposte e delle campagne politiche su alcuni temi. È il caso della campagna “Nemica Banca”, della proposta per il Mutuo Sociale o, più recentemente, per il Reddito Nazionale di Natalità. Sempre legati a CPI i progetti di Radio Bandiera Nera, una web radio

²⁶ <https://www.casapounditalia.org/la-foresta-che-avanza/>.

²⁷ <https://www.casapounditalia.org/blocco-studentesco-con-50mila-voti-ci/>.

che ha la sua sede principale nello stabile di via Napoleone III, il Primato Nazionale, giornale di controinformazione online, che dal 2017 è anche un mensile cartaceo. Infine, ultimo progetto in ordine cronologico è Altaforte Edizioni, casa editrice che ha fatto molto scalpore per aver pubblicato la biografia di Salvini. Questa complessa e variegata lista, qui appena accennata, di gruppi, associazioni e progetti legati a CPI è segno non solo della capacità organizzativa del gruppo, ma anche dell'intenzione di rappresentare una presenza attiva su più temi e in più ambiti.

A livello interno, l'organizzazione è ben descritta dal lavoro di Albanese *et al.* (2014), che descrivono CPI come una struttura altamente gerarchica, il cui ruolo principale è svolto da Gianluca Iannone, presidente di CPI, negli anni sempre meno presente a livello pubblico:

il leader non è in discussione, non è eletto; è mente di un corpo, elemento di raccordo e sintesi. Non necessita delle strutture intermedie tipiche della democrazia perché fonda il suo potere sul rapporto diretto con la base e la dirigenza (ibidem, 61).

Accanto a Iannone ci sono altre persone importanti, che hanno ruoli di più alta rilevanza pubblica, a livello nazionale e locale: è il caso del segretario (e anche fondatore) di CPI, Simone di Stefano, del fratello Davide di Stefano, responsabile della regione Lazio, di Adriano Scianca, responsabile culturale dell'organizzazione e redattore de il Primato Nazionale, di Carlotta Chiaraluce e Luca Marsella, responsabili di CPI Ostia. All'interno dell'organizzazione, esiste anche una certa divisione in ruoli e la crescita dei militanti all'interno dell'organizzazione dipende non solo da quanto si spendono attivamente all'interno della stessa, ma anche da un lungo processo di formazione:

la partecipazione a CasaPound è spesso descritta come vocazione esistenziale. La pratica politica, coerente con la struttura organizzativa del gruppo, segue dunque una serie di livelli di complessità, proponendo forme di partecipazione che presuppongono livelli diversi di impegno, dimensione di azione e gradi di coinvolgimento. [...] La militanza è proposta come processo di crescita composta di pensiero e azione, ideologia e pratica: essere militanti presuppone la partecipazione alle attività classiche, ma richiede anche un impegno sostanziale nel processo di apprendimento e condivisione di valori e delle idee del gruppo (ibidem, 68-70).

1.2 Il programma politico di CPI

Nei sedici punti del programma “Una Nazione”, pubblicato sul sito del gruppo, è possibile distinguere i punti principali del pensiero di CPI. Fin dall’introduzione del documento, il gruppo palesa la sua visione organicistica di stato, in cui stato e nazione coincidono:

Lo Stato che vogliamo è uno Stato organico, inclusivo, guida e riferimento spirituale della comunità nazionale. Il suo primo compito è quello di riaffermare e riconquistare la sovranità e l’autonomia minacciate da poteri forti, di natura privata e internazionalista. Noi vogliamo un’Italia libera, sociale e nazionale, forte, fuori tutela, assolutamente padrona di tutte le sue energie e tesa verso il suo avvenire (DOC1_CPI).

Nei sedici punti del programma quindi si spiega in che modo ottenere questo risultato, a partire dalla riconquista della sovranità. Quindi uscire dall’euro e ritornare ad una moneta nazionale, riforma del sistema bancario e abolizione del pareggio di bilancio. Inoltre, uscire dall’Unione Europea, con lo sviluppo di trattati bilaterali con paesi fuori dall’Unione (come Russia e Giappone) e misure economiche protezioniste. A questi punti è inevitabilmente legato il piano di nazionalizzazione di aziende che si occupano di telecomunicazioni, trasporti, energia e che gestiscono risorse naturali. Infatti:

Una concezione organica dello Stato prevede un nucleo fondante di beni comuni che devono essere indisponibili per il mercato. Le privatizzazioni, o meglio gli espropri da parte di alcuni gruppi di privati, non possono cannibalizzare beni vitali come l’acqua, energia e le risorse naturali. Allo stesso modo, devono esistere settori strategici come difesa aerospaziale, sottratti alla logica esclusivamente speculativa di un certo mercato (DOC1_CPI).

Insieme all’euro, all’Unione Europea e al mercato, un’altra minaccia è rappresentata dall’immigrazione:

Uno dei principali vettori di sradicamento e impoverimento sociale, culturale ed esistenziale a danno di tutte le popolazioni coinvolte, siano esse ospiti o ospitanti. In questo vero e proprio sistema per uccidere i popoli non esistono vincitori, salvo pochi organismi privati, intrisi di pregiudizi ideologici o confessionali, e qualche cricca affaristica antinazionale (DOC1_CPI).

Senza quindi inneggiare alla supremazia di etnie su altre, nel programma si spiega che l’immigrazione non costituisce una “risorsa” per il sistema economico, ma anzi indebolisce

il mercato del lavoro italiano, abbassando il prezzo del lavoro e peggiorando le condizioni lavorative, rendendo quindi i lavoratori italiani meno competitivi nel mercato del lavoro. Bloccare i flussi significherebbe risanare il mercato del lavoro interno, a favore degli italiani ovviamente, ed evitare ai migranti di lavorare in condizioni di sfruttamento. Si propone quindi il blocco totale dei flussi, per regolari e irregolari, il rimpatrio coatto per chi non ha mezzi di sostentamento, l'applicazione del principio dello *ius sanguinis* e la possibilità di revocare a certe condizioni la cittadinanza ai cittadini stranieri; inoltre, si parla di progetti di sviluppo nei paesi di origine, con il sostegno ai “movimenti identitari extra-europei che favoriscano il radicamento e la reimmigrazione delle popolazioni autoctone” (DOC1_CPI); infine, si prevedono una serie di misure contro il sistema di accoglienza e la rete di cooperative che lo gestisce.

Nella restante parte del programma si parla della difesa dei diritti sociali minacciati dalle privatizzazioni, con una certa attenzione alle pensioni, alla sanità e ai diritti dei disabili. Particolare attenzione è riservata, tanto da dedicarci dei punti specifici, al diritto alla casa, alla maternità, all'istruzione e alla cultura. Si presenta quindi il progetto del Mutuo Sociale, proposta che prevede la possibilità per gli inquilini di una casa di riscattarne la proprietà nel tempo, evitando di accendere un mutuo. Spetta allo stato l'acquisto dell'immobile a prezzo di costo che viene riscattato nel tempo dagli abitanti. In tutti i documenti e alle presentazioni che spiegano il progetto, si contrappone il diritto alla proprietà della casa al diritto alla casa. Essendo una proposta di valenza regionale, il gruppo si propone di lavorare regionalmente affinché la proposta di legge venga attuata, prima di arrivare ad una proposta di legge nazionale e al referendum. Questo è uno dei punti chiave del programma di CasaPound Italia, che presenta il progetto così:

Il progetto del MUTUO SOCIALE nasce dall'esperienza sul fronte dell'emergenza abitativa delle OSA - Occupazioni Scopo Abitativo. OSA è una sigla in cui si riconoscono diverse Associazioni di Promozione Sociale che hanno scelto in questi ultimi due anni, la via disperata dell'OCCUPAZIONE di palazzi abbandonati. In totale la sigla OSA rappresenta un centinaio di Famiglie occupanti, gettate letteralmente in mezzo ad una strada da politiche liberiste sconsiderate. [...] è importante per tutte le sezioni di CASAPOUND ITALIA e per quelle associazioni fuori dai partiti che intendono appoggiare la battaglia per il Mutuo Sociale, lavorare in maniera organica, collaborando sul territorio di appartenenza. Il progetto non può essere modificato da nessuno e quindi chi lo promuove aderisce alla filosofia stessa della proposta: sancire il diritto alla proprietà della casa. Diritto in grado di far esplodere la

bolla speculativa immobiliare e nel tempo, di cancellare per sempre il mercato dell'affitto. Diritto in grado di risollevarci da solo una buona parte dell'economia Italiana ²⁸.

Essendo il tema uno dei cavalli di battaglia dell'organizzazione fin dalla nascita, anche i toni con cui viene presentato nel programma sono molto diretti: si parla di “usura del mutuo bancario”, “strozzinaggio dell'affitto obbligato”, “obbrobri pseudo/architettonici di stile sovietico realizzati da costruttori democristiani e architetti comunisti”.

Per quanto riguarda la gestione demografica, CPI propone due leggi. La prima, in ordine temporale, è “Tempo di essere madri” che prevede la possibilità per le madri di bambini da 0 a 6 anni di lavorare part-time mantenendo però il 100% del proprio stipendio. Sebbene questa misura può riguardare anche il padre (ma non entrambi i genitori contemporaneamente), “al centro della proposta il ruolo della donna nella sua interezza e completezza, nella sua essenza più bella, nella grande potenzialità umana e sociale che esprime.”²⁹ Più recente è la proposta che riguarda il Reddito Nazionale di Natalità, presentata al pubblico nel febbraio 2018, che riguarda il sostegno economico ai “bambini nati italiani che abbiano almeno un genitore a sua volta nato italiano”³⁰ fino ai 16 anni di età, il cui obiettivo è aumentare la crescita del tasso demografico del “popolo italiano” (motivo per cui gli stranieri ne sono esclusi). Nel testo di presentazione del progetto sul sito di CPI si indica anche dove recuperare i fondi per questa misura, stimati in 25 miliardi di euro annui: dai fondi utilizzati per la gestione dei flussi e dell'accoglienza, dai soldi solitamente stanziati per salvare gli istituti di credito privato, chiarendo ancora una volta i principali nemici della nazione: l'immigrazione, le banche e il mercato.

Per quanto riguarda l'istruzione, è un punto anch'esso molto importante del programma:

“la scuola deve essere un luogo privilegiato della formazione integrale dell'allievo protagonista dell'atto educativo, non mero “utente” di un servizio. L'istruzione e l'educazione delle nuove generazioni assicurano il futuro della comunità nazionale e forgiando nel singolo la coscienza di popolo. Per questo tale funzione deve essere sottratta a chiunque si faccia portatore di interessi particolaristici (economici o confessionali). Deve spettare allo Stato garantire la possibilità a tutti i cittadini di accedere ad un'istruzione qualificata e qualificante che consenta uno sviluppo organico della società” (DOC1_CPI).

²⁸ www.mutuosociale.org.

²⁹ <https://www.casapounditalia.org/tempo-di-essere-madri/>.

³⁰ <https://www.casapounditalia.org/reddito-nazionale-di-natalita/>.

Alla scuola quindi il ruolo di educare un buon cittadino all'interno di uno stato forte, che contribuisca allo sviluppo della società e dello stato in forma organica. Fatta questa premessa, si propone l'adozione di un libro unico (cavallo di battaglia di Blocco Studentesco), si pone l'accento sulla natura pubblica delle scuole e delle università, maggiore rappresentanza studentesca con diritto di veto dei consigli di istituto e di amministrazione. Legato a questo punto, la costruzione di un Ente nazionale unico che coordini l'intera produzione culturale nazionale in ogni settore. Perché, come è spiegato nel programma,

Cultura significa, etimologicamente, "coltivazione" dell'uomo e della comunità nazionale. Ogni misura di natura amministrativa o sociale è inutile se lo Stato non riesce a innescare una dinamica virtuosa di crescita spirituale dei suoi cittadini (DOC1_CPI).

Inoltre, CPI dedica anche un punto all'ecologia, quindi alla cura dell'ambiente attraverso una serie di misure come la riqualificazione delle coste e dei corsi fluviali, il recupero della biodiversità, sviluppo del trasporto pubblico, disincentivi per la vivisezione e gli allevamenti intensivi; ad ogni modo, ribadisce l'intenzione di portare a termine le grandi opere che aumentano l'efficienza dei trasporti, diminuendo l'inquinamento (riferendosi al progetto del TAV); dedica un punto anche alla giustizia, soprattutto ad alcuni aspetti della magistratura, prevedendo la responsabilità civile per il magistrato. Infine, CPI dedica spazio anche alla difesa, in cui si propone l'uscita dalla NATO e un allargamento della cooperazione militare ad Est; il ripristino della leva obbligatoria e un ulteriore finanziamento all'industria delle armi; la creazione di associazioni professionali dentro le forze armate "per creare una voce "politica" in grado di rispondere alle decisioni, sempre avvallate dai vertici di nomina politica, spesso compiute negli anni a danno degli stessi militari, sia in materia di trattamenti economici, sia in materia di sicurezza sul lavoro" (DOC1_CPI).

Alla fine del programma si pone l'accento sulla necessità di avere dei meccanismi di partecipazione democratica migliori e di attuare "realmente" la costituzione. Infatti:

"democrazia" è stato, fino ad oggi, il nome di una truffa. Se i politici sono camerieri dei banchieri significa che la "sovranità popolare" viene svuotata in favore dei poteri di tipo economico, criminale, confessionale o sovranazionale. I centri decisionali per eccellenza, del resto, sono oggi concentrati in istituzioni e potentati non elettivi e puramente castali. Noi riteniamo tuttavia che possa esistere un'altra forma di democrazia, organica e qualitativa.

Democrazia come partecipazione di un popolo al proprio destino. Momento cruciale della politica, la partecipazione è la base di ogni organismo politico sano e ne costituisce l'altezza e la profondità (DOC1_CPI).

CPI propone quindi di coinvolgere i cittadini nella destinazione di spesa del bilancio comunale, o della partecipazione dei lavoratori alla gestione dei profitti e delle spese o si propone una condivisione più trasparente ed estemporanea di atti amministrativi a tutti i livelli. Dall'altra parte però, si cela una visione corporativa dello Stato, che prevede la sostituzione del Senato con una

Camera del lavoro che garantisca la rappresentatività armonica di tutte le categorie produttive e lavorative. La sua funzione sarà legislativa e consultiva sulle materie del lavoro: rappresentanza sindacale, difesa e applicazione dei contratti collettivi e decentrati, sostegno alla produzione nazionale, programmazione economica (DOC1_CPI).

Soprattutto, bisogna leggere questa esortazione alla partecipazione politica alla luce del progetto organicista dello Stato, che è ben spiegato nelle prime righe del programma:

La nazione italiana deve tornare ad essere un organismo avente fine, vita e mezzi d'azione superiori, per potenza e durata, a quelli degli individui, divisi o raggruppati, che lo compongono. Deve tornare ad essere una unità spirituale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato. Individui e gruppi, aziende e lavoratori uniti per realizzare l'interesse collettivo (DOC1_CPI).

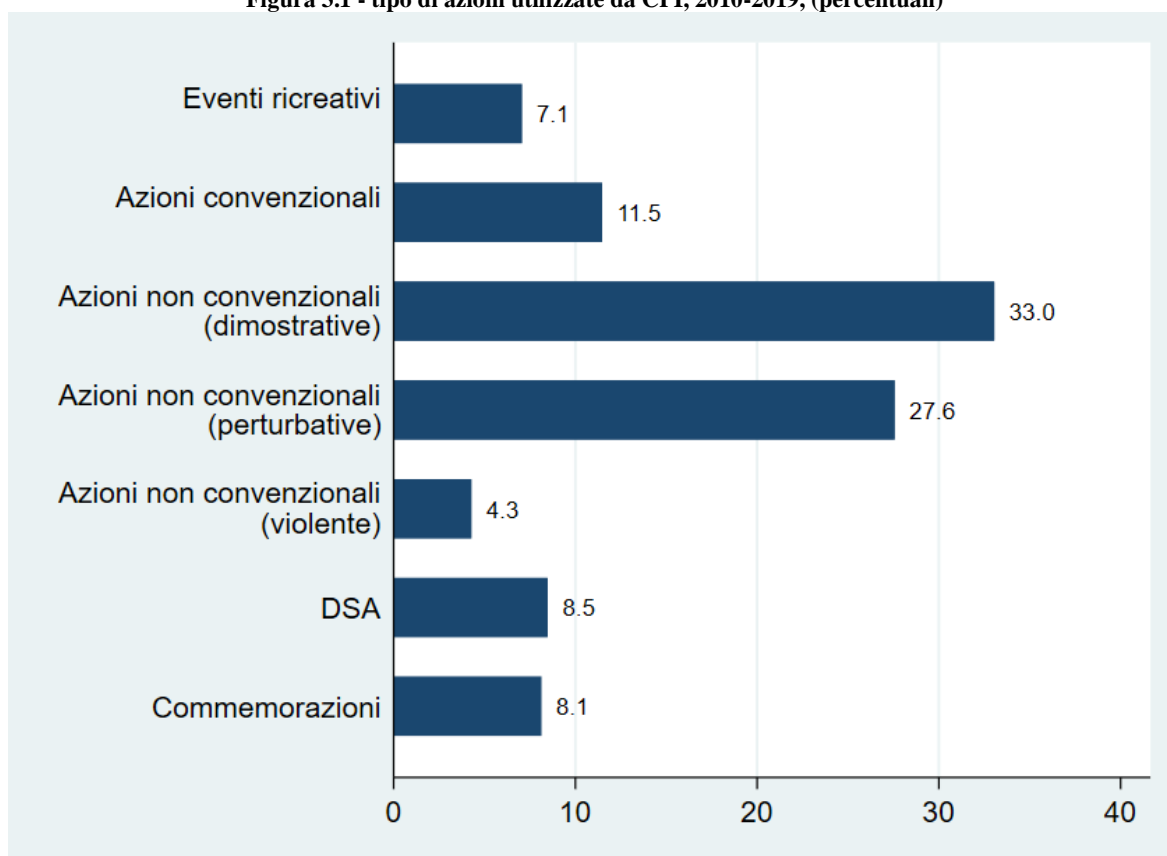
È lo stato che disegna i limiti entro cui potersi muovere, i valori a cui dover aspirare e le regole del gioco. È lo stato che costruisce la "comunità di destino" i cui interessi non possono essere messi in discussione da singoli o gruppi. È lo stato che definisce "l'interesse collettivo" verso cui tendere. Le persone, i gruppi, le classi sociali rimangono immutabili, nelle loro diversità, mentre lo Stato regge i fili del gioco.

1.3 Le attività di CPI

Nella figura 3.1 riporto le azioni utilizzate da CPI negli ultimi dieci anni in base alla mia raccolta dati. La maggior parte delle forme d'azione registrate sono azioni non convenzionali dimostrative, quindi cortei, picchetti antisfratto, petizioni; molto frequente anche l'utilizzo di forme di azione non convenzionali perturbative, soprattutto blitz simbolici (ad esempio, il posizionamento di fantocci impiccati in giro per la città, insieme a dei manifesti che

denunciano l'emergenza abitativa e la difficoltà nel pagare degli affitti molto alti), irruzioni in uffici pubblici o aziende, blocchi stradali o occupazioni di edifici vuoti. Poi, oltre alle azioni convenzionali, quindi comizi, conferenze, presentazioni di libri, c'è anche un certo utilizzo di eventi ricreativi e aggregativi. Un'attenzione particolare va dedicata alle commemorazioni, che ho scelto di mettere in evidenza in quanto sono abbastanza utilizzate. Sono eventi il cui scopo è commemorare personaggi deceduti o eventi storici particolarmente cari alla destra radicale ed estrema, come ad esempio le foibe o la Prima guerra mondiale, o anche i militanti neofascisti Ramelli³¹, Venturini³² e i caduti della RSI. Infine, sebbene non molto rilevante, c'è anche un certo utilizzo di forme di azione dalla natura più violenta, quindi ronde, soprattutto dedicate alla sicurezza, ma anche a scontri con fazioni opposte. Infine, abbastanza utilizzate le DSA, intendendo fra queste tutte quelle attività che riguardano la raccolta e distribuzione di cibo, ma non solo.

Figura 3.1 - tipo di azioni utilizzate da CPI, 2010-2019, (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

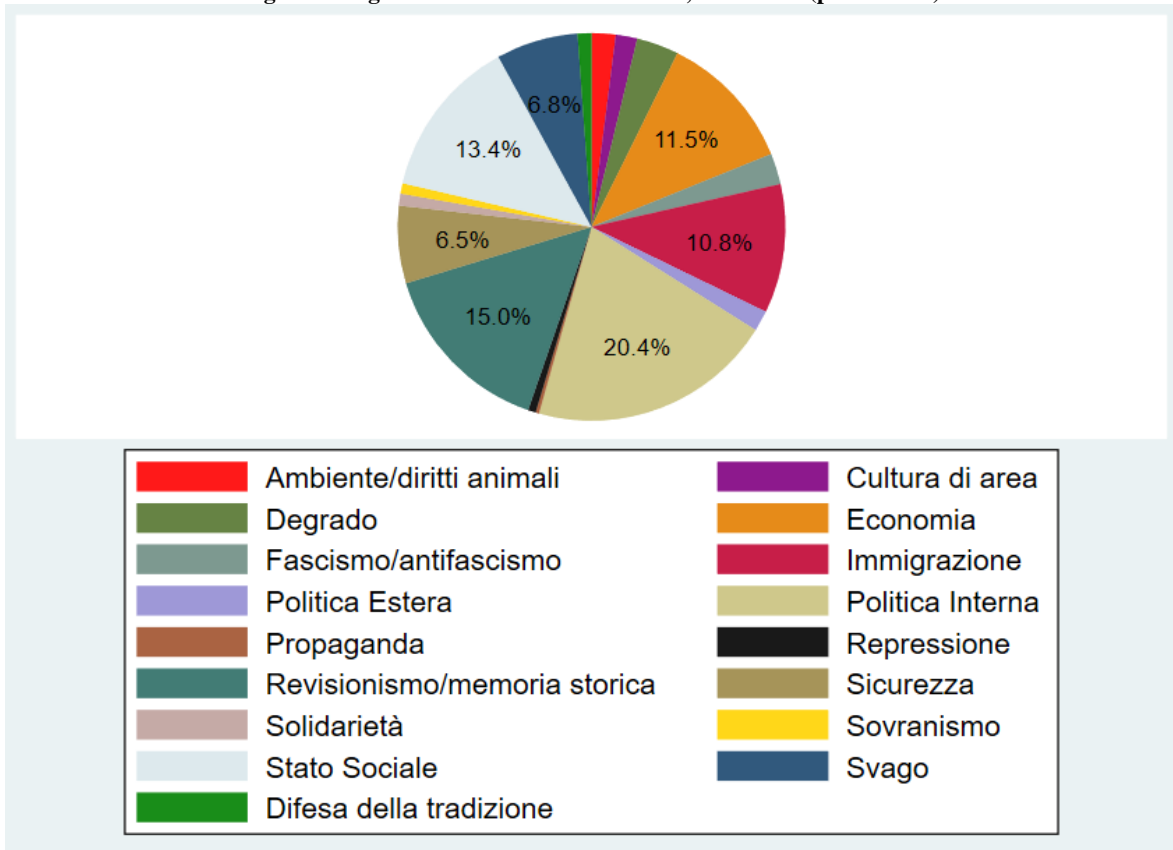
³¹ Sergio Ramelli era un militante del Fronte della Gioventù, morto a Milano nel 1975 a seguito di uno scontro con alcuni militanti di Avanguardia Operaia.

³² Ugo Venturini era un militante del MSI, morto nel 1970 a Genova durante alcuni scontri tra militanti del MSI e militanti antifascisti, in occasione di un comizio di Almirante.

Più del 30 per cento delle azioni si sono svolte al centro Italia, in che è comprensibile data la storia di CasaPound; ad ogni modo, il gruppo ha una discreta attività anche nelle regioni del nord-est e del nord-ovest. Decisamente più debole l'attività del gruppo a sud e nelle Isole. Più del 35 per cento di questi eventi non hanno avuto molti partecipanti, in quanto si tratta di eventi che hanno coinvolto tra le 10 e le 50 persone. Bisogna dire però che c'è una discreta quantità di eventi (25%) che hanno coinvolto più di cento persone.

Nella figura 3.2 riporto un grafico a torta che rappresenta i temi affrontati da CPI durante le azioni raccolte, mettendo in evidenza quelli maggiormente trattati. C'è ampio spazio per quello che ho definito temi di "politica interna", quindi l'avversione al governo in carica a livello nazionale e, soprattutto, l'avversione alle giunte locali e alla gestione delle risorse locali. Anche il recupero della memoria storica cara all'area, o una lettura revisionista di alcuni eventi, sono argomenti particolarmente frequenti. CPI, inoltre, si occupa molto anche delle questioni legate allo stato sociale, quindi i servizi pubblici, spesso declinati seguendo la logica del *welfare chauvinism*; soprattutto c'è un'attenzione molto alta verso le politiche abitative e l'emergenza abitativa. Non a caso, gli altri due temi più frequenti dopo questo sono quelli legati alle questioni economiche e quelli legati all'immigrazione. Per quanto riguarda i primi, questi si riferiscono soprattutto al protezionismo economico e alla richiesta di nazionalizzare le aziende strategiche dell'economia italiana (bassa l'attenzione dedicata alla crisi economica e al lavoro). Per quanto riguarda i secondi, trovo particolarmente interessante che nei documenti di rivendicazione di alcune azioni l'aspetto economico che sostiene l'avversione all'immigrazione, argomentazione maggiormente utilizzata nel programma per sostenere le posizioni anti-immigrazione, scompare per dare spazio alla difesa dell'identità nazionale, minacciata dall'arrivo dei migranti e dalla loro permanenza in Italia. Sebbene meno frequenti rispetto ad altri, vorrei anche porre l'accento su le tematiche della sicurezza e del degrado, spesso trattate insieme e legate all'immigrazione, vista come una causa.

Figura 3.2 - grafico dei temi trattati da CPI, 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

1.4 L'attività elettorale di CPI

Per quanto riguarda l'attività elettorale di CPI, ho raccolto questi dati attingendo dall'archivio storico delle elezioni sul sito del Ministero del Interni³³. Si tratta perlopiù di elezioni amministrative ovviamente, a cui CPI partecipa sempre di più a partire dal 2015, con un considerevole picco nel biennio 2018-2019. Su 120 elezioni comunali cui CPI ha partecipato negli ultimi dieci anni, tre volte su quattro si è presentata con una propria lista, e meno frequentemente in coalizione con altri partiti o liste. Bisogna anche segnalare che CPI talvolta ha anche inserito dei propri candidati in liste altrui. Tengo a precisare che i dati rispetto all'utilizzo della tattica entrista sono spesso difficilmente reperibili, dipendono più che altro dallo scalpore mediatico che suscitano o dalla scelta dell'organizzazione di rendere palese queste candidature, rivendicandole. Ad ogni modo, la tattica entrista di CPI ha spesso riguardato le liste della Lega, soprattutto negli ultimi anni, ma anche di PdL e FdI, sebbene con minore frequenza.

³³ <https://elezionistorico.interno.gov.it/>.

In poco meno del 25 per cento dei casi, si tratta di elezioni in comuni piccoli, con meno di 5 mila abitanti. Ad ogni modo, c'è una discreta partecipazione ad elezioni in comuni con più di 5 mila abitanti (26.7%) o anche con più di 100 mila abitanti (15.8%). Si tratta soprattutto di comuni del centro Italia (44.2%), seguiti da comuni a nord-ovest (30.8%). Molto più scarsa la presenza a sud e nelle isole, e a nord-est (30.8%). Bisogna inoltre segnalare, come è semplice immaginare data la storia del gruppo, che l'attività elettorale di CPI è da sempre attiva nell'Italia centrale e solo a partire dal 2015 è presente in tutta Italia, anche se con frequenze diverse. Se guardiamo ai risultati delle singole liste di CPI a livello comunale, in più dell'85 per cento dei casi i risultati sono minori o uguali al 5 per cento, mentre molto meno frequentemente le liste di CPI hanno superato il 5 per cento dei consensi. La maggior parte delle volte questo ha significato non riuscire ad avere nemmeno un seggio in consiglio comunale, mentre poco meno del 19% delle volte questo ha comportato l'ottenimento di uno o più seggi.

Per quanto riguarda le elezioni regionali, CPI ha partecipato alle elezioni regionali in Lazio nel 2013 e nel 2015, e poi Umbria, Puglia, Trentino-Alto Adige, Lombardia e Abruzzo.

Su otto elezioni regionali, CPI ha partecipato sei volte con una propria lista, una volta inserendo un proprio candidato nella lista della Lega e una volta con Sovranità. I risultati si attestano quasi tutti sotto l'1 per cento dei consensi.

Per quanto riguarda le elezioni politiche, CPI ha partecipato sia a quelle nel 2013 sia a quelle nel 2018 senza risultati effettivamente degni di nota, sebbene sia innegabile una crescita nei consensi ottenuti. Nel 2013, CPI si presenta alle elezioni politiche ma viene esclusa da alcune circoscrizioni. Il risultato è lo 0.14 per cento, corrispondenti a poco più di 47 mila voti. Alle elezioni politiche del 2018 CPI riesce a presentarsi a tutti i collegi, e ottiene lo 0.9 per cento dei voti, corrispondenti a poco più di 310 mila voti. Nonostante il risultato sia stato ben distante dal 3 per cento richiesto per ottenere dei seggi in parlamento, si è verificata una crescita dei consensi, dovuta certamente anche alla presenza di CPI in tutti i collegi nazionali, a differenza della tornata precedente.

Per quanto riguarda le elezioni europee, CPI ha effettivamente partecipato con una propria lista, insieme a Destre Unite, nella più ampia coalizione europea AEMN (Alleanza Europea Movimenti Nazionali), solo nel 2019, ottenendo dei risultati non molto degni di nota. Ad ogni modo, CPI nel 2019 non era del tutto nuova alle elezioni europee. Infatti, nel 2013 decise di appoggiare la candidatura di Borghezio (Lega), dopo non essere riuscita a presentare proprie liste. È proprio a partire da queste elezioni che si rende palese questa

relazione con la Lega che, nel 2015, porterà all'esperienza di Sovranità, esperienza però che si esaurirà nel giro di poco tempo.

2. Forza Nuova

Mentre a fine anni '90 nascevano gli ZetaZeroAlpha e F451, nel 1997 nella stessa provincia romana nasceva Forza Nuova (FN). A differenza di CPI, i lavori che parlano di FN sono pochi o nulli, né esistono dei materiali prodotti da simpatizzanti o militanti del partito che ricostruiscono le origini e la storia del gruppo. Per la scrittura di questo paragrafo quindi mi rifaccio soprattutto ad articoli di giornale, ma anche a dossier prodotti da reti e movimenti antifascisti³⁴.

La gestazione di FN è partita in seno al MS-FT, partito da cui uscì tutto il gruppo che poi animò FN fin dall'inizio a causa di alcune controversie con Pino Rauti. Quando FN nasce nel 1997, i due fondatori si trovano in Inghilterra. Infatti, sia Roberto Fiore (fondatore di Terza Posizione) che Massimo Morsello (cantautore molto apprezzato dall'area) vennero ritenuti parte dei NAR, accusati e condannati per una serie di reati, tra cui associazione sovversiva e banda armata. Negli anni '80, ricevute delle condanne molto pesanti, i due entrano in latitanza e si trasferiscono a Londra, dove rimarranno fino al loro rientro in Italia nel 1999. Al momento della sua nascita, FN raccoglie a sé militanti di MS-FT, ma anche militanti di lungo corso come Maurizio Boccacci e Duilio Canu, fondatore di Azione Skinhead a Milano e presidente degli Hammerskin italiani³⁵. La nascita di FN avviene il 29 settembre del 1997, a Cave in provincia di Roma, data non casuale in quanto dedicata a San Michele Arcangelo, simbolo della Guardia di Ferro rumena. A livello nazionale però FN viene presentata un anno dopo, nel 1998 a Latina, in occasione di un convegno. Già dagli inizi FN può contare circa 50 sezioni aperte in diverse regioni italiane. Fin da subito FN partecipa alla competizione elettorale con delle proprie liste, partendo dalle elezioni europee del 1999 dove però non ha riscosso particolari successi. Alle successive elezioni politiche del 2001, FN partecipa riuscendo però a presentare la propria lista solo in alcune circoscrizioni. Anche in questo caso, i risultati di FN non sono molto degni di nota, non riuscendo ad arrivare nemmeno allo 0.5 per cento dei consensi.

³⁴ Tra i tanti <https://espresso.repubblica.it/inchieste/2017/12/15/news/soldi-oscuri-servizi-e-delinquenza-tutti-i-segreti-di-roberto-fiore-il-fascista-a-capo-di-foza-nuova-1.316175>
https://www.globalproject.info/public/resources/pdf/dossier_FN_OK.pdf

³⁵ <https://www.ilgiornale.it/news/canu-leader-cresciuto-nel-fronte-degli-skinhead.html>.

Negli anni successivi la storia di FN è fatta di coalizioni e patti con alcuni partiti della destra radicale, come nel caso di Alternativa Sociale (AS), patto elettorale stretto tra FN, Fronte Sociale Nazionale e Libertà di Azione, guidato da Alessandra Mussolini. AS durerà pochi anni, dal 2003 al 2006, senza in effetti raggiungere dei risultati elettorali degni di nota. Sebbene alle politiche del 2008 i risultati di FN siano ancora molto bassi, anche se maggiori rispetto alla tornata precedente, l'elezione alla camera di Alessandra Mussolini la costringono alle dimissioni da europarlamentare, quindi le succederà Roberto Fiore che finirà il mandato al Parlamento Europeo. Negli ultimi anni FN è stata protagonista di alcuni tentativi di occupazione abitativa, come nel caso di Massa, dove nel 2013 il gruppo ha occupato "Trincea", una ex scuola, a scopo abitativo³⁶. Occupazione durata circa tre anni prima di essere sgomberata nel 2016. Sempre da Massa, in quello stesso periodo, nasce il Comitato Emergenza Abitativa (CEA), comitato nato in seno a Forza Nuova con lo scopo di affrontare tematiche relative all'emergenza abitativa. Sebbene a Massa il gruppo sia ancora attivo, anche se non più legato a Forza Nuova, lo stesso progetto non ha avuto la stessa sorte altrove, dove non ha mai preso piede³⁷.

Forza Nuova spesso è oggetto di notizie di cronaca di diverso tipo. Il giro di affari sviluppato da Fiore durante gli anni della latitanza è stato spesso oggetto di attenzione mediatica, come anche le condanne di alcuni militanti per detenzione e spaccio di droga³⁸, o per le vicende giudiziarie che spesso hanno coinvolto Giuliano Castellino, responsabile romano del gruppo³⁹. Inoltre, negli ultimi anni un'inchiesta giudiziaria ha reso noto alcune abitudini del gruppo romano del partito che hanno impressionato una parte dell'opinione pubblica, come quella di girare in alcuni quartieri di Roma in cerca di persone di origine non italiana da minacciare o, addirittura, picchiare; abitudine che sarebbe anche utilizzata come "iniziazione" per i nuovi aderenti al gruppo, una sorta di rito di passaggio per essere considerati dei veri camerati⁴⁰.

³⁶ <https://iltirreno.gelocal.it/massa/cronaca/2015/08/27/news/una-trincea-per-il-senzatetto-adriano-1.11996982>.

³⁷ <https://www.facebook.com/Comitato-Emergenza-Abitativa-366725633390159/>.

³⁸

https://ricerca.gelocal.it/tribunatreviso/archivio/tribunatreviso/2010/12/31/TC1PO_TC101.html?ref=search.

³⁹

https://roma.repubblica.it/cronaca/2018/07/23/news/roma_operazione_gluten_free_arrestato_anche_giuliano_castellino_ex_leader_forza_nuova_-202479681/?ref=search.

https://rep.repubblica.it/pwa/locali/2019/01/09/news/curva_risse_e_droga_la_vita_nera_di_castellino-216186207/?ref=search.

⁴⁰

https://roma.repubblica.it/cronaca/2017/11/02/news/la_scuola_di_razzismo_nella_sede_di_forza_nuova_picchiate_i_bengalesi_-179997138/?ref=search.

2.1 FN: un'organizzazione complessa

FN per certi versi si potrebbe considerare un “partito tradizionale”, per dirla alla Ignazi (1994, 2003), in quanto spesso e volentieri si rifà direttamente alla memoria del ventennio fascista, che fin dalla nascita ha una dimensione nazionale e partecipa immediatamente al gioco elettorale col proprio simbolo, a tutti i livelli. Nonostante questa natura fortemente legata all'idea di partito tradizionale, anche FN si presenta come un'organizzazione complessa, formata da diverse organizzazioni orbitanti attorno al nucleo centrale:

- Italica Sport e Avventura, gruppo dedicato allo sport e all'escursionismo;
- Incancellabili, gruppo che si occupa della promozione e difesa dei diritti delle persone disabili;
- la Lega della Terra, associazione che si propone di promuovere i prodotti italiani, in contrasto alla grande distribuzione e all'importazione di prodotti agricoli non italiani;
- Solidarietà Nazionale, associazione nata nel 2008 sull'onda della crisi economica che si occupa principalmente della raccolta e distribuzione di genere alimentari per chi si trova in stato di necessità;
- Lotta Studentesca, il gruppo giovanile di FN attivo soprattutto nelle scuole superiori.
- Evita Peron, “un'associazione di donne che si rivolge alle donne, oggi troppo spesso private della loro identità a causa dei guasti devastanti prodotti dal “femminismo”, perché tornino a rivendicare il loro diritto ad essere madri del futuro della nostra società”⁴¹;
- *Alliance for Peace and Freedom*, nato nel 2015 che raccoglie alcuni partiti di estrema destra europei che condividono la stessa visione politica di “un'Europa di nazioni sovrane in cui gli stati indipendenti lavorino insieme per affrontare le grandi sfide del nostro tempo, proteggere e promuovere i principi fondamentali che hanno fatto grande la nostra Civiltà: la vita e la famiglia prima di tutto”⁴². I partiti che fanno parte di APF, oltre Forza Nuova, sono *Vlaanderen Identitair* (VLN - Belgio), *Dělnická strana sociální spravedlnosti* (DSSS – Repubblica Ceca), *Parti Nationaliste Français* (PNF - Francia), *Nationaldemokratische Partei Deutschlands* (NPD - Germania), *Ludová strana – Naše Slovensko* (LSNS - Slovacchia), *Democracia Nacional* (DN - Spagna); ne hanno fatto parte in passato, prima dello scioglimento, *Danskernes Parti* (DP - Danimarca) e *Svenskarnas parti* (SP - Svezia), e anche Alba Dorata (Grecia).

⁴¹ <http://www.forzanuova.eu/evita-peron/>.

⁴² <http://www.forzanuova.eu/apf/>.

- Sinlai, sindacato di recentissima costituzione.

Anche FN ha diversi progetti attivi legati alla propria organizzazione, anche se negli ultimi anni alcuni di questi hanno subito uno stop. Primo fra tutti Ordine Futuro, periodico del partito il cui scopo era quello soprattutto di proporre temi e riflessioni contro-culturali, ad arricchimento della formazione politica dei propri simpatizzanti. Recentemente OF è stato chiuso, dopo un periodo di attività nulla, ed è stato sostituito da Italia Mensile, sito di controinformazione gestito dal partito, che riporta alcune notizie legate esclusivamente a FN ma che commenta anche fatti di cronaca, politica interna ed estera. RadioFN, una web radio molto attiva soprattutto nei primi anni del 2000, che aveva la peculiarità di utilizzare molto anche i contenuti video attraverso il social network Youtube. Attiva già prima di RBN, oggi non sembra più essere attiva. Inoltre, anche FN ha formulato una proposta di legge denominata “Reddito alle Madri” e ha inoltre rivendicato nel suo sito nazionale l’organizzazione di Passeggiate per la Sicurezza

nelle zone più a rischio di decine di città grandi e piccole: dove lo Stato abbandona i propri cittadini, i nostri militanti si impegnano nel controllo notturno delle strade più difficili, restituendo fiducia e ottenendo quell’effetto deterrenza che l’assenza delle istituzioni non riesce troppo spesso a garantire⁴³.

Fino alla nascita di CPI, FN ha effettivamente rappresentato un nodo centrale nell’area dell’estrema destra italiana, capace di tenere insieme l’attività politica classica di un partito con le anime più radicali del pensiero di estrema destra, come testimoniano le prime adesioni al partito.

2.2 Il programma politico di FN

Nel programma “Per uno Stato nuovo” si spiega in 18 punti il progetto politico di Forza Nuova. Anche in questo caso, sin dall’introduzione è chiara la visione organicistica di Stato che ha il gruppo:

Forza Nuova crede in uno stato, autentica espressione della sovranità nazionale, che sia mezzo eticamente ordinato al conseguimento del bene comune, secondo una visione organica che, basandosi sulla natura sociale dell’uomo, permetta a quest’ultimo di vivere bene in società, nel rispetto di una morale conforme al diritto naturale e alla legge eterna (DOC1_FN).

⁴³ <http://www.forzanuova.eu/passeggiate-la-sicurezza/>.

Già dall'introduzione ritroviamo dei temi che, a più riprese e in diversi modi, ritorneranno in più punti del programma, come l'organicità dello stato, la supremazia dell'ordine naturale delle cose, l'importanza della sovranità nazionale.

Fin dall'inizio si delinea anche la forma corporativa dello stato, con una dettagliata descrizione di una generale riforma istituzionale nell'organizzazione dello stato, che prevede, tra le altre cose, la sostituzione del Senato con una camera del lavoro, l'abolizione delle regioni e dei "privilegi" di cui godono i partiti:

Proponiamo una riscrittura della Costituzione vigente che superi la logica dei partiti, cerchie ristrette di potere che dividendo il popolo in fazioni ne controllano la volontà, sostituendola con un sistema in cui trovi ampio spazio una rappresentanza organica, espressione della società reale, nelle sue componenti del lavoro, delle professioni, della cultura. [...] Il nuovo Parlamento nazionale sarà formato da due camere di cui una – la Camera Nazionale – [...] composta da rappresentanti delle associazioni professionali e lavorative. [...] I partiti politici perderanno tutti i privilegi di cui oggi beneficiano (finanziamenti, esenzioni fiscali, contributi a gruppi parlamentari) e, soprattutto, cesseranno di essere la corsia preferenziale per carriere, clientele e indebite influenze sull'operato della pubblica amministrazione a danno del bene comune. [...] Le Regioni hanno col tempo perduto il motivo che poteva legittimarne l'adozione; hanno replicato l'aspetto di struttura centralizzata di competenza statale, rivelandosi, inoltre, fonte di clientela e di sprechi; la storia delle popolazioni italiane, cresciute intorno a Comuni e Province, rende l'esistenza della regione del tutto inutile e, anzi, dannosa per uno sviluppo ordinato della nostra società. (DOC1_FN).

A questa riforma istituzionale, si aggiunge anche l'abolizione dei sindacati a favore delle associazioni di categoria e di lavoratori, che prendano il posto dei sindacati nelle contrattazioni, garantendo l'unità dei lavoratori:

In ogni Comune ed in ogni Provincia saranno istituite, con riconoscimento giuridico dello Stato, le Associazioni del Lavoro e delle Professioni, sostitutive dei vecchi Sindacati di categoria [...] tali associazioni garantiranno competenza e restituiranno dignità al lavoro, concepito non solo come mera attività materiale, ma anche come strumento di elevazione spirituale; ad esse inoltre sarà riconosciuto il diritto di rappresentanza delle categorie ed il ruolo di interlocutrici nelle trattative aziendali e lavorative dove potrà essere presente nei

casi di rilevante interesse e in funzione di mediazione, un rappresentante del governo (DOC1_FN).

Oltre a questa visione organica e corporativista, è anche ben delineata una visione antidemocratica della società, intendendo con questa espressione (come ho avuto modo di spiegare in maniera estesa nel primo capitolo di questo elaborato) la visione della società come un indistinto corpo unico, all'interno della quale si differenziano delle persone, il cui ruolo è quello di guida. Questo aspetto si palesa, ancora una volta nell'introduzione, sempre nell'ambito della profonda riforma istituzionale dove si parla di una "nuova aristocrazia":

Il Governo sarà eletto dal nuovo Parlamento che sceglierà al suo interno quegli uomini e quelle donne che, per capacità, esperienza e profilo morale incarnano i principi dello Stato Nuovo (DOC1_FN).

Il rimando, anche se velato, a questa "nuova aristocrazia", a questa differenza all'interno dello stato organico, è più volta ripresa, soprattutto nel punto del programma in cui si parla scuola ed istruzione dove si prevede, tra le altre cose, una restrizione nell'accesso a licei ed università a chi è considerato adatto.

C'è in più passaggi l'attenzione alla difesa della patria e alle sue radici culturali e alla sua "tradizione civile e religiosa che è greca, romana e, soprattutto, cristiana". Per questo, il blocco dell'immigrazione, l'applicazione del principio di *ius sanguinis* nell'acquisizione della cittadinanza, l'aumento dei rimpatri e delle espulsioni sono tutte politiche volte al mantenimento di una forte identità nazionale che non si mescoli con altre identità nazionali:

Forza Nuova difende la Patria come espressione trascendente della continuità spirituale di un popolo, che unisce ogni singolo vivente a un'unica comunità formata da coloro che furono e da coloro che saranno. Forza Nuova individua nell'attacco dell'economia e della cultura globaliste il pericolo principale che le nazioni stanno correndo a causa dell'internazionale processo di sgretolamento delle identità e dei popoli [...]. Tale fenomeno ha provocato emarginazione e frammentazione sociale, dovute alla coesistenza di forzate di culture differenti e ha fatto sì che gli immigrati diventassero un nuovo serbatoio di schiavi pronto per essere assunto a salari e condizioni lavorative inaccettabili per i lavoratori italiani (DOC1_FN).

Il razzismo della differenza parte dal presupposto che stato e nazione coincidono, per cui si ritiene non solo impossibile che culture diverse convivano all'interno degli stessi confini, ma persino una soluzione dannosa. Nel ribadire quindi che la difesa dei confini coincide con la difesa dalla nazionalità, della propria "comunità di destino", si "riconosce il diritto dei popoli a vivere dignitosamente e liberamente nella propria terra e si incentiva il ritorno di masse di uomini e donne, costrette a emigrare in Europa e in Italia, nei loro Paesi d'origine" (DOC1_FN). Questa ostilità nei confronti dei migranti è più volte ribadita nel documento, soprattutto nella parte programmatica che riguarda le politiche sociali, dove si sottolinea più volte il criterio di preferenza nazionale nell'accesso al *welfare system*, basato sui principi del *welfare chauvinism*.

Si parla di difesa della patria e riconquista della propria sovranità anche in relazione alle politiche monetarie ed estere. Si esprime la volontà di uscire dall'euro e dall'Unione Europea, tornando a produrre moneta propria e a gestire la propria economia fuori dai parametri e dalle regole decise dall'Unione. Nella gestione quindi della propria economia, si propone un approccio "sovranista", che prevede forme di protezionismo economico e che puntino, tra le altre cose, anche alla sovranità energetica e alla nazionalizzazione delle aziende strategiche.

A proposito di politica estera, c'è chiaramente un rifiuto di altri trattati internazionali oltre a quelli costitutivi dell'Unione Europea, quindi si propone l'uscita dalla NATO e l'alleanza con altri paesi, come la Russia "partner naturale trattandosi di una nazione che si trova in linea con il tradizionale universo di valori del nostro Continente" (DOC1_FN). A tal proposito, nel rifiutare i trattati sopra citati,

Forza Nuova auspica una stretta collaborazione tra tutti i movimenti patriottici europei per rifondare una Nuova Europa dei popoli e delle nazioni non in senso federale ma confederale, ossia basata sul libero accordo delle nazioni e sui naturali rapporti di forza, di amicizia e contiguità culturale e storica. [...] sarà possibile iniziare, assieme alla Russia, a molti Paesi dell'Est e ai Paesi mediterranei, un percorso di vera costruzione europea fondata sul Cristianesimo e la Tradizione romana, sul lavoro e non più sul capitale, sui popoli e non più sulle lobby. [...] Forza Nuova, nel contesto sopra descritto, considera favorevolmente la previsione di un'unica moneta europea, a condizione che questa sia espressione delle nazioni e non di una banca centrale privata; non è certo rinchiudendosi su sé stessi che si potrà realizzare una politica vincente; chi si isola è destinato a soccombere e l'attacco uniformante della globalizzazione va affrontato coi mezzi adeguati per combatterlo; oggi si stanno realizzando in tutto il mondo coalizioni geopolitiche ed alleanze economiche ed è quindi

compito dell'Europa riunire ed organizzare le proprie risorse, non escluse quelle militari, per bilanciare l'equilibrio delle forze in campo, unica garanzia di pace nel mondo contro concezioni imperialistiche uni/bipolari (DOC1_FN.)

I richiami alla tradizione però non si rifanno solo alla Nuova Europa. La tradizione cristiana e romana, l'ordine naturale, sono argomentazioni utilizzate molto spesso. Come in campo economico, dove non si prevedono solo misure protezioniste, ma anche un "ritorno alla terra", prevedendo un piano di sviluppo dell'agricoltura, ma anche una educazione delle nuove generazioni verso un "ritorno al reale", quindi ai valori ispiratori delle antiche società rurali. Soprattutto sono argomentazioni che emergono a proposito dei diritti civili. Si proibisce la diffusione di modelli alternativi alla famiglia naturale, di cui se ne ripudia l'esistenza, e più volte in diversi punti del programma, si propone di abolire la possibilità di aborto per le donne, anche in caso di patologia grave del feto. Si prevede inoltre un piano di crescita demografica, proponendo sussidi economici per le madri che "scelgano di non lavorare per occuparsi dell'educazione dei loro bambini", sussidi straordinari per le famiglie numerose per l'acquisto e il riscatto della casa:

Milioni di donne così liberate dall'onere del doppio lavoro e milioni di posti di lavoro sarebbero presto disponibili, ottenendo maggiore ricchezza per le famiglie, più unità al loro interno e il superamento dell'attuale emergenza demografica (DOC1_FN).

Proprio di questo tratta la proposta di legge Reddito alle Madri, che consiste in un sussidio economico mensile, a partire dal settimo mese di gravidanza, che varia a seconda che si tratti del primo figlio o meno, e che dura fino al conseguimento dei diciotto anni⁴⁴.

C'è una parte del programma che riguarda la magistratura e la giustizia e, la lotta alla criminalità organizzata. A tal proposito, si fa cenno alla "questione meridionale", vedendo nella lotta alle mafie non solo un modo per rafforzare lo stato, che riprenderebbe possesso di porzioni di territorio dove non ha potere, ma anche per risollevare le sorti economiche di un sud Italia economicamente più arretrato del nord:

Lo Stato, invece di impiegare migliaia di uomini ed onerosi mezzi per scovare disperati evasori che non battono scontrini fiscali da poche decine di euro o inviare i proprio soldati all'estero per missioni di guerra del tutto inutili ed impopolari, cominci a riconquistare il

⁴⁴ <http://www.forzanuova.eu/reddito-alle-madri/>.

controllo del proprio territorio in quelle zone dove è arcinota la prepotente e opprimente presenza della criminalità organizzata; territori che, grazie al turismo, ambientale ed artistico, e ad un potenziale sviluppo agricolo potrebbero raggiungere un più che soddisfacente grado di benessere (DOC1_FN).

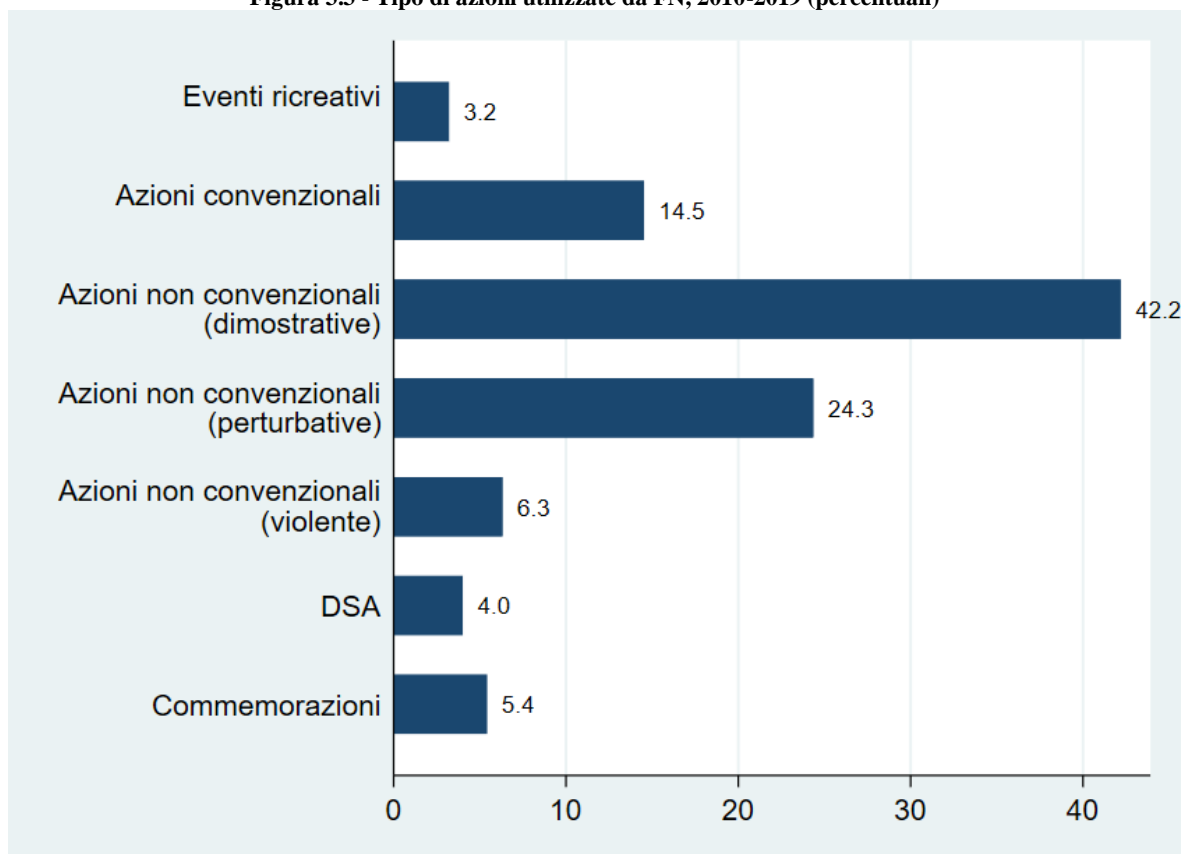
Da qui, la previsione che l'esercito abbia la funzione del mantenimento dell'ordine pubblico ma anche pene certe più severe e una riforma del sistema penitenziario.

Infine, dello spazio è dedicato anche per la lotta alla massoneria, per lo sviluppo del turismo, la tutela delle persone disabili, politiche energetiche e il prelievo fiscale.

2.3 Le attività di FN

Per quanto riguarda gli ultimi dieci anni, ho rilevato nel corso della mia ricerca 998 azioni organizzate da FN o a cui FN ha preso parte. Si tratta soprattutto di forme di partecipazione non convenzionale di tipo dimostrativo (42.2%), quindi cortei e sit-in; abbastanza rilevante anche il numero di azioni non convenzionali perturbative (24.4%), che nel caso di FN riguardano in maniera residuale le occupazioni di edifici, le irruzioni negli uffici pubblici o i blocchi stradali: si tratta soprattutto di azioni dall'alto impatto mediatico, come il sanzionamento delle sedi del Partito Democratico con delle bandiere italiane insanguinate per mostrare la propria contrarietà verso lo *ius soli* proposto dal partito. Nonostante questo utilizzo prevalente di forme di protesta, c'è anche una certa attività convenzionale (14.5%), che include comizi elettorali e conferenze, ma anche le commemorazioni (5.4%) di eventi o personaggi cari all'area e all'organizzazione, ed infine eventi ricreativi (3.2%), come concerti ed eventi aggregativi di vario tipo. Particolarmente rilevante l'utilizzo di forme non convenzionali violente, nello specifico l'organizzazione di ronde che, anche in questo caso includono anche scontri con fazioni opposte, ma che nel caso di FN riguardano soprattutto ronde per "garantire la sicurezza" di una zona in particolare di una città.

Figura 3.3 - Tipo di azioni utilizzate da FN, 2010-2019 (percentuali)



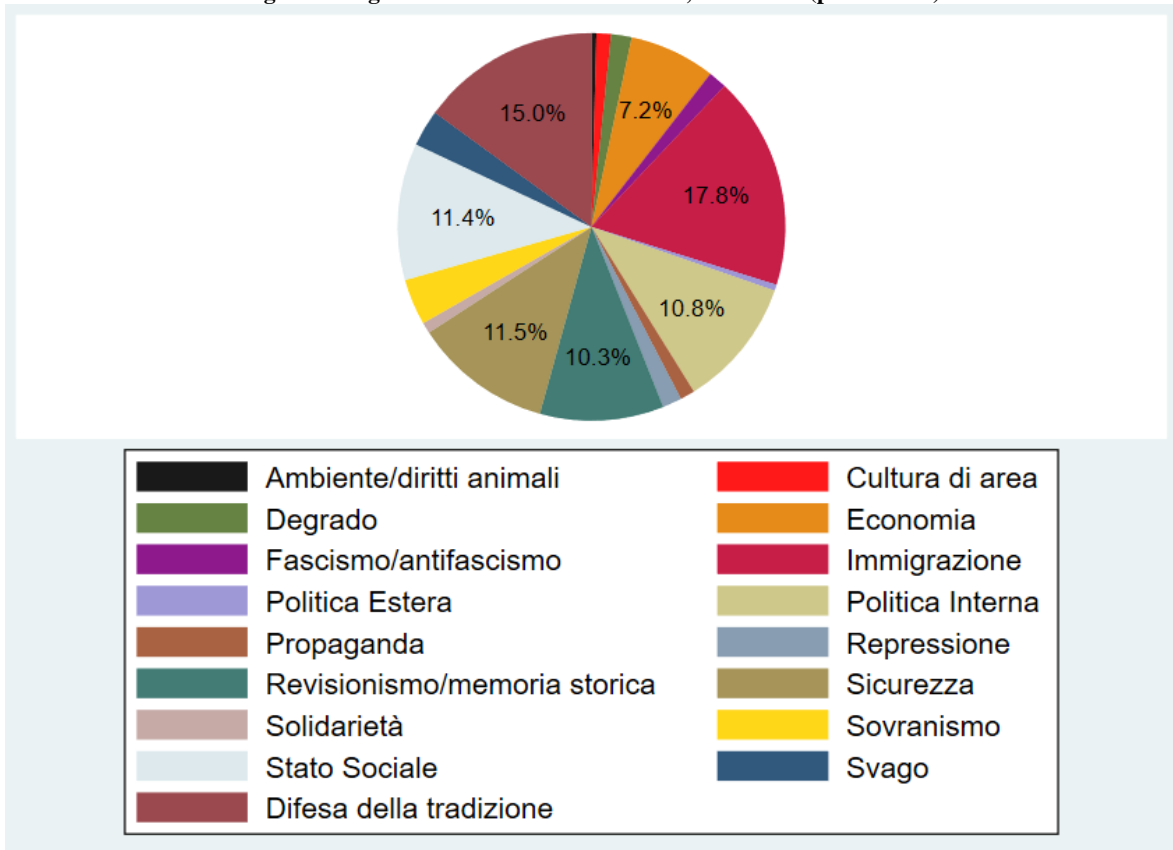
FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Più del 37 per cento delle azioni raccolte sono avvenute a nord-est, soprattutto in Veneto; omogenea l'attività a nord ovest e al centro, mentre c'è effettivamente una discreta, sebbene minore, presenza a sud e nelle isole (più del 10%).

Per quanto riguarda i temi, il più frequente è indubbiamente quello dell'immigrazione, intesa come minaccia alla propria identità nazionale e alla propria economia, ma anche critica alle politiche di gestione dei flussi e dell'accoglienza. Non è un caso che gli altri due temi maggiormente affrontati siano proprio la difesa della tradizione e quello della sicurezza. Infatti, spesso l'avversione per l'immigrazione si accompagna alla preoccupazione per la "sostituzione etnica", che porta quindi FN a porsi come difensore della nazione italiana e soprattutto delle sue radici cristiane; inoltre, spesso l'immigrazione è vista come una minaccia per la sicurezza delle comunità in cui si insediano dei centri di accoglienza.

A proposito di difesa della tradizione, a questo si lega anche un altro tema, decisamente poco trattato da CasaPound, almeno nella sua attività politica, ma di frequente affrontato da Forza Nuova. Si tratta dei diritti LGBTQ+, fortemente osteggiati. Forza Nuova, anche in virtù della propria identità legata alla fede cristiana, in effetti è molto attiva nella difesa della famiglia

Figura 3.4 - grafico dei temi trattati da CPI, 2010-2019 (percentuali)



FONTI: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

tradizionale. Questo comporta un'avversione non solo verso il riconoscimento delle coppie omosessuali o la possibilità di adozione per le coppie arcobaleno, ma verso l'omosessualità e la transessualità in generale, considerate come forme di devianza contro natura; inoltre, questa strenua difesa della famiglia tradizionale porta spesso FN ad esporsi ed agire contro il diritto delle donne di abortire. Infine, una certa attenzione è dedicata ai temi economici, soprattutto legati alla crisi economica ma anche al prelievo fiscale e allo stato sociale, soprattutto caratterizzato dal *welfare chauvinism* tipico dell'estrema destra.

2.4 L'attività elettorale di FN

Per quanto riguarda l'attività elettorale di FN, anche in questo caso i dati derivano dall'archivio del sito del Ministero degli Interni⁴⁵. A differenza delle altre forme di partecipazione descritte nel paragrafo precedente, è abbastanza evidente un calo progressivo. Infatti, nel 2014 si registra un picco di attività elettorale, dopo il quale c'è stata una continua diminuzione fino al 2019.

Si tratta perlopiù di elezioni amministrative, soprattutto comunali (89%), a cui nella maggior parte dei casi FN si è presentata con una propria lista (poco meno del 95%) e molto raramente

⁴⁵ <https://elezionistorico.interno.gov.it/>.

ha inserito dei propri militanti in altre liste. In questo caso però, Forza Nuova ha scelto di candidarsi in seno a delle liste civiche e mai in altri partiti. Nei pochi casi in cui FN ha partecipato in coalizione con altri partiti, o con una lista congiunta, si tratta soprattutto di Fiamma Tricolore. Presentarsi in coalizione con liste de La Destra, Forza Italia, Popolo della Libertà, Lega sembra essere più un'eccezione che la regola, in quanto si tratta di eventi molto sporadici (una o due volte). In più della metà dei casi (50.9%), Forza Nuova ha partecipato alle elezioni comunali di piccoli centri, abitati da meno di 5 mila abitanti; decisamente minore la partecipazione alle elezioni in comuni più grandi (12.5%), con più di 100 mila abitanti. A differenza delle forme di partecipazione descritte nel paragrafo precedente, in più del 58 per cento dei casi si tratta di comuni che si trovano a nord-ovest, decisamente meno intensa l'attività elettorale in comuni a nord-est (16.8%), centro (12.4%), sud e isole (12.3%). Per quanto riguarda i risultati, nel 77 per cento dei casi FN ha raccolto meno del 5 per cento dei consensi e solo il 9.8 per cento delle volte ha superato il 10 per cento. Ad ogni modo, su 113 elezioni comunali cui ha partecipato, 91 volte non è riuscita ad ottenere nemmeno un seggio, mentre 10 volte ha ottenuto un seggio, solo una volta due seggi e undici volte tre seggi. Recentemente, le fila dei consiglieri di FN sono aumentate a causa di alcuni cambi di casacca: è il caso del consigliere Fabio Tuiach eletto al consiglio comunale di Trieste con la Lega e passato a FN nel 2017; o ancora il caso di Roberta Perrone capogruppo della Lega al Municipio 5 Milano passata a FN nel 2018; o ancora di Caterina Foti eletta al comune di Bolzano con CPI e passata a FN sempre nel 2018.

Nel corso degli anni, fino a quando si sono svolte, FN ha partecipato anche alle elezioni provinciali, nello specifico cinque volte, sempre con una propria lista, tranne in un caso (in cui ha condiviso la lista con La Destra). Ad ogni modo, non è mai riuscita ad ottenere un seggio.

Per quanto riguarda le elezioni regionali, FN ha partecipato alle elezioni in Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto, sempre con una propria lista e ottenendo sempre meno dell'uno per cento dei voti.

Per quanto riguarda le elezioni politiche, FN ha partecipato sia a quelle del 2013 che a quelle del 2018. Nel 2013, non è riuscita a partecipare a pieno titolo in tutti i seggi elettorali, mentre alle ultime elezioni politiche si è presentata insieme a MS-FT sotto il simbolo "Italia agli italiani". In entrambi i casi i risultati sono ben al di sotto dell'1 per cento e, a differenza di CPI, non si è registrato nell'arco dei cinque anni un aumento dei consensi consistente.

Per quanto riguarda le elezioni europee, Forza Nuova ha partecipato sia a quelle del 2014 che a quelle 2019, non riuscendo in entrambi i casi ad eleggere nessuno del partito al parlamento europeo.

CAPITOLO QUATTRO

LealtàAzione e i gruppi skinhead

Nel capitolo precedente ho dato spazio alla descrizione di due attori molto importanti per l'area, sia per la lunga storia che hanno alle spalle, sia per il portato di attività politiche e per la complessità che li caratterizza. In questo capitolo, invece, mi soffermo prima su LealtàAzione e poi su alcuni gruppi skinhead, delineando prima alcuni aspetti caratterizzanti della subcultura skinhead.

1. LealtàAzione

Se i lavori scientifici su FN sono praticamente inesistenti, la ricostruzione della storia di LA è ancora più difficile. Infatti, parliamo di un gruppo nato in Lombardia, che solo negli ultimi anni ha raggiunto una rilevanza nazionale, che non ha quasi mai avuto un grosso risalto mediatico, se non per qualche fatto di cronaca. La ricostruzione della storia di LA quindi si basa sulle pochissime notizie presenti sul sito, e soprattutto sul lavoro di controinformazione fatto da alcuni siti di gruppi antifascisti⁴⁶.

Lealtà Azione nasce come associazione di promozione sociale a fine 2010, aprendo la prima delle sue sedi a Milano. Come racconta Riccardo Colato in una video intervista del 2018:

Lealtà Azione nasce circa nel 2010 perché delle persone che provenivano da esperienze politiche e metapolitiche diverse avevano esigenza di creare qualcosa che oltrepassasse i confini di quello che avevano esperito prima. C'erano persone che arrivavano dal movimento skin, dallo stadio, da partiti politici e ognuno trovava dei limiti nel mondo in cui si trovava. Ci siamo presi una sede, l'abbiamo costruita, abbiamo passato un sacco di tempo a migliorarla e nel frattempo abbiamo coltivato un rapporto umano, innanzitutto (P81: LA).

Il gruppo di fondatori di LA dunque non è del tutto nuovo agli ambienti dell'estrema destra e all'attivismo politico (lo stesso Riccardo Colato apparteneva a Forza Nuova prima di fondare Lealtà Azione). Così anche l'attuale presidente, Stefano del Miglio, prima di diventare fondatore e presidente di LA, in gioventù ha militato nel movimento skinhead milanese, tra le fila degli hammerskin italiani. Esperienza che ha spinto buona parte della stampa a dipingere Lealtà Azione come una "costola" del Ku Klux Klan americano (accusa

⁴⁶ <http://www.cpafisud.org/wp-content/uploads/2017/05/dossier-Lealt%C3%A0-Azione.pdf>.
<https://milanoimovimento.com/movimenti/antifascismo/5-domande-ricorrenti-su-lealta-azione>.

che è sempre stata respinta dall'organizzazione). In effetti Lealtà Azione si presenta come un'organizzazione complessa che in parte mantiene dei caratteri cari al movimento skinhead, che approfondiremo nelle prossime pagine (la passione per un certo genere musicale, l'abbigliamento e lo stile), ma va ben oltre. Come dichiarato da Stefano del Miglio in una intervista del 2018⁴⁷, in effetti l'intenzione di Lealtà Azione è quella di “non ripetere gli errori del passato, dovevamo evitare di ghetizzarci e uscire dal bosco”.

Leggendo la presentazione del gruppo sul sito ufficiale, LA si definisce:

una libera associazione di uomini e donne uniti da una comunità d'intenti, d'ideali e d'azione, che agiscono volontariamente, in ambito culturale, sociale e politico, senza ricercare utili materiali o profitti personali, perché animati da una concezione etica della vita. [...] Lealtà Azione offre ai suoi aderenti una dimensione nuova del Tempo, basata sulla condivisione comunitaria di impegni, iniziative, attività culturali, sociali e ludiche. Un Tempo di qualità, dove non si chiede ma si dona, dove contano l'esempio, la qualità dell'animo e lo spirito non le parole, i beni materiali o i ruoli di potere⁴⁸.

La comunità è quindi il perno attorno al quale girano le attività e la narrazione di Lealtà Azione. Questo senso di comunità e l'importanza che l'organizzazione gli dà è abbastanza palese già guardando il simbolo del gruppo, costituito da un lupo e una daga. Infatti, il lupo è un animale che vive in branco, dove vige una forte gerarchia e dove ogni elemento riesce a trovare il suo ruolo. Ma il lupo porta con sé anche altri significati, così insieme alla daga, come spiega un militante di Abbiategrasso in una intervista riportata sul sito:

Il lupo è un animale totem, temuto e rispettato, il cui ruolo naturale è circondato di significati positivi, di protezione e di fermezza morale sin dall'antichità. Il gladio, come la daga, è il simbolo della forza, dell'azione, della lotta corpo a corpo, giorno dopo giorno, la lotta della vita⁴⁹.

La comunità guidata da un certo ordine, il valore profondo che si dà alla tradizione, il senso di protezione verso la propria comunità e verso la tradizione sono quindi i capisaldi del

⁴⁷ <https://www.ticinonotizie.it/la-parola-a-stefano-del-miglio-il-cattivo-di-lealta-azione-che-forse-cosi-malvagio-non-e/>

⁴⁸ <https://www.lealta-azione.it/chi-siamo/>

⁴⁹ <https://www.lealta-azione.it/lealta-azione-sotto-lattacco-del-movimento-antifascista-lombardo/>

gruppo Lealtà Azione, che tiene molto alla costruzione della propria comunità intesa, in prima battuta, come gruppo di persone legate da relazioni forti e dalla condivisione di un destino comune, come vedremo nei prossimi paragrafi.

Dopo essersi costituita nel 2010, Lealtà azione si sviluppa per i suoi primi anni unicamente nel milanese, aprendo una sede a Milano e l'altra Monza. Negli anni ha poi ampliato il suo raggio d'azione, aprendo delle sedi ad Abbiategrasso, Lodi e Legnano. Nel 2015 viene inaugurata la prima sede fuori regione, a Firenze, seguita pochi anni dopo da quella genovese.

Attorno all'associazione ruotano diverse "branche", cioè associazioni satellite che si occupano di temi specifici.

La prima branca ad essersi formata è "I Lupi danno la Zampa", associazione che si occupa di temi legati ai diritti degli animali e all'ecologia. Come si legge nella pagina dedicata all'associazione sul sito dell'organizzazione:

Il nome stesso dell'associazione indica la necessità di ripartire dagli antichi vincoli di conoscenza e rispetto della natura per poter contrastare quelle cattive abitudini dell'uomo di oggi, di quel *modus vivendi* fatto di superficialità e disinteresse verso l'ambiente che lo circonda e che gli dà la vita. Il rispetto e la tutela del patrimonio faunistico, naturalistico e ambientale sono alla base del rispetto per gli eco-sistemi naturali e per la biodiversità, intesa come equilibrio delle varietà di organismi biologici presenti in un determinato ambiente.

L'associazione I Lupi Danno la Zampa non è quindi banalmente ecologista o semplicemente animalista ma interpreta anche la cultura come un sistema vivente da preservare. Educare, far conoscere, coinvolgere e interessare ad uno stile di vita moralmente più consapevole, legato alla propria terra al fine di riscoprire "una etologia dell'uomo", un insieme di comportamenti e buone prassi che consentano di vivere nella Natura e per la Natura⁵⁰.

Altra branca, tra le prime ad essersi formate, è "i Lupi delle Vette", gruppo che si occupa di escursionismo. In effetti, lo spirito del gruppo non è unicamente legato all'attività sportiva, ma a molto altro:

La nostra idea di montagna si contrappone decisamente alla visione disordinata-consumista-massificante-turistica moderna. Andiamo per monti selvaggi non per moda, sport o a caccia di record ma per migliorare noi stessi, fortificare la volontà, completare la nostra spiritualità

⁵⁰ <https://www.lealta-azione.it/lupi-danno-la-zampa/>.

lontano dal turbinio e dalle distrazioni della metropoli, la sfida è sempre con noi stessi mai con la montagna, ognuno in base alle sue capacità a forzare i limiti che c'infliggiamo da soli⁵¹.

Legata all'attività sportiva, è la branca Wolf of the Ring, che si occupa soprattutto di arti marziali. Per quanto queste branche siano tutte molto attive e anche valorizzate dalla stessa organizzazione, le branche più importanti sono altre due.

La prima di queste è Memento, associazione che si occupa di attività legate al recupero della memoria storica, soprattutto legata ad eventi storici o personaggi cari all'organizzazione:

L'Associazione Memento intende incoraggiare e sviluppare in tutte le sedi e con tutti gli strumenti:

- la riscoperta e la divulgazione dei Valori per i quali molti italiani combatterono e morirono con eroismo: l'amore per la Patria e per i suoi simboli, l'onore e la fedeltà al giuramento dato, il rispetto del nemico, il cameratismo e il sacrificio di se stessi per il bene altrui.
- una maggiore e piena conoscenza degli episodi storici nei quali tali Valori ebbero modo di essere esaltati e quindi lo studio, l'insegnamento e la divulgazione delle biografie degli uomini che hanno lasciato esempi di eroismo, dedizione e fedeltà alla Patria⁵².

La seconda è Branca Comunitaria (Bran.Co.), associazione di promozione sociale che si occupa di attività di vario tipo, sia divulgative che più attivamente di sostegno⁵³. Si compone di tre "dipartimenti", cioè dei gruppi che si occupano di tre diverse tematiche attraverso diversi tipi di attività. Uno di questi è il dipartimento che si occupa della tutela della famiglia, intesa come "cellula primaria della società", e dunque si occupa nello specifico di iniziative a sostegno della famiglia tradizionale, quindi anche di tematiche provita, del ruolo della donna nella società, e sostegno per padri separati. Un secondo dipartimento, cronologicamente più vecchio, è quello che si occupa della tutela dell'infanzia. Infine, il terzo ed ultimo dipartimento, anche dal punto di vista cronologico, è CooXAzione, progetto che si occupa della raccolta e la distribuzione di pacchi alimentari alle famiglie italiane in difficoltà con cadenza mensile.

⁵¹ <https://www.lealta-azione.it/lupi-delle-vette/>.

⁵² <https://www.lealta-azione.it/associazione-memento/>.

⁵³ <https://www.lealta-azione.it/branco-onlus/>.

1.2 L'identità politica di LealtàAzione

La nostra prima preoccupazione non è quella di ideare nuovi programmi politici o proporre soluzioni economicistiche, ma quella di **costruire uomini nuovi**, lontani dall'egoismo e dall'individualismo, animati invece da spirito di servizio, amore per la terra dei Padri, rispetto per la Natura, fiducia nel futuro e senso del sacrificio, senza il quale è impossibile portare all'esterno, con orgoglio, le nostre idee e il nostro stile di vita.⁵⁴

Come scritto nella pagina di presentazione dell'organizzazione, Lealtà Azione non ha un vero e proprio programma politico. Questo non significa però che non abbia una sua identità politica, che è possibile ritrovare leggendo alcuni approfondimenti pubblicati sul sito della stessa organizzazione.

Nel proporre la costruzione dell'"uomo nuovo", si parte da una critica al capitalismo, inteso non solo come sistema economico, ma come *forma mentis* in cui l'economia e gli interessi economici prendono il sopravvento sul resto; allo stesso modo si critica il marxismo e ciò che ne è derivato, perché visto come un sistema che, alimentando il primato dell'economia sulla politica, ripropone la stessa subordinazione dell'uomo all'economia, nuocendogli. In risposta a queste critiche, il corporativismo è la terza via proposta, intendendolo non solo come un sistema economico, ma proprio come uno stravolgimento del paradigma generale in cui la politica prevale sull'economia: "nel Corporativismo l'economia è vista come uno strumento da gestire per fini superiori, quale l'elevazione qualitativa di un popolo e il supremo interesse nazionale" (P26: LA). Da un punto di vista strettamente economico, LA abbraccia l'idea corporativa secondo cui lo stato deve avere un forte ruolo nel gestire l'economia, in nome dell'interesse nazionale; economia che prevede l'esistenza delle corporazioni, a cui corrispondono diversi settori dell'economia, che hanno il compito di legiferare in materia di lavoro:

La Corporazione inserita nello Stato come garante della collaborazione tra Capitale e Lavoro nell'interesse supremo della Nazione. Compito dello Stato è quindi quello di organizzare l'economia tramite il raggruppamento dei ceti produttivi (comprensivi sia del Capitale che del Lavoro) in modo da garantire la produzione nell'interesse nazionale. Non una

⁵⁴ <https://www.lealta-azione.it/chi-siamo/>.

“proletarizzazione” dei lavoratori, ma una loro parificazione ai detentori del Capitale: il Lavoro e il Capitale come strumenti, non come fini. Il sistema corporativo quindi permette da l’inquadramento delle categorie produttive nello Stato tramite le Corporazioni, assegnando ad esse la funzione più importante: quella legislativa in materia di lavoro (P26: LA).

Un passaggio importante per ristabilire la supremazia dello stato nella gestione dell’economia è il ripristino della sovranità nazionale. Sovranità minacciata dall’Unione Europea e dal mondialismo, inteso come un processo di livellamento delle differenze tra nazioni, al fine di creare un nuovo e unico ordine mondiale, caratterizzato dalla forte influenza americana, gestito dai mercati finanziari e dalle banche. A tal proposito, LA vede in maniera critica l’Unione Europea, considerata come organismo sovranazionale che distrugge le tradizioni dei popoli d’Europa, per rafforzare il potere economico su quello politico e sulla tradizione. All’Unione Europea si contrappone quindi l’idea di “Europa Civiltà”

che vuole rimanere Europa senza avere padroni, che afferma la visione etica e spirituale contro il gretto materialismo economicista, la concezione comunitaria e organica contro l’idolatria del profitto, riafferma la Weltanschauung europea senza subalternità nei confronti di altri modelli estranei alla propria Tradizione (P28:LA).

Il richiamo quindi è a un concetto di Europa come “millenaria comunità di Sangue, Suolo e Spirito” (P32: LA), che si basa sulla difesa della tradizione e sulla costruzione di una comunità organica. Una nuova Europa che volta le spalle agli Stati Uniti e alla Nato, e che vede nella Russia uno degli alleati per combattere il mondialismo (P28: LA; P32: LA).

Identità e tradizione di popolo che sono minacciati non solo dall’Unione Europea, ma anche dalle migrazioni, che alimentano l’economia di organizzazioni criminali e ONG che si occupano dell’accoglienza, costituiscono un grosso bacino di forza lavoro a basso costo per il mercato del lavoro, e che sostituisce il concetto di cittadinanza con quello di “identità nazionale”, andando a neutralizzare le comunità tradizionali. Gioco questo che alimenta, insieme a quello fatto dagli organismi sovranazionali, lo sviluppo del mondialismo unipolare diretto dagli Stati Uniti. Per questo, oltre al recupero della sovranità nazionale in campo economico, ma anche nella gestione dei flussi migratori, si ritiene importante difendere e alimentare la costruzione di una identità di popolo, che altro non è che la nazione:

Identità di Popolo significa respingere la concezione atomistica dell'individuo, portata oggi all'exasperazione nella visione dell'individuo nella sua sola sfera economica, per affermare invece il modello dell'*homo ethicus*, concependo l'individuo umano nel suo legame imprescindibile con la sua comunità nazionale in un trinomio inscindibile tra passato, presente e futuro. L'Identità di Popolo connessa al principio nazionale è oggi un baluardo contro quella finanza apolide e negatrice di ogni appartenenza identitaria che sta distruggendo l'Europa. È ancora da sottolineare come gli stessi uomini dell'alta finanza ed i loro camerieri siano al contempo accaniti sostenitori dell'instaurazione delle politiche volte all'eliminazione delle identità etno-nazionali [...] Ribadire oggi il principio dello *jus sanguinis* significa ribadire il primato della Nazione sull'individuo (P29: LA).

È in questo quadro di ritrovata comunità europea e nazionale che si muove l'Uomo Nuovo cui si riferisce LA nella sua presentazione. Uomo che vive all'interno di una comunità organica il cui principio base, oltre al forte legame con la propria nazione, è il solidarismo:

Il nostro obiettivo vuole e deve essere la ricostruzione di quella Patria che non c'è più, partendo proprio dalla costituzione di una comunità umana fondata sul solidarismo, che altro non è che cameratismo, ovvero legame effettivo di fratellanza. Questo perché, al centro del sistema solidarista, non si ha l'individuo caratteristico del sistema liberale, ma la persona, considerata all'interno della sua comunità, dalla quale riceve innanzitutto la formazione e l'educazione e di seguito una rete di rapporti umani che le permettono di realizzarsi completamente. Da un punto di vista prettamente teorico, per realizzare un solidarismo organico è necessario che l'attività umana si svolga secondo una gerarchia di valori, che pone al primo posto l'azione umana e spirituale e in seguito quella politica, economica e finanziaria (P35: LA).

È naturalmente un solidarismo non includente, che si basa sull'appartenenza nazionale e che, nella pratica, si ispira ai principi del *welfare chauvinism*.

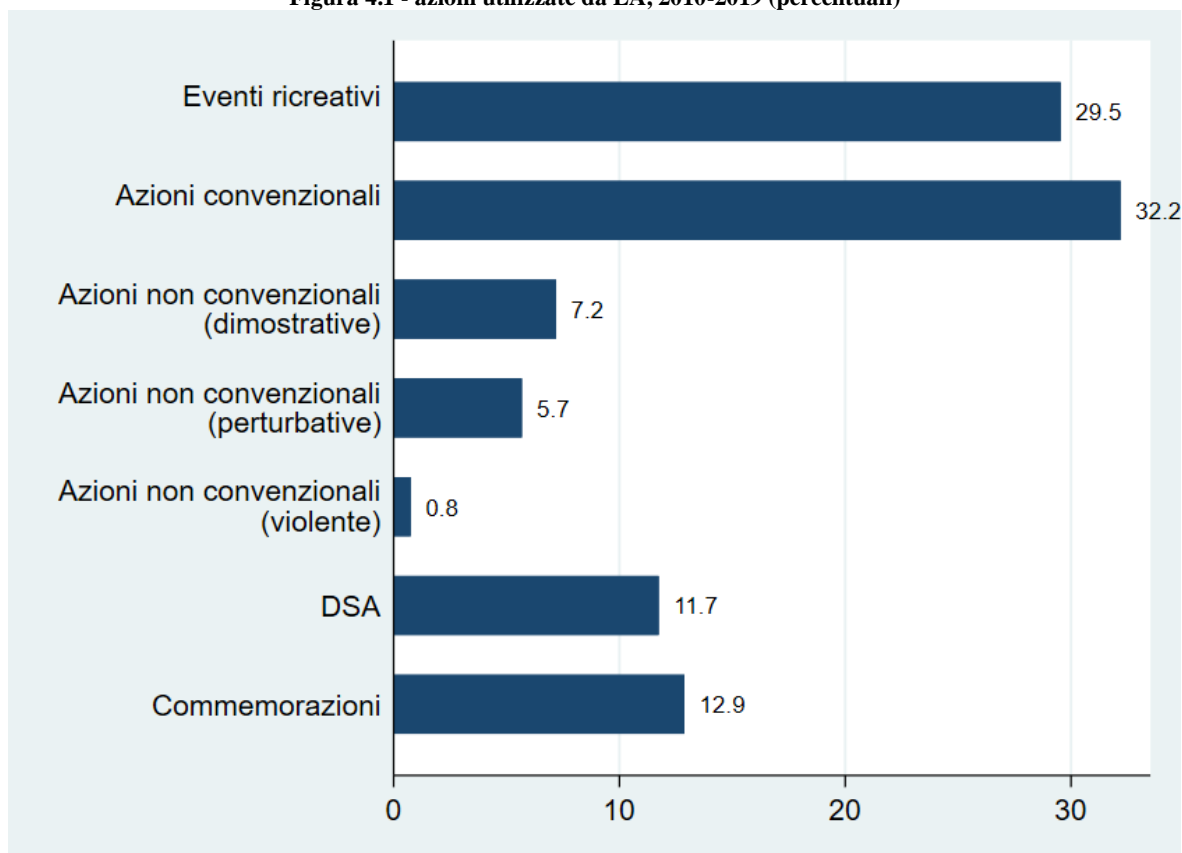
Non si può dire, come accennavo all'inizio di questo paragrafo e come anche ammette LA nel presentarsi, che questo sia un programma politico in senso stretto. A differenza di CPI o di FN, non si propongono delle politiche ispirate ai principi dell'organizzazione, non vi è traccia di proposte di legge o di riforme istituzionali. Eppure, questi aspetti teorici ci danno modo di comprendere l'identità del gruppo. Ritroviamo quindi l'importanza data alla costruzione di una nazione indissolubilmente legata al legame di sangue con la propria

comunità e la propria terra; ritroviamo anche un approccio escludente nei confronti di chi non fa parte della propria tradizione culturale e nazionale; si preferisce un sistema corporativo e organico, rigidamente ordinato da una gerarchia di valori e divisione dei ruoli ben precisa. Alla luce di questi aspetti, non sorprende quindi molto l'utilizzo del branco come simbologia comune utilizzata dal gruppo, in quanto gruppo fortemente gerarchico e compatto. Tutti aspetti che ci riportano a quella definizione generale ma utile di estrema destra ampiamente discussa nel primo capitolo, motivo per cui è possibile inquadrare e posizionare LA in questo punto dello spettro politico, sebbene il gruppo rifiuti questa etichetta, come si può immaginare.

1.3 Le attività di LA

Rispetto a CPI e FN, ho rilevato solo 264 eventi organizzati da LA o a cui LA ha partecipato, la maggior parte dei quali presi dal sito dell'organizzazione.

Figura 4.1 - azioni utilizzate da LA, 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Si tratta soprattutto di azioni convenzionali, tra cui soprattutto conferenze, presentazioni di libri o mostre fotografiche; ma c'è anche una buona presenza di eventi ricreativi, quindi eventi aggregativi, concerti e festival. Abbastanza rilevante anche la partecipazione a commemorazioni, maggiore rispetto a CPI e FN. Per quanto possano sembrare degli eventi

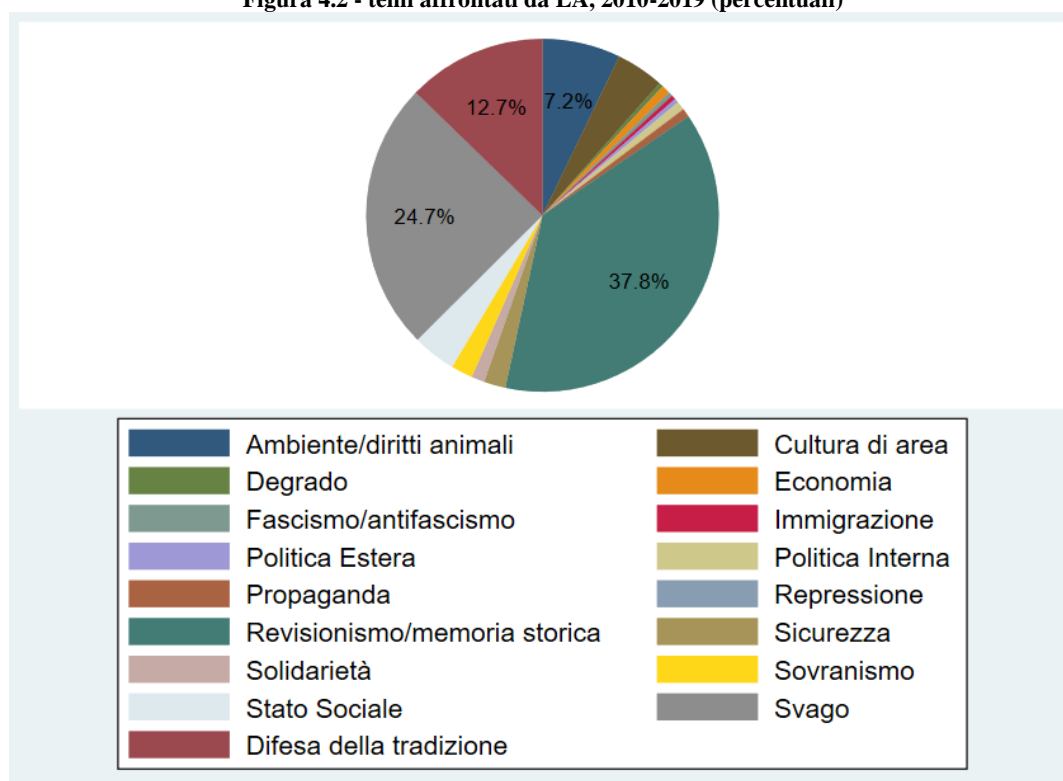
banali, a cui dedicare poca attenzione, conferenze, presentazioni di libri, sono in realtà soprattutto dei momenti di formazione per i militanti e i simpatizzanti di LA, formazione a cui si dà una grande importanza per poter entrare a far parte della comunità:

L'indottrinamento in realtà è formazione, perché è inaccettabile che uno venga a bersi una birra tanto per o perché pensa che sia il movimento dell'ultradestra perché lo ha letto sui giornali. Deve sapere quello che pensiamo, è fondamentale (P81: LA).

Infine, decisamente basso l'utilizzo di azioni non convenzionali dimostrative, come cortei o sit-in, e marginale quello di forme di azione non convenzionali perturbative, che in questo caso sono soprattutto sanzionamenti di edifici simbolicamente rilevanti. Quasi nulla la partecipazione ad azioni non convenzionali violente, come ronde o il coinvolgimento in scontri con avversari politici (sotto l'1%).

Naturalmente, quattro quinti delle azioni si sono svolte in Lombardia, soprattutto in provincia di Milano, come è semplice immaginare ripercorrendo la storia dell'organizzazione. Ad ogni modo, LA è attiva, anche se con una frequenza decisamente minore, un po' in tutta Italia.

Figura 4.2 - temi affrontati da LA, 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

La maggior parte delle azioni riguarda le attività di Memento e ha a che vedere con il recupero della memoria storica che si rifà a personaggi, periodi, eventi storici cari al gruppo. È un tipo di tema che accomuna le commemorazioni delle foibe, di Sergio Ramelli ed altri militanti di area del passato, della RSI. Più che nostalgia del ventennio, è la necessità di mantenere viva la memoria, provando a riabilitare alcuni pezzi di storia ritenuti troppo stigmatizzati.

Un'altra buona parte delle azioni che ho rilevato riguardano lo svago. Intendo soprattutto concerti ed eventi sportivi, organizzati da Wolf of the Ring o i Lupi delle Vette. Non bisogna sottovalutare questi eventi ed etichettarli al massimo come un modo per aggregare nuovi simpatizzanti. Sono eventi direttamente legati alla costruzione di uno spirito di cameratismo all'interno del gruppo, relazioni di fiducia tra i militanti e un forte spirito di appartenenza all'organizzazione. Ma questo aspetto verrà ripreso meglio a proposito della subcultura skinhead.

Un altro argomento frequente, che riguarda soprattutto le attività di Bran.Co ma non solo, riguarda la difesa della tradizione, intesa soprattutto come difesa della famiglia tradizionale, spesso trattato insieme ad una ferma opposizione all'aborto e alle coppie omosessuali. C'è anche una certa attenzione ad approfondire il ruolo della donna, inteso nella cornice della famiglia tradizionale, e alla paura di una teoria gender che possa sconvolgere gli equilibri della cellula primaria della società, la famiglia. Nell'affrontare questo tema però non c'è, a differenza di FN, un rifarsi alla religione cristiana o al cattolicesimo.

Infine, anche se meno trattati rispetto a quelli esposti fino ad ora, vorrei segnalare le azioni che riguardano la tutela dei diritti degli animali. In effetti, buona parte delle DSA registrate sono quelle de i Lupi danno la Zampa che raccolgono e distribuiscono materiale per canili in difficoltà: ritenendo importante la tutela dei diritti degli animali, si critica la mala gestione pubblica dei canili e si agisce direttamente per migliorarne le condizioni. Naturalmente non tutte le DSA riguardano gli animali, ma ritengo interessante sottolineare questo aspetto che, a confronto con le prime due organizzazioni descritte fino ad ora, è in effetti una novità.

Per quanto riguarda le elezioni, Lealtà Azione non ha mai partecipato con una propria lista alle elezioni di nessun livello, ma questo non significa che il gruppo rifiuti le elezioni come

strumento. In effetti, Lealtà Azione ha sostenuto dei candidati⁵⁵, e recentemente ha anche eletto un proprio militante al comune di Monza, suscitando non poche polemiche⁵⁶.

1.4 Alcune considerazioni su LA

Negli ultimissimi anni, LA ha deciso di ampliare il suo raggio d'azione, da qui la nascita di FederAzione, una rete che raccoglie al suo interno LealtàAzione ad altri gruppi sparsi nel territorio nazionale. Come racconta un militante di Lealtà Azione in una intervista:

È successo tre anni fa (2016, ndr), dopo qualche anno di attività, Lealtà Azione ha iniziato a espandersi molto a Milano e in Lombardia, e da tutta Italia sono iniziate ad arrivare richieste di aprire sul nostro modello, quindi di aprire Lealtà Azione un po' in tutta Italia. Quindi di non puntare più sui partiti politici come CasaPound o Forza Nuova, o comunque anche Fratelli d'Italia o qualsiasi altro gruppo politico di area, ma di puntare e sperimentare su qualcosa di nuovo, come abbiamo fatto a Milano. Noi ci siamo trovati un attimo spiazzati, perché da un lato noi che puntiamo tutto sulla comunità, sui rapporti umani, sull'amicizia, sul conoscersi, quindi conoscere a menadito le persone che abbiamo a fianco, con cui vai a fare le iniziative, ci dicevamo "ma aprire Lealtà Azione in tutta Italia può essere un problema: chi sono questi ragazzi? Sono come noi? Se poi fanno cavolate in giro poi portano il nostro nome. Questa responsabilità noi non ce la vogliamo assumere". Però dall'altro lato ci dicevamo che se stavamo costruendo qualcosa di bello perché negarlo ad altri. Allora ci è venuta in mente l'idea di creare una sorta di federazione che raggruppa tutte queste associazioni comunitarie nate in Italia che vedono in Lealtà Azione un faro. E dopo anni, se ci sono i presupposti, magari aprire una sede di Lealtà Azione. L'ultima nata è ufficialmente Lealtà Azione Genova, prima è successo a Firenze e adesso vediamo... siamo presenti a Bari, Lecce, Catania, Palermo, Roma, Aprilia, Torino, Vicenza, Udine (P81: LA).

Effettivamente, FederAzione raccoglie, oltre ai nuclei di Lealtà Azione, anche Legio Subalpina (Piemonte), Rvdis (Veneto), Et Ventis Adversis (Liguria), Fortezza Identità Tradizione (Emilia Romagna), Foro753 e Comunità Militante Aprilia (Lazio), Audere Semper e Agorà (Abruzzo), Progetto Enclave e ControCorrente (Puglia), Identità Tradizionale e Oltre Uomo (Calabria), Cervantes e Audaces (Sicilia). Rete quindi che coinvolge soprattutto attori nel centro e nel sud Italia, che permette a Lealtà Azione di avere

⁵⁵

https://milano.repubblica.it/cronaca/2018/02/19/news/lealta_e_azione_max_bastoni_elezioni_lombardia_2018-189231861/?ref=search.

https://milano.repubblica.it/cronaca/2016/05/06/news/comunali_milano_liste-139196344/?ref=search.

⁵⁶

https://www.repubblica.it/politica/2017/07/12/news/a_monza_l_ultradestra_in_giunta_e_il_primo_assessore_neonazi-170580202/?ref=search.

una scala nazionale, fino a questo momento mai avuta. Il primo progetto condiviso dalla rete è stato quello di CooXAzione ed altre iniziative di Bran.Co.; inoltre negli ultimi anni la Festa del Sole, come anche le altre feste delle altre organizzazioni coinvolte della rete (come Magmatica in Sicilia), sono diventati momenti di incontro collettivo, condiviso e partecipato da tutta la rete. Solo recentemente, a seguito dei fatti che hanno coinvolto la cittadina di Bibbiano, FederAzione ha effettuato la sua prima azione di protesta condivisa da tutti i nodi della rete, segnando quindi un ulteriore sviluppo di questa.

Ritengo che FederAzione sia un soggetto abbastanza interessante, e se vogliamo anche nuovo all'interno dell'area dell'estrema destra, proprio per questa sua natura federativa: alcuni progetti sono condivisi tra i nodi di una rete i quali mantengono la propria identità (tant'è che gli striscioni affissi nelle varie città portano la firma di FederAzione e poi anche del gruppo cittadino che fa parte della rete), ma si coordinano e probabilmente si sforzano per condividere vertenze, temi e orizzonti politici. A fronte di altri attori nazionali come Forza Nuova o CasaPound, che si sono allargati a livello nazionale aprendo sedi e nuclei con il nome e il simbolo dell'organizzazione, FederAzione invece unisce gruppi che mantengono la propria identità, ma incrementano sempre di più la condivisione di analisi e azioni. Cosa diventerà FederAzione è difficile dirlo: se è effettivamente il preludio dell'allargamento di LealtàAzione a livello nazionale, se rimarrà una federazione o si trasformerà in qualcos'altro. Certo è che rappresenta una interessante novità nel panorama odierno della destra estrema in Italia, novità che rende FederAzione e la stessa LealtàAzione dei soggetti molto interessanti.

2.Gli skinhead

La subcultura skinhead nasce nella seconda metà degli anni '60 in Inghilterra prima di espandersi altrove a partire dagli anni '70. Riprendendo le condivisibili parole di Federica Paradiso

Quella skinhead può senz'altro vantare il singolare primato di essere contemporaneamente tra le più discusse e tra le meno chiare sottoculture del Novecento (2014, 23).

Per questo, prima di entrare nel merito del mio lavoro di ricerca, ritengo opportuno delineare, come meglio possibile, i tratti fondamentali di questa subcultura e della sua storia.

2.1 La subcultura skinhead: gli elementi principali

La subcultura skinhead nasce in seno ai *teddy boys* e i *mods* (o modernisti), due stili e tendenze molto vicine fra loro che si sviluppano in Inghilterra nel secondo dopoguerra, particolarmente apprezzati dai giovani perlopiù appartenenti alla classe operaia inglese. A partire da metà anni '60 in seno a queste due tendenze, se ne sviluppa una che, poi a fine anni '60, verrà riconosciuto come stile skinhead (Marshall 1994). Tra le prime cose a delineare uno skinhead è certamente il vestiario, composto da una serie di elementi ben precisi:

I capelli erano corti, a volte cortissimi, ma non a zero, ed erano spesso accompagnati dalle basette, mentre barba e baffi venivano adottati soltanto in rari casi [...]. Gli scarponi indossati erano, inizialmente, quelli da lavoro o dell'esercito, a otto o dieci buchi, preferibilmente con la punta di acciaio, magari esposta, la quale tornava particolarmente utile in caso di risse e aggressioni; soltanto in un secondo momento si diffusero i più comodi ed esteticamente piacevoli Dr. Martens. I pantaloni preferiti – non aderenti come quelli indossati a partire dagli anni del punk – erano i jeans di marca Levi's, ma anche marchi più economici rappresentavano scelte frequenti. [...]. Tra i modelli di camicie in voga in quegli anni, nel tempo prevalsero la button-down a quadri o righe, oppure bianche, soprattutto marca Ben Sherman. Altri elementi caratterizzanti erano le polo da tennis di marca Fred Perry e le bretelle strette, mentre per quanto riguarda le giacche, le opzioni più comuni erano il bomber e l'harrington [...]. Si trattava, in definitiva, di un aspetto duro e pulito, la cui essenza era riassumibile nel motto *dress hard, dress smart* (Frezza 2017, 16-17).

Uno stile questo che differenzia molto chi lo segue, soprattutto in un momento in cui tra i giovani inglesi la subcultura hippie era molto seguita. In effetti, alcuni vedono la subcultura skinhead come una reazione a quella hippie, non tanto nello stile (certamente diverso) ma anche per la base sociale delle due subculture: quella skinhead, prevalentemente seguita dai giovani appartenenti alla *working class*, quella hippie, che ha interessato giovani perlopiù appartenenti alla classe media. Secondo altri, invece, più che essere una reazione è il rigetto per quella subcultura, che effettivamente prenderà piede qualche anno dopo quella skinhead (Marshall 1994).

Un altro aspetto molto importante è la musica. I primi riferimenti musicali sono lo ska giamaicano, il rocksteady e il reggae, mentre il punk e l'Oi! si aggiungeranno solo in seguito, a partire dagli anni '70 e '80, rispettivamente. È abbastanza evidente che i riferimenti musicali prima degli anni '70 appartengono a culture e luoghi diversi dall'Inghilterra e

dall'Europa. Questo si spiega con la natura etnicamente composita della classe operaia inglese, composta certo da inglesi ma anche da indorientali arrivati nel secondo dopoguerra dalle colonie inglesi per assicurare un certo numero di mano d'opera a basso costo durante la ricostruzione (Borgeson e Valeri 2018). Il ruolo importante della musica non è legato solo alla definizione dello stile, ma anche perché rappresenta un modo per legare le relazioni all'interno della subcultura. Infatti, soprattutto all'inizio degli anni '60, la musica degli skinhead non era molto popolare e difficilmente veniva diffusa in radio quindi si era "costretti" a frequentare club e locali dove poter ascoltare e ballare quel tipo di musica

Thus music facilitates bonding because it not only provides the opportunity for people to meet, but also establishes a similarity between the individuals, which provides the basis for those individuals to begin a discussion and get to know one another. [...] So the "music scene" itself is key to the development and perpetuation of the skinhead movement because it plays a vital role in establishing bonds between individuals (Borgeson e Valeri 2018, 100).

La musica, dunque, costituisce un mezzo e un'opportunità per incontrarsi e riconoscersi come appartenenti alla stessa subcultura. Importanza che verrà colta anche a metà degli anni '70 da quegli attori politici che, entrando in contatto con la subcultura, cercarono al suo interno un bacino per aumentare i propri consensi.

2.2 Gli skinhead e la politica

Sebbene sia comune associare gli skinhead con gli ambienti dell'estrema destra, è bene precisare che la subcultura skinhead, alle origini, era del tutto estranea alla politica e anche oggi l'ambiente è più variegato di quello che si è soliti immaginare (Marshall 1994; Paradiso 2014; Frezza 2017). Fatta questa premessa, non si può negare che tra gli skinhead non ci fossero persone con delle simpatie politiche. Secondo Marshall, buona parte degli skinhead alle origini avevano degli apprezzamenti nei confronti dei laburisti e molti meno invece per i conservatori, ma questo non significava che in effetti fossero attivi politicamente, anzi molti non avevano nemmeno l'età sufficiente per andare a votare (Marshall 1994). Sebbene si tratti di una subcultura le cui radici musicali risiedono in Giamaica, buona parte degli skinhead erano giovani bianchi, alcuni dei quali provavano una forte ostilità nei confronti delle minoranze etniche insediate in Inghilterra, nonostante con alcuni di loro condividesse la passione per la stessa musica, lo stesso stile o il tifo per la stessa squadra di calcio. Le vittime di pestaggi quindi potevano essere giovani studenti, hippie, tifosi della squadra avversaria ma anche immigrati, soprattutto pachistani, bengalesi e indiani:

Questa sorta di razzismo selettivo si spiega con l'ostilità provata da una larga parte della *working class* locale nei confronti di comunità che sembravano intenzionate a vivere di ciò che il paese di adozione aveva da offrire – magari avviando esercizi commerciali nei quartieri operai – senza tuttavia volersi in qualche modo integrare né dare nulla in cambio (Frezza 2017, 19).

Più che essere un atteggiamento insito nella subcultura skinhead in sé – il che sarebbe comunque una grossa contraddizione, data la genesi della stessa – c'è da rintracciare le origini di questo razzismo altrove, nel contesto inglese di quel periodo (Marshall 1994), tant'è che spesso questi pestaggi non erano ad esclusiva opera degli skinhead, ma anche di altri giovani (Frezza 2017). L'utilizzo della violenza e il coinvolgimento nei pestaggi delle "teste rasate", sia a sfondo razziale che calcistico in effetti, fecero guadagnare ai giovani skin le attenzioni della stampa, che iniziò a descriverli spesso come dei teppisti, ma mai come nazisti (Paradiso 2014; Frezza 2017).

La politicizzazione della subcultura avvenne a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, proprio dall'estrema destra. Il *National Front* e il *British Movement*, infatti, volendo aumentare i propri consensi allargando la propria cerchia di simpatizzanti, individuarono nell'ambiente skinhead un buon bacino da cui attingere (Frezza 2017). Fu proprio il *National Front* a dare vita al RAC (*Rock Against Communism*), dei concerti ed eventi tramite cui il partito diffondeva le sue idee nazionaliste e razziste, in aperta opposizione al RAR (*Rock Against Racism*), nato nello stesso periodo, con l'intenzione di arginare alcune derive razziste che stavano prendendo piede all'interno della subcultura.

In the late 1970s right wing beliefs were taking hold among some skinheads. It was a confluence of events that helped to create the racist/ nationalist skinheads that emerged at this time. [...] First, the National Front in Britain, which had a strong working class base, was on the rise in the 1970s and the National Front was seeking to establish stronger connections with British youth. To do this they created the Young National Front and began sponsoring football (soccer) tournaments as well as Rock Against Communism (RAC) Concerts (Borgeson e Valeri 2018, 96).

In effetti, il *National Front* non fu l'unico elemento che contribuì a politicizzare una parte della subcultura skinhead. Come si accennava prima, durante gli anni '70 la subcultura inglobò a livello musicale parte della musica punk. Senza voler entrare pienamente nel

merito della subcultura punk, anch'essa piena di sfaccettature, c'è da dire che alcuni elementi stilistici utilizzati in maniera provocatoria da una parte dei punk dell'epoca, furono un ponte sapientemente utilizzato per insediare tra gli skinhead idee di estrema destra:

Punks, in an attempt to shock the mainstream public, began incorporating Nazi symbols, swastikas and the iron cross, into their dress. It was Ian Stuart Donaldson (stage name Ian Stuart) the leader of the group Skrewdriver, who was able to bridge the gap between the National Front, Punk Music, and the skinheads. Donaldson, whose political ideology was right wing and who was an admirer of Hitler, established an association with the National Front, becoming a member in 1979, and created the record label White Noise Club (Borgeson e Valeri 2018, 96).

L'intervento di Ian Stuart Donaldson è stato molto prezioso nell'avvicinare il *Front National* alla subcultura skinhead. Continua ad oggi, a parecchi anni dalla sua morte, ad essere un personaggio molto stimato, non solo perché membro degli Skrewdriver, gruppo musicale molto apprezzato, ma anche perché fondatore della fanzine *Blood&Honour*, diventata negli anni un network internazionale per gli skinhead di estrema destra.

Tramite il RAC e la casa editrice White Noise Club, il rock identitario prese sempre più piede, sfruttando ovviamente la capacità della musica e dei concerti di creare unione, identità comune e reti più fitte:

Racist/nationalist skinheads also recognize the ability of music to bring people together and, for that reason, hold similar events. The Hammerskins, who are probably one of the better organized racist/nationalist skinhead groups, with chapters across the United States as well as in several other countries, holds Hammerfest annually. Hammerfest includes music from racist/ nationalist bands and speeches (ibidem, 102).

Nello specifico, si tratta di eventi molto controllati, che spesso vengono pubblicizzati a stretto giro negli ambienti skinhead, a cui è possibile partecipare incontrando prima gli organizzatori per un colloquio. Superato questo, è possibile poi avere le informazioni per partecipare all'Hammerfest:

While attendance at the "meet and greet" allows members of Blood & Honour and the Southern Cross Hammerskins to assess the legitimacy of the individual's beliefs and support

for their ideology, it also serves to strengthen the individual's own beliefs and commitment to the white supremacist movement and to these groups because it forces the individual to publicly identify him/herself as a supporter of these groups and their ideology (ibidem, 102).

Con la radicalizzazione a destra di una parte della scena skinhead si sono creati sottogruppi avversi. Oltre la già accennata RAR, a fine anni '80 a New York nasce la SHARP (*SkinHeads Against Racial Prejudice*) il cui scopo

non era né promuovere l'apoliticità della scena, né radicalizzarla a sinistra: il suo obiettivo era, piuttosto, quello di riunire sotto la stessa bandiera tutte le teste rasate che si opponevano alla strumentalizzazione in senso razzista degli skin (Frezza 2017, 32).

In effetti, parte della sua attività era quella di far conoscere le radici culturali della subcultura, provando non solo ad arginare la deriva di estrema destra, ma anche di controbattere all'immagine costruita dai media degli skinhead come automaticamente di destra. Se da un lato i fondatori e gli animatori della RAC avevano degli obiettivi politici, vista anche la natura politica con cui era nata, la SHARP al contrario non aveva dei veri e propri obiettivi politici, se non quello di controbattere alle accuse di razzismo per l'intera scena. Nata negli Stati Uniti, comunque la SHARP si diramò altrove, soprattutto in Europa.

All'inizio degli anni '90 viene fondata la RASH (*Red and Anarchists SkinHeads*) che, al contrario della SHARP, oltre all'antirazzismo incluse l'antifascismo e l'intenzione di essere attivi politicamente all'interno della scena skinhead.

Sebbene possa sembrare che la scena si divide così in due fazioni, tra estrema destra e antirazzisti, più o meno politicizzati, in realtà la situazione è più complessa di così. C'è infatti una buona fetta di skinhead considerati "tradizionalisti", che possono essere considerati apolitici, cioè quella parte della scena che si discosta dalla deriva estremista a destra, che non ha aderito alla SHARP o alla RASH, pur magari avendo dei valori antifascisti e antirazzisti, che preferiscono separare la subcultura dalla politica.

2.3 Gli skinhead in Italia⁵⁷

Gli skinhead arrivano in Italia all'inizio degli anni '80, con i primi nuclei a Genova, Savona, Roma, Torino e Milano, e solo successivamente in Veneto e Toscana. In effetti, solo con l'arrivo di internet lo stile e la musica riescono ad espandersi in tutta Italia, ma fino a quel momento nord e centro sono le aree geografiche in cui si diffonde maggiormente lo stile.

Le origini giamaicane della subcultura, lo stile ska e reggae della musica si riscopriranno solo successivamente in Italia, dove la subcultura skinhead arriva sulle note di gruppi punk e Oi!. C'è un occhio di costante riguardo nei confronti della scena inglese, naturalmente, da cui si prova ad emulare stile, musica e atteggiamenti. Ed esattamente come in Inghilterra, all'inizio la scena skinhead italiana non era politicizzata, sebbene frequentata e animata anche da personaggi vicini all'autonomia operaia o affini all'area anarchica. Le stesse toppe tricolore che spesso si trovavano sui bomber di alcuni skinhead non avevano un significato politico, non esprimevano un sentimento nazionalista, esattamente come in Inghilterra. La politicizzazione della scena skinhead italiana a destra avvenne tra chi aveva già certe tendenze politiche, non certo perché si era skinhead. Solo una volta che emerge quest'area di estrema destra, si polarizza l'ambiente skinhead italiano, tra razzisti e non razzisti. L'evento simbolo di questa polarizzazione è un raduno skinhead a Certaldo (Firenze), nel giugno del 1983, caratterizzato dalle forti tensioni scaturite certamente anche da rivalità territoriali e calcistiche, ma soprattutto politiche. Da quel momento, la scena skinhead italiana si divide tra chi aderiva a una visione di destra e chi invece aderiva ad una visione non razzista, composta da persone di sinistra o apolitiche. A fine anni Ottanta quindi si forma il Veneto Fronte Skinhead, SPQR Skin e Azione Skinhead a Milano, espressione di quell'area di estrema destra della scena. In contrapposizione a questi, nel 1994 nasce la SHARP Italia, fondata in un centro sociale toscano e attiva fino al 1997. A differenza della gemella statunitense, la SHARP Italia non solo rivendica valori antirazzisti, ma rifiuta ogni forma di fascismo, sbilanciandosi politicamente molto di più rispetto alla gemella oltreoceano. Sebbene sia stata accolta con un certo grado di scetticismo da parte del resto della scena (considerata troppo o troppo poco politica, a seconda del punto di vista), la SHARP in Italia si espande molto velocemente e si impegna a recuperare e promuovere le radici culturali e musicali della subcultura:

La SHARP contribuì in maniera determinante a far conoscere l'autentica subcultura skinhead in Italia, scrollandole di dosso la nomea di movimento fascista [...] la sua nascita è stata

⁵⁷ L'intero paragrafo si basa sul lavoro di Frezza (2017).

fondamentale nel processo di avvicinamento, fino a poco tempo prima impensabile, tra gli skin ai centri sociali, che ancora oggi, in molte città, rimangono luoghi preferiti per l'organizzazione di concerti ed eventi (Frezza 2017, 47).

Oggi la SHARP come rete nazionale non esiste più, sebbene siano attivi alcuni nuclei cittadini. Ad ogni modo, continua ad esistere questa polarizzazione fra skinhead razzisti e non razzisti, i quali sono composti da apolitici e simpatizzanti di sinistra, da alcuni chiamati redskin.

La politicizzazione a destra della scena skinhead in Italia ha seguito in parte lo stesso percorso che in Inghilterra, ma bisogna tenere in conto di una importante differenza. Mentre in Inghilterra la politicizzazione a destra è partita ed è stata incentivata dal *Front National* che si è inserito all'interno della scena, raccogliendo a sé chi aveva idee simili alle proprie, in Italia il processo era partito proprio dall'interno:

la nascita, intorno a metà del decennio, di organizzazioni come SPQR Skins e Veneto Fronte Skinhead e, più tardi, Azione Skinhead a Milano, sono indici del modo diverso in cui, rispetto alla Gran Bretagna, l'estrema destra aveva attecchito tra i ragazzi: se nel paese d'origine la politicizzazione era dovuta a infiltrazioni di alcuni partiti, in Italia erano stati gli stessi bonehead a creare i propri raggruppamenti politici, anche se non mancarono interventi da parte di milanesi estranei alla subcultura nonché, soprattutto in seguito, contatti e collaborazioni con la destra parlamentare (ibidem, 39).

In altri termini, se in Inghilterra la politicizzazione a destra ha seguito un andamento *top-down*, in quanto avvenuto per preciso impegno del *Front National*, in Italia la stessa politicizzazione ha seguito un processo *bottom-up*, essendo animata da persone appartenenti alla stessa subcultura che condividevano la stessa visione politica.

Nei prossimi paragrafi descriverò i due gruppi cui ho fatto riferimento nella raccolta dati, quindi il Veneto Fronte Skinhead e Do.Ra. – Comunità Militante dei dodici Raggi.

3. Il Veneto Fronte Skinhead

Il VFS, presentato dal suo attuale presidente, Giordano Caracino, come “la sintesi perfetta tra un movimento politico e una comunità” (VFS 2016), nasce nel 1986. Il primo evento a cui il gruppo partecipa ufficialmente è la seconda edizione del RAC nel 1987, tenutasi a Suffolk, in Inghilterra. Come si legge sul sito, il gruppo viene fondato contando su un nucleo

di 20 aderenti che, nell'arco di un anno, diventano 50⁵⁸. La nascita ufficiale del VFS come associazione culturale però avviene solo nel 1990, con Piero Puschiavo presidente⁵⁹. Come descrive un militante della prima ora del VFS, il gruppo diventa un punto di riferimento per l'aria skinhead schierata a destra. Gruppo che si presenta fin da subito come una comunità molto compatta e coesa, in cui il ruolo del leader è fondamentale:

Personalmente ritengo che l'elemento fondamentale di quel periodo (fine anni '80, ndr), il vero legante di un nucleo già di per sé molto omogeneo, che ne abbia permesso la nascita, lo sviluppo e la definitiva affermazione, sia stato l'aspetto "umano": fiducia reciproca, condivisione totale, andare tutti assieme nella stessa direzione, cameratismo sincero, fare quadrato, sentirsi parte integrante di una comunità vera, questi i punti cardine. Uno zoccolo estremamente duro, composto da veri leader che indicavano la via da seguire, i comportamenti da tenere e anche le formidabili azioni da portare a termine e poi tutti gli altri, pronti a seguirli sempre e dovunque, incondizionatamente. Questa miscela di sinergie complementari ha portato alla formazione di un ambiente perfettamente coeso, granitico ed inattaccabile dall'esterno da qualsiasi punto. Solo una impostazione di questo tipo ha permesso al VFS prima di affermarsi e successivamente di imporsi sulla scena fino a diventare, senza dubbio, punto di riferimento nazionale per tutto il movimento skinhead italiano (VFS 2016).

Nel 1991, il VFS organizza il primo raduno Ritorno a Camelot, a Bassano del Grappa, evento ripetuto circa ogni cinque anni e particolarmente apprezzato non solo in Italia, ma anche nel resto d'Europa. Ritorno a Camelot è un festival che unisce i concerti di band vicine all'area con dibattiti tematici e conferenze. La prima edizione di "Ritorno a Camelot" è rimasta particolarmente impressa nella memoria collettiva dei militanti dell'area per un duplice motivo. Il primo perché, in quell'occasione, suonò la nota band di area Skrewdriver per la prima ed ultima volta in Italia, con la partecipazione di Ian Stuart Donaldson:

Il VFS, con l'organizzazione del primo raduno "Ritorno a Camelot", entrava nella storia del movimento, quella con la S maiuscola, quella degli Skrewdriver. Avere il nostro leader indiscusso e fratello, Ian Stuart, come ospite d'eccezione per la prima volta in Italia ha ancora oggi un valore incalcolabile (VFS 2016).

⁵⁸ <http://venetofronteskinheads.org/beta/anni-80/>.

⁵⁹ <http://venetofronteskinheads.org/beta/anni-90/>.

Sempre durante il primo “ritorno a Camelot”, nasce Base Autonoma, dall’incontro del VFS con Azione Skinhead Milano e Movimento Politico di Roma. “Ritorno a Camelot” fin da principio quindi diventa sicuramente un evento aggregativo che contribuisce alla costruzione dell’identità comune, un punto di incontro fra camerati skinhead da varie parti d’Italia e d’Europa, dunque un’occasione per tessere reti di relazioni con altri gruppi, italiani e non. D’altra parte, si presta a diventare anche un evento di forte valenza politica, non solo perché oltre ai concerti si organizzano delle conferenze tematiche, ma diventa un luogo dove vengono prese delle decisioni politiche, come nel caso di Base Autonoma o come nel caso del raduno del 2006, quando dall’incontro tra camerati italiani e tedeschi si arrivò anno più tardi ad una manifestazione congiunta contro la Banca Centrale Europea (VFS 2016).

Il VFS risente fin da subito dell’entrata in vigore della Legge Mancino, infatti il presidente e alcuni militanti sono coinvolti in inchieste giudiziarie di vario tipo, accusati di incitamento all’odio e alla violenza razziale, e di sovversione dell’ordine democratico⁶⁰. Soprattutto, l’organizzazione sopravvive ad alcune operazioni particolarmente repressive nei confronti dell’area skinhead, l’Operazione Runa del 1993 e l’Operazione Thor del 1997, che hanno portato all’arresto di molti militanti di estrema destra e anche allo scioglimento di alcune organizzazioni tra cui Base Autonoma e la rete Hammerskin Italiana, che proprio alla fine degli anni ’90 si stava formando ufficialmente. Nonostante gli arresti e le operazioni repressive subite, il VFS è in effetti sopravvissuto, rimodulandosi. Anzi, nel 2004 arriva l’assoluzione per i capi d’accusa più pesanti, evento accolto di buon grado dall’associazione, non solo perché i suoi militanti coinvolti sono stati liberati da ogni accusa e risarciti anche per ingiusta detenzione, ma perché considerato un precedente legale utile per altri gruppi:

Questa esperienza, anche se estremamente rocambolesca, rappresenta proprio per il suo lieto fine una pietra miliare in ambito di applicabilità della tanto famigerata Legge Mancino; una legge liberticida costruita appositamente per spezzare le reni a movimenti di destra radicale che in quegli anni stavano crescendo, sulle ali di un entusiasmo crescente in tutta Europa... Legge fatta apposta per noi, ma che con noi non sono mai riusciti ad applicare! Ora quella duplice sentenza costruita “sulla pelle dei ribelli” può essere impugnata in qualsiasi altro processo a dimostrazione del fatto che facendo politica con testa e intelligenza si può riuscire anche a ribaltare la persecuzione ideologica antifascista! (VFS 2016).

⁶⁰ <http://venetofronteskinheads.org/beta/anni-90/>.

A partire dal 1999, il VFS inizia a collaborare maggiormente con il Movimento Sociale – Fiamma Tricolore e con Forza Nuova, partecipando ad alcune loro conferenze o azioni di protesta, oppure organizzando insieme alcuni eventi. In effetti, il legame più forte sembra essere quello con il Movimento Sociale – Fiamma Tricolore, a cui Piero Puschiavo aderisce ufficialmente nel 2004⁶¹, in quella stagione in cui aderirono anche altri esponenti dell’area di estrema destra, come Iannone per CasaPound Italia o Bonaccini, storico esponente dell’area.

Nel 2006 Puschiavo si dimette dalla presidenza del VFS, lasciandola a Giordano Caracino, per dedicarsi all’attività politica di partito, prima con Movimento Sociale – Fiamma Tricolore, fino arrivare oggi a Progetto Nazionale. Nonostante questo cambio di casacca, Puschiavo sembrerebbe rimanere in ottimi rapporti col resto gruppo. Che sia una scelta del gruppo o una scelta personale quella di Puschiavo è difficile dirlo con assoluta certezza, ad ogni modo è abbastanza evidente che il VFS non ha nessun problema a rivendicare i suoi legami con la destra partitica. Come scrive Puschiavo sul volume pubblicato dall’associazione in occasione del suo trentennale:

In questi anni alcuni di noi hanno fatto delle scelte politiche difficili, non senza riceverne critiche gratuite; dalla “ricerca della poltrona” al “guadagno facile”, senza capire che forse la politica stava cambiando e che per noi era giunto il tempo di uscire dallo steccato di attaccare anche altrove, anche dov’era più difficile e insidioso per gente con la nostra storia e il nostro DNA, come nel campo della politica istituzionale. Correttamente, abbiamo sempre informato tutti i nostri circa le nostre decisioni, ma non sempre siamo stati ricambiati con uguale correttezza e lealtà. Poi però anche gli scettici hanno capito che la strada tracciata dal VFS non era poi così sbagliata, traendone spunto ed esempio, ognuno secondo le proprie specificità e attitudini. Questo non può che far piacere, proprio perché ci avevamo visto lungo. Non trascurare o sottovalutare alcuna delle strade su cui far marciare le nostre idee e attraverso le quali conquistare, passo dopo passo! (VFS 2016).

Il VFS è chiaramente più che una semplice associazione culturale, ma un gruppo molto compatto, in cui i legami di fiducia reciproca, l’identificazione nello stile di vita skinhead e nei temi più tipici dell’estrema destra sono aspetti fondamentali. Comunità definita organica e compatta degli stessi militanti, fortemente gerarchica, in cui la guida del gruppo ha un peso

⁶¹ <http://venetofronteskinheads.org/beta/anni-2000/>.

importante sia nella costruzione dell'identità sia nella scelta della strategia politica da usare. Come racconta Giordano Caracino, attuale presidente del VFS:

Ricordo sempre con piacere anche le difficoltà che ho dovuto affrontare per farmi accettare e per conquistare la fiducia di chi era comunque già per me un punto di riferimento, ma che magari alla prima riunione in cui mi vide presente e che – per me assistervi era come aver vinto alla Coppa del Mondo – mi rivolse la parola per la prima volta dandomi del “microbo”! Dimostrarsi affidabile, questa era la missione e questo era ciò che i “vecchi” richiedevano implicitamente: dimostrare che su di me si poteva contare! Mi riferisco alla presenza assidua, all'essere sempre a disposizione del mio movimento, pronto a rinunciare a ore di sonno e a serate apparentemente più divertenti con amici di gioventù, per inseguire il sogno di sentirsi parte di qualcosa di più grande, di una comunità organica e compatta (VFS 2016).

Come afferma Piero Puschiavo nel volume collettivo pubblicato in occasione del trentennale del VFS “La politica, all'interno del VFS, è sempre stata una componente importantissima sin dalla nascita” (VFS 2016). Una efficace sintesi dei temi più trattati è riportata in un manifesto, risalente alla fine degli anni '90, riportato nel volume collettivo dell'organizzazione. In questo manifesto, il VFS si schiera contro la globalizzazione, la NATO, l'immigrazione, la droga e le leggi Scelba e Mancino. Allo stesso modo, dichiarano di battersi per il recupero della sovranità nazionale, la difesa della tradizione, della famiglia naturale, dello stato sociale e dell'ambiente.

A differenza dei gruppi fino a qui descritti, il VFS non ha organizzazioni satellite che si occupano di precisi ambiti di intervento. Un'eccezione è quella del gruppo femminile legato al VFS, Venera Adita Mente (VAM). Le origini del gruppo risiedono nel più vecchio Unione Skingirls Italia (USI), nato prendendo spunto dalle Ausiliarie Fasciste, con una scala dapprima che riguardava tutto il centro nord Italia, poi circoscritto solo al Veneto (VFS 2016). Come racconta una militante del gruppo:

La finalità era dettata dalla necessità di unire le donne di un ambiente, quello skinhead, provenienti da varie realtà cittadine dell'interno stivale italico. Il nostro ambiente, storicamente, è sempre stato considerato prettamente maschile, ma è altrettanto vero che al suo interno si sono sviluppati importanti movimenti femminili, animati da una volontà di affermare il proprio ideale attraverso l'azione, senza però entrare mai in conflitto e in competizione con l'ambiente maschile. [...] Sentivamo il bisogno di far sentire la nostra voce e dimostrare di quanta tenacia e volontà eravamo fatte, cercare di essere d'esempio e stimolo

per le più giovani trasmettendo loro principi fondamentali e valori autentici, e dare la possibilità di far conoscere il nostro ambiente a ragazze estranee ad esso (VFS 2016).

Il gruppo quindi si forma da un'idea di alcune donne vicine al VFS, con l'intenzione da un lato di raccogliere al suo interno le donne appartenenti alla subcultura skinhead, magari schierata a destra, ma anche quella di far conoscere ad altre donne fuori dalla subcultura l'esistenza di donne che ne fanno parte. C'è la necessità di creare un proprio spazio, soprattutto per rivendicare la propria esistenza in un ambiente considerato prevalentemente maschile. Questo non comporta però la rivendicazione o la ricerca di parità tra uomo/donna dentro alla subcultura, tutt'altro:

Non era nostra intenzione emulare i nostri uomini, avevamo ed abbiamo compiti e ruoli diversi, ma ciò non ci impediva di realizzarci, tutt'altro! Siamo coloro che credono che uomo e donna si completino e che la competizione, nel più triste dei suoi aspetti, non ci appartenga (VFS 2016).

Diventa più un gruppo stampella che aiuta il VFS nell'organizzazione di festival e concerti. Finita l'esperienza del USI, il VAM ne raccoglie in qualche modo l'eredità, continuando a riferirsi alle Ausiliarie Fasciste. Come racconta una delle militanti del gruppo, le attività di VAM sono principalmente:

l'organizzazione di campi scuola, le varie attività a sostegno delle battaglie per la famiglia e l'identità e, perché no, il semplice stare insieme per far crescere noi e le future generazioni in un ambiente umano dai più additato come il "male assoluto", ma che per noi è, e rimane, l'unica via percorribile per l'idea e la nostra amata terra (VFS 2016).

Di uno dei campi scuola organizzati da VAM si trova traccia sul sito del VFS. La prima edizione de "Alla corte del Leone" si è tenuta in Veneto, nel 2015. Per tre giorni sono state organizzate attività per bambini e momenti aggregativi per piccoli e adulti. Nel report dell'evento, si esalta molto l'aspetto comunitario delle giornate del campo, ma non solo:

Tutto questo ha aggiunto valore al nostro sentire e vivere la Comunità, al sacro ed indiscutibile ruolo di Donna e Madre, così come quello di Uomo e Padre, che ci rifiutiamo di vedere sostituito da moderne teorie di genere che vogliono di fatto cancellare la famiglia tradizionale (P9: VFS).

Si rivendica quindi una visione della famiglia tradizionale e una chiara divisione dei ruoli fra uomo/donna nella società, in contrapposizione alle “teorie di genere” che mirerebbero allo sconvolgimento della famiglia e dei tradizionali ruoli di genere.

4. Do.Ra. – Comunità Militante dei Dodici Raggi

La Comunità Militante dei Dodici Raggi nasce a Varese nel 2012 come associazione culturale senza scopo di lucro. La nascita del gruppo deriva dall'unione di Varese Skinhead⁶² e Ultras7Laghi⁶³. Come afferma il gruppo sia in una intervista video, in occasione di un documentario girato proprio su di loro, sia nell'intervista scritta che hanno accettato di rilasciarmi:

La partita della domenica o il concerto skinhead non bastano più. Pur restando fedeli ai propri colori e mondi di appartenenza, i due gruppi decidono di collaborare e formare un'unica schiera militante giurata ad un unico ideale. Quello nazionalsocialista (P13: DORA).

Poco dopo la nascita ufficiale del gruppo, questo apre una sede a Caidate (Varese) luogo di ritrovo principale ma anche luogo delle proprie attività aperte al pubblico.

Il nome e il simbolo del gruppo si riferiscono al “sole nero”, noto anche come “ruota del sole”, un simbolo esoterico dalle origini molto antiche. Il simbolo ha però conosciuto una certa “fama” perché presente in un mosaico di una delle torri del castello di Wewelsburg, quartier generale delle SS durante il regime nazionalsocialista tedesco⁶⁴:

Il nome della nostra Comunità si ispira ai raggi del “Sole nero” o “Schwarze Sonne”, un antico simbolo europeo raffigurante la “ruota solare”: rappresenta per noi la ciclicità del tempo e della vita, il nostro indissolubile legame con le leggi che governano la natura e che

⁶² Il gruppo nasce nel 1993, con “l'impronta da subito inconfutabilmente di ispirazione nazionalsocialista e di matrice pagana”. Insieme ai gruppi skinhead di Bologna, Pavia, Roma e Ungheria, danno vita a Skin4Skin (S4S), rete di solidarietà il cui obiettivo è sostenere moralmente ed economicamente camerati colpiti dalla repressione. Si veda <https://www.comunitamilitantedeidodiciraggi.org/varese-skinheads/> per ulteriori informazioni.

⁶³ Il gruppo nasce nel 1997 dalla volontà di una decina di persone residenti nei dintorni di Varese, comprendendo i sette laghi della provincia (motivo per cui il gruppo porta questo nome). Sin dall'inizio dell'attività del gruppo, c'è una forte relazione con Blood&Honour Varese, motivo che spiega anche il simbolo composto da due martelli incrociati neri con attorno una corona d'alloro. Nel 2016 il gruppo decide di sciogliersi. Per un approfondimento si veda <https://www.comunitamilitantedeidodiciraggi.org/ultras-sette-laghi/>.

⁶⁴ <https://www.ilprimatonazionale.it/scienza-e-tecnologia/miti-e-leggende-eclissi-di-sole-19320/>.

ci guidano in ogni nostra battaglia. Nella nostra vecchia sede ne avevamo impresso uno al centro del pavimento, uguale a quello che si trova nella celebre torre di Wewelsburg (P13: DORA).

Do.Ra. è attiva su molti fronti. Al suo interno esiste un “gruppo di ricerca storica”, che si occupa soprattutto della ricostruzione delle vicende della Seconda guerra mondiale, con un occhio di riguardo per le vicende che sono avvenute nel territorio. Infatti, molto sentita è la commemorazione della battaglia di San Martino, che risale al 1943, la prima battaglia partigiana in Italia, in cui le truppe tedesche sconfissero quelle partigiane.

Do.Ra. ha anche un gruppo motociclistico e un gruppo che si occupa di sport, “Tana delle Tigri”, che sostiene da anni Michele Esposito, militante di Do.Ra. ma anche pugile professionista. Do.Ra. ha anche un proprio progetto editoriale “Dodici Raggi Edizioni”, con cui pubblicano e distribuiscono materiale di approfondimento e studio, aspetti entrambi molto importanti per il gruppo. La “Congregazione di Fede”, invece, si occupa della ritualità pagana, aspetto molto importante per il gruppo che si rifà, appunto, ad una tradizione spirituale pagana e non cristiana, come spiega Maurizio Moro, fondatore del gruppo, in una video intervista:

la fede pagana, perché noi ci definiamo pagani, fa in modo che noi ci rifacciamo a simboli runici, a simboli ancestrali. Tant'è vero che festeggiamo i solstizi, gli equinozi, altre cose che l'Europa si è dimenticata da quando è diventata cristiana. Noi ci definiamo pagani (P12: DORA).

Attivi anche il Servizio Ausiliarie Femminile, direttamente ispirato dalle Ausiliare Fasciste attive dal 1944, che raccoglie le donne che fanno parte della comunità che

manifestano un'ulteriore volontà, cioè quella di non essere semplici simpatizzanti, ma di poter dare loro supporto come militanti politici a tutti gli effetti, intraprendendo così un vero e proprio percorso parallelo a quello dei ragazzi⁶⁵.

Infine, particolarmente importante per Do.Ra. il gruppo Oi! Garrota, fondato nel 2007 “da sempre capace di veicolare attraverso sonorità “oi! Core” il nostro ideale” (P13: DORA).

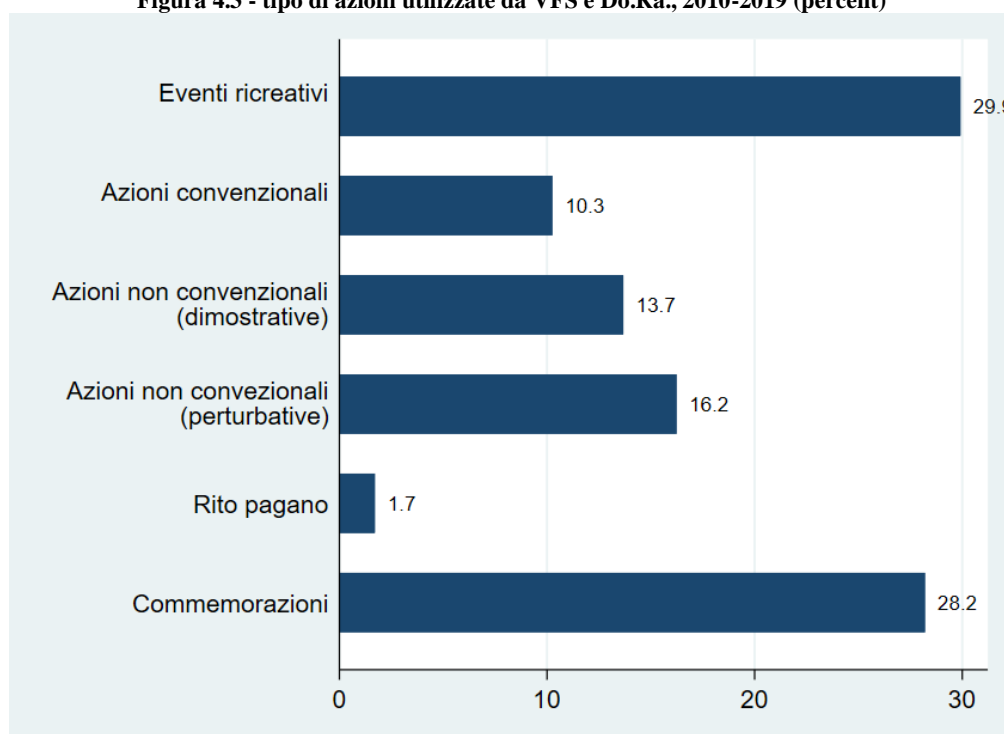
⁶⁵ <https://www.comunitamilitantedeidodiciraggi.org/servizio-ausiliario-femminile/>.

Nel dicembre del 2017 la procura di Varese perquisisce e sequestra la sede di Do.Ra., tutt'ora chiusa. Nel 2019 arriva il rinvio a giudizio per 52 militanti di Do.Ra., accusati di voler ricostruire il partito fascista, con aggravante di banda armata, e accusati anche di fare propaganda fascista⁶⁶. Anche a seguito di questa inchiesta, tutt'ora in corso, il gruppo è molto ostile nei confronti della magistratura, definita come “primo nemico”, organo “non autonomo ma assoggettato alla politica” (P12: DORA); anche la stampa non gode delle simpatie del gruppo, soprattutto a seguito di alcuni servizi di Berizzi su la Repubblica⁶⁷, accusato di non essere in grado di riportare fedelmente lo spirito del gruppo e di essere fortemente schierato contro.

5.VFS e Do.Ra.: forme d'azione e issues

Per quanto riguarda i gruppi skinhead, ho raccolto 117 azioni, per lo più raccolte attraverso i siti delle organizzazioni (54.7%).

Figura 4.3 - tipo di azioni utilizzate da VFS e Do.Ra., 2010-2019 (percent)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

⁶⁶ https://milano.repubblica.it/cronaca/2017/12/12/news/naziskin_varese_polizia_perquisizioni-183856761/?ref=search.

https://milano.repubblica.it/cronaca/2019/03/06/news/nazifascismo_comunita_militante_dei_dodici_raggi_di_varese-220875816/?ref=search.

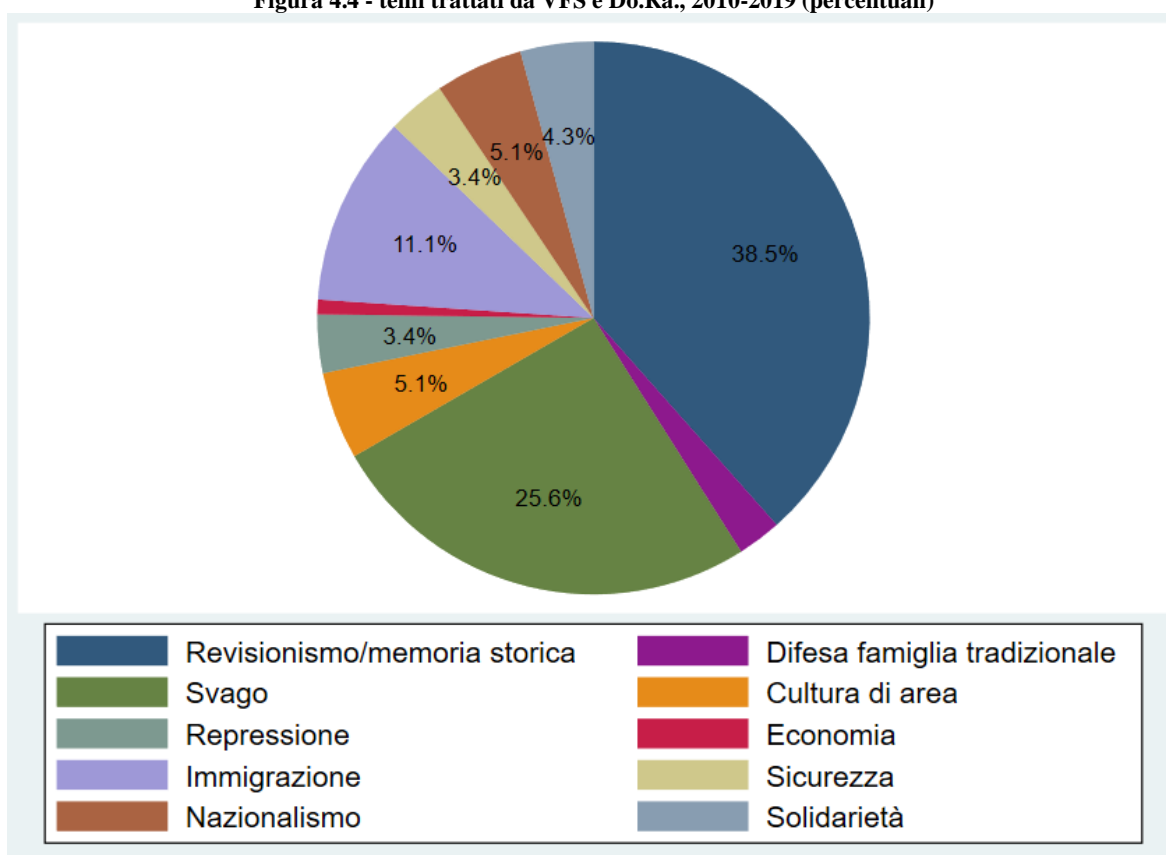
⁶⁷

https://www.repubblica.it/cronaca/2016/12/07/news/naziskin_a_varese_viaggi_dentro_la_comunita_che_neg_a_l_olocausto-153619132/.

Si tratta perlopiù di eventi ricreativi, nella fattispecie concerti e festival, ma anche di commemorazioni. C'è un maggiore utilizzo di forme di azione non convenzionale perturbative, che in questo caso sono soprattutto azioni simboliche dall'alto impatto mediatico, anche se talvolta (raramente), sono anche stati fatti dei blitz in luoghi pubblici. Meno rilevante l'utilizzo di altre forme di partecipazione non convenzionale, come cortei o sit-in, e anche di forme di partecipazione convenzionale. Assenti dal ventaglio di forme di azioni utilizzate le DSA e le ronde⁶⁸, ma appaiono, anche se in minima parte, dei riti pagani, eventi particolarmente cari a Do.Ra.

Come è facile immaginare, si tratta azioni che hanno avuto luogo quasi esclusivamente al nord Italia; praticamente nulle le azioni al centro e al sud.

Figura 4.4 - temi trattati da VFS e Do.Ra., 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

⁶⁸ Non penso che questa assenza sia dovuta al fatto che entrambe le organizzazioni ripudiano l'utilizzo di forme più violente di azione. Credo che dipenda strettamente dalla fonte dei dati, dove spesso nel caso di gruppi del genere, si riportano le risse o gli attacchi di generici "gruppi skinhead" nei confronti di antifascisti/e, omosessuali, immigrati/e.

Per quanto riguarda i temi, tre sono quelli particolarmente affrontati nel corso delle azioni. Primo fra tutti, il recupero della memoria storica e una lettura revisionista della storia, che come nel caso di Do.Ra. può significare anche negazionismo nei confronti di alcuni eventi, come l'Olocausto. Sono argomenti che vengono affrontati soprattutto durante le commemorazioni che, a differenza di quanto visto fino ad ora, si rivolgono anche alle SS, Rudolf Hess, Ian Stuard Donaldson, o Hitler.

Altro tema frequente riguarda lo svago, quindi è fortemente legato ai concerti e ai festival, come Ritorno a Camelot o l'Hammerfest. Momenti, come è stato già ampiamente discusso, aggregativi ma particolarmente utili per la costruzione di una identità comune e l'intreccio di reti di relazione.

Infine, un argomento abbastanza trattato è l'immigrazione, inteso come critica e avversione non solo nella gestione ma nell'immigrazione in sé. Si parla esplicitamente di sostituzione etnica e società multirazziale, dunque si vede l'immigrazione come un pericolo per l'identità di popolo e per la sicurezza:

La nostra Patria sta subendo un vero e proprio stupro identitario e culturale a causa di questa invasione di immigrati mascherati da profughi, che trova tra i mandanti proprio coloro che invece dovrebbero difenderla! [...] Di una cosa possono stare certi i prefetti, gli assistenti sociali, i manager milionari di cooperative e Caritas, i sindacati e tutta quella fuffa interessata che sta lucrando enormemente sulla pelle di questi disperati: finché avremo vita ci opporremo con tutte le nostre forze a questo marcescente stato di cose, per la difesa della nostra Nazione, del nostro popolo e della nostra identità (P10: VFS).

C'è naturalmente una critica all'immigrazione, visto come strumento di distruzione anche dell'economia e del sistema sociale italiano, strumento utile per aumentare i profitti di chi si occupa della rete di accoglienza, ma anche per chi approfitta di forza lavoro a basso costo:

l'immigrazione è solo ed esclusivamente un business. Quando la grande sostituzione di popolo di cui si parla in questo momento sarà messa in atto servirà solamente il capitale. Perché saremo forza lavoro per le multinazionali (P12: DORA).

(politici, ndr) al soldo delle multinazionali che procurano manodopera a basso costo, in barba a qualsivoglia garanzia sindacale pur di abbassare i costi ed aumentare i profitti, distruggendo così il già magro potere contrattuale dei lavoratori italiani, succubi di un precariato economico-lavorativo-mentale senza dignità; organizzazioni solidali alla ricerca di business

milionari, che li accomunano alla malavita organizzata che ha affermato che “il business dell’accoglienza rende più della droga”; una chiesa sempre più in crisi di fedeli, guidata da un comunista sotto mentite spoglie che predica con minacce l’accoglienza, alla ricerca di nuove leve; [...] Ci raccontano solo fandonie sul fatto che queste masse di disperati scappano da guerre inesistenti e che serviranno a pagare le nostre pensioni, quando ormai il sistema sociale e previdenziale, invenzione perfetta da attribuirsi a Mussolini e al Fascismo lo stanno demolendo inesorabilmente pezzo dopo pezzo, a danno del popolo italiano, ma a vantaggio dei soliti noti, dei gangsters in doppio petto, i banchieri che noi siamo soliti chiamare banksters, che acquisiscono e fanno acquisire agli amici di amici, patrimoni inestimabili del sistema Italia (P30:VFS).

Anche se meno trattati dalle azioni, c’è anche una certa attenzione alla difesa della famiglia tradizionale, nucleo principale della società il cui scopo è procreare figli italiani, soprattutto a fronte di un forte calo demografico. La famiglia tradizionale va quindi “difesa” perché minacciata non solo dai flussi migratori, ma soprattutto dalle coppie non eterosessuali, perché non sono in grado di concepire “naturalmente” dei figli:

Innamorarsi di una persona dell’altro sesso vuol dire tra le tante cose sognare (o ancora meglio fare) di costruire una famiglia e di avere dei figli come frutto naturale dell’amore. [...] Torniamo al punto della questione, la parata lgbtqi, momento di festa e di aggregazione per loro, ma anche un "colorato" modo di chiedere uguali diritti delle persone e coppie eterosessuali. E no, cari miei, dopo queste premesse non è assolutamente giusto che abbiate gli stessi diritti. Avete fatto la scelta di fregarvene della comunità per abbandonarvi ai vostri piaceri e gusti sessuali, perché di scelta si tratta, altrimenti, se non potreste farne a meno, sarebbe malattia... e voi questo lo escludete categoricamente. Bene, le scelte portano sempre a delle conseguenze. [...] Lo Stato non deve riservarci gli stessi diritti, che già sono pochi, non è eticamente corretto. Ma come potete solo pensare, mentre bevete il vostro cocktail al bancone della "discoteca omosessuale" di moda del momento, di pretendere gli stessi diritti di una coppia con 3 figli a casa che deve anche ringraziare di poter dare da mangiare ai suoi piccoli? (P6: DORA).

Naturalmente, questo porta all’avversione verso la possibilità di adozione dei figli per coppie non eterosessuali e anche nei confronti dell’aborto, salvo qualche eccezione.

Poco trattati, infine, i temi legati alla sovranità nazionale, alla contrapposizione all’Unione Europea, e all’economia, anche se non manca l’opposizione all’euro e alla stessa Unione Europea.

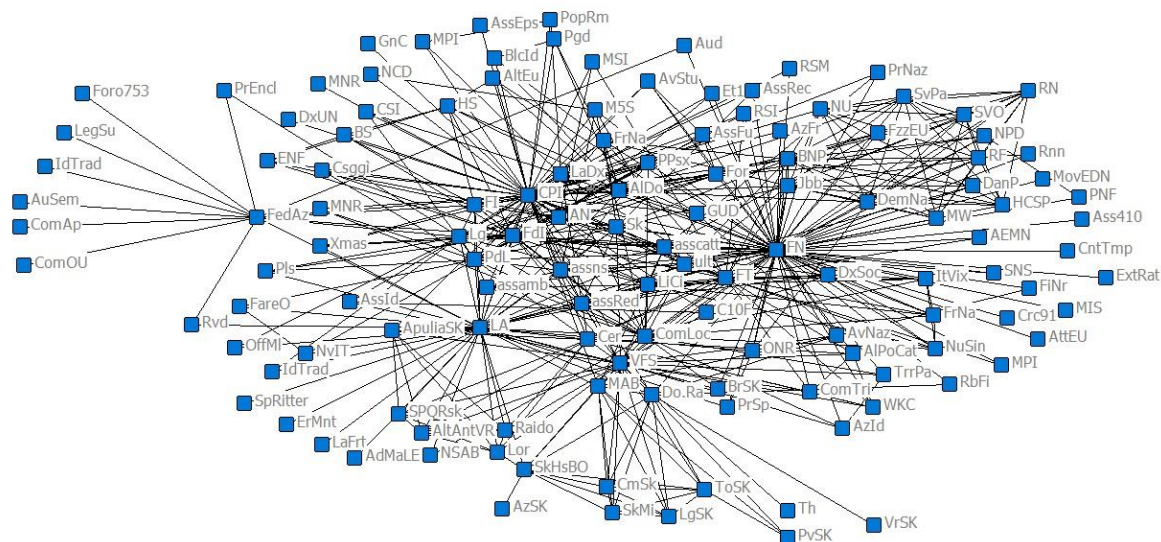
Dopo essermi dedicata alla descrizione degli attori che ho scelto come riferimenti di questo lavoro, nel capitolo che segue mi occuperò dell'analisi delle reti di questi attori. Nello specifico, inizio con le tre organizzazioni politiche, partendo dalle reti locali per poi dedicarmi a quelle nazionali; sebbene non abbia incluso questo livello nel mio disegno di ricerca, dedico un breve spazio descrittivo anche alle reti internazionali. Infine, mi dedico alle reti dei gruppi skinhead.

CAPITOLO CINQUE

Le reti

In questo capitolo esporrò i risultati circa le reti di relazioni tra gli attori coinvolti, seguendo lo schema riportato nella tabella 2.1 (capitolo 2). Prima di analizzare le reti locali e nazionali, vale la pena dare un veloce sguardo alla rete complessiva che si riferisce ai dieci anni presi in considerazione in questo lavoro.

Figura 5.1 – network intero, 2010-2019



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Nella Figura 5.1 è riportata la rete complessiva di tutti gli attori, che è formata da 130 nodi e più di mille *ties*. La densità di tutta la rete è uguale a 0.172, il che significa che solo poco più del 17 per cento delle possibili relazioni/interazioni è attivo; ed in effetti il numero dei *pendants*⁶⁹, circa venti, è abbastanza alto. La rete, quindi, non è molto densa, se consideriamo soprattutto che si riferisce ad un arco di tempo abbastanza ampio. Sebbene questa rete non sia particolarmente densa, non significa che non valga la pena capire se ed in che modo alcuni nodi sono più o meno centrali al suo interno.

⁶⁹ *Pendants* sono quei nodi che fanno parte della rete perché legati solo ed esclusivamente ad un altro nodo: tolto quest'ultimo dalla rete, i *pendants* non sono più legati in nessun modo alla rete. Ad esempio, nella figura 5.1, in alto a sinistra, sono *pendants* Foro753, LegSu, IdTrad, AuSem, ComAp, ComOU, legati esclusivamente a FedAz.

Tabella 5.1 - *Degree* (metodo di Freeman) per nodo, media e varianza

	Degree
CasaPound Italia	447.000
Forza Nuova	379.000
LealtàAzione	210.000
Fratelli d'Italia	167.000
Lega	150.000
Comitati locali	123.000
Media	22.200
Varianza	3340.960

NOTA: sono riportati i valori più alti

Nella tabella 5.1 riporto i livelli di *degree* più alti della rete, quella misura che indica la connessione di ognuno dei nodi, cioè quanti legami coinvolgono ogni nodo della rete. CasaPound Italia e Forza Nuova sono indiscutibilmente i nodi più legati all'interno della rete; molto interessante anche i livelli di *degree* di Fratelli d'Italia e Lega, molto meno legati al resto della rete rispetto a CasaPound Italia e Forza Nuova, ma comunque abbastanza per farli entrare a far parte del *core* della rete. Infine, anche se è una categoria molto vaga, che contiene al suo interno diversi attori, vale la pena sottolineare che i comitati locali⁷⁰ sono abbastanza coinvolti nella rete. L'alto livello di varianza del *degree* ci dice che la rete non è molto omogenea al suo interno e che i valori di *degree* variano moltissimo da un nodo all'altro. Inoltre, considerata la media di *degree* calcolata sull'intera rete, si può concludere che buona parte dei nodi ha un *degree* effettivamente basso. Questo aumenta notevolmente l'importanza di quei nodi che, invece, hanno dei *degree* più alti.

Analizzando altre misure di centralità, come la *betweenness*⁷¹ riportata in tabella 5.2, il livello più alto appartiene a Forza Nuova invece che a CasaPound Italia. Questo vuol dire che Forza Nuova, all'interno della rete, è coinvolto in più *path*⁷², quindi funge più spesso da intermediatore tra un nodo e un altro.

⁷⁰ Con questa categoria intendo tutti quei comitati di quartiere, comitati di residenti, comitati di commercianti di zone specifiche di una città; si tratta per lo più di attori informali.

⁷¹ La *betweenness* è una misura indice del potenziale controllo che ogni nodo ha, all'interno della rete, della circolazione di informazioni e/o risorse: se un nodo ha un'alta *betweenness*, vuol dire che più nodi della rete ne hanno di bisogno per raggiungere in maniera più efficiente (quindi attraverso la "strada" più corta) degli altri punti all'interno della rete). Chi si ritrova in questa posizione di centralità, quindi, ha un certo grado di potere nel facilitare queste connessioni oppure no (Borgatti, Everett e Johnson 2013, 175).

⁷² Con questa espressione si intende la "strada", il "percorso" che bisogna fare per arrivare da un nodo all'altro, all'interno di una rete, senza passare due volte dallo stesso nodo.

Tabella 5.2 - *Betwenness* per nodo, media e varianza

	Betwenness
Forza Nuova	3339.385
CasaPound Italia	2195.719
LealtàAzione	1583..243
FederAzione	813.919
Veneto Fronte Skinhead	713.524
Media	22.200
Varianza	3340.960

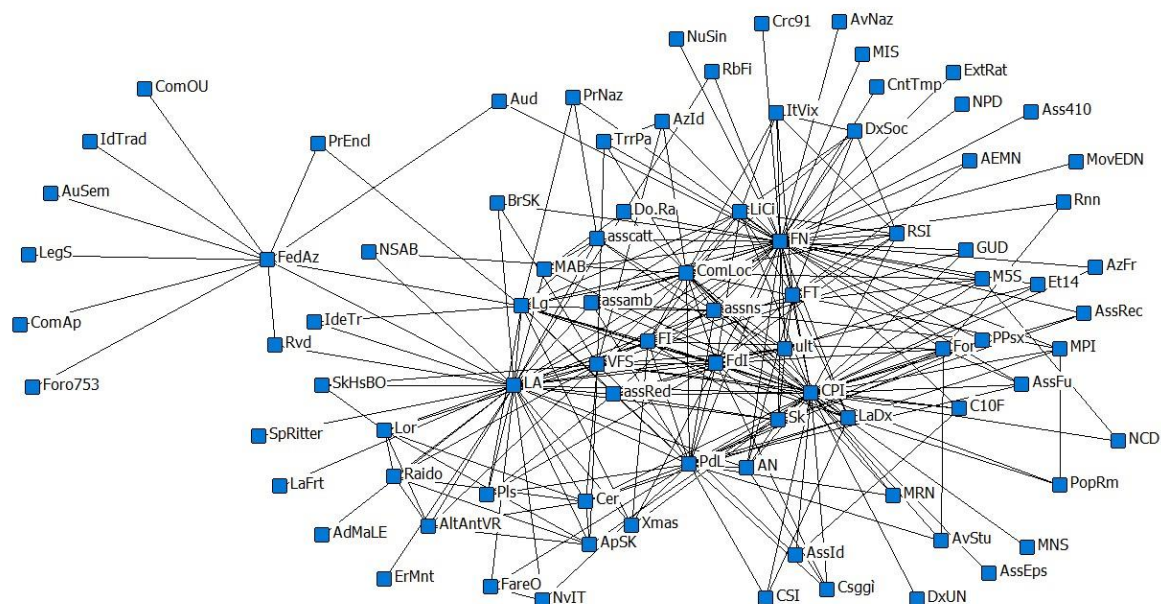
NOTA: sono riportati i valori più alti

Forza Nuova, quindi, risulta avere più centralità nella trasmissione di informazioni o nella semplice connessione di nodi. Anche in questo, caso la varianza molto alta e la media molto bassa sono indice di come questa posizione di intermediazione non sia condivisa da molti nodi ma, al contrario, sia una posizione appartenente a pochi. Potremmo dire che Forza Nuova gode, all'interno della rete, di maggiore potere rispetto ad altri nodi, compreso CasaPound Italia. Sebbene con svariati punti di differenza rispetto ai primi due nodi della lista, anche LealtàAzione ha una *betwenness* abbastanza alta, seguito da FederAzione che, invece, aveva una centralità molto bassa rispetto ad altri attori; questo valore si spiega ricordando la natura federativa di questo attore, che raccoglie a sé svariati attori diversamente scollegati tra loro (in Figura 5.1, in alto a sinistra, appare chiaro questo ruolo di FederAzione, unico nodo che collega un gruppo abbastanza ampio di *pendants* al network). Fatta questa panoramica, utile per avere uno sguardo d'insieme su tutta la rete, nei prossimi paragrafi mi concentrerò sulle reti locali e nazionali di CasaPound Italia, Forza Nuova e LealtàAzione. Sebbene non abbia riservato spazio nel mio disegno di ricerca a questo livello, dedico anche un paragrafo alla rete internazionale, commentando in maniera molto descrittiva i dati che ho raccolto a proposito.

1. Le reti di CPI, FN e LA: livello locale

Nella figura che segue è rappresentata la rete di CasaPound Italia, Forza Nuova e LealtàAzione/FederAzione a livello locale, rete che è composta complessivamente da 564 *ties* e 88 nodi, con il 26 per cento dei possibili legami attivi.

Figura 5.2 – rappresentazione della rete locale di FN, CPI e LA/FedAz, 2010-2019 (tutti i ties)



FONTI: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Nella tabella 5.3 riporto alcune misure riguardo gli ego-network. Forza Nuova ha la rete più grande, in quanto formata da un numero maggiore di nodi, ma CasaPound Italia ha un numero maggiore di *ties*. Ad ogni modo, la densità più alta, quindi le relazioni attive all'interno della rete rispetto al totale possibile, è della rete di LealtàAzione che, nonostante sia formata solo da 38 nodi, ha in proporzione un alto livello di *ties* e quindi una densità più alta rispetto agli altri attori.

Tabella 5.3 - alcune caratteristiche degli ego-network degli attori politici (reti locali)

	Size	Ties	Density	Weak Components	Brokerage*	Betweenness*
CasaPound Italia	46.00	294.00	14.20	5.00	0.86	53.73
Forza Nuova	286.00	286.00	11.22	11.00	0.89	65.00
LealtàAzione	38.00	230.00	16.36	5.00	0.84	59.61
FederAzione	11.00	6.00	5.45	8.00	0.95	92.73

NOTA: i valori con * sono normalizzati secondo l'ampiezza dell'ego network

Guardando i valori relativi ai *weak components*⁷³ e al *brokerage*⁷⁴, emerge che Forza Nuova e FederAzione sono dei nodi molto potenti all'interno delle loro reti perché spesso fungono

⁷³ Con *weak component* si intende quella situazione in cui alcuni nodi sono tra loro legati esclusivamente attraverso l'ego (in questo caso FN, CPI, LA/FedAz).

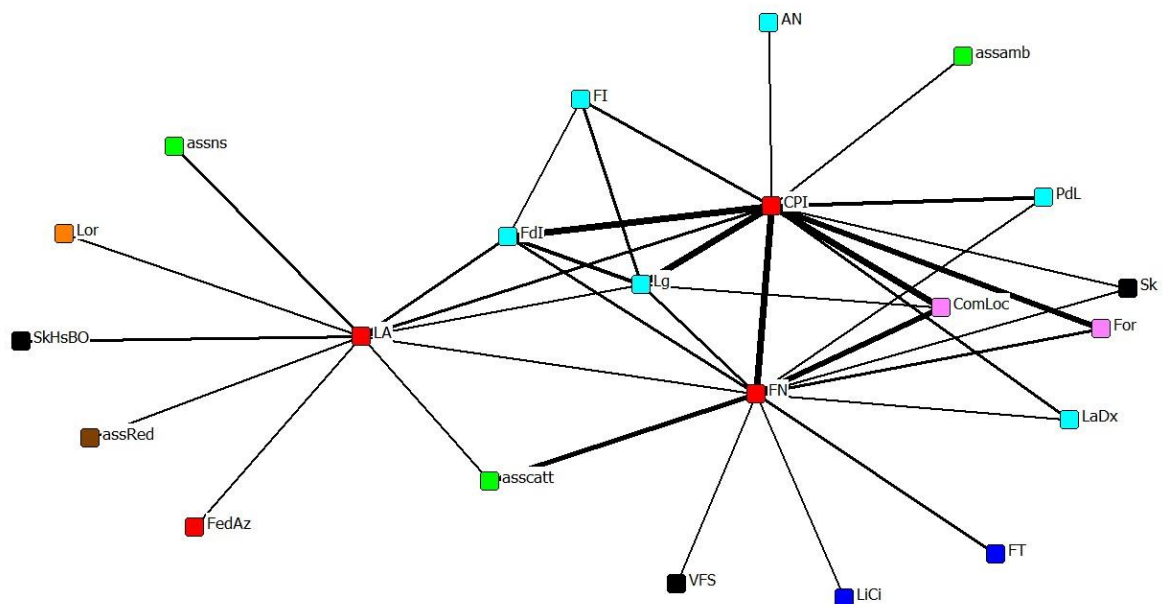
⁷⁴ Con questa misura si intende la possibilità che l'ego si ritrovi nella posizione di intermediario tra due o più nodi all'interno della rete: più alta la possibilità, più alto il potere dell'ego all'interno della rete.

come unico punto che collega altri nodi che altrimenti sarebbero scollegati. Considerando la natura federativa di FederAzione, è una posizione che ci si aspetta in effetti, ed è anche abbastanza chiaro dalla figura 5.2, dove nella parte in alto a sinistra si distingue FederAzione come nodo che congiunge diversi *pendants* al resto del network. Per quanto riguarda Forza Nuova, che ricordo ha la rete più ampia fra tutti, non solo connette molti nodi, ma si trova anche in una posizione di potere nello scambio di informazioni, per esempio, in quanto unico nodo che connette attori altrimenti scollegati tra loro. Infine, sempre Forza Nuova si conferma il nodo più coinvolto nella rete, in quanto ha il valore di *betweenness* più alto tra tutti, quindi l'attore maggiormente coinvolto nei *path* che caratterizzano la rete.

1.2 Quali attori coinvolti a livello locale?

Volendo andare più nello specifico, è utile capire il tipo di attori che sono collegati tra loro a livello locale. Nella figura 5.3, è rappresentato il network prendendo in considerazione solo le relazioni più intense. Lo spessore delle righe si riferisce alla forza della relazione: alle linee più sottili corrispondono le relazioni più deboli, a quelle più spesse progressivamente quelle più forti⁷⁵.

Figura 5.3 - rete locale di FN, CPI e LA/FedAz, (*ties* ≥ 8)



NOTA: rosso - FN, CPI, LA e FedAz; azzurro - partiti mainstream; blu - altri partiti; nero - skinheads e ultras; marrone - associazioni nostalgiche/revisioniste; arancione - associazioni culturali di area; verde - altre associazioni; rosa - altri attori

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

⁷⁵ Nello specifico, il valore minimo è otto, il valore massimo è 41.

Nella tabella 5.4, invece, riporto, per ogni ego, le frequenze dei gruppi di attori con cui hanno condiviso degli eventi a livello locale e che dunque compongono la rete.

Tabella 5.4 - composizione degli ego-network per gruppo di attori, livello locale, 2010-2019 (frequenze)

	CasaPound Italia	Forza Nuova	LealtàAzione	FederAzione
Partiti mainstream	97	34	23	1
Altri partiti	12	26	3	-
Gruppi skinheads/ultras	19	23	27	-
Associazioni revisioniste/nostalgiche	13	12	9	-
Associazioni culturali di area	14	5	15	1
Movimenti	14	14	9	9
Altre associazioni	14	26	21	-
Altri attori	73	47	3	-

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Per quanto riguarda CasaPound Italia, a livello locale c'è un'alta presenza di partiti mainstream, soprattutto Lega e Fratelli d'Italia, ma anche Popolo della Libertà e Forza Italia, tra gli altri, anche se con una intensità decisamente più bassa. Con questi attori CasaPound condivide soprattutto azioni non convenzionali dimostrative, nello specifico cortei e sit-in che riguardano problemi relativi alla politica interna, o questioni inerenti all'immigrazione, come l'apertura di un nuovo centro di accoglienza o l'arrivo di nuovi migranti in un comune. Con i partiti mainstream, inoltre, CasaPound condivide anche azioni convenzionali, come conferenze o dibattiti, soprattutto su temi legati all'immigrazione, ma anche alla memoria storica. Un altro gruppo di attori particolarmente presente nella rete locale di CasaPound sono i comitati locali e anche il movimento dei Forconi (anche se solo per una finestra di tempo limitata in questo caso), attori con cui CasaPound condivide esclusivamente eventi di protesta di tipo dimostrativo. In effetti, CasaPound spesso si mobilita a livello locale contro la gestione dei comuni, l'apertura dei centri di accoglienza, l'arrivo di nuovi migranti o i campi rom, occasioni in cui spesso si accompagna anche, ma non esclusivamente, con comitati di cittadini e residenti (si veda tabella A in appendice).

Nel caso di Forza Nuova, c'è una relazione abbastanza intensa con altri partiti della destra radicale, nello specifico Fiamma Tricolore, gruppo di attori con cui si condividono soprattutto azioni non convenzionali dimostrative che riguardano per lo più questioni legate all'immigrazione. Ad ogni modo, tra le relazioni più forti a livello locale, spiccano anche in questo caso i comitati locali, ma soprattutto le associazioni religiose e provita, con cui Forza Nuova intrattiene delle relazioni molto stabili a livello locale. Anche in questo caso, Forza

Nuova condivide con questi due tipi di gruppi di attori forme di protesta di tipo dimostrativo, che nel caso di associazioni cattoliche e provita, naturalmente, riguarda la difesa della famiglia tradizionale, l'ostilità all'aborto e ai diritti LGBTQ+ (si veda tabella B in appendice).

Per quanto riguarda LealtàAzione, ha sicuramente dei rapporti molto stretti con l'area skinhead, con cui condivide soprattutto concerti ed eventi ricreativi simili; la Skinhouse di Bollate rappresenta l'attore con cui è più legata, ma non l'unico. C'è però anche una certa intensità di relazione con i partiti mainstream, soprattutto Fratelli d'Italia, e anche con gruppi religiosi e associazioni provita, anche se con una intensità minore rispetto a Forza Nuova. Con entrambi questi gruppi di attori, LealtàAzione condivide soprattutto azioni convenzionali, che nel caso dei partiti mainstream riguardano temi legati alla memoria storica, mentre nel caso di altre associazioni riguardano soprattutto la difesa della famiglia tradizionale (si veda tabella C in appendice). A differenza degli altri attori, la rete locale di LealtàAzione è più variegata, come è possibile notare dalla figura 5.3, dove LealtàAzione è legata a nodi di colori diversi. In effetti, tra gli altri, c'è anche una certa presenza di associazioni culturali di area, soprattutto l'Associazione Lorien, con cui condivide soprattutto eventi ricreativi ma anche azioni convenzionali che riguardano la promozione della cultura di area.

Per quanto riguarda FederAzione, buona parte della sua rete coinvolge quasi esclusivamente altri attori di movimento ma, essendo molti quelli che appartengono alla FederAzione, nella figura 5.3 non compare nessuno di questi; anzi, FederAzione è un *pendant* della rete, legato esclusivamente a LealtàAzione. Ad ogni modo, con gli altri attori di movimento di cui è composta la rete di FederAzione si condividono in maniera quasi esclusiva forme di azione non convenzionali perturbative, che riguardano la difesa dell'identità e della tradizione (si guardi la tabella D in appendice).

Guardando agli ego protagonisti di questa analisi, ci sono delle interazioni tra loro, decisamente deboli però. Forza Nuova e CasaPound Italia sono i nodi più connessi ma comunque in maniera non troppo intensa; inoltre, Lealtà Azione sembra essere più collegata a CasaPound Italia che non a Forza Nuova. Mentre CasaPound Italia e Forza Nuova condividono soprattutto azioni non convenzionale dirompenti che riguardano temi legati all'immigrazione e molto saltuariamente legati ad altro, LealtàAzione condivide con entrambi soprattutto eventi commemorativi.

1.3 Reti di coalizione?

Pensando alle reti locali degli attori politici, mi aspettavo di trovare delle reti di coalizione tra gli attori appartenenti all'estrema destra, quindi delle reti che avessero un'intensità abbastanza alta, caratterizzata da azioni oppostive e da nodi che, pur relazionandosi l'uno all'altro, continuano a mantenere la propria identità. Rispetto alle aspettative, la densità del 26 per cento non è molto alta data la grandezza del network e il lungo periodo di tempo cui si riferisce.

Guardando ai dati esposti nel paragrafo precedente, CasaPound Italia è più propensa a tessere delle reti di coalizione a livello locale con i comitati locali e i partiti mainstream, con cui non solo condivide alcuni eventi di protesta (nello specifico, di tipo dimostrativo), ma che appaiono più facilmente nei comunicati che rivendicano o raccontano la mobilitazione. Altri attori appartenenti all'area, come movimenti o associazioni culturali etc., sono pressoché inesistenti nella rete locale di CasaPound Italia.

Per quanto riguarda Forza Nuova, c'è una composizione più variegata della sua rete a livello locale. Risalta infatti la condivisione di eventi di protesta con partiti non mainstream della destra radicale, con associazioni cattoliche e comitati locali. L'immigrazione è il tema principalmente condiviso con partiti e comitati, mentre con le associazioni religiose e provita si condividono più temi legati alla difesa della famiglia tradizionale. Sembra non esserci difficoltà per Forza Nuova a rivendicare la condivisione di alcuni di questi eventi con questo tipo di attori, dunque questo suggerisce che sia più propensa a tessere delle relazioni di coalizione con questo tipo di attori che non con altri appartenenti all'area dell'estrema destra. A questo proposito, CasaPound Italia e Forza Nuova hanno delle interazioni a livello locale, anche abbastanza frequenti rispetto ad altri, ma comunque molto saltuarie. Il fatto che non ci sia nessun accenno di queste collaborazioni nei documenti dell'una e dell'altra organizzazione indica che, almeno a livello locale, oltre alla compresenza ad eventi di protesta e commemorativi, non c'è uno scambio effettivo di informazioni o risorse: non si rivendica un obiettivo comune, non si condivide la stessa visione su quell'evento, non si ammette nemmeno di essere presenti allo stesso evento.

Per quanto riguarda LealtàAzione, la situazione cambia; innanzi tutto perché la sua attività politica è molto legata ad eventi di tipo convenzionale o alle commemorazioni, e questo si ripercuote anche sul tipo di rete che costruisce ovviamente. Il recupero della memoria storica, la commemorazione di eventi o personaggi storici particolarmente cari all'estrema destra sono i temi in assoluto più condivisi, soprattutto con CasaPound e solo marginalmente con Forza Nuova, ma anche con alcuni partiti mainstream. Nel condividere questi eventi

però LealtàAzione dà molta enfasi a questa compartecipazione, riconoscendosi come facente parte di una stessa area politica, con cui si condividono gli stessi riferimenti storici, sebbene poi si siano intrapresi percorsi politici diversi. Ad esempio, si legge sul sito di LealtàAzione, a proposito di un torneo di calcio organizzato nei giorni dedicati alla memoria di Sergio Ramelli, che vede coinvolti diversi attori (tra cui LealtàAzione, CasaPound Italia, Forza Nuova, Azione Giovani e Hammerskin):

Certo, possiamo dire che ogni squadra ha una sua storia di militanza, i ragazzi che scendono in campo hanno fatto scelte diverse, ogni squadra rappresenta un diverso modo di vivere la politica ma questi ragazzi hanno un vero comune denominatore che è quello simboleggiato dal ricordo di Sergio. In questi giorni, in nome di Sergio e in ricordo del suo sacrificio, tutti sembrano dimenticare le appartenenze e le barricate, alzate fino a qualche settimana prima, svaniscono e tutto gira intorno allo spirito di cameratismo e alla sportività. Ci sarà una coppa per il vincitore del torneo ma in realtà tutti i militanti che partecipano (giocando o lavorando) hanno già vinto. Hanno vinto una delle più difficili battaglie che un Uomo può combattere, quella interiore. Quella battaglia che ognuno di noi deve combattere per riuscire a mettere da parte lo spirito d'appartenenza, le simpatie, le antipatie, le convenienze particolari e le contingenze. Insomma, per e grazie a Sergio noi riusciamo a mettere da parte quello che ci divide durante l'anno e vivere questi luminosi giorni con spirito libero e sereno. (P3: LA).

Non è l'unico testo in cui LealtàAzione si esprime in questo modo, ma è il testo più esplicito in cui rende palese che, in occasioni simili, le differenze tra i vari gruppi che condividono gli stessi riferimenti storici vengono messe da parte, per far spazio ad uno spirito cameratesco. Oltre a questo, Lealtà Azione, a differenza di Forza Nuova e CasaPound Italia manifesta più volte solidarietà nei confronti di Forza Nuova a seguito di alcune aggressioni subite da parte di antifascisti (P43: LA; P66: LA), come anche nei confronti di altri attori appartenenti all'area, come Spazio Ritter o Legio Subalpina (P43: LA; P78:LA).

Il fatto che queste manifestazioni di solidarietà a livello locale o che questo tipo di rivendicazioni delle commemorazioni venga fatta esclusivamente da uno degli attori non mi permette di generalizzare agli altri attori coinvolti lo stesso tipo di ragionamento; tuttavia, ritengo che a livello locale LealtàAzione sia più propensa a tessere delle relazioni in cui lo scambio di informazioni è molto basso, soprattutto perché la frequenza di queste interazioni è saltuaria, ma prova a riconoscersi come facente parte della stessa area politica, pur mantenendo le dovute differenze tra i gruppi. Credo che ciò sia influenzato dal fatto che questo tipo di relazioni si basino soprattutto sulla condivisione di eventi commemorativi.

Concludendo l'analisi delle reti locali, ritengo che non esistano vere e proprie reti di coalizione tra i diversi attori dell'estrema destra, così come mi aspettavo; è più il caso di reti organizzative, dove non riscontro l'esistenza, anche nel lungo periodo, di relazioni ma invece di interazioni. Ad ogni modo, a causa della natura dei dati, è possibile fare dei distinguo.

Nelle reti locali degli ego presi in considerazione esistono effettivamente delle relazioni di coalizione ma, queste non coinvolgono attori appartenenti all'area dell'estrema destra. CasaPound è più propensa a tessere questo tipo di reti con partiti mainstream, mentre Forza Nuova con partiti marginali e associazioni cattoliche; in entrambi i casi, le reti più forti di questo tipo riguardano indiscutibilmente i comitati locali. Tra CasaPound e Forza Nuova, che pure interagiscono a livello locale, soprattutto in occasione di eventi di protesta, non esiste questo tipo di relazione a causa della mancanza di rivendicazioni comuni.

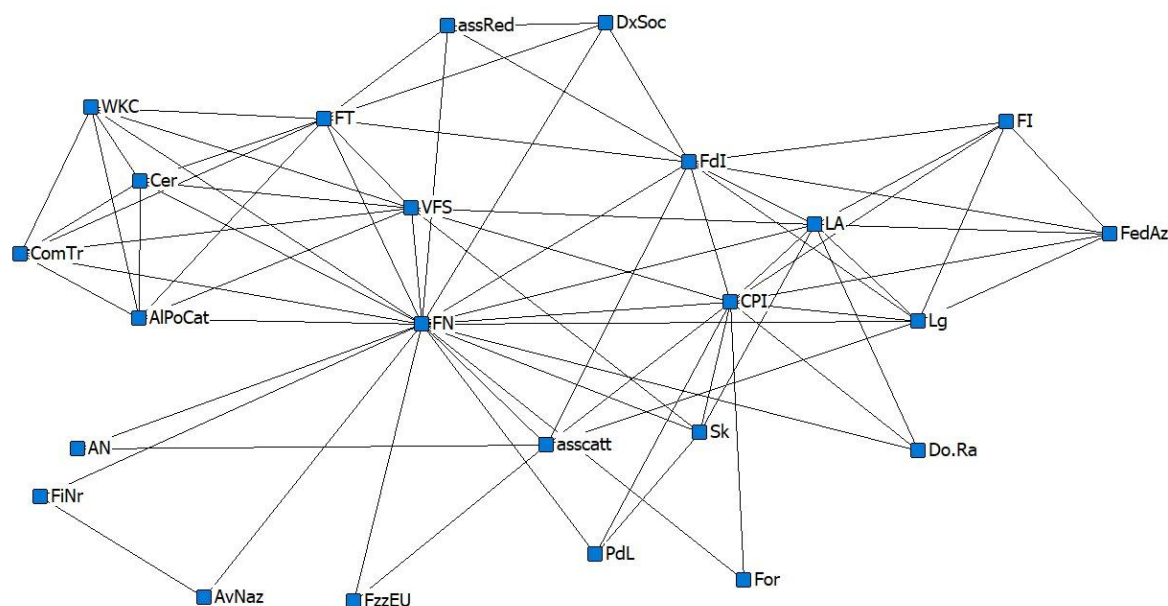
LealtàAzione invece sembra muoversi in maniera diversa, riconoscendo dei momenti in cui le distinzioni tra i vari gruppi locali possono essere messe da parte per commemorare un personaggio storico importante per l'area o in occasione di attacchi subiti da altri attori dell'area da parte della controparte antifascista. C'è da parte di LealtàAzione quindi la capacità di rivendicare dei momenti in cui riconoscersi come appartenenti alla stessa area politica, portandomi a pensare che abbia, almeno a livello locale e in alcune occasioni, l'intenzione di tessere delle relazioni più vicine a quelle potremmo definire di comunità, quindi con un basso scambio di informazioni e anche una bassa divisione tra i vari gruppi, almeno in alcuni momenti. Ritengo che molto dipenda dal tipo di evento che si è soliti condividere. Infatti, per LealtàAzione è più semplice esprimersi in certi modi perché si riferisce ad eventi di tipo commemorativo, in cui è più semplice riconoscersi come un'unica area politica, che condivide simili riferimenti storici.

Purtroppo, l'assenza delle interviste limita molto questa analisi nella sua parte qualitativa, che si basa più sull'assenza di dati che sulla loro presenza, il che ritengo sia comunque un indicatore importante.

2. Le reti di CPI, FN e LA: livello nazionale

La rete nazionale, rappresentata nella figura 5.4, è molto più piccola di quella locale, formata da 24 nodi e 146 *ties*. Come è facile immaginare dalla stessa immagine, la densità è abbastanza alta, considerando che il 57 per cento dei possibili *ties* è attivo.

Figura 5.4 - rete nazionale di CPI, FN e LA/FedAz, 2010-2019 (tutti i ties)



FONTI: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Nella tabella 5.5, invece, riporto alcune caratteristiche importanti per ogni ego-network. Forza Nuova ha una rete composta da più nodi e più *ties* rispetto alle altre, anche se la sua ha una densità molto bassa. Infatti, pur avendo una rete non molto grande, formata da soli 9 nodi e 38 *ties*, è LealtàAzione che ha la rete più densa a livello nazionale. Esattamente come a livello locale, Forza Nuova è l'attore più coinvolto nelle relazioni e anche quello con più potere, trovandosi più spesso nella posizione di intermediario fra nodi altrimenti scollegati fra loro. Per quanto riguarda CasaPound Italia, invece, non ha una rete molto ampia ma abbastanza densa. Infine, FederAzione a livello nazionale quasi si perde, avendo una rete molto piccola, i cui nodi sono tutti collegati tra loro.

Tabella 5.5 - alcune caratteristiche degli ego-network degli attori politici (reti nazionali)

	Size	Ties	Density	Weak Components	Brokerage*	Betweenness*
CasaPound Italia	12.00	52.00	39.39	1.00	0.61	29.17
Forza Nuova	21.00	86.00	20.48	2.00	0.80	61.27
LealtàAzione	9.00	40.00	55.56	1.00	0.44	17.13
FederAzione	5.00	20.00	100.00	1.00	0.00	0.0

NOTA: i valori con * sono normalizzati secondo l'ampiezza dell'ego network

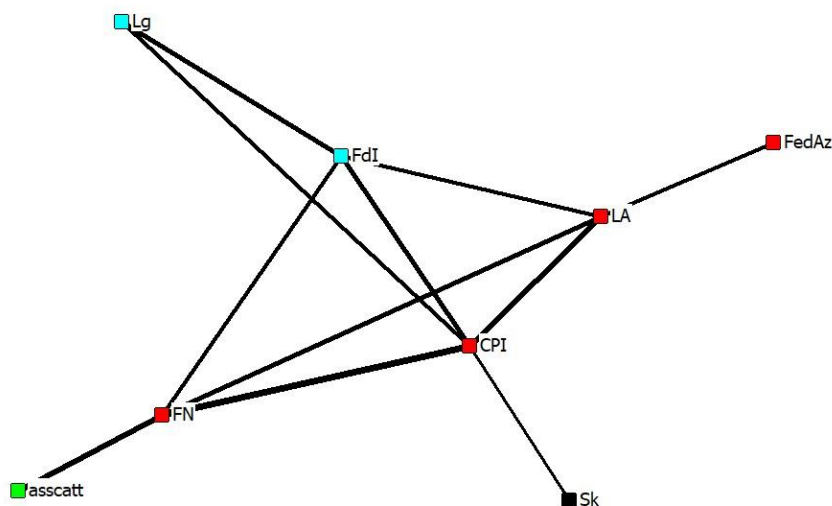
2.1 Quali attori coinvolti a livello nazionale?

Nella figura che segue riporto la rappresentazione grafica della rete nazionale, scegliendo le relazioni più intense⁷⁶, differenziando la natura diversa degli attori con colori diversi e la

⁷⁶ In questo caso, sono state evidenziate le relazioni maggiori a quattro.

forza della relazione con linee dallo spesso diverso⁷⁷. Nella tabella 5.6, invece, riporto la composizione degli ego-network per gruppo di attori.

Figura 5.5 - rete nazionale di CPI, FN e LA/FedAz, 2010-2019 (*ties* ≥4)



NOTA: rosso - CPI, FN, LA e FedAz; azzurro - partiti mainstream; verde chiaro - altre associazioni
FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

A livello nazionale, CasaPound Italia è perlopiù legata a partiti mainstream, soprattutto Lega e Fratelli d’Italia, con cui condivide allo stesso modo sia forme di partecipazione non convenzionale che convenzionale (si veda tabella E in appendice). Nello specifico, CasaPound Italia dal 2015 invita svariati esponenti politici alle tavole rotonde organizzate durante la propria festa nazionale “Direzione Rivoluzione”, esponenti che oltre ad appartenere a partiti come Lega o Fratelli d’Italia, ricoprono anche cariche elettive, a livello comunale, regionale, nazionale o europeo (P105: CPI; P62: CPI; P43: CPI; P8:CPI)⁷⁸.

⁷⁷ In questo caso, il valore minimo è 5 e il valore massimo è 11.

⁷⁸ Per la precisione, questa presenza di esponenti partiti mainstream, alle volte con cariche elettive di diverso tipo e livello, c’è in ogni anno dal 2015 al 2019, tranne che nel 2018.

Tabella 5.6 - composizione degli ego-network per gruppo di attori, livello nazionale, 2010-2019 (frequenze)

	CasaPound Italia	Forza Nuova	LealtàAzione	FederAzione
Partiti mainstream	10	6	4	2
Altri partiti	-	2	-	-
Gruppi skinheads/ultras	6	5	4	-
Associazioni revisioniste/nostalgiche	-	1	-	-
Associazioni culturali di area	-	-	-	-
Movimenti	-	3	-	-
Altre associazioni	1	6	-	-
Altri attori	1	1	-	-

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Per quanto riguarda Forza Nuova, rispetto a tutti gli altri attori, è il nodo che ha la rete più composita. Emergono delle interazioni con partiti mainstream, soprattutto con Fratelli d'Italia, con cui condivide eventi che riguardano soprattutto il recupero della memoria storica. Ciò che emerge è la presenza di altre associazioni, soprattutto gruppi cattolici e provita, presenti a livello nazionale come anche in quello locale, e che risultano esclusivamente legate a Forza Nuova. Con questi attori si condividono principalmente azioni non convenzionali dimostrative che riguardano, anche in questo caso, la difesa della famiglia tradizionale (si guardi la tabella F in appendice).

Per quanto riguarda LealtàAzione e FederAzione, le reti di questi attori sono molto ridotte e nemmeno molto varie nel tipo di attori. Ciò che emerge è la presenza di partiti mainstream che, come nel caso di CasaPound Italia, hanno presenziato degli ultimi anni alle feste nazionali di Lealtà Azione, partecipando ad alcune conferenze tematiche. Per quanto riguarda le relazioni tra i quattro attori protagonisti, CasaPound Italia e Forza Nuova sono abbastanza legate tra loro, così come CasaPound e LealtàAzione. In entrambi i casi, sono legami che si basano soprattutto sulla condivisione di eventi che hanno a che vedere col recupero della memoria storica in occasione di eventi commemorativi (si rimanda alle tabelle G e H in appendice).

2.2 Reti organizzative?

Sebbene CasaPound Italia e Forza Nuova appaiano abbastanza legate a livello nazionale, in una rete molto densa di attori, non c'è un alto scambio di risorse o informazioni, né tanto meno di obiettivi; al contrario, si punta rimarcare le differenze tra un'organizzazione e l'altra. Si legge in una intervista a Luca Castellini, riportata sul sito di Forza Nuova, a proposito delle differenze con CasaPound:

Ci sono due componenti particolari, una politica e l'altra cattolico-militante tradizionale che distinguono Forza Nuova da CasaPound, la quale negli anni ha concesso al proprio entourage di spostarsi su posizioni politicamente e sociologicamente più liberali, come ad esempio quelle sull'immigrazione e sui diritti dei Gay. Forza Nuova rimane nettamente più radicale dal punto di vista della dottrina politica. Il patto tra CasaPound e Matteo Salvini non pagherà, in quanto frutto di compromesso.

Forza Nuova non accetta questo tipo di compromessi, nonostante anche noi un po' di tempo fa abbiamo avuto un'esperienza simile con Alessandra Mussolini e con gli accordi con Azione Sociale, ma è stato uno dei più grandi errori.

Non vogliamo sederci alla tavola imbandita per avere maggiore visibilità, favori e disponibilità economiche a discapito degli ideali. Quando Salvini, come probabilmente avverrà, prenderà i consensi dell'elettorato, CasaPound verrà usata dal sistema e poi lasciata da parte come un vecchio burattino (P54: FN).

Le diverse posizioni delle due organizzazioni sul rapporto con la religione e l'opposizione ai diritti della comunità LGBT+ sono, da un punto di vista ideologico, uno scoglio insuperabile. Dall'altra parte, la decisione di CasaPound Italia di interloquire con alcuni partiti dell'arco parlamentare della destra radicale non è condivisa da Forza Nuova, che negli ultimi anni ha utilizzato strategie politiche diverse (P1: FN; P63: FN). Questa differenza è rimarcata anche da CasaPound Italia, che più volte conferma il proprio approccio laico alla politica, differenziandosi da altri attori, tra cui Forza Nuova, nonostante si riconoscano dei punti di contatto (P132: CPI; P130: CPI).

Diversa invece la relazione tra CasaPound Italia e LealtàAzione, che si basa soprattutto su la condivisione di commemorazioni, come quella di Sergio Ramelli, che negli ultimi anni ha acquisito una dimensione nazionale. Sebbene siano eventi in cui spesso partecipa anche Forza Nuova, solo CasaPound Italia e LealtàAzione hanno condiviso dei comunicati di rivendicazione di questi eventi, riportati su entrambi i siti delle organizzazioni, come nel caso della commemorazione al Campo X di Milano dei caduti della RSI (P47: CPI; P58: LA) nel 2017. Inoltre, nel 2015 LealtàAzione ha ospitato Simone di Stefano ad una sua festa nazionale (P47: LA) ad una tavola rotonda che riguardava le possibilità politiche della destra radicale in Italia.

Rispetto alle aspettative iniziali, la rete nazionale è più densa e caratterizzata soprattutto dalla condivisione di eventi commemorativi, ma è comunque una rete che si basa sulla condivisione di pochi eventi. Ritengo quindi che a livello nazionale si possa parlare dell'esistenza di reti organizzative, come mi aspettavo. Anche in questo caso, però, è

possibile fare delle distinzioni, che vadano oltre le considerazioni generali. Da un lato, CasaPound Italia e Forza Nuova, sebbene condividano molti momenti di protesta anche a livello nazionale, rimarcano le proprie differenze ideologiche e strategiche. Per quanto riguarda invece la relazione tra CasaPound Italia e LealtàAzione, sembra avere una natura diversa, in quanto c'è la capacità di condividere comunicati di rivendicazione e c'è anche quella di confrontarsi su temi comuni durante alcuni dibattiti. A differenza del livello locale, la consistenza di questa relazione sembra essere bilaterale. Si potrebbe dire che la differenza di queste due relazioni sta nel fatto che LealtàAzione, non partecipando direttamente al gioco elettorale e non avendo una forte struttura nazionale, non rappresenta un competitor per CasaPound Italia, a differenza di Forza Nuova.

In generale, l'alta densità della rete suggerisce che queste interazioni si basano sulla condivisione degli stessi eventi, che sono per lo più sporadici e di tipo commemorativo. Se c'è quindi la capacità di condividere dei momenti comuni, che si rifanno alla memoria storica dell'aria, c'è più difficoltà per attori che sono diretti competitori condividere altro, come nel caso di CasaPound Italia e Forza Nuova. Diverso sembra essere il rapporto tra CasaPound e alcuni partiti mainstream, rapporti che si basano sulla condivisione anche di momenti di discussione e dibattito. Ritengo che questo dipenda molto anche dalla volontà di vedere in questi partiti, in alcuni momenti, dei possibili alleati. Per questo è più giusto rimandare questo tipo di analisi nel capitolo successivo, in cui parlerò della POS.

Ad ogni modo i pochi eventi condivisi, la natura di questi e la tendenza a differenziarsi gli uni dagli altri, o a evitare di rivendicare dei momenti commemorativi comuni, mi fa ritenere che questo tipo di reti siano in effetti più vicine a quelle organizzative, in cui si punta a rafforzare le proprie comunità invece di allargarle.

3. Le reti di CPI, FN e LA: livello internazionale

Sebbene non abbia considerato questo livello nel progetto di ricerca, non posso non riportare in maniera molto descrittiva qualche dato che riguarda le relazioni con attori internazionali, una rete composta da 292 *ties* e 36 nodi.

Tabella 5.7 - alcune caratteristiche degli ego-network di CPI, FN e LA (rete internazionale)

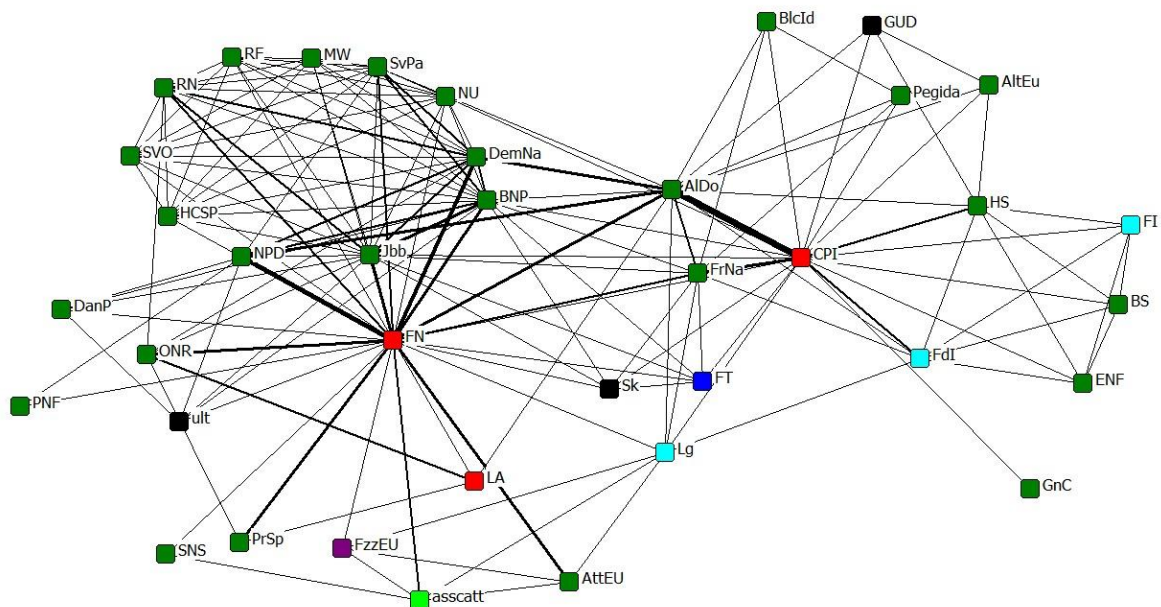
	Size	Ties	Density	Weak Components	Brokerage*	Betweenness*
CasaPound Italia	19.00	96.00	28.07	2.00	0.72	49.51
Forza Nuova	27.00	190.00	27.07	1.00	0.73	48.87
LealtàAzione	4.00	8.00	66.67	1.00	0.33	16.67

*NOTA: i valori con * sono normalizzati secondo l'ampiezza dell'ego network*

Nella tabella 5.7 ho riportato alcune misure dei vari ego-network, misure su cui non mi soffermerò molto perché troppo parziali. Ad ogni modo, tendo a sottolineare solo il fatto che il network più ampio è quello di Forza Nuova, composto da 27 nodi diversi; decisamente più piccolo il network di CasaPound Italia, con soli 19 nodi; quasi nullo quello di LealtàAzione, con soli 4 nodi.

Nella figura che segue riporto la rete internazionale, comprendendo tutta la rete derivata dalla compartecipazione agli eventi, quindi anche quegli attori che hanno condiviso un solo evento. Questa scelta è dovuta al fatto che non essendomi soffermata sulle reti internazionali, il giornale che ho utilizzato non è particolarmente adatto e le informazioni, quindi, sono poche ed è bene preservarle tutte. Anche in questo caso, differenzio per colore la natura degli attori coinvolti e la forza delle interazioni in base allo spesso delle linee: le linee più sottili corrispondono ad uno e lo spessore progressivamente aumenta fino ad arrivare ad un massimo di 9.

Figura 5.6 - rete internazionale di CPI, FN e LA, 2010-2019 (tutti i ties)



NOTA: rosso - FN, CPI, LA; azzurro - partiti mainstream; blu - altri partiti; nero - skinheads e ultras; verde - altre associazioni; verde scuro - attori europei; viola - attori di movimento
FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Quello che emerge con molta chiarezza da questa figura è innanzi tutto che la rete di Forza Nuova è effettivamente più ampia perché coinvolge attori diversi tra loro, rispetto a quella di CasaPound Italia che ne coinvolge decisamente meno. L'altro elemento che emerge è il gruppo di attori in alto a sinistra del grafico, in cui è compresa anche Forza Nuova,

caratterizzato da una fitta rete di relazioni, creando così una rete a stella. Alcuni di questi attori coinvolti fanno parte o hanno fatto parte di Alliance for Peace and Freedom, come il *Parti Nationaliste Français* (Francia), *Nationaldemokratische Partei Deutschlands* (Germania), *Slovenska Nacionalna Strankasloveno* (Slovenia), *Democracia Nacional* (Spagna), il *Danskernes Parti* (Danimarca), il *Svenskarnas Parti* (Svezia) e anche Alba Dorata (Grecia), a cui se ne aggiungono degli altri. Se è vero che nella rete ci sono diversi partiti appartenenti all'Europa occidentale e meridionale, è altrettanto vero che negli ultimi anni Forza Nuova nutre particolare interesse per l'Europa centrale e orientale, dove ritiene ci siano maggior opportunità politiche per i partiti dell'estrema destra e dove quindi si impegna a rafforzare e ampliare le sue relazioni. Come scrive Angelo Balletta, responsabile esteri di FN:

Da anni constatiamo ormai che l'Europa dell'Est si sta risvegliando. Patriottismo e difesa dei valori tradizionali sono all'ordine del giorno nelle agende politiche delle istituzioni, locali e nazionali, in quelle nazioni che nel secolo scorso subirono l'ignominia del comunismo ateo e materialista. [...] Il vento dell'Est soffia in maniera dirompente e, presto, giungerà anche ad Ovest, ne siamo certi. (P112: FN)

Dall'altra parte c'è CasaPound Italia che condivide con Forza Nuova solo alcuni legami con alcuni attori, Come il *British National Party*, Alba Dorata, *Jobbik* (Ungheria) il *Front National* (Francia). Nel caso di CasaPound Italia, questa rete è composta sì da attori che fanno parte dell'AENM, ma anche da altri attori che non sono dei partiti tradizionali, come *Hogar Social*, *Bation Social* e *Geneve non Conforme*. A differenza di Forza Nuova, che da molti anni, anche attraverso APF, lavora nel tessere e ampliare la propria rete di relazioni europee e transeuropee, CasaPound Italia solo negli ultimi anni ha iniziato ad occuparsi di sviluppare non solo una propria idea di Europa, ma di farlo insieme ad altri attori europei affini. Nel 2017, per esempio, ha organizzato la prima conferenza proprio sull'Europa, invitando delegazioni di Alba Dorata, *Hogar Social*, *Bastion Social* e *Action Française* (P141: CPI).

Alba Dorata⁷⁹ ha un forte legame con entrambe le organizzazioni. È un legame che emerge molto chiaramente anche dai documenti delle due organizzazioni. Sia Forza Nuova che

⁷⁹ Nell'ottobre 2020, il Tribunale di Atene ha riconosciuto Alba Dorata come "organizzazione criminale", condannando il suo leader all'ergastolo per l'omicidio di un rapper antifascista nel 2013. https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2020/10/07/alba-dorata-e-una-organizzazione-criminale_7e558c0f-fba1-4ab7-93ca-f06216bf7ac0.html.

CasaPound Italia più volte hanno espresso solidarietà nei confronti del partito greco, o per gli attacchi subiti da parte degli antifascisti greci (P98: FN; P106: FN) o per gli arresti e le indagini che negli ultimi anni hanno coinvolto il partito (P122: CPI; P135: CPI). Solidarietà che è stata espressa non solo attraverso dei comunicati stampa, ma anche con delle azioni, come Roberto Fiore che va a trovare alcuni militanti di Alba Dorata in carcere (P27: FN), le commemorazioni dedicate a due militanti di Alba Dorata uccisi (P6: FN; P57: CPI; P94: CPI), o ancora CasaPound Italia che raccoglie alimenti e altri beni da distribuire insieme ad Alba Dorata alle famiglie greche in stato di necessità (P106: CPI). Oltre a questo, sia Forza Nuova che CasaPound Italia hanno riconosciuto nella crescita di Alba Dorata, nei suoi risultati elettorali che hanno permesso al partito di ottenere diversi seggi nel parlamento ellenico, una sorta di apertura delle opportunità politiche per i partiti di estrema destra non solo a livello europeo, ma anche a livello nazionale (P49: FN; P58: CPI).

Alba Dorata però sembra rimanere l'unico punto di congiunzione nella rete europea di CasaPound Italia e Forza Nuova. Infatti, Forza Nuova ha relazioni più strette con NPD, BNP, DN e ONR. Per quanto riguarda CasaPound Italia invece c'è una relazione più intensa col *Front National*, ma dai documenti emergono altre relazioni europee. È il caso della relazione con il *Bastion Social* (Francia) e *Hogar Social* (Spagna), con cui CPI ha spesso solidarizzato a seguito di minacce o sgomberi subiti (P111: CPI), e che ha invitato nel 2017 alla propria festa nazionale per partecipare ad una tavola rotonda dal titolo "Dare casa agli europei. Le esperienze di Roma, Madrid, Lione", in quanto "protagonisti di movimenti identitari e occupazioni a scopo abitativo nate in Spagna e in Francia sull'esempio di CasaPound in Italia" (P43: CPI). Infatti, le OSA non sono state una novità solo in Italia, ma anche nel resto d'Europa, tanto da mettere CasaPound condizioni di presentare la propria esperienza in altre città europee⁸⁰.

Ci sarebbe davvero molto da approfondire, in quanto sembra abbastanza chiaro dalla rete che esistono dei network in Europa che solo in parte si sovrappongono, ma che connettono in realtà attori diversi e, soprattutto, dalla natura diversa. Accanto ai partiti più tradizionali, si affiancano attori nuovi che, come CasaPound in Italia, hanno sperimentato forme diverse di partecipazione. Sulla base di queste differenze, sarebbe interessante approfondire su quali temi questi attori si ritrovano, che tipo di idea di Europa propongono, considerato la loro natura fortemente nazionalista, se si percepiscono delle opportunità politiche a livello europeo, e se sì da cosa dipendono, che influiscono nella creazione di questi o altri legami.

⁸⁰ <https://www.facebook.com/notes/casapound-italia/casapound-italia-conferenza-a-ginevra-iannone-spiegala-methode-italienne/>

4. Le reti degli skinhead

La rete degli skinhead coinvolge 40 nodi e 288 ties con il 21 per cento dei legami attivi sul totale.

Come riportato nella tabella 5.8, il Veneto Fronte Skinhead è il nodo con la rete più grande, formata da 34 nodi e 198 ties ed è certamente il nodo più centrale dell'intera rete, avendo i valori di *brokerage* e *betwenness* più alti. Do.Ra., in confronto, ha una rete molto più piccola, formata da 14 nodi e 72 ties, con una posizione decisamente meno centrale rispetto al VFS.

Tabella 5.8 - alcune caratteristiche degli ego-network di VFS e Do.Ra.

	Size	Ties	Density	Weak Components	Brokerage*	Betwenness*
Veneto Fronte Skinheads	34.00	198.00	17.65	2.00	0.82	57.62
Do. Ra.	14.00	72.00	39.56	2.00	0.60	35.71

La varietà degli attori di questa rete è minore rispetto a quanto visto nei paragrafi precedenti, ma vale comunque la pena approfondire questo aspetto, a partire dalla tabella che segue, che riporta la composizione della rete differenziando i gruppi di attori.

Tabella 5.9 - composizione della rete dei gruppi skinhead, per gruppo di attori, 2010-2019 (frequenze e percentuali)

	N	%
CasaPound Italia	12	10.3
Forza Nuova	16	13.7
Lealtà Azione	17	14.5
Gruppi Skinheads	40	34.2
Partiti politici	5	4.8
Movimenti	8	6.8
Associazioni culturali di area	6	5.1
Altri attori locali	4	3.4

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

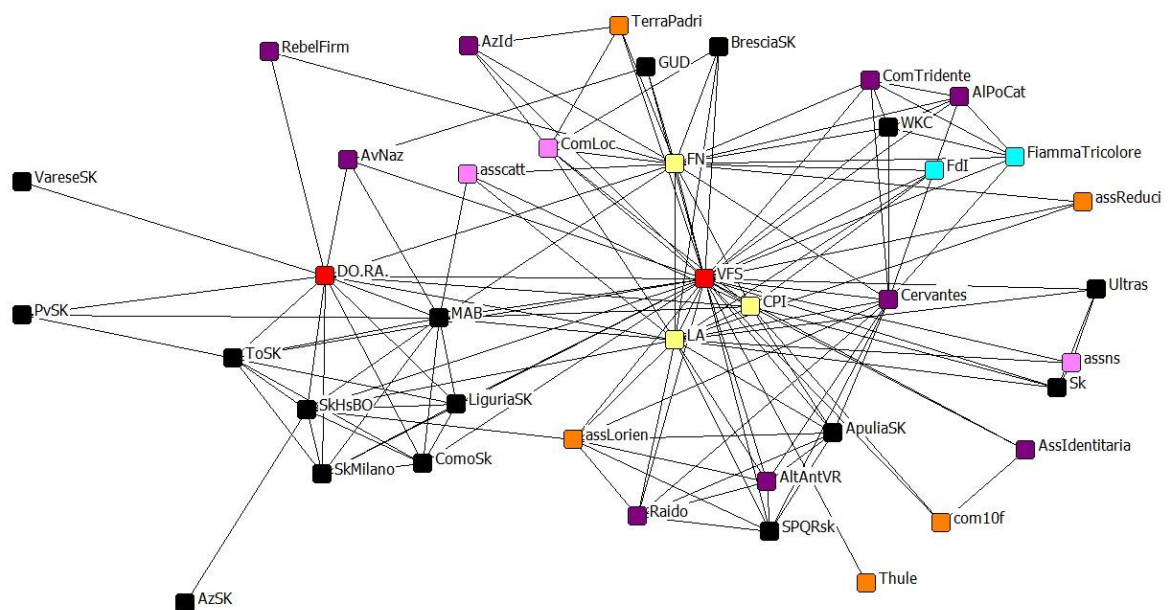
C'è, come è comprensibile, una notevole presenza di attori legati alla subcultura skinhead, soprattutto gruppi locali, e in minima parte anche gruppi ultras e gruppi musicali. Sebbene la presenza dei gruppi skinhead sia molto alta, tengo a precisare che fanno parte di questo gruppo una varietà molto elevata di attori. Si tratta di circa 13 gruppi skinheads locali diversi. Si può ritenere considerevole anche la presenza di Lealtà Azione, Forza Nuova e CasaPound Italia. Marginale invece la presenza invece di attori di movimento, associazioni culturali di

area, attori locali e partiti. Oltre a stabilire la presenza di questi attori, ritengo interessante capire in che tipo di azioni questi sono coinvolti (si veda tabella G in appendice). I gruppi skinhead, come anche LealtàAzione, sono soprattutto coinvolti negli eventi ricreativi, che ricordo riguardano soprattutto concerti e simili eventi aggregativi e conviviali.

Forza Nuova, come anche CasaPound Italia, è soprattutto coinvolta in azioni non convenzionali che hanno a che vedere con temi commemorativi. Per quanto riguarda invece i movimenti, questi sono soprattutto coinvolti in azioni convenzionali, come conferenze o presentazioni di libri, mentre le associazioni culturali di area sono ugualmente partecipi ad eventi ricreativi e conferenze, spesso legati a temi storici o riferiti alla cultura skinhead.

Andando a guardare la rappresentazione di questa rete, differenziando per colore i diversi gruppi di attori, si notano alcune cose molto interessanti.

Figura 5.7 – rete del VFS e Do.Ra., 2010-2019 (tutti i ties)

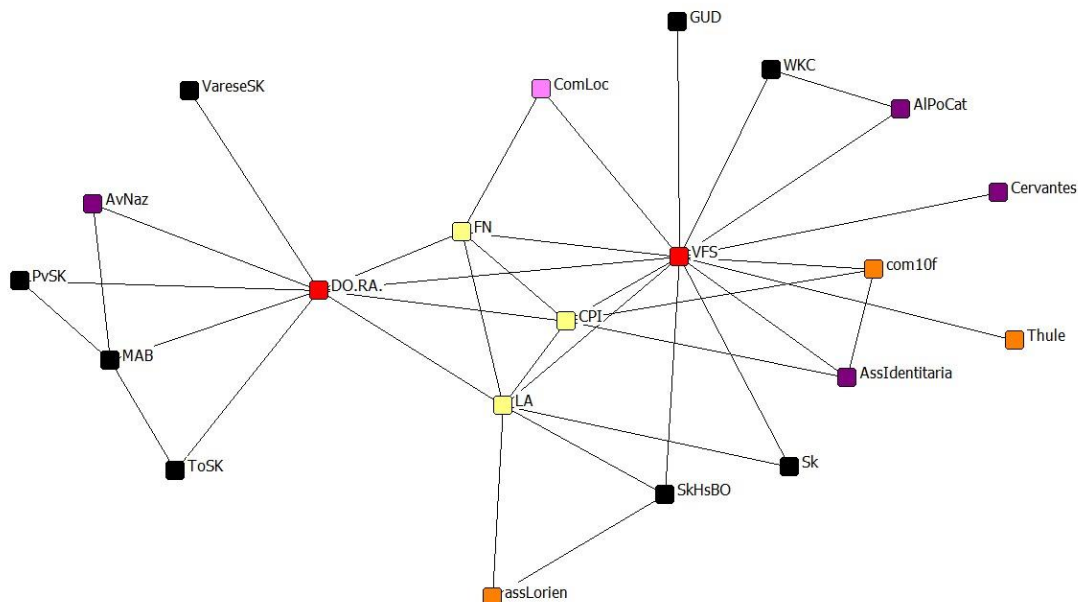


NOTA. rosso - Do.Ra., VFS; giallo - FN, LA, CPI; nero - gruppi skinheads; viola - attori di movimento; arancione - ass. culturali di area; azzurro - partiti politici; rosa - attori locali
FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

I due attori protagonisti della rete, VFS e Do.Ra. sembrano far parte di due gruppi diversi, dove da un lato il VFS è legato ad una varietà maggiore di attori rispetto a Do.Ra, che è invece principalmente legata a gruppi skinheads.

Se consideriamo le interazioni maggiori di due, questa differenza è più visibile.

Figura 5.8 - rete di VFS e Do.Ra., 2010-2019 (*ties*≥2)



NOTA: rosso - Do.Ra., VFS; giallo - FN, LA, CPI; nero - gruppi skinheads; viola - attori di movimento; arancione - ass. culturali di area; rosa - attori locali

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Molti attori scompaiono, ma si capisce ancor meglio la differenza tra il VFS e Do.Ra., che condividono le interazioni con CasaPound Italia, Forza Nuova e LealtàAzione, che fungono quasi da ponte tra un gruppo e l'altro. Da un lato, Do.Ra. è perlopiù legata ad attori skinheads; dall'altro il Veneto Fronte Skinheads che è anche legato a d attori di movimento, e comitati locali e associazioni culturali di area.

Sebbene il numero di eventi che sono riuscita a raccogliere che Do.Ra. ha organizzato o a cui ha preso parte è molto basso, ritengo sia utile approfondire che tipo di eventi è propensa a condividere con i vari gruppi di attori (si veda tabella J in appendice). Do.Ra in figura 5.8 risulta legata sia ad attori skinhead che ad attori politici come CasaPound Italia, Forza Nuova e LealtàAzione, ma questi legami cambiano molto tra loro. Per quanto riguarda i gruppi skinhead, la condivisione di concerti e persino dei riti pagani ci dice che con questo gruppo di attori si instaura una relazione di condivisione, solidarietà e fiducia molto alta. Tra gli attori facenti parte di questo gruppo, Varese Skinheads è certamente uno di quelli con cui Do.Ra. ha una relazione privilegiata, insieme a MAB – Manipolo di Avanguardia Bergamo -, gruppo con cui Do.Ra. condivide persino i suoi riti pagani in occasione del solstizio d'estate. Questa relazione molto stretta, rispetto ad altre, è rintracciabile anche dei documenti di Do.Ra., che spesso esprime solidarietà nei confronti di MAB quando colpita dalla repressione, e che spesso ha ricevuto solidarietà da MAB, soprattutto a seguito delle inchieste ancora in corso che coinvolgono l'organizzazione. Per quanto riguarda gli altri

attori, si tratta soprattutto della condivisione di commemorazioni, eventi di tipo pubblico che ci dicono che alcuni temi, come la commemorazione di persone o eventi cari all'area, siano comuni a diversi attori, ma non molto di più.

Per quanto riguarda il Veneto Fronte Skinheads, il quadro è leggermente diverso (si veda tabella K in appendice). Come nel caso di Do.Ra., gli eventi ricreativi e conviviali, tra cui soprattutto i concerti, sono condivisi con altri gruppi skinheads, coi quali si condividono anche dei momenti commemorativi. Ciò che cambia, rispetto a Do.Ra. non è solo la presenza di altri attori, come associazioni culturali, partiti o attori locali, ma la relazione con Forza Nuova, Lealtà Azione e CasaPound Italia. Ad eccezione di LealtàAzione, con cui si condividono dei momenti commemorativi ma anche dei concerti che sono, come è stato già ampiamente spiegato, momenti molto importanti per i gruppi skinheads, con Forza Nuova e CasaPound Italia si condividono anche diverse azioni non convenzionali di tipo dimostrativo. Come accennato sopra, la compresenza a questi momenti pubblici non vuol dire avere necessariamente una relazione. Se però guardiamo ai documenti, il Veneto Fronte Skinheads più volte esprime a CasaPound o Forza Nuova per gli attacchi da parte di antifascisti o per le inchieste della magistratura (P4: VFS; P14: VFS; P24: VFS; P41: VFS; P46: VFS; P47: VFS). Solidarietà che però non è ricambiata da parte di nessuna delle due organizzazioni.

Nella rete del Veneto Fronte Skinheads ci sono anche dei partiti politici, con cui non è possibile dire che ci sia una relazione, ma il Veneto Fronte Skinheads si ritiene aperto a possibili interazioni o collaborazioni. Rispetto agli attori istituzionali più vicini al gruppo, infatti, non c'è una totale chiusura, come afferma Piero Puschiavo che, riferendosi ai partiti dell'arco parlamentare, sostiene che "si interloquisce e si collabora talvolta, ma ognuno rimane al suo posto" (VFS 2016).

La rete skinheads schierata a destra in Italia, dunque, non è per niente compatta, sebbene sia certamente più densa rispetto ad altre reti di attori affini. Nei casi presi in esame, c'è una rete di relazioni tra attori skinheads che condividono una identità comune, costruita e rinforzata anche dalla condivisione di eventi ricreativi, come i concerti, o altri eventi, come i riti pagani per Do.Ra. Sebbene sia Do.Ra. che il Veneto Fronte Skinheads condividano questo aspetto, è chiara dalle figure 5.7 e 5.8 che gli attori con cui le condividano siano diversi. Direi quindi che questa rete di relazioni, basata su una identità comune e una fiducia reciproca, è divisa in due poli distinti. Per quanto riguarda gli altri attori, emerge che il Veneto Fronte Skinhead è abbastanza legato a Forza Nuova e CasaPound Italia, con cui condividono eventi pubblici; ad ogni modo, spesso il Veneto Fronte Skinhead si è ritrovato a esprimere, attraverso il suo

sito, solidarietà all'uno e all'altro gruppo, solidarietà tuttavia non ricambiata. Ritengo che questo accada perché il Veneto Fronte Skinhead ritiene, in alcuni momenti, che questi attori siano dei possibili interlocutori, motivo per cui ritiene di spingersi oltre alla semplice condivisione di un evento.

Rispetto alle aspettative iniziali, esiste effettivamente una rete subculturale nell'area skinheads, ma non tutti gli attori skinhead sono impegnati a investire tempo e risorse nella costruzione di questo tipo di rete con gli stessi attori. Inoltre, se Do.Ra. sembra essere più impegnata nella costruzione di questa rete subculturale e solidale tra questo gruppo ristretto di attori, il Veneto Fronte Skinhead, oltre a investire risorse nel costruire rete subculturale con attori altri skinhead, sembra essere alle volte impegnata anche a protendersi verso attori che hanno un ruolo più politico, con cui condivide eventi e magari intenzioni molto diverse.

Al termine di questo capitolo, propongo un riepilogo dei risultati emersi dall'analisi.

Tabella 5.10 – riepilogo dei risultati emersi circa la modalità di coordinamento dell'azione collettiva, per attore e livello territoriale

	Organizzazioni politiche	Gruppi skinhead
Livello locale	reti organizzative	
Livello nazionale	reti organizzative	reti subculturali

Rispetto alle aspettative, si conferma la presenza delle reti organizzative a livello nazionale per le organizzazioni politiche e delle reti subculturali nel caso dei gruppi skinhead. Ciò che è emerso di diverso è la natura delle reti a livello locale, che sono risultate anch'esse organizzative, nonostante le aspettative. Per le organizzazioni politiche non c'è nessuna differenza di livello tra il locale e il nazionale nella costruzione di relazioni all'interno della stessa area; anzi, riconosco più la tendenza ad entrare in interazioni con alcuni attori della stessa area, senza voler costruire delle relazioni durature.

Dopo aver definito in questo capitolo il tipo di reti costruite dall'estrema destra, nel prossimo mi occuperò di analizzare le strategie d'azione di alcuni di questi attori. Stabilita l'apertura/chiusura della POS, la forza/debolezza della DOS, e alcune caratteristiche delle reti, definirò il tipo di strategie utilizzate da questi attori.

CAPITOLO SEI

Strategie, tra opportunità e vincoli

In questo capitolo mi occuperò di analizzare le scelte strategiche di CasaPound Italia e Forza Nuova in base al modello illustrato nella figura 2.4 (capitolo 2). LealtàAzione è stata esclusa da questa parte di analisi soprattutto perché non c'è una grossa variazione tra le forme di partecipazione utilizzate, in quanto in prevalenza sono tutte convenzionali, lasciando davvero poco spazio ad altro.

Nell'affrontare questa analisi, ho diviso gli anni presi in considerazione in tre periodi diversi: un primo periodo che va dal 2010 al 2013, un secondo che va dal 2014 al 2017, infine un terzo che include il 2018 e il 2019. La scelta di questa divisione ha seguito grossomodo il susseguirsi delle legislature che hanno caratterizzato questo lungo periodo d'analisi. A tal proposito, ritengo utile abbozzare uno schema riassuntivo dei governi in carica in questi dieci anni, con un occhio di riguardo alle relazioni tra i partiti più influenti del centro-destra.

Tabella 6.1 - governi e principali info sul centro destra, 2010-2019

2010-2013	2014-2017	2018-2019
<p><i>Gov. Berlusconi IV</i></p> <p style="text-align: center;">Sostenuto principalmente dal PdL, Lega Nord e dal MpA</p>	<p><i>Gov. Letta</i></p> <p style="text-align: center;">Sostenuto da tutti i principali partiti dell'arco parlamentare, tranne Lega Nord, M5S e SEL</p>	<p><i>Gov. Conte I</i></p> <p style="text-align: center;">Formato da Lega e M5S</p>
<p><i>Gov. Monti</i></p> <p style="text-align: center;">Sostenuto da tutti i maggiori partiti dell'arco parlamentare, tranne Lega Nord e IdV</p>	<p><i>Gov. Renzi</i></p> <p style="text-align: center;">Si uniscono all'opposizione, tra gli altri, FdI e PdL</p>	<p><i>Gov. Conte II</i></p> <p style="text-align: center;">Formato da PD, M5S, LeU e IV</p>
	<p><i>Gov. Gentiloni</i></p> <p style="text-align: center;">Si ripropone più o meno la stessa composizione del governo precedente</p>	

Il primo periodo è caratterizzato dalla fine del governo Berlusconi IV e l'inizio del governo Monti, il secondo governo tecnico nella storia della Repubblica, chiamato a gestire la forte crisi economica che proprio in quegli anni colpisce l'Italia. In questo periodo, la coalizione di centro-destra, che aveva vinto le elezioni del 2008 con dei notevoli risultati e che sosteneva quasi da sola il governo Berlusconi, si divide, in quanto la Lega Nord decide di non appoggiare il governo Monti, spostandosi quindi all'opposizione, mentre il Popolo della Libertà decide di sostenere il governo tecnico. In questo stesso lasso di tempo, la Lega Nord

vive un periodo di cambiamento interno molto importante, con il passaggio della segreteria da Bossi a Maroni, per arrivare nel 2013 a Matteo Salvini.

Alle elezioni del 2013 il centro-destra si presenta nuovamente in coalizione, ma ben presto si divide nuovamente a proposito del sostegno al governo. La Lega infatti decide di non sostenere il governo Letta e di lì a poco verrà raggiunto da Fratelli d'Italia. Sempre alle elezioni del 2013 si registra una grossa novità, col M5S che per la prima volta partecipa alle elezioni politiche, ottenendo anche un inaspettato risultato. Con la formazione del governo Renzi, il centro-destra si ricompatta all'opposizione, e lì rimarrà anche durante il governo Gentiloni.

Alle elezioni del 2018, si presenta una coalizione di centro-destra formata da Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega. I risultati elettorali decretano la Lega primo partito della coalizione e anche il M5S aumenta notevolmente i consensi ottenuti diventando il primo partito. La formazione del governo, dopo queste elezioni, non è molto semplice e si risolve con quello che è stato definito il governo "giallo-verde" o Conte I, quindi formato da M5S e Lega. La decisione della Lega di allearsi al governo col M5S porta nuovamente ad una divisione all'interno del centro-destra, con Fratelli d'Italia e Forza Italia che ne rimangono esclusi. Intanto, i consensi raggiunti in occasione delle elezioni europee del 2019 decretano la Lega come prima forza politica in Italia, superando quindi il partner di governo. Con la caduta del primo governo Conte e la formazione del secondo governo Conte, a guida M5S-PD, il centro-destra si ricompatta nuovamente all'opposizione, coalizione in cui Fratelli d'Italia, guidato da Giorgia Meloni, sembra acquisire sempre più gradimento dall'elettorato.

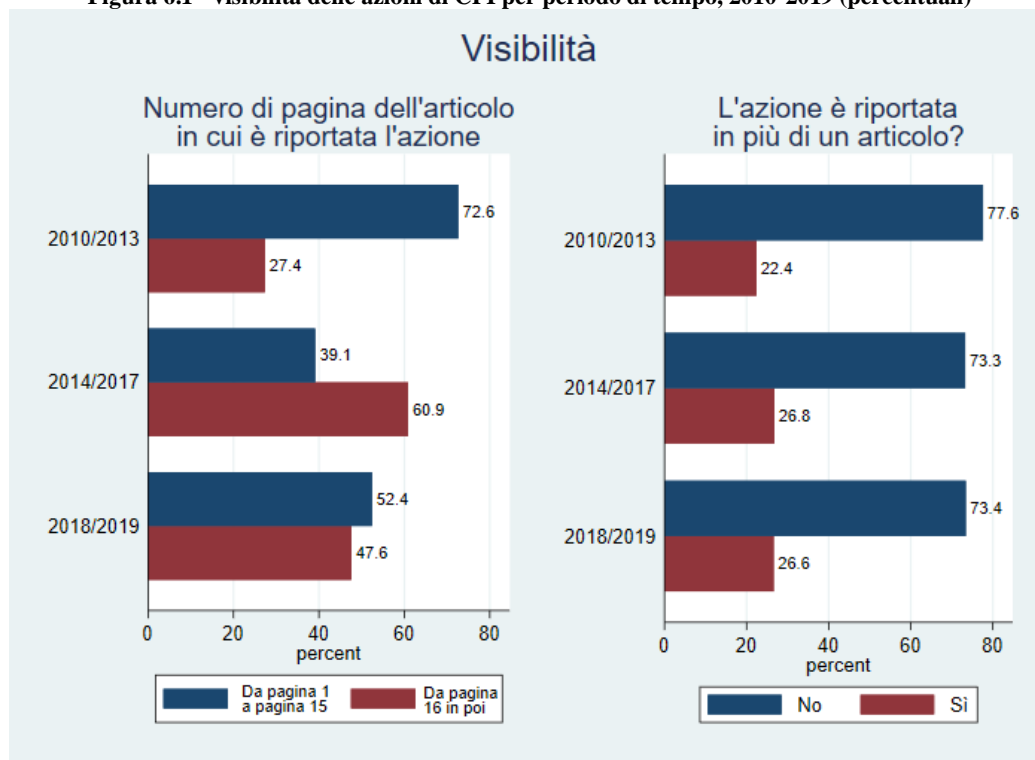
Anche l'agenda politica cambia molto nel corso del tempo. Naturalmente è impossibile ricostruire in maniera del tutto esaustiva l'agenda politica nazionale degli ultimi dieci anni in poche battute, ma non si sbaglia nel dire che nel primo periodo i temi economici sono centrali: la crisi economica incalza in Italia, ma anche in altri paesi dell'Europa meridionale, dunque le forze politiche sono chiamate ad esprimersi sulla crisi e il modo in cui intendono affrontarla, soprattutto in rapporto con l'Unione Europea. Nei periodi successivi, soprattutto nel secondo, i temi legati all'immigrazione diventano particolarmente importanti nel dibattito e nell'agenda politica. La gestione dei flussi, il sistema di accoglienza, le regole sulla cittadinanza e molto altro diventano dei temi caldi, su cui soprattutto la Lega e Fratelli d'Italia incalzano la maggioranza durante i governi a guida PD, e su cui basano buona parte delle proprie campagne.

Fatte queste premesse, nei prossimi due paragrafi ricostruirò la DOS e POS per CPI e FN, così da analizzare le loro strategie alla luce di questi due aspetti, per ognuno dei tre periodi.

1. CasaPound Italia: quali opportunità?

In questo paragrafo mi occuperò di CasaPound Italia, partendo col delineare lo stato della DOS. Nella figura 6.1 che segue riporto la visibilità ottenuta dalle azioni di CasaPound Italia nel corso dei tre periodi di tempo.

Figura 6.1 - visibilità delle azioni di CPI per periodo di tempo, 2010-2019 (percentuali)

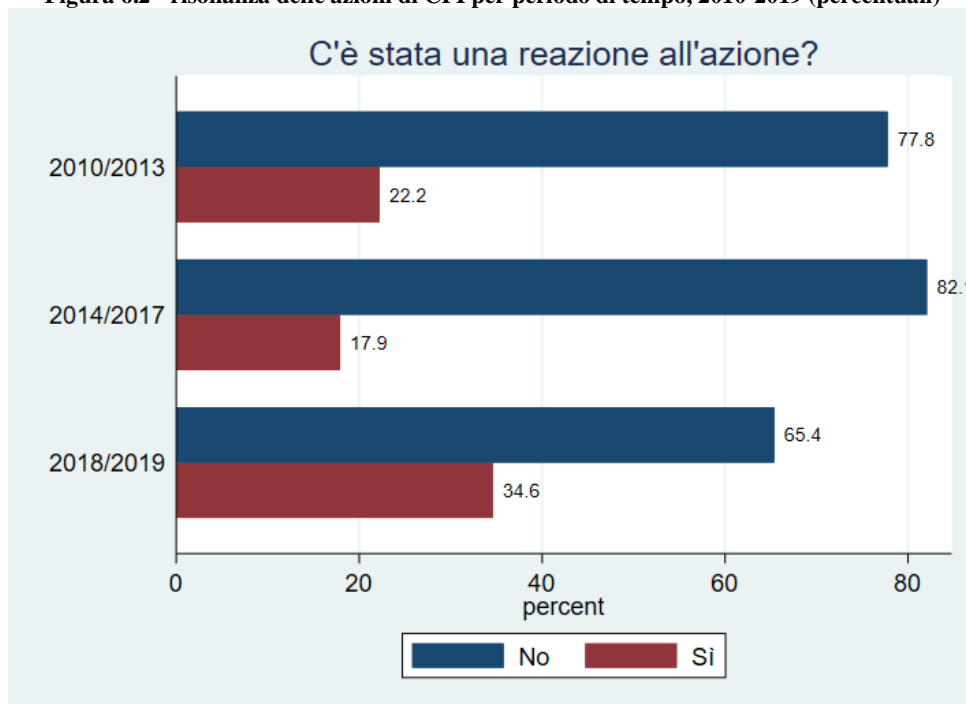


FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Nel primo e nel terzo periodo la visibilità è più alta. Infatti, in entrambi i periodi la maggior parte delle azioni sono riportate nelle prime pagine dei giornali e, sebbene nel secondo e nel terzo periodo ci siano più azioni riprese in più articoli, l'alto numero di articoli che riguardano CPI nelle prime pagine mi portano a dire che la visibilità sia più alta nel primo e nel terzo periodo.

Nella figura 6.2, invece, riporto la risonanza ottenuta dalle azioni di CasaPound Italia. La risonanza più alta corrisponde al primo e al terzo periodo, in quanto in questi periodi ci sono state più reazioni da parte di attori istituzionali, associazioni e attori di base/informali.

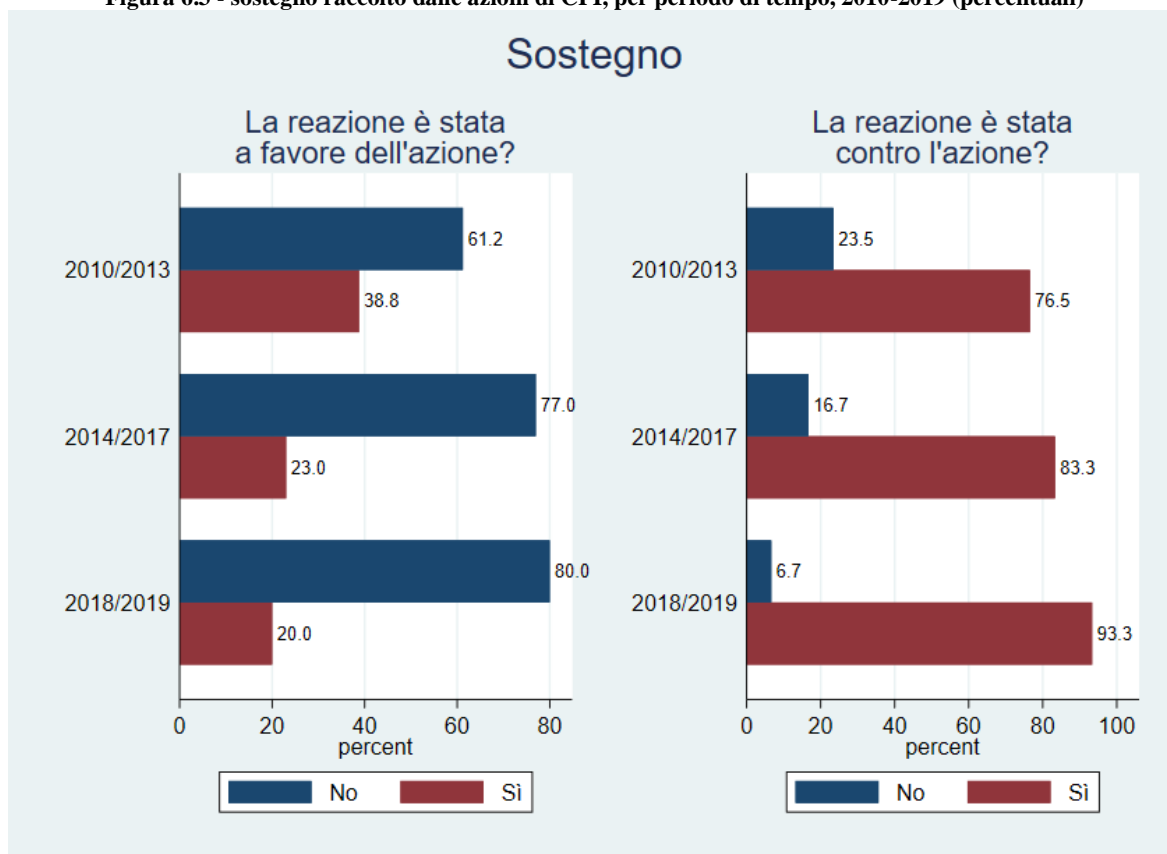
Figura 6.2 - risonanza delle azioni di CPI per periodo di tempo, 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Nella figura 6.3, infine, riporto il sostegno ricevuto delle azioni, riportando quindi le reazioni a supporto o contrarie a CasaPound Italia. Bisogna dire che in nessuno dei tre periodi le reazioni a favore superano quelle contro: la dissonanza è decisamente più forte della consonanza. Ad ogni modo, pur essendo marginali, nel primo periodo CasaPound ha indubbiamente raccolto più reazioni a favore.

Figura 6.3 - sostegno raccolto dalle azioni di CPI, per periodo di tempo, 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Considerando questi dati, sembra che la DOS più forte appartenga al terzo periodo, in cui la visibilità e la risonanza raggiungono livelli più alti rispetto agli altri periodi, anche se il sostegno non è molto alto. Anche nel primo periodo la DOS è abbastanza forte, anche se la visibilità ottenuta è meno alta rispetto al terzo periodo. Questa apertura è percepita, in qualche modo, da CasaPound Italia, che in effetti si ritrova in alcuni studi televisivi, spesso per la prima volta, in occasione delle elezioni politiche del 2013. Nonostante la percezione di avere avuto un'esposizione mediatica mai avuta fino a quel momento, non la si ritiene sufficiente, o almeno sicuramente minore rispetto ad altri partiti. Simone di Stefano, in occasione del comizio di apertura della campagna elettorale per le elezioni amministrative di Roma, commenta per la prima volta il risultato delle elezioni politiche, esprimendosi così sull'atteggiamento della stampa:

credetemi, noi crediamo di avere avuto una grande esposizione mediatica ma ciò che abbiamo fatto nella scorsa campagna elettorale è stato apparire per un totale di un'ora e qualcosa sulle tv nazionali per parlare dei nostri programmi. Abbiamo avuto pochissimo spazio nella scorsa campagna elettorale. Per questo, quanto abbiamo detto purtroppo non è

arrivato. Questo movimento deve solo farsi conoscere. Dobbiamo solo avere più visibilità che non ci daranno i media, ce la dobbiamo trovare da soli. Per cui siamo noi che dobbiamo andare in strada a convincere le persone una per una che esiste una visione completamente diversa che è quella di CasaPound Italia (P134: CPI).

Sempre nell'ambito della stessa campagna elettorale, CPI parla in questi termini della stampa, in occasione di un presidio di protesta sotto gli studi di La7 perché esclusa da un confronto televisivo:

Un sistema vergognoso per escludere dalla campagna elettorale partiti e movimenti che non fanno parte di un sistema di potere blindato, fatto di lobby che si sostengono vicendevolmente (P124: CPI).

Nel secondo periodo la DOS appare abbastanza debole, in considerazione del fatto che la visibilità e la risonanza raggiungono livelli più bassi rispetto agli altri due periodi, sebbene il sostegno ottenuto non sia tra i più bassi.

1.1 La POS di CasaPound Italia: 2010-2013

In questo periodo, c'è una forte ostilità sia nei confronti del governo Monti, definito come “la più grande disgrazia che abbia mai subito questo paese” (P134: CPI), che nei confronti del governo Berlusconi:

Berlusconi purtroppo in questi anni, non ha fatto nulla per la nazione. Lui ha fatto esattamente il contrario che il fascismo avrebbe fatto in questa epoca moderna. Perché di fatto ha soltanto attuato i diktat che venivano dalla politica europea. [...]. Berlusconi si è fatto da parte quando Monti è stato imposto dalla BCE. Probabilmente Berlusconi è una persona anziana, ricattabile e in questa fase, se si è già tolto di mezzo una volta per fare spazio a Monti, deve farsi da parte anche questa volta (P129: CPI).

Per quanto riguarda gli altri attori, sembra che il centro-destra non venga visto come un luogo dove poter trovare degli alleati, anzi si punta proprio a distaccarsene. Infatti, lo si accusa di essere troppo moderato e, soprattutto, di aver rinnegato la propria storia politica legata al fascismo. In contrapposizione a questi partiti, CasaPound Italia si definisce un attore più radicale, un “movimento rivoluzionario”:

[in riferimento a Fratelli d'Italia e la Destra, *ndr*] noi non vogliamo avere nulla a che fare con chi ha già amministrato la nazione come molti del centro-destra, come il centro-sinistra. Poi le prese di posizioni di questi movimenti che nascono da una storia ben precisa che ha alla fine come origine il fascismo, hanno sempre preso posizione contro il fascismo e contro le opere di Mussolini. Noi con questi movimenti non vogliamo avere a che fare nulla. CasaPound Italia è un movimento di rottura, un movimento rivoluzionario, quindi con i partiti come Fratelli d'Italia e Storace non abbiamo nulla a che fare (P129: CPI).

In questa fase, un possibile alleato è invece riconosciuto nel Movimento5Stelle, un attore nuovo nell'arena politica italiana di quel periodo, di cui si apprezza la dirimpenza di alcune posizioni e si intravedono dei punti di contatto, soprattutto sui temi economici:

[col M5S, *ndr*] ci siamo incontrati su diverse posizioni, quando si parla di presenza dello stato nell'economia o di mantenere le risorse energetiche in mano pubblica. Ci sono dei punti di contatto, così come credo che il nostro progetto di mutuo sociale è visto di buon occhio. Laddove fossimo presenti in parlamento insieme, potremmo appoggiare di volta in volta le proposte l'uno dell'altro (P130: CPI).

Simpatia però che si rompe quasi subito quando, dopo le elezioni: al momento di eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, il Movimento5Stelle avanza delle candidature non apprezzate da CasaPound Italia. Proprio in questa occasione, CasaPound Italia si ritrova sulle stesse posizioni di una parte del centro-destra, che non appoggia la presidenza di Giorgio Napolitano, condividendo anche dei momenti di protesta. A tal proposito però, è lo stesso Simone di Stefano a fare chiarezza:

ci siamo ritrovati in piazza anche con altri soggetti del centro destra, ma ci tengo a sottolineare la nostra distanza con Fratelli d' Italia, dal Popolo delle Libertà, perché con chi governa ancora con Silvio Berlusconi, che è un anziano ricattabile che non fa gli interessi dell'Italia ma solo i propri, noi non vogliamo avere nulla a che spartire (P134:CPI).

La POS, dunque, in questo periodo sembrerebbe abbastanza chiusa per CasaPound Italia, sia durante il periodo del governo Berlusconi IV, sostenuto da buona parte del centro-destra riunito sotto il Popolo delle Libertà, sia durante il governo Monti. Infatti, nei confronti del centro-destra c'è un atteggiamento di forte critica e insofferenza, anzi si punta proprio a rimarcare le differenze in due modi. Da un lato, si recrimina ad alcuni partiti e politici del

centro-destra di rinnegare le loro radici vicine all'ideologia fascista e la loro militanza in organizzazioni neofasciste; inoltre, proprio attorno ai temi economici CasaPound Italia rimarca le differenze con questi partiti. Proprio su queste differenze CasaPound Italia prova a conquistare il suo spazio politico, come emerge in maniera molto evidente dalla campagna elettorale per le elezioni politiche del 2013. In questa occasione, CasaPound Italia rimarca più volte le sue radici ideologiche:

noi non abbiamo cugini. Le uniche somiglianze possiamo averle con chi condivide una certa visione del mondo che è stata poi l'opera del fascismo in Italia nei venti anni che ha governato. Penso che gli altri non hanno nulla da condividere con noi (P131: CPI).

Inoltre, punta buona parte della sua campagna elettorale sui temi economici. È ben evidente questo nello spot elettorale di CasaPound Italia, dove i temi economici sono centrali, anche nell'affrontare il punto sull'immigrazione (che comunque non è tra i primi affrontati):

Quest'anno per la prima volta abbiamo deciso di candidarci alle elezioni, da soli senza nessuna alleanza, senza accordi e contro tutti. [...] Crediamo in uno stato forte, capace di difendere i propri cittadini, e non in balia dell'umore dei mercati o degli indici di borsa. L'Italia deve stampare la moneta che usa, e congelare il debito pubblico in mano alla speculazione internazionale. La Banca d'Italia deve essere nazionalizzata, mentre gli istituti di credito devono finanziare esclusivamente l'economia reale. Per salvare le nostre aziende dobbiamo chiudere le frontiere europee alla concorrenza sleale di merci prodotte in paesi dove i lavoratori hanno paghe da fame e nessuna tutela. Occorre bloccare l'immigrazione, che è solo lo sfruttamento di mano d'opera costretta a lavorare per salari che gli italiani non vogliono più accettare. Dobbiamo impedire la svendita di aziende strategiche come ENI e Finmeccanica e dotarci di strumenti pubblici per difendere i settori strategici dell'economia. Togliere il finanziamento pubblico alla politica, con un taglio deciso dei parlamentari e dei loro stipendi (P136: CPI).

Un possibile alleato viene visto nel Movimento5Stelle, proprio per la vicinanza su alcune questioni economiche, convinzione che cambia poco dopo le elezioni, per lasciare spazio alla critica che negli anni successivi diventerà sempre più dura.

1.2 La POS di CasaPound Italia: 2014-2017

In questo periodo i governi che si susseguono sono tutti a guida PD, e vengono criticati da CasaPound Italia sia per l'atteggiamento considerato troppo accondiscendente nei confronti dell'Unione Europea in merito ai temi economici, arrivando a etichettare Matteo Renzi come "curatore fallimentare dell'Italia", (P139: CPI), sia per le politiche di gestione dei flussi migratori e di accoglienza. È questo, infatti, il periodo in cui si discute della possibilità di adottare lo *ius soli* nell'attribuzione della cittadinanza, proposta a cui CasaPound Italia si oppone con forza.

Il Movimento5Stelle viene invece molto criticato perché, sebbene si esponga molto contro le regole imposte dall'Unione Europea in campo economico, è considerato poco deciso sui temi legati all'immigrazione e dunque non è considerato un interlocutore valido (P99: CPI). Per quanto riguarda il centro-destra, CasaPound Italia si avvicina dapprima alla Lega di Matteo Salvini in occasione delle elezioni europee, in quanto non ha potuto partecipare con una propria lista perché non è riuscita a raccogliere il numero di firme necessarie. Impedimento che CasaPound Italia ha interpretato così:

Una legge elettorale liberticida impedirà agli italiani di votare per CasaPound Italia alle europee del 25 maggio prossimo. Nonostante l'incredibile sforzo militante che ha consentito alle nostre sezioni sul territorio di raccogliere 80mila firme in tutta Italia, non siamo riusciti a raggiungere l'assurdo numero di sottoscrizioni necessario per presentare la nostra candidatura. [...] Abbiamo avuto, se mai ce ne fosse stato bisogno, l'ulteriore conferma di un sistema pronto a tutto pur di negare spazio vitale a ogni forza indipendente e non conforme. Una logica che rifiutiamo senza se e senza ma: CasaPound Italia forse sarà tenuta lontana dai palazzi ma continuerà la sua battaglia nelle strade e nelle città, concentrando il suo sforzo sui tanti Comuni dove è presente alle prossime amministrative (P120: CPI).

A partire da questa esclusione dal gioco elettorale, CasaPound decide di sostenere la candidatura di Borghezio alle elezioni europee, mossa che segna un primo avvicinamento alla Lega. Dopo le europee, è la manifestazione nazionale della Lega "Stop Invasione" la prima occasione in cui si palesa questa vicinanza tra i due attori, vicinanza che si basa soprattutto sulle simili posizioni anti-immigrazioniste:

Oggi siamo qua in piazza perché lo slogan "stop invasione, difendiamo i nostri confini" è nostro. Quindi non possiamo non avere oggi una vicinanza con Lega, visto quello che dice

anche Salvini, che ha detto anche in campagna elettorale alle europee. Dobbiamo fermare l'invasione dei clandestini, e l'immigrazione in generale (P137: CPI).

Con Sovranità questo legame diventa ancora più forte, tanto da portare Simone di Stefano ad intervenire come segretario di Sovranità alla manifestazione della Lega contro il governo Renzi del febbraio 2015, delineando i tre punti condivisi dai due attori:

Ci chiedono sempre, anche mentre venivamo qua, perché state in piazza oggi con Salvini e la Lega? Perché un romano è oggi in piazza con la Lega Nord? Ma perché noi condividiamo ogni singola parola del programma di Matteo Salvini, con i tre capisaldi fondamentali.

- No euro. Perché questo popolo deve essere padrone sovrano della propria moneta. Non vogliamo una moneta stampata da una banca privata che si trova in un'altra nazione, vogliamo la nostra moneta e “no euro” è un punto fondamentale.
- Stop immigrazione. Basta. Vivo in una nazione in cui si vedono anziani rovistare nei cassonetti, una nazione in cui si vedono bambini morire di mala sanità negli ospedali. Non c'è posto per nessun'altro. Non c'è posto per nessuno.
- Prima gli italiani. Gli italiani prima degli altri, prima di tutto. Lo stato deve rimettere gli italiani al centro. Noi vogliamo essere i primi nel lavoro, nelle graduatorie a scuola, nei posti degli asili nido. Viene prima il nostro popolo, prima gli italiani. [...]

Per cui oggi nasce un grande fronte politico che vede come leader Matteo Salvini da contrapporre a Matteo Renzi. Non ce ne sono altri oggi di leader in Italia. Vogliamo sostenerlo con tutta la forza possibile. Per cui Matteo vai avanti così, con questo coraggio e io sono convinto che uniti arriveremo presto alla vittoria (P139: CPI).

A differenza del periodo precedente, in cui pur condividendo delle manifestazioni pubbliche CasaPound si era impegnata anche a segnare la differenza fra sé e gli altri partiti del centro-destra presenti, in questa fase si enfatizzano invece i punti di contatto e si sostiene attivamente la leadership di Matteo Salvini all'interno della Lega. Questo sodalizio con la Lega finisce tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016, quando il centro destra si ricompatta nuovamente, a partire dalla manifestazione di Bologna⁸¹:

L'8 novembre a Bologna non ci saremo. I presupposti della manifestazione non sembrano quelli del nuovo corso di Salvini, di un fronte identitario e ‘sovranista’, ma assomigliano

81

https://www.repubblica.it/politica/2015/11/08/news/centrodestra_raduno_a_bologna_lega_forza_italia_salvini_berlusconi-126884540/.

molto di più ai connotati della vecchia Lega e del vecchio centrodestra. [...] Come si può sostenere la battaglia contro l'euro, contro l'immigrazione, contro le ingerenze di Bruxelles, dire di guardare al Front National di Marine Le Pen, e poi invocare la presenza di chi fino all'altro ieri governava (e oggi governa di nascosto) insieme a Renzi in Italia e insieme a Juncker e alla Merkel in Europa?" (riferendosi a Berlusconi, *ndr*). Non sono questi i presupposti tracciati dal segretario della Lega Nord ed è evidente che alcuni suoi dirigenti si rifiutino di ascoltarlo. Dentro la Lega in molti non sembrano così felici del nuovo corso inaugurato da Salvini, e tra questi sembra figurare proprio Centinaio, molto preoccupato di spaventare moderati e centristi con toni "troppo esasperati". Per fortuna non la pensano come lui le migliaia di militanti della Lega Nord che hanno applaudito alla presenza di CasaPound nelle manifestazioni di Milano e Roma (P97: CPI).

Se quindi c'è l'interesse nel creare un'alleanza con la Lega, interesse che sembra ricambiato, al contrario nei confronti del centro-destra continua ad esserci molta diffidenza e critica.

Volendo quindi analizzare la POS in questo periodo, da un punto di vista governativo è certamente sempre chiusa, ma l'iniziale divisione della coalizione del centro destra rappresenta senza dubbio una finestra di opportunità per CasaPound, che la coglie avvicinandosi alla Lega. La ricomposizione della coalizione di centro destra fa chiudere questa finestra di opportunità, e segna la fine dell'alleanza tra CasaPound e la Lega; ad ogni modo, CasaPound intravede uno spazio politico da poter occupare, definendosi "una formazione nazionalista e identitaria, fieramente italiana che vuole crescere in libertà e autonomia, senza accordi con il centro moderato" (P65: CPI).

In questo periodo la POS è perlopiù aperta, in un primo momento a seguito della frammentazione del centro destra, che rende la Lega agli occhi di CPI un potenziale alleato, alleanza che sembra essere ricambiata; in un secondo momento la ricomposizione della coalizione viene percepita da CPI come l'occasione per differenziarsi dal centro-destra, e guadagnarsi uno spazio nell'arena politica.

1.3 La POS di CasaPound Italia: 2018-2019

Il 2018 e parte del 2019 è caratterizzato dalle campagne elettorali delle elezioni politiche prima, ed europee dopo. CPI affronta queste due competizioni elettorali distaccandosi dal centro destra e proponendosi come un'alternativa radicale con un programma nazionalista e sovranista. Inequivocabile lo spot elettorale di CPI in occasione delle politiche, dove Simone di Stefano parla passeggiando accanto ad alcuni cartonati che rappresentano alcuni leader politici:

(accanto al cartonato della Boldrini, *ndr*) Contro la follia di chi vuole sostituire il nostro popolo con lo sciagurato *ius soli* e un'immigrazione incontrollata che distrugge le nostre tradizioni e annienta il nostro futuro.

(accanto al cartonato di Renzi, *ndr*) Contro i bugiardi che hanno permesso di sconfiggere la crisi e hanno precarizzato l'esistenza di centinaia di migliaia di giovani lavoratori italiani costretti ad emigrare all'estero [...].

(accanto al cartonato di Di Maio, *ndr*) Contro i finti rivoluzionari del Movimento5Stelle. dovevano aprire il parlamento come una scatola di tonno e in cinque anni non hanno fatto nulla e hanno cambiato idea su tutto.

(accanto al cartonato di Meloni, Salvini e Berlusconi) Contro la truffa del centro destra, contro la truffa di chi dice che uscirà dall'euro con Silvio Berlusconi, il traditore che ha già governato assieme al partito democratico e insieme a Mario Monti. Loro ti hanno già tradito. Non puoi fidarti di loro (P142: CPI).

Rispetto alle elezioni politiche precedenti, la contrarietà all'immigrazione non riguarda solo l'aspetto economico e lavorativo, ma si parla chiaramente di difesa dell'identità nazionale. Nonostante le aspettative, anche in virtù di un anno di successi elettorali a livello locale, CPI ha interpretato così i propri risultati alle elezioni politiche:

Grazie agli oltre 300mila italiani che hanno scelto CasaPound. Erano 48mila nel 2013, oggi sono sei volte tanto. Partivamo dallo 0,13, siamo quasi all'uno per cento: abbiamo raccolto circa 600mila voti tra Camera e Senato, siamo ormai una realtà politica con cui i partiti e le istituzioni dovranno fare i conti. Ripartiamo da qui, e con slancio. Sicuramente scontiamo una debolezza al Sud, su cui fin d'ora ci impegniamo a lavorare. Emerge comunque un dato politico che per quanto ci riguarda è una vittoria: gli italiani hanno dimostrato di fregarsene dell'antifascismo e di cercare una risposta al loro disagio, come abbiamo ripetuto durante tutta la campagna elettorale. Il risultato elettorale, l'ingovernabilità a cui consegna il Paese, l'inadeguatezza delle forze politiche in campo purtroppo ci fanno temere che per l'Italia arriveranno tempo perfino più difficili. C'è ancora più bisogno di CasaPound Italia. Noi restiamo la risposta ai bisogni degli italiani. Siamo convinti che il lavoro da fare da qui al futuro prossimo sia radicarci ancora di più sul territorio, farci conoscere per quello che siamo davvero, portare la nostra proposta direttamente ai cittadini, alle categorie, alle associazioni. Supereremo anche in questo modo la censura e il boicottaggio mediatico che in questa tornata ci hanno penalizzato così tanto (P28: CPI).

Dopo le lunghe contrattazioni che hanno caratterizzato il periodo post-elettorale dopo le politiche del 2018, CasaPound Italia, che già verso la fine della campagna elettorale aveva espresso la sua disponibilità ad appoggiare un eventuale governo a guida Lega, si dichiara cautamente ottimista nei confronti del governo giallo-verde:

Al governo politico nato ieri - aggiunge Di Stefano - guardiamo con una cauta speranza. Pur consapevoli di essere oramai rimasti l'unico movimento no Ue e no Euro, da Salvini e di Maio ci aspettiamo, oltre che un intervento di polso sul fronte dell'immigrazione, una netta inversione di tendenza sul fronte delle politiche europee (P24: CPI).

Caduto il governo M5S-Lega e formatosi il nuovo governo M5S-PD, Lega e Fratelli d'Italia si ritrovano all'opposizione e attirano gli interessi di CasaPound, che rispetto alla fase precedente si muove però più cautamente:

Ribadisco i motivi per cui saremo in piazza anche sabato alla manifestazione promossa da Salvini. Lo faccio usando le stesse parole di quando abbiamo partecipato alla manifestazione promossa dalla Meloni, e lo faccio per chiarezza. [...] Non è il momento di dividere, ma di unire. E costruire con ogni mezzo una rivolta popolare, culturale e democratica a questo osceno governo di usurpatori. Dobbiamo portare i nostri temi e le nostre idee, perché questa opposizione ha bisogno di un'anima e di una visione chiara dello Stato e della nazione che vogliamo. Non solo immigrazione e tasse, ma anche la casa, il lavoro, i figli, i salari, lo Stato sociale devono essere al centro di questa visione" (P5: CPI).

Nonostante la Lega al governo, che certamente in quanto ex alleato non è un dato da poco, i risultati elettorali ben al di sotto delle aspettative in questa fase, portano CPI a percepire una chiusura delle opportunità politica, e dunque preferisce andare in cerca di alleati:

Ci rendiamo conto come CPI non c'è possibilità, perché il sistema è fatto per non far nascere nuovi partiti. Abbiamo capito che dobbiamo portare le nostre idee al centro dell'agenda politica sovranista. Semplicemente, non possiamo pensare di vincere le future elezioni parlando solo di tasse e immigrazione, serve qualcosa in più, e quel qualcosa in più CPI lo può dare (P143: CPI).

Anche in questo caso quindi la POS subisce un cambiamento: durante il governo M5S-Lega si apre, per poi chiudersi in un secondo momento con il governo Conte II.

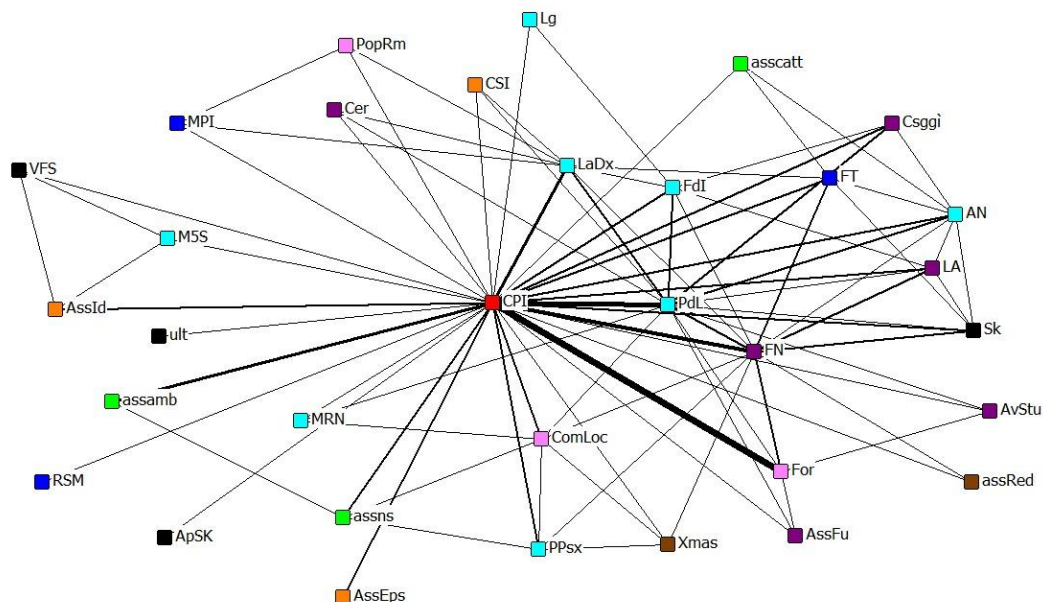
1.4 Le reti di CPI nel tempo

Sulla base di quanto stabilito nei paragrafi precedenti, la POS nel primo periodo (2010-2013) è chiusa, nel secondo periodo (2014-2017) è aperta, nel terzo periodo (2018-2019) in un primo momento è aperta, col governo Conte I, per poi chiudersi durante il governo Conte II. Secondo queste indicazioni, la rete di CPI dovrebbe essere più propensa a tessere delle relazioni con attori meno istituzionali nel primo periodo, più istituzionali nel secondo e in parte nel terzo periodo, attori più radicali nella seconda parte del terzo periodo.

La rete di CPI tra il 2010 e il 2013, a livello strutturale, è composta da 33 nodi, con una densità tra le più basse dei tre periodi presi in considerazione (0.38), ma comunque abbastanza alta. La distanza media tra i nodi non è molto alta (circa 2) così come la media del *degree* all'interno della rete è abbastanza alta (intorno a 5). Ad ogni modo è una rete abbastanza centralizzata, considerato il grado di centralizzazione dell'intera rete (si veda tabella L in appendice). Potremmo dire che, a differenza delle aspettative, sembra essere una rete abbastanza coesa (anche se magari meno coesa rispetto al periodo successivo, di cui parleremo a breve) ma anche abbastanza centralizzata.

La composizione della rete di CPI in questo periodo è indubbiamente caratterizzata da una presenza non indifferente di partiti mainstream e dal movimento dei Forconi. Rispetto ai periodi successivi però, c'è la presenza più alta di attori di movimento, associazioni culturali di area e gruppi skinhead, tutti gruppi che, sebbene diversi, sono decisamente attori non istituzionali (si veda anche tabella M in appendice).

Figura 6.4 - rete di CPI, per gruppo di attori, 2010-2013 (tutti i ties)



NOTA: rosso - CPI; azzurro - partiti mainstream; blu - altri partiti; nero - skinheads e ultras; marrone - associazioni nostalgiche/revisioniste; arancione - associazioni culturali di area; verde - altre associazioni; rosa - altri attori
 FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

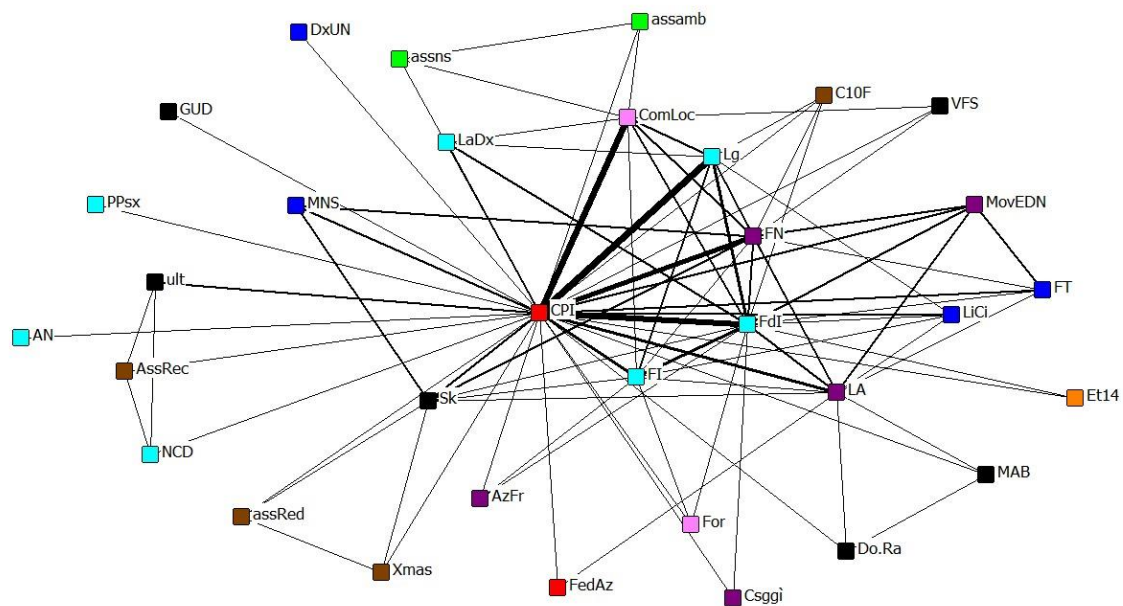
È vero che la presenza di partiti mainstream è molto alta, ma abbiamo già constatato nel paragrafo dedicato alla POS di questo periodo che, pur condividendo degli eventi con il PdL o La Destra, CasaPound punta sempre a differenziarsi da questi attori, criticandoli su più punti di vista. D'altra parte, la presenza di attori radicali o non istituzionali non è particolarmente alta. Come abbiamo già discusso, con alcuni di questi attori, come Forza Nuova, le differenze ideologiche sono determinanti nella qualità della relazione tra i due attori, che oltre a partecipare a degli eventi condividono poco altro. L'elemento caratterizzante di questa rete è certamente la relazione col movimento dei Forconi, che non sembra limitarsi alla compresenza in più eventi. CPI esprime un certo interesse per questo movimento, che nasce sull'onda della crisi economica di quel periodo, in cui CPI vede un'opportunità per dare più risonanza alle proprie rivendicazioni, e dunque un potenziale alleato con cui collaborare. Questo porta CPI a partecipare a molti eventi, soprattutto eventi di protesta anche dirompenti, con il movimento dei Forconi,

partecipando senza simboli e senza strumentalizzazioni, facendo esclusivamente proposte politiche chiare e semplici: elezioni subito con la legge proporzionale attualmente in vigore dopo la pronuncia della Consulta; congelamento del debito pubblico italiano in mano estera; almeno un anno di stop alle pretese di Equitalia nei confronti delle imprese italiane (P144:CPI).

La distanza dai partiti mainstream, insieme a questa vicinanza col movimento dei Forconi significa che CPI sia più propensa in questo periodo a usare forme di azione non convenzionali, anche di natura più radicale, sia per scostarsi da un contesto istituzionale considerato particolarmente ostile, sia per avvicinarsi ad un potenziale alleato che, nella fattispecie, è un movimento, e dunque predilige la protesta ad altre forme di azione meno conflittuali. Dall'altra parte, non c'è una vera e propria relazione con altri attori radicali dell'area dell'estrema destra, con cui è difficile stabile un rapporto più inteso perché considerati dei competitori in un periodo in cui, data la POS chiusa, le risorse e gli spazi politici sono molto ristretti.

Nel secondo periodo, a livello strutturale, la densità della rete aumenta (0.47) e la coesione interna rimane abbastanza invariata rispetto al periodo precedente, considerando che la media della distanza tra i nodi rimane invariata e la media del degree aumenta, ma non di molto. In questo periodo però la centralizzazione è molto alta (si veda tabella L in appendice). È indubbiamente una rete coesa, come mi aspettavo che fosse, ma con un grado di centralizzazione abbastanza alto. Per quanto riguarda la composizione, c'è un aumento significativo della presenza dei partiti mainstream, così come anche di attori di movimento (si veda anche tabella M in appendice).

Figura 6.5 - -rete di CPI, per gruppo di attori, 2014-2017 (tutti i ties)



NOTA: rosso - CPI; azzurro - partiti mainstream; blu - altri partiti; nero - skinheads e ultras; marrone - associazioni nostalgiche/revisioniste; arancione - associazioni culturali di area; verde - altre associazioni; rosa - altri attori
FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

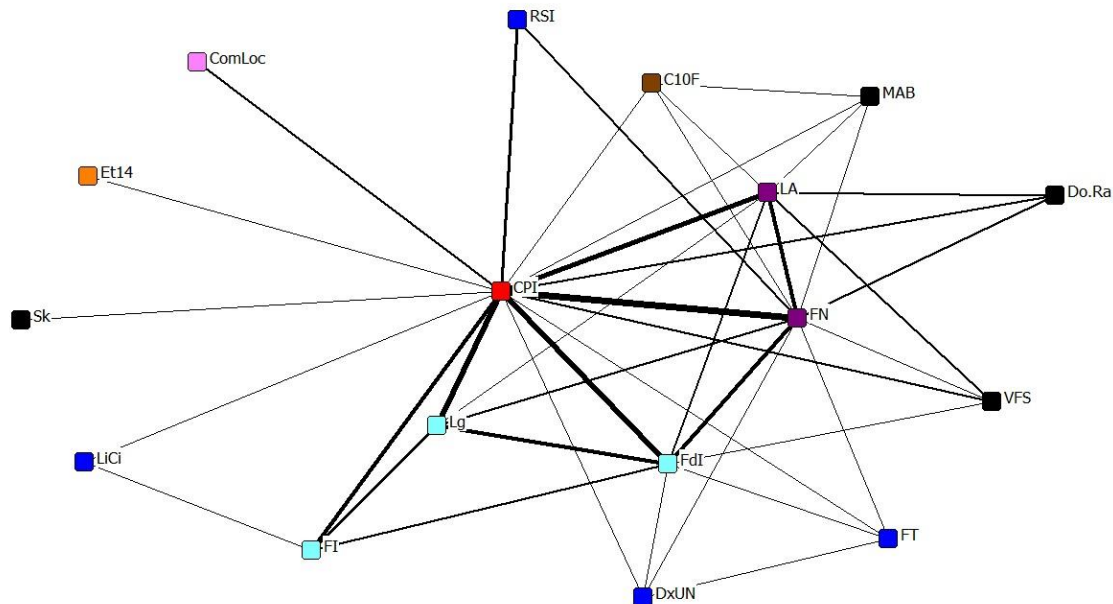
In questo periodo, tra i partiti mainstream con cui CPI ha un legame più forte c'è certamente la Lega, che rispetto al periodo precedente emerge come facente parte del *core* della rete. Come abbiamo già visto, in questo periodo, soprattutto a partire dalle elezioni europee del 2014 fino a una parte del 2016, CPI ha considerato la Lega un alleato istituzionale molto importante, con cui poter condividere alcuni punti programmatici; si nutre però un certo grado di diffidenza nei confronti degli altri partiti del centro-destra, quando non una aperta critica nei loro confronti.

Ci sono altri due aspetti interessanti della rete in questo periodo. La prima riguarda la presenza dei comitati locali che, come abbiamo visto, sono spesso il partner d'eccellenza di CPI a livello locale, comitati con cui si condividono soprattutto eventi di protesta a livello locale. Dall'altra, c'è da segnalare un aumento della presenza degli attori di movimento, nello specifico una più forte relazione con LA rispetto al periodo precedente. Se con FN la situazione non cambia, quindi si è in aperta competizione, con LA si condividono soprattutto commemorazioni, che in questo caso diventano dei momenti in cui riconoscersi come appartenenti alla stessa area politica, pur facendo parte di organizzazioni politiche diverse. Stabilite queste caratteristiche principali, l'alleanza con la Lega porta CPI a preferire delle azioni più convenzionali, sia per via della spinta emulativa sia per poter essere considerato un partner accettabile dall'alleato; dall'altra, la relazione con i comitati locali spinge CPI, almeno a livello locale, a mantenere una strategia più legata ad azioni di tipo non convenzionale.

Nel terzo periodo, 2018-19, la densità della rete aumenta sensibilmente, ed è la più alta dei tre periodi presi in considerazione; anche la distanza media tra i nodi diminuisce, anche se di poco. Nonostante questo, c'è una sensibile diminuzione della media del *degree*, indice che all'interno della rete, in generale, c'è una propensione minore a connettersi con più e diversi attori. Inoltre, sembra essere una rete più orizzontale rispetto alle altre, in quanto la centralizzazione dell'intera rete diminuisce sensibilmente (si veda tabella L in appendice). Diciamo che la struttura della rete, in alcuni suoi aspetti sembra essere influenzata da una POS aperta, mentre in altri dalla POS chiusa. È in effetti una rete molto coesa, come mi aspetto in contesti favorevoli, orizzontale e non particolarmente propensa ai legami con molti nodi, come mi aspetto in contesti ostili.

In generale, la rete si stringe sensibilmente rispetto ai periodi precedenti (infatti è composta da solo 13 nodi), c'è una drastica diminuzione della presenza dei partiti mainstream nella rete di CPI e gli attori di movimento diventano gli attori più presenti all'interno della rete.

Figura 6.6 - rete di CPI, per gruppo di attori, 2018-2019 (tutti i ties)



NOTA: rosso - CPI; azzurro - partiti mainstream; blu - altri partiti; nero - skinheads e ultras; marrone - associazioni nostalgiche/revisioniste; arancione - associazioni culturali di area; verde - altre associazioni; rosa - altri attori
FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

In questa rete c'è una forza non indifferente nella relazione tra CPI e i tre partiti della coalizione di centro-destra. Come abbiamo già visto, in questo periodo la POS è dapprima aperta, per poi chiudersi. Questa chiusura è dovuta non tanto a CPI che non vede nella Lega un attore affidabile, quanto ai risultati delle elezioni politiche del 2018 e delle elezioni europee del 2019. Constatato che lo spazio politico cui CPI era interessata era perlopiù occupato dalla Lega, CPI ha preferito fare un passo indietro e “tornare ad essere movimento”; questo però non implica che la Lega non sia più un possibile alleato. Anzi, si riconoscono nella Lega e in Fratelli d'Italia dei partiti con cui poter aprire dei dialoghi, e magari sperare di incidere sul contenuto dei loro programmi. Per quanto riguarda gli attori di movimento, questi sono esclusivamente composti da LA e FN, con cui CPI mantiene suppergiù lo stesso tipo di relazione del periodo precedente: competitiva con FN e collaborativa con LA. Particolarmente interessante è la scomparsa dalla rete dei comitati locali, segno che CPI possa aver cambiato strategia a livello locale.

Questo ci dice che non c'è la volontà di allargare la rete, ma di concentrarsi nella relazione con pochi ma mirati attori. La vicinanza con Lega e Fdi mi porta a pensare che CPI continua

a imitare o voler essere ben accettato da questi attori, settando la propria azione collettiva verso forme d'azione convenzionali.

Nella tabella che segue riporto quanto stabilito fino ad ora; inoltre, specifico, sulla base dello schema di Giugni *et al.* (2005), e riadattato, che tipo di strategie dovrebbero corrispondere per ognuna delle tre fasi.

Tabella 6.2 – DOS, POS e reti in riferimento a CPI, strategie previste, 2010-2019

	2010/2013	2014/2017	2018/2019
DOS	forte	debole	forte
POS	chiusa	aperta	aperta/chiusa
RETE	↑coesa; ↓istituzionali	↑coesa; ↑istituzionali	↑coesa; ↑istituzionali
Strategia	Radicalizzazione	Moderazione	Istituzionalizzazione/ Radicalizzazione

1.5 CPI: quali strategie?

Secondo quanto previsto dal modello, l'attività di CPI dovrebbe essere più orientata alla radicalizzazione nel primo periodo, caratterizzato da un alto livello di mobilitazione e un utilizzo prevalente di forme radicali di partecipazione; nel secondo periodo, invece, l'attività politica di CasaPound Italia dovrebbe essere orientata alla moderazione, dunque caratterizzata da un basso livello di mobilitazione e un utilizzo prevalente delle forme convenzionali di partecipazione; infine, nel terzo periodo, l'azione dovrebbe essere orientata verso l'istituzionalizzazione, con la POS aperta, e la radicalizzazione nel caso di POS chiusa, quindi un basso livello di mobilitazione, con un utilizzo maggiore di forme di partecipazione non convenzionale, soprattutto perturbativa.

Figura 6.7 - gli eventi organizzati da CPI o a cui CPI ha partecipato per periodo di tempo, 2010-2019 (percentuali)

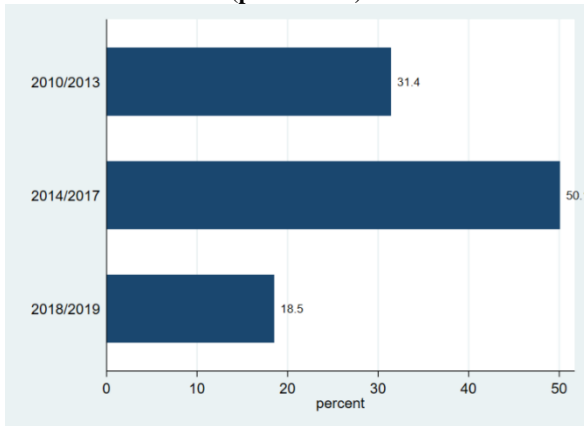
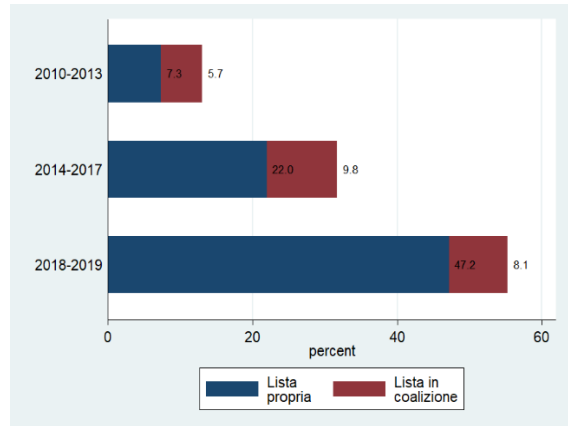
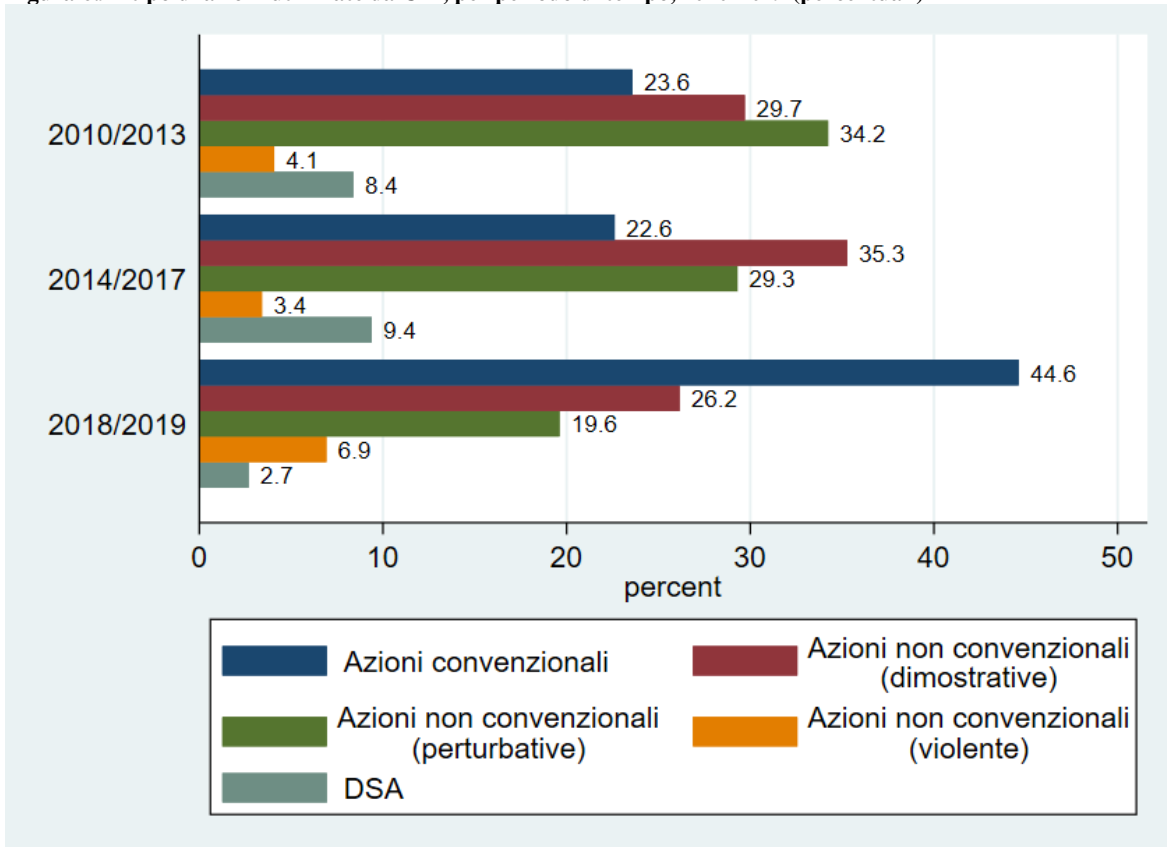


Figura 6.8 - attività elettorale di CPI, per periodo di tempo e per tipo di lista, 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019) e sui dati dell'archivio del Ministero dell'Interno (elezionistorico.interno.gov.it)

Figura 6.9 - tipo di azioni utilizzate da CPI, per periodo di tempo, 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Nel primo periodo, il livello di mobilitazione non è certamente basso, in quanto più del 30 per cento degli eventi raccolti sono avvenuti in questo periodo (figura 6.7), sicuramente non il più basso rispetto agli altri due periodi, ma l'attività elettorale di CPI è in assoluto la più bassa (Figura 6.8); se guardiamo complessivamente alle altre forme di azione utilizzate,

quelle non convenzionali perturbative, insieme a quelle dimostrative, sono le più utilizzate (figura 6.9). Anche nelle parole di Gianluca Iannone, in un suo intervento a “Direzione Rivoluzione 2013”, si riscontra una certa attenzione alle forme di partecipazione non convenzionale, sia dimostrative che perturbative. Facendo un bilancio dell’attività annuale, il presidente e leader di CasaPound Italia parla brevemente dell’attività elettorale del gruppo, descrivendola come uno “sforzo titanico” affrontato “con spirito legionario”, salvo poi dedicare più tempo e attenzione a ripercorrere alcune delle manifestazioni più significative proposte da CasaPound Italia durante l’anno:

Regionali, politiche, comunali di Roma: nell’ultimo anno CPI si è presentata per la prima volta con il proprio simbolo alle urne. Uno sforzo titanico già solo per la raccolta - in meno di un mese - delle migliaia di firme necessarie alla candidatura. Uno sforzo affrontato con spirito legionario da tutte le comunità sparse sul territorio nazionale e portato avanti prendendo di petto temi ignorati da tutti i partiti, come la tessera del tifoso, e con la determinazione di chi mantiene l’orgoglio di dirsi fascista anche davanti alle telecamere del Tg3. [...] Nonostante l’impegno elettorale, non sono mancate anche quest’anno manifestazioni e azioni in tutta Italia: le occupazioni e i presidi davanti alle sedi della Croce Rossa contro la privatizzazione e poi il sit in al Gran Galà della CRI con Uto Ughi, i 300 Santa Claus che hanno sfilato per il centro di Verona contro il governo Monti, e le contestazioni in tutta Italia allo stesso Monti, e poi alla Boldrini, al ministro Kyenge, a Soros; il sit in a Montecitorio contro il ‘colpo di Stato’ tentato per piazzare Romano Prodi al Quirinale; il flash mob contro Mps con decine di persone in fila davanti alle filiali di mezza Italia per dire ‘non lascio i miei soldi agli speculatori’; la battaglia contro le slot machine tossiche; il blitz della Foresta che avanza contro le pellicce di Cavalli (P123:CPI).

Il livello di mobilitazione non proprio basso, insieme a questo frequente e prevalente utilizzo di azioni non convenzionali perturbative mi fa dire che in questo periodo la strategia di CPI sia effettivamente orientata alla radicalizzazione.

Nel secondo periodo c’è certamente un picco di mobilitazione rispetto agli altri anni (figura 6.7), considerando che circa il 50 per cento delle azioni raccolte sono avvenute in questo lasso tempo. L’attività elettorale aumenta sensibilmente (figura 6.8), di quasi 19 punti percentuali rispetto al periodo precedente, e c’è una evidente propensione per il gruppo a presentarsi alle elezioni con liste col proprio simbolo, senza coalizioni. In effetti, dopo la breve esperienza di Sovranità, CasaPound Italia riprende il suo percorso elettorale in solitaria,

ottenendo anche dei buoni risultati in alcuni comuni come Bolzano, Lucca, Todi e Ostia. Successi questi che vengono interpretati come dei segnali positivi in vista delle elezioni politiche del 2018:

Il successo ottenuto a queste amministrative ci dice che siamo sulla strada giusta, anche in vista delle elezioni politiche in arrivo, per superare la soglia di sbarramento ed entrare in Parlamento. Dopo l'exploit di Bolzano nel 2016 e i sette consiglieri eletti in tutta Italia, il voto di ieri (elezioni amministrative 2017, *ndr*) conferma definitivamente, se mai ce ne fosse stato bisogno, che CasaPound è uscita dal novero dei movimenti zerovirgola per entrare a gamba tesa nella politica che decide (P45: CPI).

È proprio a fine 2017 che Simone di Stefano viene nominato da Gianluca Iannone segretario di CasaPound Italia, segnando così l'inizio della trasformazione formale di CasaPound Italia da "associazione di promozione sociale" a partito politico (P36: CPI), processo che si concluderà nel 2018.

Questa crescente attività elettorale non comporta però l'abbandono delle forme non convenzionali della partecipazione politica, tutt'altro. Se da un lato l'attività elettorale di CasaPound Italia aumenta, c'è un aumento di circa sei punti percentuali nell'utilizzo di forme di azione non convenzionale dimostrative rispetto al periodo precedente ma anche una sensibile diminuzione dell'utilizzo delle azioni non convenzionali perturbative (figura 6.9). A tal proposito, Simone di Stefano descrive così così CasaPound Italia in questo periodo:

La gente odia la classe politica quella tradizionale, quello che si prende i voti, le preferenze, poi si mette la giacchetta e la cravatta e va lì a fregare il prossimo. Gli italiani sono arrabbiati, stanchi, vogliono fare una rivoluzione, e cercano i rivoluzionari e noi siamo rivoluzionari. Gli altri non sono rivoluzionari. Noi siamo rivoluzionari, abbiamo idee rivoluzionarie e un modo di fare che è rivoluzionario. Chi vuole stare in alleanza con noi, chi vuole fare un percorso con noi, deve sapere che sta con un movimento rivoluzionario, con delle idee forti, ma anche un forte modo di stare in mezzo alla strada. (P138: CPI)

Nonostante l'attività elettorale sempre più intensa e l'attenzione dedicata ai risultati elettorali, si mette l'accento anche sulla capacità di CasaPound Italia di utilizzare altre forme di partecipazione, forme non convenzionali, anche illegali, considerandole come facenti pienamente parte del proprio DNA e come motivo di vanto rispetto al centro destra:

noi siamo contrari al cdx, a inseguire i moderati, alla ricerca del voto dei moderati, perché al centro c'è sempre la volontà di lasciare tutto come è. Noi dobbiamo dimostrare che c'è chi ha interesse a tutelare il proprio popolo anche a volte andando contro la legge, perché un'occupazione vuol dire andare contro la legge (P138: CPI).

Questo periodo, quindi, non è caratterizzato da una strategia già pienamente istituzionalizzata; piuttosto ritengo che sia un periodo di passaggio da una strategia radicale a una strategia tesa all'istituzionalizzazione. In effetti, nel suo discorso a “Direzione Rivoluzione 2017”, Gianluca Iannone parla in questi termini del futuro di CasaPound:

Con otto nuove sedi aperte nel 2017 per un totale di 99, un numero di iscritti triplicato e 11 consiglieri comunali eletti, quello appena trascorso è stato un anno d'oro [...]. Ma si tratta evidentemente solo di un primo passo verso un'affermazione in cui crediamo senza tentennamenti, forti della consapevolezza di essere l'unico movimento in difesa della nazione. Se ne sono accorti tutti quei cittadini che ci vedono ogni giorno al loro fianco nelle battaglie di cui nessun vuol farsi carico, dai residenti del Tiburtino III di Roma agli operai disoccupati di Bolzano: proprio per questo hanno votato la tartaruga frecciata. Con lo stesso spirito, CasaPound si sta preparando alle nuove sfide che la attendono, a cominciare da quella imminente di Ostia, dove, alle elezioni del 5 novembre, Luca Marsella e Carlotta Chiaraluce non potranno che raccogliere i frutti dell'enorme lavoro fatto in questi anni sul territorio senza mai tirarsi indietro. Lo stesso, ne siamo certi, accadrà alle politiche, perché ogni militante di CasaPound è già in trincea nelle strade di tutta Italia al fianco di chi è in difficoltà, e questo rende l'obiettivo di superare la soglia di sbarramento alla nostra portata anche se i volti dei nostri candidati saranno oscurati dai tg e i loro nomi ignorati dai giornali (P42: CPI).

Si collega l'attività in piazza alla cabina elettorale, considerando i successi raggiunti nella piazza una delle precondizioni necessarie affinché anche la seconda abbia successo.

Nel terzo periodo, infine, la mobilitazione raggiunge il suo picco più basso (figura 6.7), infatti il numero di azioni raccolte in questo periodo è di trenta punti percentuali più basso rispetto al periodo precedente. Ad ogni modo, se da un lato aumenta sensibilmente l'attività elettorale (figura 6.8), passando dal 31.8 percento del periodo 2014-2017 al 55.3 percento del biennio 2018-2019, e l'utilizzo delle forme di azioni convenzionali (che raddoppiano rispetto al periodo precedente), dall'altro si verifica una drastica diminuzione nell'utilizzo delle forme non convenzionali, dimostrative, perturbative e violente (figura 6.9).

Il risultato delle elezioni politiche, sebbene ben lontano dalle aspettative, si ritiene sia un ottimo risultato, considerando che nell'arco di cinque anni CPI è riuscita a triplicare i consensi ottenuti (P28: CPI). CasaPound, dunque, partecipa alle successive elezioni europee, contrapponendosi ancora una volta al centro-destra e proponendosi come un'alternativa genuinamente nazionalista e sovranista:

Noi abbiamo chiaro quello che vogliamo: uscita dell'Italia dall'Ue e ritorno alla sovranità monetaria che erano già i primi punti del nostro programma delle elezioni politiche. Non ci candidiamo per cambiare l'Ue dall'interno perché è impossibile ma per affondarla perché ormai è una prigioniera. Considerando che Salvini e M5S hanno abbandonato le battaglie contro euro ed Ue e la Meloni ha fatto confluire nel suo partito perfino i Conservatori di Fitto. Sarà CasaPound l'unico partito sulla scheda che dirà con chiarezza agli italiani che l'unica soluzione è l'ItalExit (P14: CPI).

L'esito decisamente non favorevole delle elezioni europee, porta CPI a comunicare l'abbandono della via elettorale, per tornare ad essere movimento, con un comunicato che ha attirato non poche attenzioni:

In seguito all'esperienza delle ultime elezioni europee e al termine di una lunga riflessione sul percorso del movimento dalla sua fondazione a oggi, CasaPound Italia ha deciso di mettere fine alla propria esperienza elettorale e partitica. [...] Tale decisione non significa che CasaPound intenda disertare la battaglia sovranista e identitaria. Al contrario, CasaPound intende sfruttare il suo bagaglio di vivacità culturale, radicamento sul territorio ed energia militante per contribuire a quella che resta la sfida cruciale da qui ai prossimi anni, dialogando con tutte le forze che si oppongono alle follie globaliste e hanno a cuore i destini della nazione [...] In tutti questi anni, CasaPound ha svolto un'importante funzione di avanguardia politica, mettendo in circolo proposte e parole d'ordine che poi sono finite in cima all'agenda del dibattito politico: pensiamo solo a mutuo sociale, reddito nazionale di natalità, nazionalizzazione delle autostrade, preferenza nazionale. Noi riteniamo che questa funzione sia valida oggi più che mai (P9: CPI).

In effetti, ad eccezione delle elezioni comunali di Bolzano nel 2020, a cui CasaPound ha partecipato, sperando di poter ottenere nuovamente dei buoni risultati, non sono state presentate altre liste a nome di CasaPound. Ad ogni modo, non si tratta di un vero e proprio

abbandono dello strumento elettorale⁸². Infatti, si riprende in considerazione l'idea di utilizzare la tattica entrista, soprattutto a livello locale, come ammette Simone di Stefano in una intervista:

i nostri militanti, iscritti e tesserati possono tranquillamente candidarsi negli altri partiti, non c'è nessuna preclusione. CPI non è più un partito, non si candida più. È un'associazione di promozione sociale che vuole tornare a fare quello che faceva in passato. Più che fare le campagne elettorali, i suoi iscritti e militanti possono candidarsi ad ogni occasione in un altro partito o movimento politico come preferiscono. Non c'è nessuna preclusione in questo (P143: CPI)

Sebbene questo possa portare a pensare che CPI si propone di ritornare a fare la propria attività di movimento, Simone di Stefano, in una intervista, ha dichiarato:

in virtù del fatto che non ci candidiamo più, il nostro scopo essenziale oggi è cercare di portare i contenuti che fino a qui sono stati scopiazzati male dagli altri partiti. Adesso magari ci mettiamo sotto per far sì che queste idee, che sono proprie di CPI, vengano poi realizzate quando sarà il momento. [...] In questo momento noi vogliamo unire e portare i temi (P143: CPI)

Ritengo che in questo periodo si sia portato a termine quel processo di istituzionalizzazione delle strategie d'azione di CPI, iniziato nel periodo precedente, strategia che quindi tende ad un maggiore utilizzo di forme di partecipazione convenzionale rispetto ad altre. Con la chiusura della POS, secondo lo schema teorico, la strategia di CPI dovrebbe spostarsi verso la radicalizzazione. I dati però suggeriscono qualcosa di diverso. La diminuzione di tutte le forme di azione non convenzionali, insieme ad un sensibile aumento delle azioni convenzionali, suggerisce invece che, finito il processo di istituzionalizzazione, CPI stia andando verso una strategia più orientata alla moderazione, caratterizzata da una bassa mobilitazione e un utilizzo prevalente di forme di partecipazione convenzionale.

Riprendendo la tabella 6.2, in quella seguente aggiungo i risultati emersi.

⁸² In vista delle elezioni amministrative a Roma, CasaPound Italia lancia una lista civica "Volontà Romana", candidando Mauro Antonini alla carica di sindaco (<https://www.facebook.com/volontaromana/>).

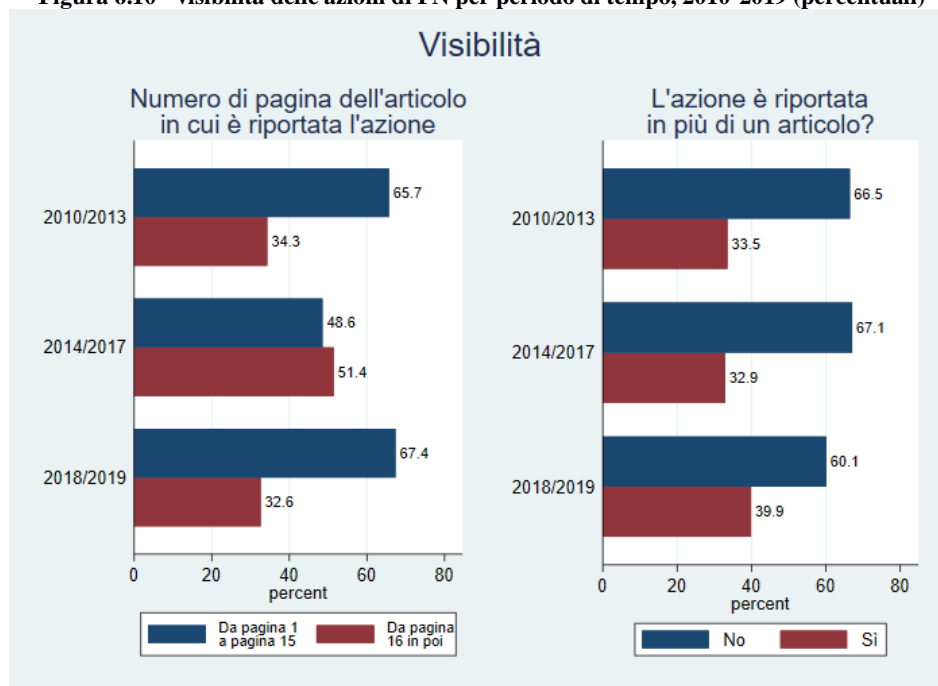
Tabella 6.3 – DOS, POS e reti in riferimento a CPI, strategie previste e risultati, 2010-2019

	2010/2013	2014/2017	2018/2019
DOS	forte	debole	forte
POS	chiusa	aperta	aperta/chiusa
RETI	↑coesa; ↓istituzionali	↑coesa; ↑istituzionali	↑coesa; ↑istituzionali
Strategia (aspettative e risultati)	Radicalizzazione	Moderazione	Istituzionalizzazione/ Radicalizzazione
	<i>Radicalizzazione</i>	<i>Radicalizzazione → Istituzionalizzazione</i>	<i>Istituzionalizzazione → Moderazione</i>

2. Forza Nuova

In questo paragrafo mi occuperò di Forza Nuova, partendo col delineare lo stato della DOS nei tre periodi di tempo considerati. Nella figura 6.10 riporto la visibilità ottenuta da FN con le sue azioni. Indubbiamente, la visibilità più alta si registra nel terzo periodo, in cui si concentrano più azioni riportate negli articoli delle prime pagine e più azioni riprese in più di un articolo.

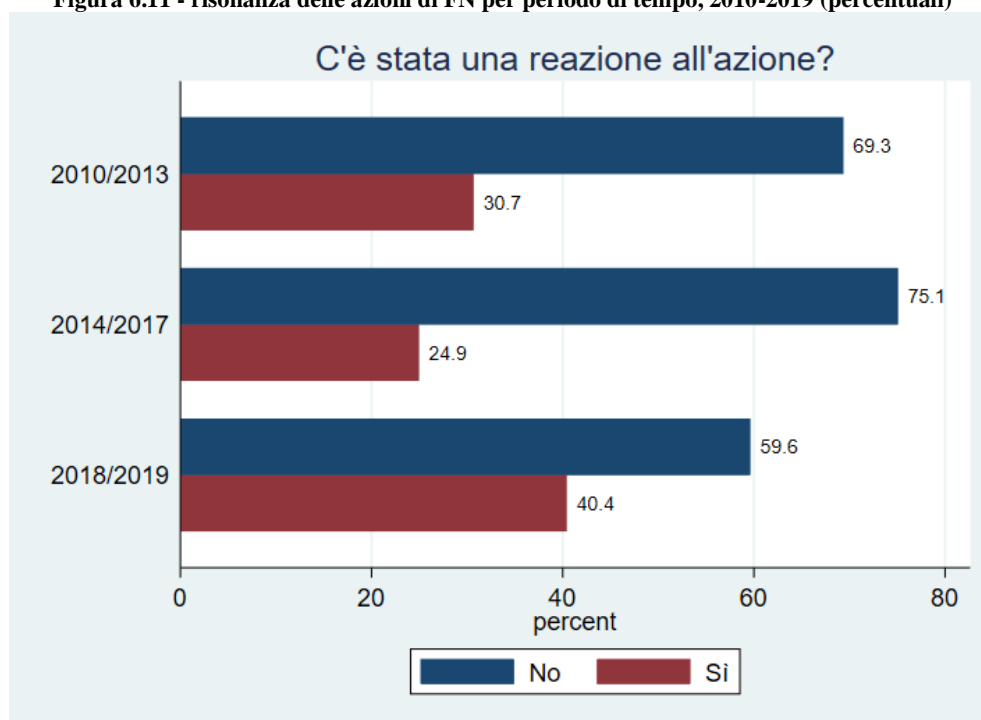
Figura 6.10 - visibilità delle azioni di FN per periodo di tempo, 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Nella figura 6.11, invece, riporto la risonanza ottenuta dalle azioni di Forza Nuova. Anche in questo caso, la risonanza più forte si registra indubbiamente nel terzo periodo, mentre quelle meno frequenti nel primo e nel secondo, soprattutto.

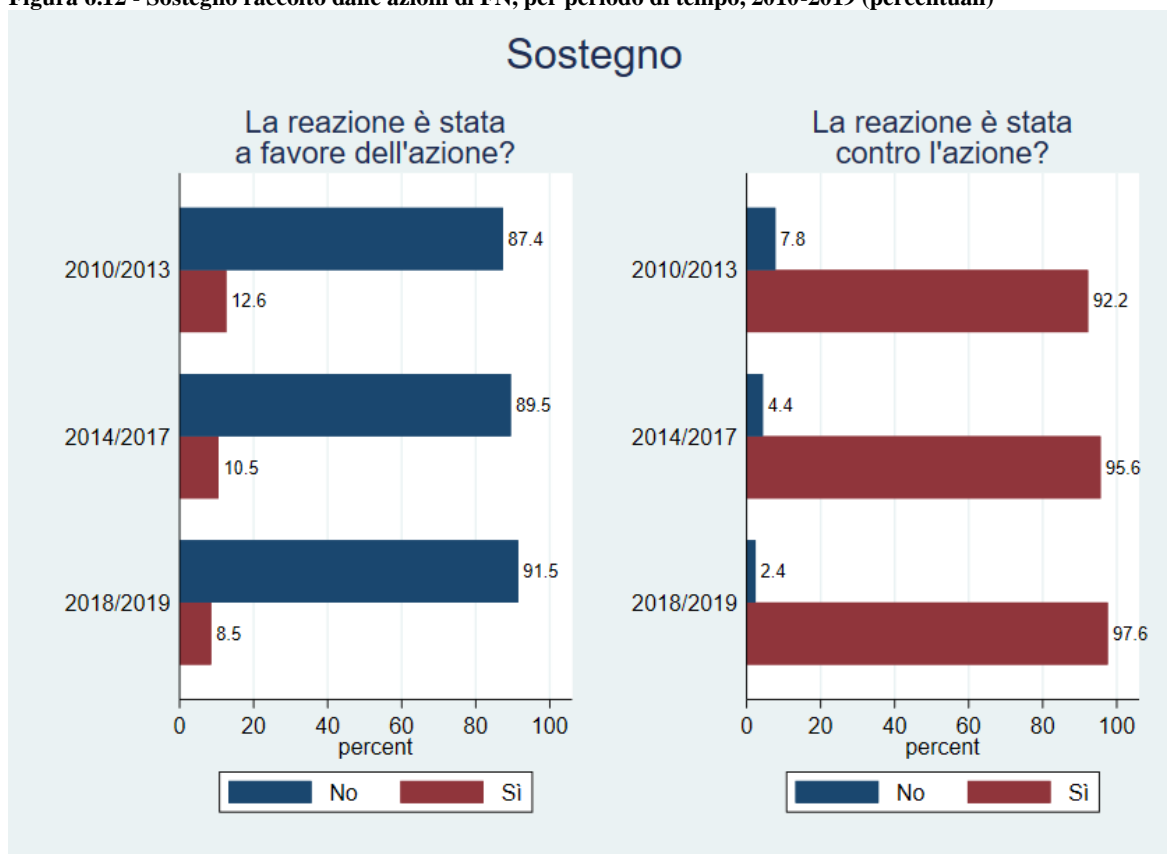
Figura 6.11 - risonanza delle azioni di FN per periodo di tempo, 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Infine, nella figura 6.12 riporto il sostegno ottenuto da Forza Nuova. Come per CasaPound, la dissonanza è certamente più forte della consonanza quindi non possiamo parlare di pieno sostegno. Fatta questa premessa, si nota che il più alto numero di reazioni favorevoli corrisponde al primo periodo, seguito immediatamente dal secondo.

Figura 6.12 - Sostegno raccolto dalle azioni di FN, per periodo di tempo, 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Considerati questi dati, ritengo a che la DOS sia particolarmente forte nel terzo periodo, sebbene non goda di un alto sostegno (come d'altronde in tutti e tre i periodi). Al contrario, nel primo e nel secondo periodo, non potendo godere di alta visibilità e alta risonanza, la DOS è perlopiù debole.

2.1 La POS di Forza Nuova: 2010-2013

In questo periodo Forza Nuova si esprime in maniera particolarmente critica nei confronti del governo Monti:

in questa fase dobbiamo affrontare il governo Monti, che ci fa temere di essere in un incubo e non in una fase politica normale, in cui interi ministeri sono stati dati a Banca Intesa o Unicredit. [...] questi sono criminali, ma sono i criminali peggiori, perché non scendono di andare in strada rischiando la propria vita o la propria libertà, ma compiono crimini in camere segrete, dove non hanno mai fatto entrare un giornalista, perché hanno cospirato costantemente contro l'italianità, l'Europa, la cristianità. Costoro hanno progettato la totale depauperizzazione del popolo italiano, la proletarizzazione della classe media e la gestione diretta di tutta l'economia (P122: FN).

Allo stesso modo, si è molto critici nei confronti del centro destra, soprattutto di Berlusconi, che ha disatteso tutte le aspettative durante il suo governo, ma anche del Movimento5Stelle, considerato un gruppo di “cialtroni” guidato da un “comico” (P121: FN). In questo periodo quindi Forza Nuova non riconosce nessun tipo di alleato nella politica istituzionale:

Abbiamo scelto di stare, soprattutto negli ultimi anni, in un isolamento particolare, ma che è stato altamente benefico. Ha riportato alla purezza non delle origini in senso giovanilistico, ma nel senso della profondità delle idee, ha portato questa purezza al centro del movimento (P122: FN).

La struttura delle opportunità politiche appare quindi chiusa, non essendoci un governo ben considerato dall’organizzazione e nessun possibile alleato all’orizzonte.

2.2 La POS di Forza Nuova: 2014-2017

In questo secondo periodo, nei confronti dei governi a guida PD non c’è nessun tipo di clemenza, anzi c’è una forte critica sui temi relativi all’immigrazione, alle unioni civili e a quelli economici. Per quanto riguarda il centro-destra, Forza Nuova continua a non vedere al suo interno nessun alleato. Nello specifico, Berlusconi viene identificato in un affarista troppo moderato e sottoposto ai poteri forti. Per quanto riguarda la Lega, dopo un primo periodo di diffidenza nei confronti dell’operazione di nazionalizzazione di Salvini, Forza Nuova ha effettivamente riconosciuto la Lega come un partito nazionale, senza però considerarlo né un partito affidabile né un possibile interlocutore o alleato. Infatti, Forza Nuova ritiene che la Lega utilizzi solo strumentalmente i temi legati all’immigrazione e al sovranismo, per allargare a livello nazionale la propria *constituency*, ma essendo una forza di sistema non la ritiene capace di far seguire alle parole i fatti:

Non ci sono rapporti con la Lega, anzi noi riteniamo che dopo decenni di Governo al Nord Italia e a livello nazionale viva ancora di propaganda, una Lega che sta in piedi con chiacchiere e distintivo [...] Riteniamo la Lega come una forza politica di sistema, nata per assorbire il consenso di protesta, che, in alternativa, sarebbe venuto dalla nostra parte o comunque nell’ambito della Destra Radicale. L’evoluzione estetica della Lega si chiama Matteo Salvini, che ha fatto la stessa cosa di Renzi con il PD, per darsi una nuova verginità politica. Complice di questa nuova veste leghista è anche la televisione, che ogni giorno dà sempre più spazio a Salvini. [...] La Lega di oggi non è quella degli inizi, non ha più nulla

di rivoluzionario e mi spiace che qualche camerata veda in queste posizioni salviniane una possibilità di rivalsa che non c'è e non ci sarà mai (P54: FN).

Ad ogni modo, Forza Nuova punta in parte anche alla *constituency* del centro-destra. Attraverso diversi appelli pubblici, ad esempio, ricorda all'elettorato e ai simpatizzanti del centro destra, che i partiti del centro-destra più volte hanno occupato cariche di governo, senza avere per questo stravolto lo status quo:

mi rivolgo anche al popolo del centro destra, al popolo leghista, che spesso e volentieri si è giustamente illuso che ci fosse qualche cosa che si muoveva. E noi che ricordavamo, ricordatevi il tratto di Lisbona, lo hanno votato, ricordatevi tutte le leggi economiche e finanziarie, le hanno votate tutte. Quelle erano leggi chiave. E allora perché in tv dicono delle cose e poi fanno esattamente l'opposto? Perché il ruolo che gli è stato assegnato è quello, la valvola di sfogo per impedire che ci sia la vera rivoluzione nazionale, la vera rivoluzione italiana che solo Forza Nuova può proporre (P117: FN).

Per quanto riguarda il Movimento5Stelle, anche in questa fase non è considerato un attore affidabile né tanto meno un possibile alleato:

Grillo, come lui stesso ha dovuto ammettere, è stato l'abbaglio strumentale che ha funzionato da pentola a pressione del sistema per far sbollire in maniera controllata la rabbia di un popolo, quello italiano, che, a differenza di altri popoli europei, oppressi dalla tirannide della Troika, non è riuscito ad incontrarsi, fino ad ora, con il progetto nazionalpopolare, unica vera cura alla globalizzazione ed al mondialismo. Qui si tratta di fare una rivoluzione nazionale ed il rischio è quello che rimaniate impantanati nel progetto volutamente sterile di Grillo, braccio operativo del sistema, peraltro sempre più oscurato dalla più recente arma di distrazione di massa che è la Lega di Salvini (P61: FN).

A proposito della scelta di CasaPound di appoggiare Salvini in questo periodo in maniera abbastanza aperta, Forza Nuova ritiene che questa scelta possa giovarla, aprendole ancora più spazio politico:

Prendiamo atto, infine, che la scelta di Casa Pound Italia di sposare in toto la causa della Lega Nord semplifichi di fatto il quadro politico della cosiddetta area, il cui spazio resta, a questo punto, occupato solo da Forza Nuova (P1: FN).

Non c'è quindi in questo periodo nessuna intenzione a cercare delle alleanze con degli attori della politica mainstream, semmai con personalità o piccoli gruppi molto distanti dai progetti del centro destra:

Vede c'è una grossa differenza tra chi vuole cambiare il sistema dall'interno e chi vuole abbatterlo. Noi apparteniamo alla seconda categoria. La voglia di entrare di alcuni non ci interessa affatto. Ma posso dire che non condivido l'avvicinamento a partiti che oggi si presentano rinnovati ma che ieri sono stati tra i responsabili della rovina dell'Italia (P25: FN).

Ci sono vasti ambienti su posizioni nazionalistiche e patriottiche che non si riconoscono nel progetto politico di Salvini [...] Stiamo lavorando per raccogliere quegli ambienti nazionalisti e patriottici che non si riconoscono nella Lega (P63: FN).

Direi quindi che in questo periodo non ci siano delle grosse opportunità politiche per Forza Nuova, la quale, nonostante questa chiusura, intravede alcuni spazi politici che può occupare.

2.3 La POS di Forza Nuova: 2018-2019

In questo periodo, l'opinione che Forza Nuova esprime nei confronti della Lega cambia, leggermente. Infatti, Forza Nuova riconosce che la Lega ha avuto il pregio di rendere alcuni temi importanti per Forza Nuova dei punti importanti per l'agenda politica nazionale; pur riconoscendole questo pregio (che, a differenza del periodo precedente, non è più mero opportunismo politico), si recrimina alla Lega la sua incapacità nel concretizzare nelle sue politiche questi slogan, ripiegando per una via più moderata:

Siamo molto più duri di Salvini su alcuni temi che oggi ha fatto suoi, sta cavalcando quello che noi diciamo dal 1997. Chiamano Salvini e Fdi 'fascisti' o 'estrema destra', la verità è che non vediamo una deriva estrema su temi cari a noi, solo un centrodestra spostato più a destra di quello a guida Forza Italia. La gente è stufa di vedere un Pd che continua a dire più migranti, un partito come la Lega che dice tante cose ma nei fatti viene meno o come Fratelli d'Italia che è equivoco su determinate cose.⁸³

⁸³ <http://www.fascinazione.info/2019/05/corteseforza-nuova-nessuna-alleanza-con.html>.

Pur riconoscendo alcuni pregi alla Lega⁸⁴, continua a non poter essere un interlocutore; al contrario, altri partiti della destra radicale, fuori dall'arco parlamentare, diventano per Forza Nuova dei possibili alleati, nonostante nei due periodi precedenti abbia preferito evitare alleanze di alcun tipo, esaltando positivamente anche questo tipo di scelta. A tal proposito, lo spot elettorale di Forza Nuova per le elezioni politiche recita così:

per anni i patrioti hanno diviso le loro energie, ma sono tempi bui. Per questo Forza Nuova ha suonato il corno e Fiamma Tricolore ha risposto. Un patto nazionalista è stato stretto, un nuovo faro che lancia il suo fascio di luce e di speranza, e che dà finalmente inizio all'unità dei patrioti (P120: FN).

Anche in questo periodo, dunque, la POS è particolarmente chiusa. Anche se, a seguito della caduta del governo giallo-verde, Forza Nuova prova a stabilire un legame con Fratelli d'Italia, partecipando alla manifestazione organizzata dal partito di Meloni⁸⁵, e scegliendo invece di non andare a quella organizzata dalla Lega⁸⁶, la situazione si può dire che resti pressoché invariata.

2.4 Le reti di FN nel tempo

Sulla base di quanto stabilito nei paragrafi precedenti, la POS per Forza Nuova è sempre chiusa in tutti i periodi in considerazione, dunque le sue reti di relazioni dovrebbero essere più indirizzate verso attori non istituzionali.

Nel primo periodo, dal punto di vista strutturale, la densità della rete è abbastanza bassa, anche se la distanza media tra i nodi della rete non è molto alta (intorno a 2). Inoltre, la media del degree suggerisce che i nodi della rete siano per lo più propensi a collaborare con altri nodi. Guardando invece alle misure di centralità, la rete risulta essere abbastanza centralizzata (si veda tabella N in appendice). La rete è dunque poco coesa, come mi aspettavo in un contesto ostile, e molto centralizzata quindi per niente orizzontale.

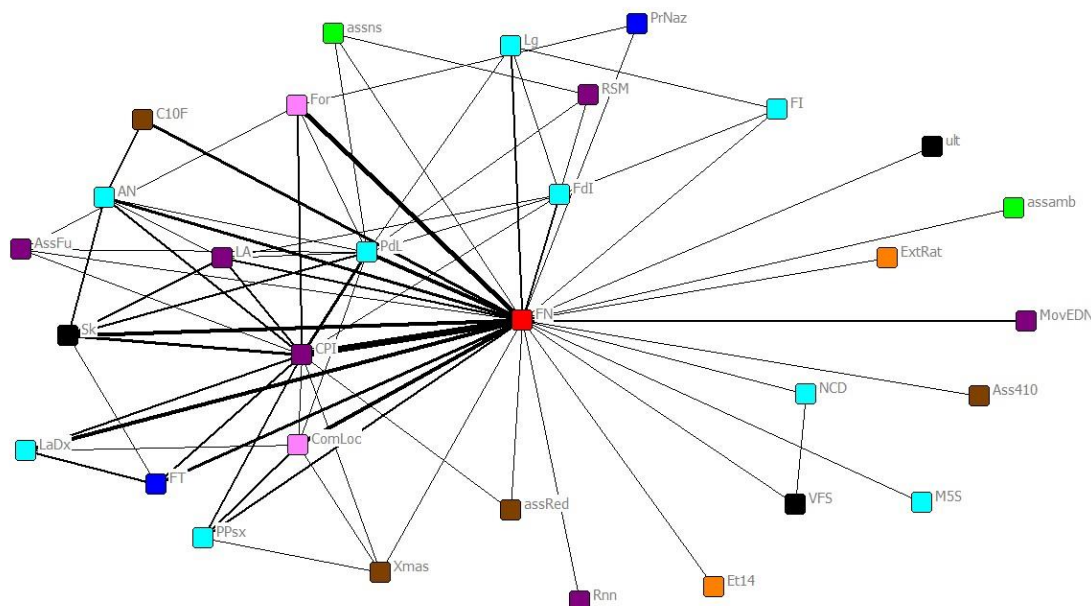
Per quanto riguarda la composizione della rete, c'è una presenza abbastanza alta di attori di movimento ma anche di partiti mainstream (si veda anche tabella O in appendice).

⁸⁴ Ad esempio, nell'estate del 2018, Forza Nuova organizzò al porto di Catania un presidio a sostegno della decisione di Salvini, in quel momento Ministro degli Interni, di bloccare sulla nave U. Diciotti 177 migranti.

⁸⁵ <http://www.fascinazione.info/2019/08/governo-giallorosso-roberto-fiore.html>.

⁸⁶ <http://www.fascinazione.info/2019/10/sabato-centro-destra-in-piazza-roma.html>.

Figura 6.13 – rete di FN, per gruppo di attori, 2010-2013 (tutti i ties)



NOTA: rosso - FN; azzurro - partiti mainstream; blu - altri partiti; nero - skinheads e ultras; marrone - associazioni nostalgiche/revisioniste; arancione - associazioni culturali di area; verde - altre associazioni; rosa - altri attori
 FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Nonostante la compresenza di FN in alcuni eventi insieme ai partiti del centro destra, quindi PdL, La Destra e AN, in realtà abbiamo già potuto constatare che FN è duramente critica nei confronti di questi partiti, da cui prova a distaccarsi soprattutto in relazione alle politiche economiche proposte per rispondere alla crisi economica. Per quanto riguarda agli attori di movimento, si tratta soprattutto di CPI, con cui il legame non va molto oltre la compartecipazione ad uno stesso evento considerando le distanze ideologiche tra le due organizzazioni. Anche in questo caso, il movimento dei Forconi è quell'attore che determina in qualche modo la rete, essendo un attore di base radicale con cui FN ha effettivamente avuto una relazione abbastanza intensa in questo periodo. FN infatti si ritiene molto vicino al movimento dei forconi. Come afferma Roberto Fiore in una intervista a riguardo:

Il mondo della terra e quello dei padroncini e dei tassisti è filosoficamente vicino a FN. La nostra analisi ideologica è che il mondo liberalmarxista (purtroppo esiste ancora questa categoria) odia quelle categorie e le vuole morte, mentre noi vediamo in queste categorie, nella rinascita del mondo della terra in particolare, il cuore della prossima Rivoluzione. Avrò svolto decine di riunioni con agricoltori, camionisti e tassisti, abbiamo fatto assieme manifestazioni, azioni, abbiamo creato fra di noi un forte cemento ed un legame, che grazie alla disattenzione mediatica e alla latitanza delle sinistre, oramai non può essere né sciolto né vanificato. [...] (parla di Martino Marsello, leader dei Forconi ndr) Con lui c'è un rapporto

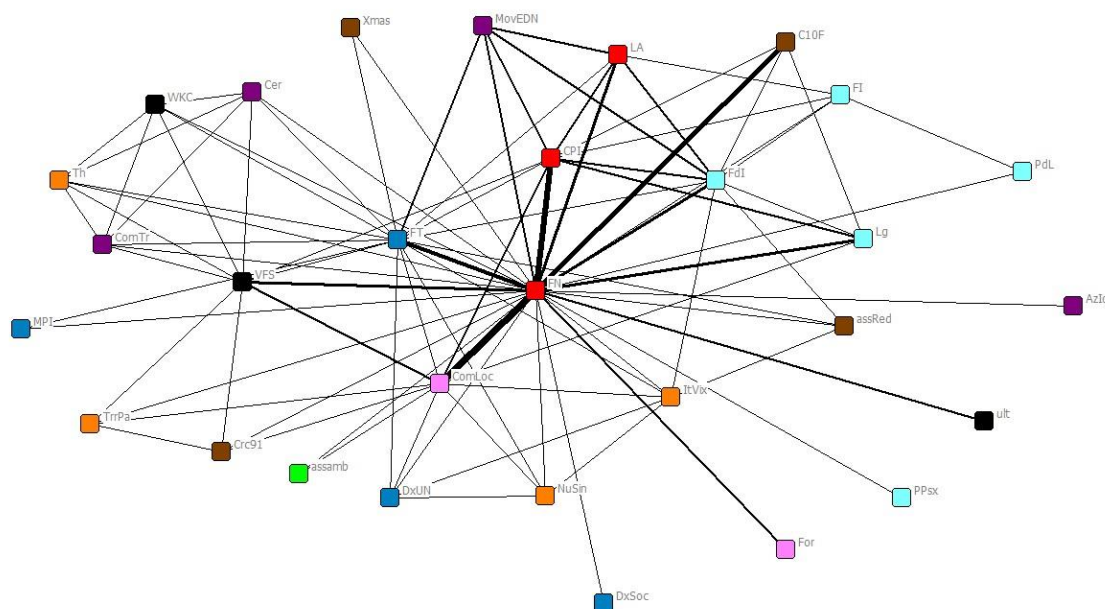
di stima, è noto che sia intervenuto al nostro congresso e sua figlia è una militante attiva del Movimento. Nulla da nascondere, nulla da interpretare⁸⁷.

Sulla base della POS chiusa in questo periodo, FN è portata a differenziarsi dai partiti istituzionali, in questo caso i partiti del centro-destra, sicuramente da un punto di vista ideologico. Dall'altra, la vicinanza con il movimento dei Forconi può significare che FN sia propensa a farsi accettare o emulare un attore che, in quel momento, riscuote un certo consenso.

Nel secondo periodo, la densità della rete aumenta sensibilmente (0.37), e i valori della distanza media tra i nodi e del degree ritornano il quadro di una rete abbastanza coesa, nonostante il contesto ostile, mentre la rete è abbastanza centralizzata (si veda tabella N in appendice).

Se guardiamo alla composizione, c'è indubbiamente un aumento della presenza di partiti della destra radicale non mainstream, dei gruppi skinhead e degli attori di movimento (si veda anche tabella O in appendice).

Figura 6.14 - rete di FN, per gruppo di attori, 2014-2017 (tutti i ties)



NOTA: rosso - FN; azzurro - partiti mainstream; blu - altri partiti; nero - skinheads e ultras; marrone - associazioni nostalgiche/revisioniste; arancione - associazioni culturali di area; verde - altre associazioni; rosa - altri attori
FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

⁸⁷ <http://www.fascinazione.info/2012/01/forza-nuova-e-i-forconi-fiore-rieccoci.html>.

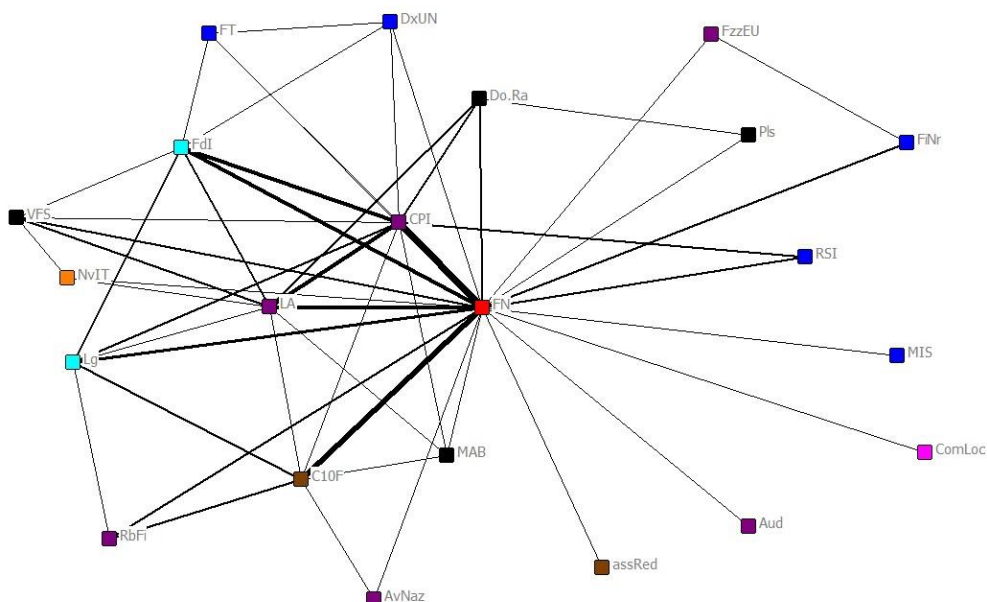
Per quanto riguarda i partiti mainstream, non c'è un legame in particolare più forte di altri. Anche in questa rete, comunque, la Lega appare più evidente. Tra i partiti della destra radicale con cui FN è più legata c'è sicuramente la Fiamma Tricolore, partito fuori dell'arco parlamentare con cui spesso Forza Nuova condivide non solo azioni di protesta, ma anche dibattiti e conferenze. Come abbiamo già visto, FN deciderà di unirsi elettoralmente con FT, presentando una lista unica alle elezioni politiche del 2018; questa alleanza istituzionale è la seconda nella storia di FN (la prima quella di Azione Sociale). In questo periodo, FN e FT si ritrovano spesso in piazza in dei momenti di protesta, non radicale, ma comunque di carattere oppositivo. Oltre a Fiamma Tricolore, FN è abbastanza legata al VFS, organizzazione però che non è mai menzionata nei documenti di FN. Infine, anche FN è abbastanza legata ai comitati locali in questo periodo, con cui spesso condivide azioni di protesta a livello locale.

La distanza dagli attori istituzionali mainstream fa pensare che anche nelle pratiche FN provi a distinguersene. Dall'altra parte, il legame con i comitati locali fa pensare che le forme non convenzionali di partecipazione siano ampiamente utilizzate, anche se non particolarmente radicali.

Infine, nel terzo periodo, la densità è molto alta (0.39), anche in considerazione del fatto che la rete è sensibilmente più piccola, composta da 22 nodi. Se da un lato la distanza media tra i nodi non cambia rispetto ai periodi precedenti, la media del degree si abbassa notevolmente, suggerendo che i nodi della rete non sono molto propensi a legarsi a molti altri nodi. Inoltre, anche la centralizzazione della rete è sensibilmente più bassa (si veda tabella N in appendice). Potremmo dire che in questo periodo, nonostante la densità alta della rete, la coesione interna non sia particolarmente alta, considerando la più bassa propensione dei nodi a relazionarsi con altri attori della rete; inoltre, in questo periodo la rete è particolarmente orizzontale, caratterizzata come è da bassi livelli di centralizzazione.

Per quanto riguarda la composizione, c'è una diminuzione della presenza di tutti gli attori, ad eccezione degli attori di movimento che rimangono più o meno costanti (si veda anche tabella O in appendice).

Figura 6.15 – rete di FN, per gruppo di attori, 2018-2019 (tutti i ties)



NOTA: rosso - FN; azzurro - partiti mainstream; blu - altri partiti; nero - skinheads e ultras; marrone - associazioni nostalgiche/revisioniste; arancione - associazioni culturali di area; verde - altre associazioni; rosa - altri attori
 FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Considerata la posizione ancora fortemente critica nei confronti del centro-destra, salvo riconoscerli che grazie alla loro esposizione mediatica alcuni temi cari a FN hanno ricevuto più risonanza, FN continua a non vedere dei possibili alleati nel centro destra; per quanto riguarda FT, questa sembra perdersi all'interno della rete, dove comunque si aggiungono più attori della destra radicale rispetto ai periodi precedenti. Credo che in questo periodo, almeno per quanto riguarda la rete, FN non sia particolarmente interessata a tessere delle vere e proprie alleanze con nessuno. Nella tabella che segue riporto il tipo di strategie che dovrebbero corrispondere per ognuna delle tre fasi, sulla base dello schema di Giugni *et al.* (2015) riadattato al mio disegno di ricerca.

Tabella 6.4 – DOS, POS e reti in riferimento a FN, strategie previste, 2010-2019			
	2010/2013	2014/2017	2018/2019
DOS	debole	debole	forte
POS	chiusa	chiusa	chiusa
RETI	↓coesa; ↓istituzionali	↑coesa; ↓istituzionali	↓coesa; ↓istituzionali
Strategia	Marginalizzazione	Marginalizzazione	Radicalizzazione

2.5 Forza Nuova, quali strategie?

Sulla base di questo quadro, dunque, la strategia di Forza Nuova dovrebbe essere più vicina alla marginalizzazione, quindi con bassi livelli di mobilitazione e un utilizzo prevalente di forme di azione non convenzionali, sia nel primo che nel secondo periodo; nel terzo periodo, invece, le strategie di Forza Nuova dovrebbero essere più vicine alla radicalizzazione, quindi con più alti livelli di mobilitazione e un utilizzo maggiore a forme di protesta radicali.

Figura 6.16 - eventi organizzati da FN o a cui FN ha partecipato, per periodo di tempo, 2010-2019 (percentuali)

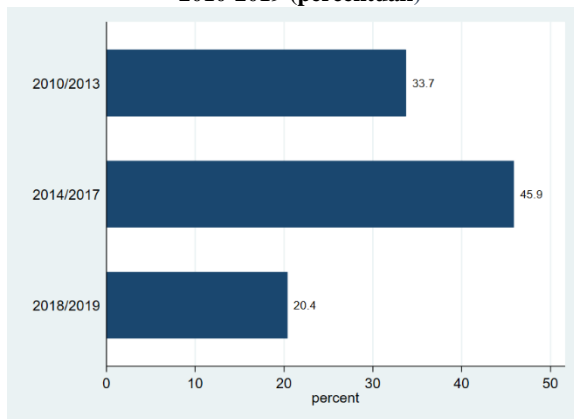
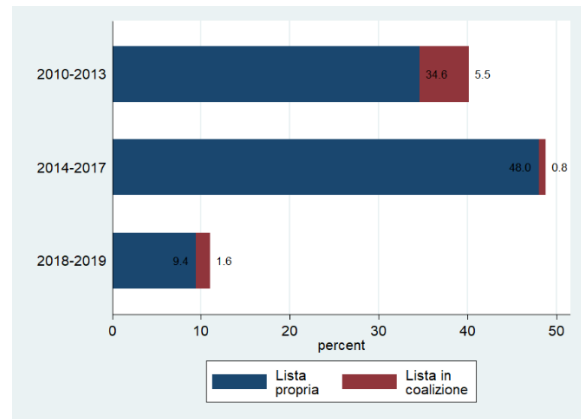
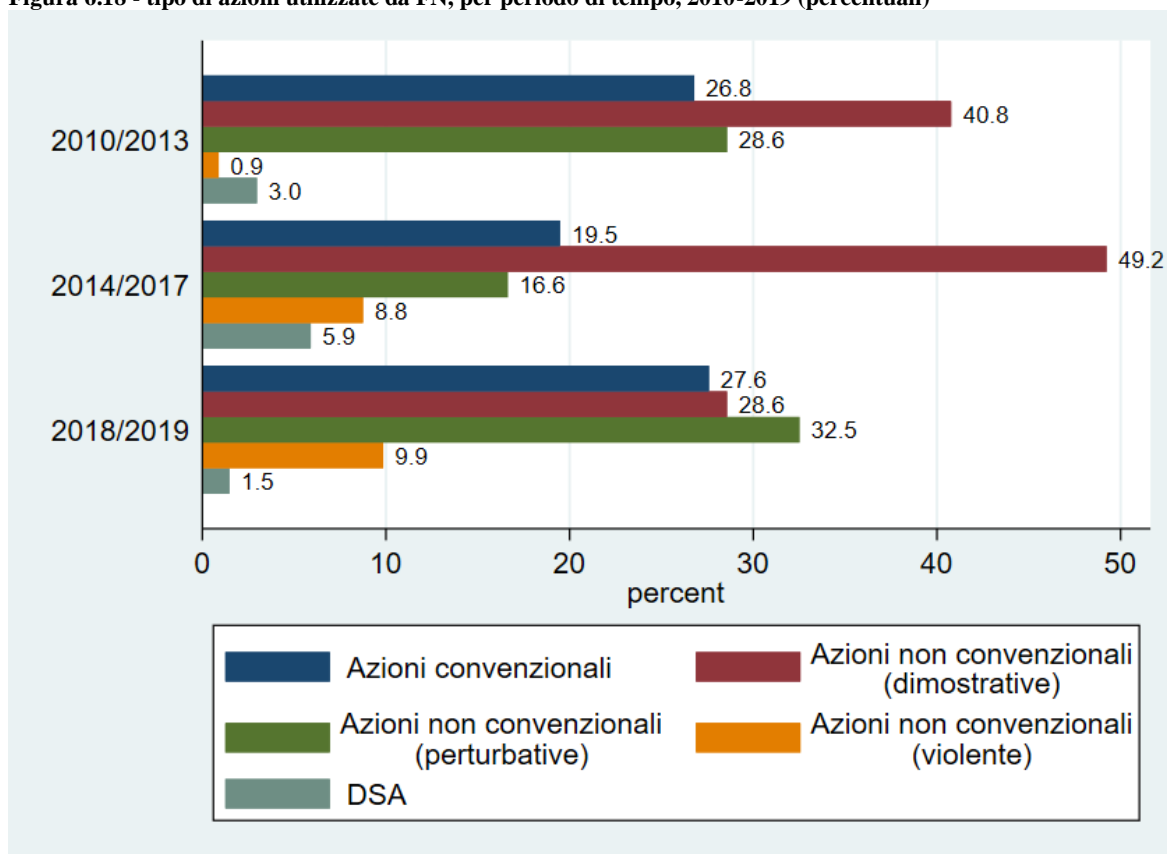


Figura 6.17 - attività elettorale di FN, per periodo di tempo e per tipo di lista, 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019) e sui dati dell'archivio del Ministero dell'Interno (elezionistorico.interno.gov.it)

Figura 6.18 - tipo di azioni utilizzate da FN, per periodo di tempo, 2010-2019 (percentuali)



FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Nel primo periodo, c'è un livello di mobilitazione abbastanza alto (figura 6.16), visto che più del 33 per cento delle azioni raccolte sono accadute in questo lasso di tempo, e c'è anche una frequente partecipazione alle elezioni, soprattutto con delle proprie liste slegate da coalizioni di qualsiasi tipo (figura 6.17). In base a questi due fattori non credo di poter definire la strategia di Forza Nuova in questa fase pienamente marginale, ma non si può ignorare il fatto che le forme di azione non convenzionali dimostrative sono quelle maggiormente utilizzate (Figura 6.18). Ritengo quindi che questo sia un periodo in cui Forza Nuova utilizza una strategia che si muove tra l'istituzionalizzazione, in virtù dell'alta partecipazione al gioco elettorale, e la marginalizzazione, in virtù dell'alto uso di forme di azioni non convenzionali dimostrative.

Nel secondo periodo c'è sicuramente una mobilitazione molto alta, in quanto quasi il 46 per cento delle azioni raccolte riguardano proprio questo periodo (figura 6.16). A fronte di una partecipazione elettorale che aumentò di circa 8 punti percentuali rispetto al periodo precedente (figura 6.17), con una schiacciante propensione a parteciparvi con delle proprie liste, c'è anche una sensibile diminuzione nell'utilizzo di forme di azione convenzionale e

un sostanziale aumento dell'uso di quelle non convenzionali, di tipo dimostrativo e violento (figura 6.18). A tal proposito, Roberto Fiore si esprime in questo modo alla fine di una manifestazione a Bologna, riferendosi all'attività politica di Forza Nuova:

Ebbene, la mia esperienza politica mi insegna che un uomo giusto al posto giusto può fare tanto, e così un movimento giusto al momento giusto. [...] Nel momento in cui c'è vita, c'è anche la volontà di riscossa, e gli italiani stanno iniziando a far capire al regime, al sistema, che c'è aria di riscossa, c'è aria di rivolta. Guardate quello che è successo il 20 giugno a Roma, un milione di persone sono andate a protestare contro le unioni civili. Guardate tutte le manifestazioni che ha fatto Forza Nuova nel nord. Quante manifestazioni ha fatto a luglio ed agosto la Lega contro l'immigrazione? Zero! Quante ne ha fatte Forza Nuova? Cinquanta, sessanta! Ogni giorno non passava se non c'erano dei forzanuovisti che aggregavano il popolo intorno a loro, e manifestavano per bloccare l'invasione. Siamo riusciti in certe occasioni a bloccarli (P117: FN)

Si crede quindi che il momento sia propizio per iniziare a rovesciare lo status quo e dare vita a quel progetto rivoluzionario proposto da Forza Nuova. Anche riferendosi alla Lega, Forza Nuova si mette in relazione ad essa non tanto sul piano elettorale o più affine alla politica convenzionale, ma sul piano della protesta, in quanto ci si crede più forti in questo ambito. Sebbene i dati, anche in questo caso, lascino pensare ad una situazione tra l'istituzionalizzazione e la marginalizzazione, ritengo che si tratti di un periodo in cui Forza Nuova protende più verso la marginalizzazione, puntando ad una attività politica che predilige le forme di partecipazione non convenzionali, magari dimostrative, a quelle convenzionali.

Nel terzo periodo c'è sicuramente un drastico calo della mobilitazione (figura 6.16), come anche c'è un drastico calo della partecipazione alle elezioni, frequenza che scende di circa 37 punti percentuali rispetto al periodo precedente (figura 6.17). A fronte di un leggero aumento delle forme di partecipazione convenzionali e un calo di quelle non convenzionali, c'è un sostanzioso aumento nell'utilizzo di forme di partecipazione non convenzionale perturbative (figura 6.18). Anche in questo caso, un punto di svolta sembra essere rappresentato dalle elezioni europee, i cui risultati particolarmente negativi spingono Forza Nuova a fare un bilancio. Roberto Fiore, quindi, chiarisce che la presenza di Salvini e Meloni nel panorama politico, cavalcando gli stessi temi di Forza Nuova, toglie loro spazio politico.

Questo comporta la necessità per Forza Nuova di rivedere le proprie strategie per adottarne di nuova:

Forza Nuova perde due terzi dei voti presi alle Politiche dello scorso anno. Il motivo essenziale è che Matteo Salvini, cavalcando da posizione privilegiata il "prima gli Italiani", il Rosario, i temi della sovranità e la lotta all'immigrazione, coniugati con l'attacco all'Europa di Bruxelles, prende anche i voti di Forza Nuova, cosa che in parte fa pure la Meloni. Militanti e simpatizzanti, però, non devono scoraggiarsi. [...] Le nostre battaglie hanno certamente fatto maturare nel leader leghista, e anche in parte di Fratelli d'Italia, un pensiero di matrice nazional popolare difficilmente contrastabile nella sua formulazione e nei suoi obiettivi principali. Gran parte delle nostre idee si confermano giuste, quindi, anche se la loro realizzazione parrebbe affidata ad altri. [...] Forza Nuova dovrà, dunque, necessariamente attrezzarsi per compiere un cambio di carattere, di natura metodologica e strategica, che dovrà consentirle di stare al passo con le nuove sfide⁸⁸.

La necessità di trovare un nuovo corso da un lato, e l'aumento sostanziale di forme di azioni perturbative e violente, sono degli elementi che mi inducono a dire che, in questo periodo, Forza Nuova adotti una strategia tesa verso la radicalizzazione.

Riprendendo quindi la tabella 6.4, in quella che segue aggiungo i risultati emersi dall'analisi.

Tabella 6.5 – DOS, POS e reti in riferimento a FN, strategie previste e risultati, 2010-2019

	2010/2013	2014/2017	2018/2019
DOS	debole	debole	forte
POS	chiusa	chiusa	chiusa
RETI	↓coesa; ↓istituzionali	↓coesa; ↓istituzionali	↓coesa; ↓istituzionali
Strategia (aspettative e risultati)	Marginalizzazione <i>Istituzionalizzazione</i> → <i>Marginalizzazione</i>	Marginalizzazione <i>Marginalizzazione</i>	Radicalizzazione <i>Radicalizzazione</i>

⁸⁸ <http://www.fascinazione.info/2019/05/roberto-fiore-nonostante-la-coraggiosa.html>.

Conclusioni

Dopo le elezioni politiche del 2018 e, soprattutto, dopo le elezioni europee del 2019, giornalisti/e e opinionisti/e hanno decretato il fallimento di alcuni gruppi neofascisti, e l'opinione pubblica non si è più occupata di loro. Questo non significa ovviamente che questi gruppi siano scomparsi. Anzi, è proprio il contrario. In questo periodo storico così difficile e, per certi versi inedito, si è ritornati a parlare di gruppi neofascisti, paventando una pericolosa estremizzazione di piazze che, un po' in tutta Italia, protestavano contro la gestione dell'emergenza pandemica da parte del secondo governo Conte. Così, mentre CasaPound Italia invocava la riapertura del parlamento durante il primo lockdown, e organizzava presidi in tutta Italia con i gruppi "Mascherine Tricolore", Forza Nuova partecipava o organizzava iniziative di piazza in cui inneggiava alla rivolta contro la "dittatura sanitaria" del governo italiano ed europeo, cercando consensi e alleanze tra negazionisti, complottisti e no vax. Insomma, ciò che sembrava morto e sepolto, ancora una volta, è tornato a far parlare di sé, con nuove vesti e nuove parole d'ordine. La capacità di alcuni attori di affrontare importanti sfide elettorali come anche di agitare le piazze ha stuzzicato la mia attenzione, portandomi negli ultimi anni a concentrarmi sull'area dell'estrema destra.

Questo contributo è un'analisi di alcuni attori dell'estrema destra in Italia, analisi che si muove tra il meso-livello e il macro-livello, provando anche ad integrare i due livelli. Infatti, mi sono proposta di analizzare le reti dell'estrema destra, da un lato, ma anche di analizzare l'azione collettiva di alcuni attori, dall'altro, integrando l'approccio strutturale della POS e l'approccio relazionale tipico dell'analisi delle reti. Infatti, se molto è stato detto in letteratura sulle influenze che reti e POS hanno sull'azione collettiva, meno attenzione si è dedicata alla relazione tra la POS e le reti, e dunque gli effetti che questa ha sull'azione collettiva.

Nel portare avanti questo lavoro, ho utilizzato un approccio metodologico misto, dunque usando alcuni strumenti dei metodi qualitativi e altri strumenti più tipici dei metodi quantitativi.

Questa ricerca si rifà a quei lavori precedenti, (Caiani e Parenti 2009, 2013; Caiani e Wageman 2009; Caiani *et al.* 2012), che con lo studio delle reti online hanno delineato alcuni tratti principali dell'area dell'estrema destra in Italia. Partendo da queste ricerche, mi sono concentrata sulle reti offline, analizzandone alcuni tratti essenziali, facendo però delle differenze. Una prima differenza l'ho tracciata tra le reti dei gruppi skinhead e di

organizzazioni politiche complesse; inoltre ho ritenuto utile differenziare le reti locali da quelle nazionali, aspettandomi degli esiti diversi in ciascuno dei due casi.

Per quanto riguarda i gruppi skinhead, questi sono più propensi a tessere delle reti di tipo comunitario/subculturale, dunque reti non molto dense, ma che coinvolgono nodi particolarmente solidali tra loro, che fanno parte della stessa subcultura. Nonostante questo, emerge una rete frammentata anche tra questo tipo di gruppi, rete che si sviluppa attorno a Do.Ra. da un lato e VFS dall'altro. Difficile dire sulla base dei dati a mia disposizione il motivo di questa frammentazione. Uno tra questi potrebbe essere una differenza ideologica tra le due organizzazioni, con Do.Ra. più vicina a posizioni nazionalsocialiste.

Per quanto riguarda l'analisi delle reti delle organizzazioni politiche, mi sono chiesta che tipo di relazioni tra i vari attori dell'estrema destra si potessero verificare a livello locale e nazionale. A livello locale, infatti, esistono delle relazioni di coalizione ma, a differenza delle mie aspettative, non riguardano attori facenti parte dell'area dell'estrema destra. Infatti, CPI è più propensa a coalizioni con partiti del centro destra e comitati locali; FN invece è più propensa a coalizzarsi con partiti della destra radicale o, anche in questo caso, comitati di cittadini e associazioni religiose/provita. Infatti, associazioni culturali di area, organizzazioni di movimento sono una presenza marginale all'interno di entrambi i network. Sia FN che CPI, quindi, tessono delle reti di coalizione a livello locale con attori fuori dall'area dell'estrema destra; con gli attori dell'estrema destra si condividono anche degli eventi, ma non parlerei di relazioni in questo caso, quanto piuttosto di interazioni che formano reti organizzative. Un'eccezione sembra essere LealtàAzione che, a livello locale, nella condivisione di eventi commemorativi, sembra puntare su relazioni di tipo comunitario che abbiano l'obiettivo di esaltare, per un periodo di tempo definito, la comunanza tra diverse organizzazioni estremiste degli stessi riferimenti storici. Per il resto, la sua rete si compone anche di molti gruppi dell'area skinhead e associazioni culturali di area. Trovo un elemento particolarmente interessante, direi anche di assoluta novità per l'area dell'estrema destra, il progetto di FederAzione, che raccoglie attorno a sé gruppi di movimento che però mantengono la propria identità di gruppo seppur federati tra loro.

Anche a livello nazionale, non sembra esserci nessuna intenzione di investire nella costruzione di relazioni con altri elementi dell'area dell'estrema destra. Le reti sono quindi prevalentemente di tipo organizzativo tra gli attori dell'area, esattamente come mi aspettavo. Un'eccezione sembra essere il rapporto tra LealtàAzione e CasaPound Italia, che anche a livello nazionale hanno dimostrato di condividere molto più di una commemorazione, cioè

di essere intenzionati a scambiare e a condividere anche momenti di dibattito e confronto su temi politici.

In questa sua prima parte, il mio lavoro da un lato conferma la frammentazione della rete dell'estrema destra italiana. Sia a livello locale che a livello nazionale, le basse densità e lo scambio praticamente nullo di informazioni e risorse restituiscono il quadro di una estrema destra che non è particolarmente portata a collaborare con attori ideologicamente affini. Per questo, più che parlare di rete di relazioni, parlerei quindi di rete di interazioni tra i svariati attori dell'estrema destra. Ritengo sia un risultato sorprendente perché, se è facile immaginare l'assenza di relazioni stabili tra i tre attori che ho considerato nell'analisi, mi aspettavo che questi si relazionassero in maniera cooperativa maggiormente con altri attori appartenenti all'area, come altre organizzazioni di movimento o associazioni culturali. Questo legame, invece, non esiste né a livello locale, né a livello nazionale.

La conferma della frammentazione dell'area riguarda anche i gruppi skinhead. Riguardo questo tipo di attori, esiste una rete di tipo subculturale, ma anche in questo caso la rete non è unica, ma divisa in due parti. Nonostante questo, in questo caso possiamo parlare di rete di relazioni, in quanto sebbene la densità delle reti non sia molto alta, i gruppi si riconoscono come appartenenti alla stessa subcultura, mettendo spesso da parte l'appartenenza al proprio gruppo.

Per quanto riguarda l'analisi delle strategie d'azione, mi sono chiesta che tipo di influenza avessero la POS e DOS nelle scelte strategiche degli attori, inserendo nel modello anche la relazione tra la POS e le reti. In merito alle scelte strategiche di CasaPound, è emerso come questa organizzazione sia stata, nel corso degli ultimi anni, soggetta ad un percorso di cambiamento verso una sempre più chiara istituzionalizzazione delle sue strategie di azione, moderando l'utilizzo delle azioni non convenzionali perturbative e dimostrative, per aumentare l'utilizzo di forme convenzionali di partecipazione, soprattutto la partecipazione alle elezioni. Nonostante nell'ultimo anno abbia ufficialmente dimesso i panni del partito, indossati per poco tempo, questo non ha portato a una nuova radicalizzazione (come suggeriva lo schema teorico) ma, al contrario, ad una strategia più moderata. Nello specifico, sembra che CPI veda nella Lega e in Fratelli d'Italia, a seconda dell'apertura o della chiusura della POS, dei potenziali alleati verso cui tendere. Questo indubbiamente, ha un effetto sul tipo di strategie utilizzate, caratterizzate da forme di partecipazione più convenzionali e, eventualmente, forme di protesta dimostrative e sempre meno perturbative.

FN si presenta invece come un partito molto ancorato ad alcune posizioni tipiche dell'estrema destra, che non cerca di camuffare in alcun modo. I toni con cui spesso i militanti di FN intervengono pubblicamente, lo stesso modo con cui viene descritto il programma politico dicono molto della natura, in parte tradizionale, del gruppo. Sicuramente ha risentito dell'entrata nell'arena politica nazionale di CPI, con cui compete e condivide in parte la stessa *constituency*. Forza Nuova ha progressivamente abbandonato le forme più convenzionali di partecipazione politica per utilizzare maggiormente quelle non convenzionali, soprattutto dirompenti. Questa progressiva radicalizzazione è certamente dipesa dalla percezione di una POS costantemente chiusa, che ha portato Forza Nuova negli anni a rivedere le proprie strategie, cambiandole da prevalentemente convenzionali a sempre meno convenzionali, soprattutto di tipo perturbativo. Attualmente, FN sta vivendo un periodo di cambiamento. Da un lato, alcune questioni interne hanno portato alla scissione del partito, a seguito dell'espulsione di alcuni militanti, responsabili locali, del nord Italia⁸⁹. Dall'altra, una ristrutturazione del gruppo ha portato al cambio di simbolo, alla chiusura di OF, e all'apertura di un nuovo canale di controinformazione, Italia Mensile.

Ritengo che in questa seconda parte lo sforzo di connettere il macro e il meso livello, nell'analisi dell'azione collettiva, dia maggiori strumenti per capire le scelte strategiche di attori che, spesso, hanno sorpreso per tattiche apparentemente fuori dal proprio range di azione.

Rispetto al disegno generale, non tutte le aspettative sono state confermate dall'analisi dei dati, ma c'è comunque una forte evidenza che DOS, POS e reti influenzino l'azione collettiva in questo caso. Indubbiamente, questo modello può essere implementato e migliorato. Infatti, ritengo che la POS e la DOS siano anch'esse interrelate, e quindi indirettamente anche la DOS influenza le reti che gli attori sono propensi a costruire. Inoltre, ritengo che anche la DOS, come la POS, può essere soggetta a fattori soggettivi: il fatto che un rafforzamento della DOS migliori o aiuti è qualcosa che noi presumiamo, ma forse è una cosa che va percepita anche in questo caso come un'opportunità. Inoltre, per attori marginali, non sempre l'alta esposizione mediatica è positiva o ben vista, e soprattutto diventa importante il modo in cui la stampa parla delle proprie attività.

⁸⁹ Non è la prima scissione. Tra le più recenti, quella che ha portato al distacco di buona parte del nodo veronese che ha dato vita a Fortezza Europa.

Credo che questo lavoro abbia dei punti di forza, tra i quali il tentativo di combinare l'approccio strutturalista e relazionale nello studio dell'azione collettiva e delle strategie d'azione, provando ad implementare un campo di studi non molto sviluppato, in cui ogni nuova evidenza può aiutare a consolidare nuove teorie e nuovi modelli. Inoltre, da un punto di vista metodologico tengo molto all'utilizzo combinato di metodi misti. Infatti, se i fenomeni che analizziamo sono sempre più complessi, non solo in nostro impianto teorico deve riuscire a rispondere a questa complessità, ma anche l'approccio metodologico che utilizziamo.

Oltre ai punti di forza, credo che questo lavoro abbia degli evidenti limiti. Alcuni di questi hanno a che fare con la fonte dei dati. Infatti, la Repubblica non è un giornale neutrale e più di una volta ha espresso pareri negativi nei confronti degli attori dell'estrema destra che analizzo. Questo naturalmente può essere fonte di *bias* per i dati raccolti, ma considerando che la fonte giornalistica dei dati è unica, il *bias* è condiviso in tutto il dataset. Inoltre, la Repubblica è un giornale nazionale, quindi è plausibile pensare che poco si può trovare su attori non nazionali; essendone consapevole, ho incluso persino le edizioni locali del giornale, consapevole anche del fatto che usare altre testate per ogni attore significava utilizzare troppi giornali e non garantire un minimo di omogeneità dei dati.

Mi rendo conto che concentrarsi su alcuni attori e non su altri illumina solo una parte della rete totale, lasciando ancora molte ombre sul resto; inoltre, so bene che gli attori che ho scelto sono tra i più esposti all'interno dell'area, sia per quanto riguarda gli attori politici che per l'area skinhead. Questo semplifica la raccolta dei dati, ma esclude molto altro. Alcuni casi studio a livello locale sarebbero forse più appropriati per approfondire le strategie e le reti di attori meno noti.

Sia nello studio delle reti che in quella della POS, tengo molto in considerazione la percezione soggettiva degli attori che analizzo. Ritengo questo un pregio, se pensiamo a tutte le critiche rivolte alla POS e alla necessità di stabilire cosa è percepita come un'opportunità e cosa come un vincolo. D'altra parte, stabilito il tipo di relazione da un punto di vista, vedere anche come reagisce l'altra parte può rafforzare l'analisi e delineare meglio i tratti di queste relazioni. Inoltre, un altro aspetto che non approfondisco nel delineare l'apertura o la chiusura della POS è il livello di repressione riservato agli attori che studio. Questo è accaduto in parte perché mi sono concentrata più sui fattori sistemici e istituzionali, nonché sulla definizione di alleati e non alleati.

Infine, sono pienamente consapevole che i documenti, anche se in gran numero, non possono sostituire le interviste semi-strutturate. Evidenzio questa lacuna perché sono consapevole

che l'accesso al campo è uno dei limiti più grandi che si continua a riscontrare nello studiare questo tipo di attori. In questo caso, ho preferito però salvaguardare l'impianto metodologico misto del mio lavoro, trovando dei dati alternativi alle interviste che, sebbene non esaustivi, aiutano a rispondere forse meglio alle domande di ricerca.

Ammetto che forse, oltre a rispondere le mie domande iniziali, questo lavoro mi sia servito per formularne delle altre. Uno degli aspetti da approfondire è sicuramente il livello internazionale delle relazioni. Questo lavoro suggerisce che ci sono delle differenze di reti tra vari attori, ma anche alcuni tratti in comune. Sarebbe bene quindi approfondire questo aspetto e determinare quali sono quelle linee di congiunzione o divisione. Inoltre, è evidente che FN e CPI abbiano un'idea molto diversa di alleati istituzionali. Considerare, oltre che il solo punto di vista di queste due organizzazioni, anche il punto di vista di questi alleati (quindi Lega, FdI e FT) potrebbe aiutare a stabilire meglio il tipo di relazione che intercorre tra questi attori, magari sulla base del modello sviluppato da Caiani e Cisar (2018). Infine, dallo studio della POS è emerso che il livello di divergenza nei confronti degli attori che ho studiato è sempre stato più alto in confronto alla convergenza. Sulla base di questo, sarebbe utile approfondire anche il "fronte antifascista" che si oppone a questi attori. Che tipo di reti formano, composta da quali attori, che tipo di frame sviluppano e quali credono siano le forme d'azione più efficaci per contrastare le organizzazioni di estrema destra.

APPENDICE A

Mappatura (ordine alfabetico)

2punto11 (Fiumicino)

<https://www.facebook.com/2punto11-145086882194925/>

Altra Destra

Nasce nel 2014 da Sveva Belvisio, da una scissione con NCD⁹⁰.

Apulia Skins (Puglia)

<http://apuliacrew.blogspot.com>

“nasce alla fine degli anni ‘90 in una riunione fatta nel Salento tra skins baresi e leccesi. Gli Skins Bari e il Salento Skinheads sono le prime crew che si uniscono sotto la sigla APVLIA SKINHEADS a seguire Monopoli Skinheads, Manduria Skinheads, Fovea OI! Ed altri. Oggi le crew sono ubicate a Gravina, Bari, Corato, Foggia e Lecce. Nel 2007 AS diventa Associazione Politica con sede a Bari”⁹¹.

Associazione Carcano 91 (Monza)

<https://www.facebook.com/carcano91/>

Nasce nell’ottobre del 2015⁹²

Associazione culturale Extrema Ratio (Mantova)

<http://extremaratiomantova.blogspot.com/>

Il presidente, Ronni Bottazzi, nel 2019 si candida alle elezioni europee nelle liste di CPI, nella circoscrizione nord-ovest. Il vicepresidente, Ivan Sogari, è anche portavoce mantovano del VFS⁹³. L’associazione pare inattiva dal 2016, quando si costituisce Raggruppamento Nazionale Caduti e Reduci – RSI (R.N.C.R.- RSI), che raccoglie Extrema Ratio e Pensiero e Tradizione.

Associazione culturale Free Derry (Treviso)

<http://free-derry.blogspot.com/>

<https://www.facebook.com/associazioneculturalefreederry/>

Associazione culturale Lorien (Milano)

<http://www.aclorien.it/>

<https://www.facebook.com/lorien.cantiribelli/>

Associazione culturale Nuove Sintesi (Teramo)

<https://www.facebook.com/Associazione-Culturale-Nve-Sintesi-362325717235030/>

Associazione culturale Pensiero e Tradizione (Mantova)

<http://www.pensieroetradizione.it/it/home>

Associazione culturale Ramo d’Oro (Genova)⁹⁴

<http://www.ramodorogenova.it/chi-siamo.html>

Associazione culturale Quattrocentodieci (Como)

<https://www.facebook.com/quattrocentodieci.com>

⁹⁰ <http://www.romatoday.it/politica/nuovo-partito-sveva-belvisio-altra-destra.html>

⁹¹ <http://apuliacrew.blogspot.com/2013/01/schierati-con-noi.html>

⁹² <http://www.quibrianza.com/cultura/meda/l-associazione-carcano-91-fa-il-suo-esordio-alberto-alpozzi-presenta-il-faro-di-mussolini.html>.

⁹³ <http://www.fascinazione.info/2018/07/gli-skinhead-mantovani-commemorano.html>

⁹⁴ <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/12/08/circoli-e-intellettuali-neofascisti-quel-filo-nero-con-potereGenova02.html?ref=search>.

Associazione culturale Recordari (Pavia)

https://www.facebook.com/ass.recordari/?ref=page_internal

Raccoglie al suo interno i gruppi locale di CPI, FN e Skinhead Pavia⁹⁵.

*Associazione Milano 38 – Skinhouse (Bollate)*⁹⁶

<https://www.skinhouse.info>

Audaces (Palermo e Caltanissetta)

<https://www.audaces.info/>

<https://www.facebook.com/Audacespalermo/>

<https://www.facebook.com/audacescl/>

Legata ad Audaces Palermo, la libreria Castrvm – avamposto non conforme

<https://www.facebook.com/castrvm>

Audere Semper (Pescara)

<https://www.facebook.com/audereseemperpescara/>

Avanguardia Studentesca

<https://www.facebook.com/Avanguardia-Studentesca-236111103096486/>

Gruppo studentesco attivo in più di una città in Italia.

Azione frontale (Roma)

<https://www.azionefrontale.com>

Il presidente è Vincenzo Morononi. È attiva principalmente a Roma, dove ha nuclei in diversi quartieri della città. È attiva anche a Fiumicino, Padova e Genova. Ha un gruppo giovanile collegato, Gioventù d'Azione

(https://www.facebook.com/gioventudazione/?ref=page_internal)

Azione Identitaria

<https://www.facebook.com/azioneidentitaria/>

Presieduta da Federico Fregni, nasce da una scissione con Generazione Identitaria⁹⁷. Ha nuclei attivi in Abruzzo, Calabria, Campania, Umbria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino, Lombardia, Piemonte e Marche.

Azione Sociale (Brescia)

<https://www.facebook.com/azionesocialebrescia/>

Nasce del 2016, presidente è Laura Castagna. Nel 2018 in coalizione con FN si presenta alle elezioni comunali, con scarsi risultati⁹⁸. Nel luglio 2019 raggiungono i 1000 iscritti⁹⁹.

Azione Talos (Palermo)

<http://azionetalos.blogspot.com/>

Azione Tradizionale

<https://www.azionetradizionale.com/>

Casaggi (Firenze)

<http://casaggi.blogspot.com/>

⁹⁵ <http://www.fascinazione.info/2016/11/pavia-250-in-corteo-con-recordari-per.html>

⁹⁶ <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/10/19/apre-la-sede-degli-hammer-rifondazione-protesta.html?ref=search>.

<https://www.ilgiorno.it/rho/cronaca/2013/05/08/884934-skinhouse-bollate-stefano-delmiglio.shtml>.

⁹⁷ <https://agenziastampaitalia.it/cronaca/italia/28786-nasce-azione-identitaria-intervista-al-reggente-federico-fregni>

⁹⁸ https://brescia.corriere.it/notizie/politica/18_maggio_25/giovane-nonna-che-voleva-invano-unita-movimenti-d3b3a99c-6001-11e8-989c-deac82752781.shtml?refresh_ce-cp

⁹⁹ https://www.facebook.com/laura.castagna.5/videos/10214808267017079/?_tn=%2CdK*F-R&eid=ARAx7exjYOabOqR3HCqB8VJGyy_Kuk38Mi85O_Y0OGvucqJUaibKXyUOYId0knqAeQOrmSP_C5I7L_pEw

<https://www.facebook.com/casaggidestraidentitaria/>

Si presenta come movimento indipendente che partecipa alle elezioni locali perché utile che le istanze del gruppo vengano rappresentate nelle istituzioni locali. Rivendica la propria indipendenza dai partiti con cui collabora (fra questi soprattutto FdI), la collaborazione è possibile fino a quando può continuare a mantenere la sua identità e le sue prerogative. Nel 2019 apre due nuove sedi a Pisa e Torino (Aliud). Legati a Casaggi, il gruppo giovanile Azione Studentesca (<https://www.facebook.com/azionestudentescaitalia/>) e Passaggio al Bosco Edizioni (<https://www.facebook.com/passaggioalboscoedizioni/>)

CasaPound Italia

<http://www.casapounditalia.org/>

Associazione La Deceris: sede di CPI a Grosseto ; Comitato Fenix13: gruppo di CPI nel XIII municipio Roma; Circolo Agogè: sede di CPI a Pistoia; Circolo Utinum et Patria: sede CPI a Udine.

Centro Studi l'Araldo (Torino)

<https://www.facebook.com/centro.laraldo/>

[Spesso collabora con Associazione Lorien.](#)

Cervantes (Catania)

<http://www.spazioliberocervantes.it/>

<https://www.facebook.com/Spazioliberocervantes/>

Nato da una scissione con il nodo locale di Forza Nuova all'inizio degli anni 2000. Dopo un'occupazione durata pochi mesi nel 2004, nel 2009 il gruppo occupa uno stabile. L'occupazione non è mai stata sgomberata ma attualmente l'edificio non è più in uso. Nel 2012 partecipa alle elezioni comunali con la lista Catania è Patria, legata alla coalizione di centro destra. Simone Granata, esponente di punta del gruppo, è attualmente presidente del nucleo catanese della Lega Giovani. Gruppo giovanile Assalto Studentesco (<https://www.facebook.com/assalto.studentesco/>)

Comunità Militante Helm (Udine)

<https://www.facebook.com/Comunit%C3%A0-Militante-Helm-Udine-410602272447224/>

Comunità Militante dei Dodici Raggi (Varese)

<https://www.comunitamilitantedeidodiciraggi.org/>.

Comunità Militante Raido (Roma)

<http://www.raido.it/>

Legati a Raido: Gruppo Escursionistico Orientamenti (<http://www.georientamenti.org/>); Cuib femminile; Libreria Raido (<http://www.raido.it/libreria/>). Fa Parte di Azione Tradizionale.

*Comunità Politica di Avanguardia*¹⁰⁰

Controcorrente – Associazione Politico Culturale (Melissano)

<https://www.facebook.com/ControcorrenteMelissano/>

Etruria 14 – Associazione Culturale (Prato)

<https://etruria14.wordpress.com/>

<https://www.facebook.com/etruria14/>

Fasci Italiani del Lavoro (Mantova)¹⁰¹

https://www.facebook.com/FasciItalianiDeLavoro/?ref=py_c

Fascismo e libertà

¹⁰⁰ <http://win.antonellaricciardi.it/articoli.asp?id=6>

¹⁰¹ https://milano.repubblica.it/cronaca/2017/06/11/news/elezioni_comunali_mantova_lista_fascio_littorio-167835195/
<https://www.vice.com/it/article/7x3keg/fasci-italiani-lavoro-fiamma-negrini-mantova>

<http://fascismoeliberta.info/>

FederAzione

<https://www.facebook.com/federazione.it/>

<http://www.verticale-blog.it/>

Fiamme nere (Torino)

<https://www.facebook.com/FiammeNereTorino/>

Cosima Eugenia Petre Battisti è la presidente. Ha partecipato alle elezioni locali con una propria lista.¹⁰².

Forentum Patria Nostra (Potenza)

<https://www.facebook.com/Forentum-Patria-Nostra-1116409611706361/>

Nasce nel 2015.

Foro 753 (Roma)

<https://www.facebook.com/forosettecinquetre/>

<http://www.753.it/>

Forza Nuova

<http://www.forzanuova.eu/>

Fronte Nazionale

<http://www.frontenazionale.org/>

Prima Fronte Sociale Nazionale, nasce quando Adriano Tilgher esce dal MS-FT¹⁰³.

FUAN – azione universitaria (Torino)

<https://www.facebook.com/FUANauTorino/>

Generazione Identitaria

<https://generazione-identitaria.com/>

Ne fanno parte anche Le Identitarie, gruppo femminile.

Heliodromos (Enna)

<http://www.heliodromos.it/>

Identità Tradizionale (Catanzaro)¹⁰⁴

<https://www.facebook.com/identita.tradizionale/>

Ne fa parte anche Identità Tradizionale – studenti, gruppo giovanile.

La Fenice (Firenze)

Nasce nel 2008. Dapprima piuttosto vicina a FN, si avvicina poi a LealtàAzione. È legata a “Rifugio del Gibellin” e “progetto Dinamo”¹⁰⁵.

La Terra dei Padri (Modena)

<https://www.facebook.com/2016LaTerradeiPadri/>

Nasce nel giugno 2016.

LealtàAzione

<http://www.lealta-azione.it/web/>

Valinor, sede di Monza; Avalon, sede di Legnano; La Superba, sede di Genova (inaugurata nel 2017); Progetto Firenze Dinamo, sede di Firenze.

Legione Subalpina (Torino)

¹⁰² <http://www.fascinazione.info/2019/01/7-gennaio-fiamme-nere-ed-identita-e.html>

<http://www.torinoggi.it/2018/02/28/leggi-notizia/argomenti/politica-11/articolo/il-leader-di-forza-nuova-fiore-chiude-la-campagna-elettorale-di-torino-allhotel-royal.html>

¹⁰³ <http://www.ecn.org/antifa/article/4442/fronte-nazionale---adriano-tilgher-1997-2006>

¹⁰⁴ <https://www.quotidianodelsud.it/calabria/politica/2019/01/22/video-intervista-identita-tradizionale-ideali-e-storie-della-destra-storica-di-catanzaro/>

¹⁰⁵ <https://www.perunaltracitta.org/2015/05/11/smascheriamo-la-fenice-altra-sede-fascista-nel-quartiere-2/?print=print>

<https://www.facebook.com/Legio.Subalpina/>

Scvtvm è sede torinese.

Libreria Europa Editrice (Roma)

<http://www.libreriaeuropa.it/index.asp>

Manipolo d'Avanguardia Bergamo (Bergamo)

<https://manipoloavanguardia.wordpress.com/info/>

Movimento Idea Sociale

Movimento Nazionale Popolare

<http://orientamenti.altervista.org/index.htm>

A seguito di un patto con FN, confluisce al suo interno tra il 2014 e il 2016¹⁰⁶

Movimento Nazionale Italiano

<https://www.facebook.com/Movimento-Nazionale-680261838737346/>

Nasce nel 2015 e Francesco Campopiano è il presidente¹⁰⁷. Nel settembre 2018 si unisce a Ultima Legione¹⁰⁸.

Movimento Nazionalsocialista Dei Lavoratori

<http://www.nsab-mlns.org/>

Movimento Sovranità Difesa Sociale

<https://www.facebook.com/Movimento-Sovranit%C3%A0-Difesa-Sociale-Federazione-Verona-861858000498336/>

Movimento Tradizionale Romano (Roma)

<http://www.saturniatellus.com/>

<https://www.facebook.com/movimento.tradizionaleromano/>

Nazionalisti Italiani

<https://www.facebook.com/unione2014/>

Nicola Tagliaferri è alla presidenza¹⁰⁹. Pur non aderendo alla Lega, apprezza alcune posizioni di Salvini. Reputa FN e CPI troppo estremisti.

NFP (Reggio Calabria)

<https://www.facebook.com/nucleonfp/>

Oltre la Linea (Messina)

<https://www.facebook.com/oltrelalineamessina/>

Progetto Enclave (Bari)

<https://www.facebook.com/progettoenclave/>

Progetto Nazionale – Fiamma Futura

<https://www.progettonazionale.it/>

<https://www.facebook.com/progettonaz/>

Pietro Puschiavo, primo presidente del VFS, è il presidente (<http://www.pieropuschiavo.it/>).

Rebel Firm (Ivrea)

<https://www.facebook.com/Rebel-Firm-105524016628851/>

Resistenza Nazionale

<https://resistenza-nazionale.blogspot.com/>

¹⁰⁶ <https://forum.termometropolitico.it/27996-che-novita-ci-sono-sul-patto-tra-forza-nuova-movimento-nazionalepopolare.html>

¹⁰⁷ <https://ita.calameo.com/read/0003571055aefb0bbbd5c>

¹⁰⁸

<https://www.facebook.com/680261838737346/photos/a.688416691255194/1830658760364309/?type=3&theater>

¹⁰⁹ <https://www.lindro.it/il-ritorno-dei-nazionalisti/>

Risorgimento Sociale Italiano – Fiamma nazionale

Nasce da una scissione con MS-FT intorno al 2017, fondato e guidato da Stefano Salmè, fino al 2019 quando passa in consegna la guida del partito¹¹⁰.

Rivolta Nazionale

Ronin – destra identitaria (Pisa)

<http://roninpisa.blogspot.com/>

Rvdis (Vicenza)

<https://www.facebook.com/RVDIS-601269953299604/>

SPQR Skin (Roma)

<https://www.instagram.com/spqrskins/>

La sede è Casa Italia, a Colleverde, occupata nel 2007 da CPI e poi lasciata al gruppo skinhed. Fanno parte della rete B&H¹¹¹.

Sur Les Murs – associazione culturale (Pistoia)

<http://www.surlesmurs.it/>

Tana dei lupi (Vittoria)

<https://www.facebook.com/tanadeilupivittoria/>

Trieste Pro Patria (Trieste)

<https://www.facebook.com/TriesteProPatria/>

<http://triestepropatria.blogspot.com/>

Nasce nell'estate del 2013¹¹²

Ultima Legione

<https://ultimalegione.it/>

Nasce nel 2017.

Università europea – Destra Universitaria (Ancona)

<http://www.destrauniversitaria.org/J25/>

Veneto Fonte Skinheads

<http://venetofronteskinheads.org>

¹¹⁰ <https://www.ilgiornalediudine.com/politica/salme-passa-il-testimone-di-fiamma-nazionale-cristian-feruglio-nuovo-segretario/>

¹¹¹

https://roma.repubblica.it/cronaca/2011/09/12/news/naziskins_inglesi_gemellaggio_nell_ex_sede_di_casapo_und-21576598/

https://www.repubblica.it/cronaca/2012/05/10/news/naziskin_a_roma-34839846/?ref=search

¹¹² <https://www.ilsitoditalia.it/content/689-faccia-faccia-con-il-comitato-trieste-pro-patria>
<http://triestepropatria.blogspot.com/2013/>

Mappatura

(per estensione territoriale e partecipazione alle elezioni)

sì

ENTRISMO

Associazione culturale
Quattrocentodieci;
Casaggi;
Comunità Militante Helm;
Cervantes Catania

PROPRIA LISTA

Fasci Italiani del Lavoro;
Azione Sociale;
Fiamme Nere;
Fascismo e Libertà;
Movimento
Nazionalsocialista Dei
Lavoratori

ENTRISMO

CasaPound Italia;
Lealtà Azione/FederAzione;
Movimento Nazionale per la
Sovranità;
Nazionalisti Italiani;
RSI – Fiamma Nazionale

PROPRIA LISTA

CasaPound Italia; Forza Nuova;
Fascismo e Libertà; Fronte
Nazionale; Movimento Sociale –
Fiamma Tricolore; Movimento
Idea Sociale; Movimento
Nazional Popolare; Nazionalisti
Italiani; RSI – Fiamma
Nazionale; Ultima Frontiera;
Altra Destra; Fronte Nazionale;
Progetto Nazionale

locale/regionale

ESTENSIONE

nazionale

Comunità Militante Raido; DO.RA.; MAB;
Extrema Ratio; Rebel Firm;
la Terra dei Padri; Etruria 14*; Movimento Nazionale Italiano;
Progetto Enclave; Associazione ControCorrente; 2punto11;
NPF; Identità Tradizionale; Oltre la Linea;
Azione Frontale; Apulia Skins; Carcano91;
Nuove Sintesi; Recordari; Azione Frontale;
Azione Talos; Centro Studi l'Araldo;
Associazione culturale Lorient

Generazione Identitaria;
Azione Identitaria;
Azione Tradizionale

no

20

**PARTECIPAZIONE
ALLE ELEZIONI**

APPENDICE B

Tabelle

Tabella A – tipo di eventi condivisi da CPI, per gruppo di attori, livello locale, 2010-2019 (frequenze)

	Eventi ricreativi	Azioni Convenzionali	Azioni non convenzionali			DSA	Commemorazioni
			dimostrative	perturbative	violente		
Forza Nuova	3	0	27	1	-	-	10
LealtàAzione	2	-	4	-	-	2	7
FederAzione	-	-	-	-	-	-	-
Partiti mainstream	9	22	54	2	-	-	10
Altri partiti	-	1	8	1	-	-	3
Skinheads/ultras	2	-	5	1	2	-	9
ass. revisioniste	-	-	2	-	-	-	11
ass. culturali di area	1	4	6	-	-	-	3
Movimenti	-	1	10	2	1	-	-
Altre associazioni	2	2	7	-	-	2	1
Alti attori	1	1	64	4	1	1	1

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella B – tipo di eventi condivisi da FN, per gruppo di attori, livello locale, 2010-2019 (frequenze)

	Eventi ricreativi	Azioni Convenzionali	Azioni non convenzionali			DSA	Commemorazioni
			dimostrative	perturbative	violente		
CasaPound Italia	3	-	27	1	-	-	10
LealtàAzione	2	-	3	-	-	-	5
FederAzione	-	-	-	-	-	-	-
Partiti mainstream	2	4	23	-	-	-	5
Altri partiti	-	6	15	1	1	-	3
Skinheads/ultras	4	1	10	-	-	-	8
ass. revisioniste	-	3	1	-	-	-	8
ass. culturali di area	-	-	5	-	-	-	-
Movimenti	1	-	12	1	-	-	-
Altre associazioni	-	4	21	-	-	1	-
Altri attori	1	5	38	1	-	-	2

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella C – tipo di eventi condivisi da LA, per gruppo di attori, livello locale, 2010-2019 (frequenze)

	Eventi ricreativi	Azioni Convenzionali	Azioni non convenzionali			DSA	Commemorazioni
			dimostrative	perturbative	violente		
Forza Nuova	2	-	3	-	-	-	5
CasaPound Italia	2	-	4	-	-	2	7
FederAzione	1	1	-	6	-	-	-
Partiti mainstream	2	14	2	-	-	-	5
Altri partiti	-	1	1	-	-	-	1
Skinheads/ultras	18	4	2	-	-	-	3
ass. revisioniste	-	1	-	-	-	-	8
ass. culturali di area	8	7	-	-	-	-	-
Movimenti	3	6	-	-	-	-	-
Altre associazioni	7	12	1	-	-	1	-
Altri attori	-	1	2	-	-	-	-

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella D – tipo di eventi condivisi da FedAz, per gruppo di attori, livello locale, 2010-2019 (frequenze)

	Eventi ricreativi	Azioni Convenzionali	Azioni non convenzionali			DSA	Commemorazioni
			dimostrative	perturbative	violente		
Forza Nuova	-	-	-	-	-	-	-
CasaPound Italia	-	-	-	-	-	-	-
LealtàAzione	1	1	-	6	-	-	-
Partiti mainstream	-	1	-	-	-	-	-
Altri partiti	-	-	-	-	-	-	-
Skinheads/ultras	-	-	-	-	-	-	-
ass. revisioniste	-	-	-	-	-	-	-
ass. culturali di area	-	-	-	1	-	-	-
Movimenti	1	1	-	7	-	-	-
Altre associazioni	-	-	-	-	-	-	-
Altri attori	-	-	-	-	-	-	-

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella E – tipo di eventi condivisi da CPI, per gruppo di attori, livello nazionale, 2010-2019 (frequenze)

	Eventi ricreativi	Azioni Convenzionali	Azioni non convenzionali			DSA	Commemorazioni
			dimostrative	perturbative	violente		
Forza Nuova	1	-	7	-	-	-	3
LealtàAzione	-	-	4	-	-	-	6
FederAzione	-	-	-	-	-	-	1
Partiti mainstream	-	4	5	-	-	-	1
Altri partiti	-	-	-	-	-	-	-
Skinheads/ultras	1	-	3	-	-	-	2
ass. revisioniste	-	-	-	-	-	-	-
ass. culturali di area	-	-	-	-	-	-	-
Movimenti	-	-	-	-	-	-	-
Altre associazioni	-	-	1	-	-	-	-
Altri attori	-	-	1	-	-	-	-

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella F – tipo di eventi condivisi da FN, per gruppo di attori, livello nazionale, 2010-2019 (frequenze)

	Eventi ricreativi	Azioni Convenzionali	Azioni non convenzionali			DSA	Commemorazioni
			dimostrative	perturbative	violente		
CasaPound Italia	1	-	7	-	-	-	3
LealtàAzione	-	-	4	-	-	-	3
FederAzione	-	-	-	-	-	-	-
Partiti mainstream	-	-	4	-	-	-	2
Altri partiti	-	1	-	-	-	-	1
Skinheads/ultras	-	1	3	-	-	-	1
ass. revisioniste	-	-	-	-	-	-	1
ass. culturali di area	-	-	-	-	-	-	-
Movimenti	-	1	1	-	-	-	1
Altre associazioni	-	-	6	-	-	-	-
Altri attori	-	-	1	-	-	-	-

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella G – tipo di eventi condivisi da LA, per gruppo di attori, livello nazionale, 2010-2019 (frequenze)

	Eventi ricreativi	Azioni Convenzionali	Azioni non convenzionali			DSA	Commemorazioni
			dimostrative	perturbative	violente		
Forza Nuova	-	-	4	-	-	-	3
CasaPound Italia	-	-	4	-	-	-	6
FederAzione	4	1	-	-	-	-	1
Partiti mainstream	-	2	1	-	-	-	1
Altri partiti	-	-	-	-	-	-	-
Skinheads/ultras	-	-	2	-	-	-	2
ass. revisioniste	-	-	-	-	-	-	-
ass. culturali di area	-	-	-	-	-	-	-
Movimenti	-	-	-	-	-	-	-
Altre associazioni	-	-	-	-	-	-	-
Altri attori	-	-	-	-	-	-	-

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella H – tipo di eventi condivisi da FedAz, per gruppo di attori, livello nazionale, 2010-2019 (frequenze)

	Eventi ricreativi	Azioni Convenzionali	Azioni non convenzionali			DSA	Commemorazioni
			dimostrative	perturbative	violente		
Forza Nuova	-	-	-	-	-	-	-
CasaPound Italia	-	-	-	-	-	-	1
LealtàAzione	4	1	-	-	-	-	1
Partiti mainstream	-	2	-	-	-	-	-
Altri partiti	-	-	-	-	-	-	-
Skinheads/ultras	-	-	-	-	-	-	-
ass. revisioniste	-	-	-	-	-	-	-
ass. culturali di area	-	-	-	-	-	-	-
Movimenti	-	-	-	-	-	-	-
Altre associazioni	-	-	-	-	-	-	-
Altri attori	-	-	-	-	-	-	-

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella I - tipo di eventi condivisi nella rete skinhead, per gruppo di attori, 2010-2019 (frequenze)

	Eventi Ricreativi	Azioni Convenzionali	Azioni non convenzionali		Rito Pagano	Commemorazione
			dimostrative	perturbative		
Skinhead	22	6	5	-	2	5
Forza Nuova	3	1	8	-	-	4
Lealtà Azione	7	1	4	-	-	5
CasaPound Italia	1	-	6	-	-	5
ass. culturali di area	3	3	-	-	-	-
Movimenti	-	5	2	-	-	1
Partiti	1	1	1	-	-	2
Altri attori	1	-	2	-	-	1

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella J- eventi condivisi da Do.Ra. per gruppo di attori, 2010-2019 (frequenze)

	Eventi	Azioni	Azioni non convenzionali		Rito Pagano	Commemorazione
	Ricreativi	Convenzionali	dimostrative	perturbative		
Skinhead	3	-	1	-	2	1
Forza Nuova	1	-	1	-	-	1
Lealtà Azione	-	-	1	-	-	2
CasaPound Italia	-	-	1	-	-	2
ass. Culturali di area	-	-	-	-	-	-
Movimenti	1	-	-	-	-	-
Partiti	-	-	-	-	-	-
Altri attori	-	-	-	-	-	-

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella K - eventi condivisi dal VFS, per gruppo di attori, 2010-2019 (frequenze)

	Eventi	Azioni	Azioni non convenzionali		Rito Pagano	Commemorazione
	Ricreativi	Convenzionali	dimostrative	perturbative		
Gruppi Skinhead	3	1	-	-	-	2
Forza Nuova	1	1	4	-	-	2
Lealtà Azione	2	-	-	-	-	2
CasaPound Italia	-	-	2	-	-	2
ass. Culturali di area	-	1	-	-	-	-
Movimenti	-	1	1	-	-	1
Partiti	-	1	-	-	-	1
Altri attori	1	-	1	-	-	1

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella L – composizione delle reti di CPI, per gruppo di attori e per periodo di tempo, 2010-2019 (frequenze e percentuali)

	2010/2013		2014/2017		2018/2019	
	n	%	n	%	n	%
Partiti mainstream	38	8.6	53	7.5	19	7.1
Altri partiti	4	0.9	7	1	2	0.8
Gruppi Skinheads	10	2.3	11	1.7	6	2.3
Ass. Revisioniste	4	0.9	7	1	2	0.8
Ass. Culturali di area	8	1.8	4	0.6	2	0.8
Movimenti	26	5.4	40	5.7	27	10.4
Altre Associazioni	10	2.3	5	0.7	1	0.4
Altri attori	39	8.8	32	4.5	3	1.1

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella M – alcune caratteristiche delle reti di CPI, per periodo di tempo, 2010-2019

	2010-2013	2014-2017	2018-2019
Densità	0.38	0.47	0.84
Average Distance	1.85	1.85	1.72
Average Degree	5.52	6	4.66
Degree of centralization			
Index	74.56	71.48	63.39
Media	15.73	17	6.16
Varianza	6376	7495	400
Nodi	33	34	13
Legami	176	182	78

Tabella N – composizione della rete di FN per gruppo di attori e periodo di tempo, 2010-2019 (frequenze e percentuali)

	2010/2013		2014/2017		2018/2019	
	n	%	n	%	n	%
Partiti mainstream	19	5.6	14	3.1	8	3.9
Altri partiti	8	2.4	19	4.2	2	1
Gruppi Skinheads	9	2.7	15	3.3	6	3
Ass. Revisioniste	2	0.6	8	1.7	3	1.5
Ass. Culturali di area	1	0.3	3	0.6	1	0.5
Movimenti	23	6.8	34	7.4	32	15.8
Altre Associazioni	12	3.6	14	3.1	8	3.4
Altri attori	17	5.1	28	6.1	3	1.5

FONTE: elaborazione basata su la mia raccolta dati (1° gen 2010-31 dic 2019)

Tabella O- alcune caratteristiche delle reti di FN, per periodo di tempo, 2010-2019

FN	2010-2013	2014-2017	2018-2019
Densità	0.26	0.37	0.39
Average Distance	1.84	1.83	1.83
Average Degree	6.55	6.76	4.23
Degree of centralization			
Index	76.99	71.37	80.21
Media	17.72	17.119	10.38
Varianza	10026	8030	2148
Nodi	31	30	22
Legami	142	178	102

LISTA DEI DOCUMENTI

Per organizzazione

CASAPOUND ITALIA

DOC1_CPI – “Una Nazione. Programma Politico 2018. CasaPound Italia”

<https://www.casapounditalia.org/il-programma/>

P5:CPI – “SIMONE DI STEFANO SULLA MANIFESTAZIONE DI SABATO 19 OTTOBRE”, ottobre 2019

<https://www.casapounditalia.org/simone-di-stefano-sulla-manifestazione-di-sabato-19-ottobre/>.

P8:CPI – “CASAPOUND: DAL 5 ALL’8 SETTEMBRE LA FESTA NAZIONALE A VERONA, LA RUSSA, PILLON E OSTELLARI TRA GLI OSPITI”, agosto 2019

<https://www.casapounditalia.org/direzione-rivoluzione-2019-il-programma-delle-conferenze/>

P9:CPI – “CASAPOUND, “ABBANDONIAMO ESPERIENZA ELETTORALE, MA LA BATTAGLIA PER IL SOVRANISMO CONTINUA”, giugno 2019

<https://www.casapounditalia.org/casapound-abbandoniamo-esperienza-elettorale-ma-la-battaglia-per-il-sovranoismo-continua/>.

P14:CPI – “Europee: CasaPound si candida con la sua lista, al via la raccolta firme”, gennaio 2019

<https://www.casapounditalia.org/europee-casapound-si-candida-con-la-sua/>.

P24:CPI – “2 GIUGNO: “RIPRENDIAMOCI LA NOSTRA SOVRANITÀ”, CORTEO SPONTANEO E SIT IN IN CENTRO A ROMA PER CASAPOUND”, giugno 2018

<https://www.casapounditalia.org/2-giugno-riprendiamoci-la-nostra/>.

P28:CPI – “Elezioni, Di Stefano: grazie agli oltre 300mila italiani che hanno scelto CasaPound”, marzo 2018

<https://www.casapounditalia.org/elezioni-di-stefano-grazie-ai-quasi/>.

P36:CPI – “ELEZIONI: DI STEFANO DIVENTA IL SEGRETARIO DI CASAPOUND E LANCIAMO IL PROGRAMMA PER LE POLITICHE”, novembre 2017

<https://www.casapounditalia.org/elezioni-di-stefano-diventa-i/>.

P42:CPI – “CASAPOUND, IANNONE CHIUDE LA X FESTA NAZIONALE: “UN ANNO D’ORO, ORA PRONTI A ENTRARE IN PARLAMENTO”, settembre 2017

<https://www.casapounditalia.org/casapound-iannone-chiude-la-x-festa/>.

P43:CPI – “CASAPOUND ITALIA, DALL’8 AL 10 SETTEMBRE LA FESTA NAZIONALE A LATINA”, settembre 2017

<https://www.casapounditalia.org/casapound-italia-dall8-al-10-settembre/>

P45:CPI – “BOOM DI CASAPOUND A LUCCA, CON 8% E DUE CONSIGLIERI ELETTI TERZA FORZA POLITICA SOPRA M5S”, giugno 2017

<https://www.casapounditalia.org/boom-di-casapound-lucca-con-8-e-due/>.

P47:CPI – “LEALTÀ AZIONE-FEDERAZIONE E CASAPOUND ITALIA, MILANO -
COMMEMORAZIONE A CAMPO X, «NON PERMETTEREMO ALLA SINISTRA DI
INFANGARE I NOMI DEI NOSTRI CADUTI»”, aprile 2017

<https://www.casapounditalia.org/lealta-azione-federazione-e-casapound/>.

P57:CPI – “GRECIA: CASAPOUND RICORDA ‘MANOLIS E GIORGOS
IMMORTALI’, STRISCIONI IN CENTO CITTÀ E DELEGAZIONE A
COMMEMORAZIONE ATENE”, novembre 2016

<https://www.casapounditalia.org/grecia-casapound-ricorda-manolis-e/>.

P58:CPI – “OSTIA, CASAPOUND: INCONTRO CON ALBA DORATA E NOSTRI
CONSIGLIERI BOLZANO E LAMEZIA”, ottobre 2016

<https://www.casapounditalia.org/ostia-casapound-incontro-con-alba/>.

P62:CPI – “CASAPOUND ITALIA, APRE VENERDÌ A CHIANCIANO ‘DIREZIONE
RIVOLUZIONE’: SI DISCUTE DI EURO, GENDER E STRAGI PARTIGIANE”,
settembre 2016

<https://www.casapounditalia.org/casapound-italia-apre-venerdi/>.

P65:CPI – “ROMA, CASAPOUND: DECISO PASSO AVANTI RISPETTO AL 2013, IL
MOVIMENTO CRESCE, SI RADICALIZZA E AVANZA A TESTA ALTA”, giugno 2016

<https://www.casapounditalia.org/roma-casapound-deciso-passo-avanti/>.

P94:CPI – “ALBA DORATA:”MANOLIS E GIORGOS IMMORTALI”, IN 100 CITTÀ
ITALIANE L’OMAGGIO DI CASAPOUND AI CADUTI DI ATENE”, novembre 2015

<https://www.casapounditalia.org/alba-doratamanolis-e-giorgos-immortali/>.

P97:CPI – “NON SAREMO ALLA MANIFESTAZIONE DI BOLOGNA, VECCHIO
CENTRODESTRA È MINISTRINA PER OSPIZIO DELLA POLITICA”, ottobre 2015

<https://www.casapounditalia.org/non-saremo-alla-manifestazione-di/>.

P99:CPI – “IUS SOLI, CASAPOUND: LEGGE FOLLE E CRIMINALE. CI BATTEREMO
CONTRO POLITICI NEMICI DELLA NAZIONE”, ottobre 2015

<https://www.casapounditalia.org/ius-soli-casapound-legge-folle-e/>.

P105:CPI – “MILANO: TUTTO PRONTO PER LA FESTA NAZIONALE DI
CASAPOUND, TRA GLI OSPITI BUONANNO, COMI, DAMBRUOSO, FELTRI,
GALLERA, GRIMOLDI, VOLPI”, settembre 2015

<https://www.casapounditalia.org/milano-tutto-pronto-per-la-festa/>.

P106:CPI – “GRECIA: DELEGAZIONE CASAPOUND AD ATENE CONSEGNA 10
TONNELLATE DI AIUTI UMANITARI E LI DISTRIBUISCE CON ALBA DORATA”,
settembre 2015

<https://www.casapounditalia.org/grecia-delegazione-casapound-ad-atene/>.

P111:CPI – “CASAPOUND, STRISCIONI DI SOLIDARIETÀ IN 60 CITTÀ PER
HOGAR SOCIAL MADRID”, maggio 2015

<https://www.casapounditalia.org/casapound-striscioni-di-solidarieta-in/>

P120:CPI – “CASAPOUND, 80.000 FIRME RACCOLTE MA UNA LEGGE LIBERTICIDA IMPEDIRÀ AGLI ITALIANI DI VOTARCI ALLE EUROPEE”, aprile 2014

<https://www.casapounditalia.org/europee-casapound-italia-80mila-firme/>.

P122:CPI – “ALBA DORATA, VENERDÌ A CASAPOUND CONFRONTO CON ESPONENTI DEL MOVIMENTO GRECO”, novembre 2016

<https://www.casapounditalia.org/alba-dorata-venerdi-casapound-confronto/>.

P123:CPI – “ALBA DORATA, VENERDÌ A CASAPOUND CONFRONTO CON ESPONENTI DEL MOVIMENTO GRECO”, novembre 2013

<https://www.casapounditalia.org/alba-dorata-venerdi-casapound-confronto/>.

P124:CPI – “ROMA: CASAPOUND PROTESTA SOTTO GLI STUDI DE LA7”, maggio 2013

<https://www.casapounditalia.org/roma-casapound-protesta-sotto-gli-studi/>.

P129:CPI – “Intervento di Simone Di Stefano, candidato premier di CasaPound Italia, a SkyTG24”, febbraio 2013

<https://www.youtube.com/watch?v=fdNY8nldoZc>.

P130:CPI – “Simone Di Stefano (CasaPound Italia) Tribuna Ascolti Record”, febbraio 2013.

<https://www.youtube.com/watch?v=B1HmOdASupI>.

P131:CPI – “Simone Di Stefano a SkyTG24 Pomeriggio”, febbraio 2013

<https://www.youtube.com/watch?v=OIeNjVEIzDQ>.

P132:CPI – “Simone Di Stefano (CasaPound Italia) Rai 2 15 Febbraio”, febbraio 2013

<https://www.youtube.com/watch?v=koJXv76R5TM>.

P134:CPI – “Inaugurazione campagna comunali 2013”, aprile 2013

<https://www.youtube.com/watch?v=9dQP5vbCxMM&t=105s>.

P135:CPI – “Andrea Antonini, introduzione conferenza Alba Dorata”, novembre 2013

<https://www.youtube.com/watch?v=gUFnd1cIld0&t=4s>.

P136:CPI – spot elettorale di CasaPound Italia, febbraio 2013

<https://www.youtube.com/watch?v=p-D8KxCiooo>.

P137:CPI – “Stop Invasione (video ufficiale corteo a Milano)”, ottobre 2014

<https://www.youtube.com/watch?v=7EPX8TfR4wo>.

P138:CPI – “Simone Di Stefano a In Onda”, luglio 2015

<https://www.youtube.com/watch?v=ZyebrT98-Rw&t=3s>.

P139:CPI – “Renzi a casa! - Sovranità in piazza del Popolo con Matteo Salvini”, marzo 2015

<https://www.youtube.com/watch?v=ta-uRhgp3G0&t=2s>.

P141:CPI – “Europa - Comunità di popoli – civiltà”, aprile 2017

<https://www.youtube.com/watch?v=tbtRtDEbCs>.

P142:CPI – spot elettorale di CasaPound Italia in occasione delle elezioni politiche del 2018
<https://www.youtube.com/watch?v=1DFrGmZbzVo>.

P143:CPI – “intervista a Simone di Stefano a Radio Radio”, ottobre 2019
<https://www.casapounditalia.org/intervista-a-simone-di-stefano-a-radio-radio/>

P144:CPI – “Forconi, CasaPound: Vendola criminalizza la piazza perché non la controlla”, dicembre 2013
<https://www.casapounditalia.org/forconi-casapound-vendola-criminalizza/>

FORZA NUOVA

DOC1_FN – “Programma politico: Per uno stato Nuovo”
<http://www.forzanuova.eu/>.

P1:FN – “I cortei del 18 ottobre, i mali della Lega e dei suoi alleati vecchi e nuovi”. ottobre 2014
<http://www.forzanuova.eu/i-cortei-del-18-ottobre-i-mali-della-lega-e-dei-suoi-alleati-vecchi-e-nuovi/>

P6:FN – “In ricordo di Manos e Giorgios”, novembre 2014
<http://www.forzanuova.eu/in-ricordo-di-manos-e-giorgios/>.

P25:FN – “Onorato: “Su Putin e Mafia Capitale gli altri in ritardo. Arrivano da noi anche ex di Carroccio e M5S”, dicembre 2014
<http://www.forzanuova.eu/onorato-putin-mafia-capitale-gli-in-ritardo-arrivano-ex-carroccio-m5s/>.

P27:FN – “APF in Grecia per fermare la repressione nei confronti di Alba Dorata”, dicembre 2014
<http://www.forzanuova.eu/apf-in-grecia-per-fermare-repressione-confronti-alba-dorata/>.

P49:FN – “Elezioni in Grecia; perché ci auguriamo che vinca Alba Dorata”, gennaio 2015
<http://www.forzanuova.eu/elezioni-in-grecia-perche-ci-auguriamo-vinca-alba-dorata/>.

P54:FN – “Italia ed Europa, destino comune; intervista a Luca Castellini”, febbraio 2015
<http://www.forzanuova.eu/italia-ed-europa-destino-comune-intervista-luca-castellini/>.

P61:FN – “Lettera aperta ai 5 stelle in buona fede”, febbraio 2015
<http://www.forzanuova.eu/lettera-aperta-5-stelle-in-buona-fede/>.

P63:FN – “Fiore: “Non tutti con Salvini nell’area nazionalpopolare; al lavoro per stringere alleanze”, marzo 2015
<http://www.forzanuova.eu/fiore-non-tutti-salvini-nellarea-nazionalpopolare-per-stringere-alleanze/>

P98:FN – “Grecia, non si ferma la violenza contro Alba Dorata”, gennaio 2016
<http://www.forzanuova.eu/grecia-non-si-ferma-violenza-contro-alba-dorata/>

P106:FN – “Ennesimo atto intimidatorio contro militanti Alba Dorata, la solidarietà di Forza Nuova”, aprile 2016

<http://www.forzanuova.eu/ennesimo-atto-intimidatorio-contro-militanti-alba-dorata-solidarieta-forza-nuova/>.

P112:FN – “Polonia e Ungheria, dall’Est ancora esempi importanti”, novembre 2016

<http://www.forzanuova.eu/polonia-ungheria-dallest-esempi-importanti/>.

P117:FN – “ORDINE CONTRO IL CAOS: Roberto Fiore a Firenze”, novembre 2015

https://www.youtube.com/watch?v=_V5uRy5GGk4.

P120:FN – spot elettorale di Forza Nuova in occasione delle elezioni politiche del 2018

<https://www.youtube.com/watch?v=7XgWDe3WbaI&t=4s>.

P121:FN – spot elettorale di Forza Nuova in occasione delle elezioni politiche del 2013

https://www.youtube.com/watch?v=Hae_kJwpCOI&t=50s.

P122:FN – “Discorso Roberto Fiore al Congresso nazionale di Forza Nuova”, dicembre 2011

<https://www.youtube.com/watch?v=UMZzUmo3gpM>

<https://www.youtube.com/watch?v=bWKcbVvEQKY&t=558s>

<https://www.youtube.com/watch?v=MKM1IvrlUjc>

LEALTA' AZIONE

P3:LA – “TORNEO CALCETTO DEDICATO A SERGIO RAMELLI”, aprile 2011

<https://www.lealta-azione.it/torneo-calcetto-dedicato-a-sergio-ramelli/>.

P26:LA – “RECENSIONE: “VALORI CORPORATIVI” DI RUTILIO SERVONI”, ottobre 2013

<https://www.lealta-azione.it/recensione-valori-corporativi-di-rutilio-servoni/>.

P28:LA – “EUROPA: SPERANZA PER IL FUTURO, O SISTEMA PER DISTRUGGERE I POPOLI ?”, novembre 2013

<https://www.lealta-azione.it/europa-speranza-per-il-futuro-o-sistema-per-distruggere-i-popoli/>.

P29:LA – “IDENTITÀ CONTRO MONDIALISMO”, dicembre 2013

<https://www.lealta-azione.it/identita-contro-mondialismo/>.

P32:LA – “LA NUOVA EUROPA NEL MONDO MULTIPOLARE”, gennaio 2014

<https://www.lealta-azione.it/la-nuova-europa-nel-mondo-multipolare/>.

P35:LA – “IL SOLIDARISMO COME RINASCITA COMUNITARIA”, aprile 2014

<https://www.lealta-azione.it/giornata-a-firenze-29-marzo-il-solidarismo-come-rinascita-comunitaria/>.

P43:LA – “SOLIDARIETÀ A SPAZIO RITTER E A FORZA NUOVA MILANO”, aprile 2015

<https://www.lealta-azione.it/solidarieta-a-spazio-ritter-e-a-forza-nuova-milano/>.

P47:LA – “QUALE DOMANI? DOMANDE E RISPOSTE ALLA LUCE DEL SOLE”, giugno 2015

<https://www.lealta-azione.it/quale-domani-domande-e-risposte-alla-luce-del-sole/>.

P58:LA – “Lealtà Azione-FederAzione e CasaPound Italia, Milano - Commemorazione a Campo X, «non permetteremo alla sinistra di infangare i nomi dei nostri Caduti»”, aprile 2017

<https://www.lealta-azione.it/commemorazione-a-campo-x-non-permetteremo-alla-sinistra-di-infangare-i-nomi-dei-nostri-caduti/>.

P66:LA – “SOLIDARIETÀ AL DIRIGENTE DI FORZA NUOVA AGGREDITO A PALERMO”, febbraio 2018

<https://www.lealta-azione.it/solidarieta-fn/>.

P78:LA – “DA MILANO A FIRENZE, TUTTE LE SEDI A FIANCO DEI RAGAZZI DI TORINO”, luglio 2019

<https://www.lealta-azione.it/da-milano-a-firenze-tutte-le-sedi-a-fianco-dei-ragazzi-di-torino/>.

P81:LA – Documentario su Lealtà Azione, scritto e diretto da Andrea Bettinetti per SkyTG24, 2018

<https://www.youtube.com/watch?v=XRvX0HH9OBU>.

GRUPPI SKINHEADS

P4:VFS – “Solidarietà ai ragazzi di Casa Pound Cremona”, aprile 2015

<http://venetofronteskinheads.org/beta/2015/04/10/solidarieta-ai-ragazzi-di-casa-pound-cremona/>.

P9:VFS – “Alla corte del Leone - I Edizione”, settembre 2015

<http://venetofronteskinheads.org/beta/2015/09/01/alla-corte-del-leone-i-edizione/>.

P10:VFS – senza titolo, settembre 2015

<http://venetofronteskinheads.org/beta/2015/09/25/brescia/>.

P14:VFS – senza titolo, ottobre 2015

<http://venetofronteskinheads.org/beta/2015/10/30/comunicato-stampa-6/>.

P24:VFS – senza titolo, gennaio 2016

<http://venetofronteskinheads.org/beta/2016/01/15/comunicato-stampa-3/>.

P30:VFS – senza titolo, novembre 2016

<http://venetofronteskinheads.org/beta/2016/11/17/167/>.

P41:VFS – senza titolo, febbraio 2018

<http://venetofronteskinheads.org/beta/2018/02/21/comunicato-stampa-22/#more-1008>.

P46:VFS – senza titolo, dicembre 2018

<http://venetofronteskinheads.org/beta/2018/12/>.

P47:VFS – senza titolo, dicembre 2018

<http://venetofronteskinheads.org/beta/2018/12/>.

P6:DORA – senza titolo, giugno 2017

<https://www.comunitamilitantedeidodiciraggi.org/comunicati/>.

P12:DORA – “Nazionalsocialisti a Varese: viaggio nella Comunità Militante dei Dodici Raggi”, servizio di Laura Gioia, Federica Liparoti e Daniele Zinni, 2017

<https://www.youtube.com/watch?v=0ukSsTljiPc>.

P13:DORA – intervista a Do.Ra., effettuata nell’aprile del 2020 in forma scritta.

BIBLIOGRAFIA

Albanese M., Bulli G., Gattinara P. C. e Froio C. (2014). *Fascisti di un altro millennio? Crisi e partecipazione in CasaPound Italia*. Acireale: Bonanno Editore.

Amaturo E. e Punziano G. (2016). *I Mixed Methods nella ricerca sociale*. Roma: Carocci Editore.

Andretta M., Piazza G. e Subirats A. (2015). "Urban Dynamics and Social Movements", in della Porta D. e Diani D. (eds.), *The Oxford Handbook of Social Movements*. Oxford: Oxford University Press, pp. 200-215.

Arendt H. (1951). *The origins of totalitarianism*. Berlino: Schocken Books.

Arzheimer K. (2009). "Contextual factors and the extreme right vote in Western Europe, 1980–2002". *American Journal of Political Science*, 53(2): 259-275.

Arzheimer K. e Carter E. (2006). "Political opportunity structures and right-wing extremist party success". *European Journal of Political Research*, 45(3): 419–443.

Baldassarri D. e Diani M. (2007). "The Integrative Power of Civic Networks". *American Journal of Sociology*, 113(3): 735-780.

Baran P. A. e Sweezy P.M. (1966). *Monopoly Capital. An Essay on the American Economic and Social Order*. New York: Monthly Review Press.

Barker M. (1981). *The New Racism. Conservatives and the Ideology of the Tribe*. London: Junction Books.

Bauer O. (1936). *Zwischen zwei Weltkriegen?* Michigan: E. Prager.

Betz H. G. (1993). "The new politics of resentment: radical right-wing populist parties in Western Europe". *Comparative Politics*, 25(4): 414-427.

Betz H. G. (1994). *Radical right-wing populism in Western Europe*. Londra: MacMillan.

Blee K. M. (2007). “Ethnographies of the Far Right”. *Journal of Contemporary Ethnography*, 36(2):119-128.

Bogeson K. e Valeri R. M. (2018). *Skinhead History, Identity and Culture*. Londra: Routledge.

Borgatti S. P, Everett M. G. e Johnson J. C. (2013). *Analyzing Social Networks*. Londra: SAGE.

Bosi L. e Zamponi L. (2015). “Direct Social Actions and Economic Crises: The Relationship between Forms of Action and Socio-Economic Context in Italy”. *Partecipazione e Conflitto*, 8(2): 367–391.

Broadbent J. (2003). “Movement in Context: Thick Networks and Japanese Environmental Protest”, in Diani M. (ed.), *Social Movements and Networks: Relational Approaches to Collective Action*. New York: Oxford University Press, pp. 204-29.

Caiani M. (2014). “Social Network Analysis”, in della Porta D. (ed.) *Methodological Practices in Social Movements Research*. Oxford University Press: Oxford, pp. 368-396.

Caiani M. (2017), “Radical right-wing movements: Who, when, how and why?”. *Sociopedia. Isa*: 1-15.

DOI: 10.1177/205684601761.

Caiani M. (2020), “Come misurare il populismo”. *Polis*, XXXIV(1): 151-164.

Caiani M. e Císař O. (2018). *Radical Right Movement Parties in Europe*. Londra: Routledge.

Caiani M., della Porta D. e Wagemann C. (2012). *Mobilizing on the Radical Right: Germany, Italy and the United States*. Oxford: Oxford University Press.

Caiani M. e Graziano P. (2019). “Understanding varieties of populism in times of crises”. *West European Politics*, 42(6): 1141-1158.

DOI: 10.1080/01402382.2019.1598062.

Caiani M. e Parenti L. (2009). “The dark side of the web: Italian right-wing extremist groups and the Internet”. *South European Society and Politics*, 14(3): 273-294.

Caiani M. e Parenti L. (2013). *Web nero: Organizzazioni di estrema destra e Internet*. Bologna: Il Mulino.

Caiani M. e Wagemann C. (2009). “Online networks of the Italian and German extreme right: An explorative study with social network analysis”. *Information, Communication & Society*, 12(1): 66-109.

DOI: <https://doi.org/10.1080/13691180802158482>.

Cammelli M. G. (2015). *Fascisti del terzo millennio. Per un'antropologia di CasaPound*. Verona: Ombre Corte.

Canetti D. e Pedahzur A. (2002). “The effects of contextual and psychological variables on radical right-wing sentiments”. *Social Behavior and Personality*, 30(4): 317–334.

Carter E. (2005). *The Extreme in Western Europe: Success or Failure?* Manchester: Manchester University Press.

Carter E. (2018). “Right-wing extremism/radicalism: reconstructing the Concept”. *Journal of Political Ideologies*, 23(2): 157-182.

DOI: 10.1080/13569317.2018.1451227.

Castelli Gattinara P. (2016), *The Politics of Migration in Italy: Local, Party and Electoral Perspectives*. Abingdon and New York: Routledge.

Castelli Gattinara P. (2017). “The ‘refugee crisis’ in Italy as a crisis of legitimacy”. *Contemporary Italian Politics*, 9(3): 318-331.

Castelli Gattinara P. (2018). "Europeans, shut the borders! Anti-refugee mobilisation in Italy and France", in della Porta D. (ed), *Solidarity Mobilizations in the 'Refugee Crisis'*. Palgrave Macmillan, pp. 271-297.

Castelli Gattinara P. e Froio C. (2014). "Discourse and practice violence in the Italian extreme-right: frames, symbols, and identity-building in CasaPound Italia". *International Journal of conflict and Violence*, 8(1): 154-170.

Cento Bull A. (2010). "Neofascism", in Bosworth R. J. B. (ed.), *The Oxford Handbook of Fascism*, Oxford:Oxford University Press. pp. 586-605.

Cinalli M. (2006). "Relational Structures and the Study of Collective Action". Paper Presentato al Seminario di Sociologia Politica del CEVIPOF-Sciences PO, Parigi, Aprile.

Cinalli M. e Giugni M. (2011). "Insitutional opportunities, discursive opportunities and the political participation of migrants in european cities", in Morales L. e Giugni M. (eds.), *Social Capital, Political Participation and Migration in Europe. Making Multicultural Democracy Work?* Houndsmills: Palgrave Macmillan, pp. 43-62.

Cole G. D. H. (1968). *Storia del pensiero socialista*. Bari: Laterza.

Creswell J. W. (2014). *A concise introduction to mixed methods research*. New York: SAGE.

Croce B. (1963). *Scritti e discorsi politici (1943-1947)*. Bari: Laterza

De Felice R. (1998). *Le interpretazioni del fascismo*. Bari: Laterza.

De Nardis F. (2013). *Sociologia Politica. Per comprendere i fenomeni politici contemporanei*. Milano: McGraw-Hill.

Del Noce A. (1970). *L'epoca della secolarizzazione*. Milano: Giuffrè.

della Porta D. (2013). "Political opportunity/political opportunity structure", in Snow D. A., della Porta D., Klandermans B. e McAdam D. (a cura di), *The Wiley-Blackwell encyclopedia of social and political movements*. Wiley Blackwell: Oxford.

DOI:10.1002/9780470674871.wbespm159

della Porta D. (2014). *Methodological Practices in Social Movements Research*. Oxford: Oxford University Press.

della Porta D. e Diani M. (2006), *Social Movements. An introduction*. Malden, MA: John Wiley & Sons.

della Porta D. e Diani M. (2015). *The Oxford Handbook of Social Movements*. Oxford: Oxford University Press.

della Porta D. e Diani M. (2020). *Social Movements. An introduction*. Hoboken, NJ: Wiley-Blackwell.

della Porta D., Kriesi H. e Rutch D. (1999). *Social Movements in a Globalizing World*. Londra: MacMillian Press.

della Porta D. e Piazza G. (2008). *Voices of the valley, voices of the straits: How protest creates communities* (Vol. 1). Berghahn Books.

Diani M. (1992). "The Concept of Social Movement". *The Sociological Review*, 40(1): 1-25.

Diani M. (2012). "Modes of Coordination of Collective Action: What Actors in Policy Making?", in Scotti M. e Vedres B. (eds), *Networks in Social Policy Problems*. Cambridge University Press, pp. 101-123.

Diani M. (2015). *The Cement of Civil Society: Studying Networks in Localities*. Cambridge-New York: Cambridge University Press.

Diani M. e Bison I. (2004), "Organizations, coalitions, and movements". *Theory and Society*, 33: 281-309.

Diani M. e McAdam D. (2003). *Social movements and networks: Relational approaches to collective action*. Oxford: Oxford University Press.

Diani M. e Mische A. (2015). "Network Approaches and Social Movements", in della Porta D. e Diani D. (eds) *The Oxford Handbook of Social Movements*. Oxford University Press, pp. 306-325.

Diani M. e Pilati K. (2011). "Interests, identities, and relations: Drawing boundaries in civic organizational field". *Mobilization*, 16: 489-509.

di Nunzio D. e Toscano E. (2011). *Dentro e fuori CasaPound: capire il fascismo del terzo millennio*. Roma: Armando Editore.

Di Tullio D. (2006). *Centri sociali di destra: occupazioni e culture non conformi*. Roma: Castelvecchi Editore.

Dobb M. H. (1937), *Political Economy and Capitalism*. Londra: Routledge.

Eatwell R. (2004). "Introduction. The new extreme right challenge", in Eatwell R. e Mudde C. (eds), *Western democracies and the new extreme right challenge*. New York e Londra: Routledge, pp. 1-16.

Einsinger P. K. (1973). "The conditions of protest behavior in american cities". *American Political Science Review*, 67: 11-28.

Everett M. G. e Borgatti S. P. (2013). "The dual-projection approach for two-mode networks". *Social Networks*, 35(2): 204-210.

Ferraresi F. (1984). *La destra radicale*. Milano: Feltrinelli.

Franzosi R. (1987). "The Press as a Source of Socio-Historical Data: Issues in the Methodology of Data Collection from Newspapers". *Historical Methods*, 20(1): 5-16.

Frezza F. (2017). *Italia Skins. Appunti e testimonianze sulla scena skinhead, dalla metà degli anni '80 al nuovo millennio*. Roma: Hellnation Libri

Froio C., Castelli Gattinara P., Bulli G. e Albanese M. (2020). *CasaPound Italia. Contemporary Extreme-Right Politics*. Londra: Routledge.

Gamson W. e Meyer D. (1996). "Framing Political Opportunity", in McAdam D., McCarthy J. e Zald M. (eds), *Comparative Perspectives on Social Movements: Political Opportunities, Mobilizing Structures, and Cultural Framings*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 275-90.

Geiss I. (1988). *Geschichte der Rassismus*. Francoforte: Suhrkamp.

Gellner E. (1983). *Nations and Nationalism*. Oxford: Basil Blackwell Publisher.

Giannuli A. e Rosati E (2017). *Storia di Ordine nuovo*. Milano: Mimesis Edizioni.

Giovana M. (1966). *Le nuove camice nere*. Torino: Edizioni dell'Albero.

Giugni M., Koopmans R., Passy F. e Statham P. (2005). "Institutional and Discursive Opportunities for Extreme-Right Mobilization in Five Countries". *Mobilization*, 10(1): 145-162.

Giugni M., McAdam D. e Tilly C. (1999). *How Social Movements Matter*. University of Minnesota Press: Minneapolis.

Goodwin J. e Jasper J. (2004). "Caught in a Winding, Snarling Vine: The Structural Bias of Political Process Theory", in Goodwin J. e Jasper J. (eds.), *Rethinking Social Movements*. Lanham: Rowman and Littlefield, pp. 3-30.

Guérin D. (2014) [1936]. *Fascisme et grand capital*. Montreuil: Editions Libertalia.

Gurr T. R. (2015). *Why men rebel*. Londra: Routledge.

Hadden J. (2015). *The Divisive Politics of Climate Change*. Cambridge: Cambridge University Press.

Henley J. (2018), “How populism emerged as an electoral force in Europe”. *The Guardian*.
<https://www.theguardian.com/world/ng-interactive/2018/nov/20/how-populism-emerged-as-electoral-force-in-europe>.

Hobsbawn E. (1990). *Nations and Nationalism since 1780. Programme, Myth, Reality*. Cambridge: Cambridge University Press.

Hutter S. (2014). *Protesting Culture and Economics in Western Europe: New Cleavages in Left and Right Politics*. Minneapolis: University of Minnesota Press.

Ignazi P. (1994). *Postfascisti?: dal Movimento Sociale Italiano ad Alleanza Nazionale*. Bologna: Il Mulino.

Ignazi P. (2003). *Extreme right parties in Western Europe*. New York: Oxford University Press.

Jagers J. e Walgrave S. (2007). “Populism as political communication style: An empirical study of political parties’ discourse in Belgium”. *European Journal of Political Research*, 46: 319-345.

Johnson H. e Klandermans B. (1995). *Social Movements and Culture*. Minneapolis: University of Minnesota Press.

King G., Keohane R. O. e Verba S. (1994). *Designing Social Enquiry. Scientific Inference in Qualitative Research*. Princeton, New Jersey: Princeton University Press.

Kitschelt H. (1986). “Political opportunity structures and political protest: Anti-nuclear movements in four democracies”. *British Journal of Political Science*, 16: 57-85.

Kitschelt H. (1997). *European party systems: continuity and change*. Londra: Palgrave.

Kitschelt H. (2007). "Growth and persistence of the radical right in postindustrial democracies: Advances and challenges in comparative research". *West European Politics*, 30(5): 1176–1206.

Klandermans B. e Mayer N. (eds. 2006). *Radical Right Activists in Europe: Through the Magnifying Glass*. Londra e New York: Routledge.

Klandermans B. e Roggeband C. (2007). *Handbook of Social Movements across Disciplines*. New York: Springer.

Klandermans B. e Staggenborg S. (2002). *Methods of social movement research*. Minnesota: University of Minnesota Press.

Koch K. (1991). "Back to Sarajevo or beyond Trianon? Some thoughts on the problem of nationalism in Eastern Europe". *The Netherlands Journal of Social Sciences*, 27(29): 29-49.

Koopmans R. e Muis J. (2005). "The rise of right-wing populist Pim Fortuyn in the Netherlands: A discursive opportunity approach". *European Journal of Political Research*, 48(5): 642-664.

Koopmans R. e Olzak S. (2004). "Discursive opportunities and the evolution of right-wing violence in Germany". *American Journal of Sociology*, 110(1): 198–230.

Koopmans R. e Rucht D. (2002). "Protest Event Analysis". In Klandermans B. e Staggenborg S. (eds.), *Methods of Social Movements Research*. Minneapolis – Londra University of Minnesota Press, pp. 231-259.

Koopmans R. e Statham P. (1999). "Political Claim Analysis integrating Protest Event and Political Discourse approach". *Mobilization: An International Journal*, 4(1): 203-221.

Koopmans R., Statham P., Giugni M. e Passy F. (2005). "The extreme right: Ethnic competition or political space?", in Koopmans R. (ed.) *Contested Citizenship: Immigration and Cultural Diversity in Europe*. Minneapolis: University of Minnesota Press, pp. 180–204.

Kriesi H. (1989). "The political opportunity structure of the Dutch peace movement". *West European Politics*, 12: 295-312.

Kriesi H. (1991), "The Political Opportunity Structure of New Social Movements: Its Impact on Their Mobilization". *Wissenschaftszentrum Berlin für Sozialforschung*, III: 91-103.

Kriesi H. (1996). "The organizational structure of new social movements in a political context", in McAdam D., McCarthy J. D. e Zald M. J. (eds.), *Comparative Perspectives on Social Movements*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 152-184.

Kriesi H. (2004). "Political context and opportunity", in Snow D.A., Soule S.A. e Kriesi H. (eds.), *The Blackwell Companion to Social Movements*. Oxford: Oxford University Press, pp.

Kriesi H. (2018). "Revisiting the Populist Challenge". *Czech Journal of Political Science*, 25(1): 5-27.

Kriesi H., Koopmans R., Duyvendak J. W. e Giugni M. (1992). "New social movements and political opportunities in Western Europe". *European Journal of Political Research*, 22: 219-244.

Kriesi H., Koopmans R., Duyvendak J. W. e Giugni M. (1995). *New social Movements in Western Europe. A Comparative Analysis*. Londra: University College London Press.

Lasswell H. (1933). "The psychology of Hitlerism". *The Political Quarterly*, IV: 373-384.

Lewis P. Clarke S., Barr C., Holder J. e Kommenda N. (2018), "Revealed: one in four Europeans vote populist". *The Guardian*.

<https://www.theguardian.com/world/ng-interactive/2018/nov/20/revealed-one-in-four-europeans-vote-populist>.

Lin N. (2001). *Social Capital: A Theory of Social Structure and Action*. Cambridge: Cambridge University Press.

Lindekilde L. (2013). "Claims-making", in Snow D. A., della Porta D., Klandermans B. e McAdam D. (eds.), *The Wiley-Blackwell encyclopedia of social and political movements*. Wiley Blackwell: Oxford, pp.

Lipset S. M. (1963). *L'uomo e la politica. Le basi sociali della politica*. Milano: Edizioni di Comunità.

Linz J. (1976). "Some Notes Toward a Comparative Study of Fascism in Sociological Historical Perspective", in Laqueur W. (ed.), *Fascism. A Reader's Guide*. Berkeley: University of California Press, pp. 3-121.

Mann G. (1964). *Storia della Germania moderna*. Firenze: Sansoni.

Mannheim K. (1972). *Ideologia e Utopia*. Bologna: il Mulino.

Maritain J. (1967). *Umanesimo integrale*. Roma: Editrice Stvddivm.

Marshall G. (1994). *Spirit of '69. A skinhead bible*. Bristol: S.T. Publishing.

McAdam D. (1982). *Political process and the development of black insurgency, 1930-1970*. Chicago: University of Chicago Press.

McAdam D. (1996). "Conceptual origins, current problems, future direction", in McAdam D., McCarthy J. D. e Zald M. N. (eds.) *Comparative perspectives on Social Movements: Political opportunities, mobilizing structures, and cultural framings*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 23-40.

McAdam D. e Tarrow S. (2010). "Ballots and Barricades: On the Reciprocal Relationship between Elections and Social Movements". *Perspectives on Politics*, 8(2): 529-542.

McCammon H. (2013). "Discursive opportunity Structure", in Snow D. A., della Porta D., Klandermans B. e McAdam D. (eds.) *The Wiley-Blackwell Encyclopedia of Social and political Movements*, Wiley Blackwell: Oxford.

McCarthy J. D. e Zald M. N. (1977). "Resource mobilization and social movements: A partial theory". *American journal of sociology*, 82(6): 1212-1241.

McGovern W. M. e Sait E. M. (1941). *From Luther to Hitler the History of Fascist-Nazi Political Philosophy*. New York e Boston: Houghton Mifflin.

Meinecke F. (1948). *La catastrophe della Germania*. Firenze: Sansoni.

Melucci A. (1992). *L'invenzione del presente. Movimenti sociali nelle società complesse*. Bologna: Il Mulino.

Melucci A. (1996). *Challenging Codes: Collective Action in the Information Age*. Cambridge: Cambridge University Press.

Meyer D.S. e Staggenborg S. (1996). "Movements, Countermovements and the Structure of Political Opportunity". *American Journal of Sociology*, 101(6): 1628-1660.

Meyer D. S. e Minkoff D. C. (2004). "Conceptualizing Political Opportunity". *Social Forces*, 82(4): 1457-1492.

Milan S. (2014). "The Ethics in Social Movement Research", in della Porta D. (ed.), *Methodological Practices in Social Movement Research*. Oxford University Press, pp. 446-464.

Miles R. e Phizacklea A. (1979). "Some introductory observations on race and politics in Britain", in Miles R. e Phizacklea A. (eds.), *Racism and Political Action in Britain*. London: Routledge & Kegan Paul, pp. 1-27.

Mudde C. (1995). "Right-wing extremism analysed. A comparative analysis of the ideologies of the three alleged right-wing extremist parties (NPD, NDP, CP'86)". *European Journal of Political Research*. 27: 203-224.

Mudde C. (1996). "The war of words defining the extreme right party family". *West European Politics*, 19(2): 225-248.

Mudde C. (2000), "The extreme right party family", in Mudde C., *The ideology of the extreme right*. Manchester: Oxford University Press, pp. 1-24.

Mudde C. (2007). *Populist Radical Right Parties in Europe*. Belgio: University of Antwerp.

Mudde C. (2016), *The study of populist radical right parties: toward a fourth wave*. Centre for Research on Extremism - working papers series, University of Oslo.

Mudde C. (2020), *Ultradestra. Radicali ed estremisti dall'antagonismo al potere*. Roma: Luiss University Press.

Mudde C. and Kaltwasser C. R. (2017), *Populism: a Very Short Introduction*. New York: Oxford University Press.

Mudu P. (2004). "Resisting and Challenging Neoliberalism. The Development of Italian Social Centers". *Antipode*, 36(5): 917-941.

Mudu P. (2012). "I Centri Sociali italiani: verso tre decenni di occupazioni e spazi autogestiti". *Partecipazione e Conflitto*, 4(1): 69-92.

Nolte E. (1970). *La crisi dei regimi liberali e I movimenti fascisti*. Bologna: il Mulino.

Norris P. (2005). *Radical right: Voters and parties in the electoral market*. Cambridge: Cambridge University Press

Oberschall A. (1973). *Social conflict and Social Movements*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall.

Olson M. (1965). *The Logic of Collective Action. Public goods and the Theory of Groups*. Cambridge: Harvard University Press.

Paradiso F. (2014). *Le radici della rabbia. Origini e linguaggio della cultura skinhead*. Roma: Red Star Press.

Paxton R. O. (2004). *The anatomy of Fascism*. New York: Alfred A. Knopf.

Piazza G. (2004). “Comitati spontanei di cittadini e politiche locali: il caso di Catania e la campagna di protesta nell’Antico Corso”, in Lanza O., Piazza G. e Vacante C. (eds.), *Politiche e partecipazione. Sindaci, gruppi e cittadini nel nuovo governo locale*. Bonanno Editore: Acireale, pp. 49-129.

Piazza G. (2012). “Il movimento delle occupazioni di *squat* e centri sociali in Europa. Una introduzione”. *Partecipazione e Conflitto*, 4(1): 5-18.

Piazza G. (2013). “How do activists make decisions within Social Centres? A comparative study in an Italian city”, in Squatting Europe Kollektive (ed.), *Squatting Europe: Radical Spaces, Urban Struggles*. Minor Composition/Autonomedia: New York City, pp. 89-111.

Piazza G. (2018a). “Italian Social Centres: conflictual political actors beyond the liberated spaces”, in Squatting Europe Kollektive (ed.), *Fighting for spaces, fighting for our lives: Squatting movements today*. Edition-Assemblage: Münster, pp. 284-286.

Piazza G. (2018b). “Squatting social centres in a Sicilian city: liberated spaces and urban protest actors”. *Antipode*, 50(2): 498-522.

Piazza G. e Genovese V. (2016). “Between political opportunities and strategic dilemmas: The choice of ‘double track’ by the activists of an occupied social centre in Italy”. *Social Movement Studies*, 15(3): 290-304.

Piazza G., Mosca L., Lewanski R. e Andretta M. (2003). “Protestare e argomentare: le campagne dei comitati di cittadini contro il traffico in quattro città italiane”. *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, 1: 65-99.

Pilati K. (2018). *Movimenti sociali e azioni di protesta*. Bologna: Il Mulino.

Pirro A. L. (2019), “Ballots and barricades enhanced: far-right ‘movement parties’ and movement-electoral interactions”. *Nations and nationalism*, 25(3): 782-802.

Pirro A. L. e Castelli Gattinara P. (2018). “Movement parties of the far right: The organization and strategies of nativist collective actors”. *Mobilization: An International Quarterly*, 23(3): 367-383.

Prowe D. (2004). “The fascist phantom and anti-immigrant Violence”, in Weitz E. e Fenner A. (eds.) *Fascism and Neofascism*. New York: Palgrave Macmillan, pp. 125–140.

Ritter G. (1958). *Il volto democratico del potere*, Bologna: Il Mulino.

Rochon T. R. e Mazmanian D. A. (1993). “Social Movements and Policy Process”. *The Annals of the American Accademy*, 528: 75-87.

Rogers E. (1995). *The Diffusion of Innovations*. New York: Free Press.

Rooduijn M., Van Kessel S., Froio C., Pirro A., De Lange S., Halikiopoulou D., Lewis P., Mudde C. e Taggart P. (2019). *The PopuList: An Overview of Populist, Far Right, Far Left and Eurosceptic Parties in Europe*.

www.popu-list.org.

Rootes C. A. (1999). “Political Opportunity Structure: promise, problems and prospects”. *La Lettre de la maison Francaise d’Oxford*, 10: 75-95.

Rosati E. (2018). *CasaPound Italia. Fascisti del Terzo Millennio*. Milano: Mimesis Edizioni.

Rucht D. (1989). "Environmental movement and organizations in West Germany and France: Structure and interorganizational relations". *International Social Movement Research*, 2: 61-94.

Rucht D. (1996). "The impact of national contexts on social movement structures. a cross-movement and cross-national comparison", in McAdam D., McCarthy J. D. e Zald M. J. (eds.), *Comparative Perspectives on Social Movement*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 185-204.

Scott J. (1992). *Social Network Analysis*. Newbury Park, CA: SAGE.

Sluga G. (2010). "The aftermath of war", in Bosworth R. J. B. (ed.), *The Oxford Handbook of Fascism*. Oxford: Oxford University Press, pp. 70-87.

Snow D. A. e Benford R. D. (1988). "Ideology, frame resonance, and participant mobilization". *International social movement research*, 1(1): 197-217.

Snow D. A., della Porta D., Klandermans B. e McAdam D. (2013). *The Wiley-Blackwell encyclopedia of social and political movements*. Oxford: Wiley Blackwell.

Snow D. A., Soule S. A., Kriesi H. e McCammon Holly. J. (2019). *The Wiley Blackwell companion to Social Movements (second edition)*. Oxford: Wiley Blackwell.

Soule S. A. (1997). "The Student Divestment Movement in the United States and Tactical Diffusion: The Shantytown Protest". *Social Forces*, 75(3): 855–882.

Soule S. A. (2004). "Diffusion Processes Within and Across Movements", in Snow D., Soule S. A. e Kriesi H. (eds.), *The Blackwell Companion to Social Movements*. Oxford: Blackwell Publishing, pp. 294–310.

Stöss R. (1991). *Politics against democracy. Right-wing extremism in West Germany*. New York e Oxford: Berg.

Taggart P. (2000). *Populism*, Buckingham: Open University Press.

Tarchi M. (2003). *Fascismo. Teorie, interpretazioni e modelli*. Bari: Laterza.

Tarrow S. (1996). "States and opportunities: The political structuring of social movements", in McAdam D., McCarthy J. D. e Zald M. N. (eds.) *Comparative perspectives on Social Movements: Political opportunities, mobilizing structures, and cultural framings*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 41-61.

Tarrow S. (2011). *Power in Movement. Social Movements and Contentious Politics*. Cambridge: Cambridge University Press.

Tilly C. (1978). *From Mobilization to Revolution*. Boston: Addison-Wesley.

Tilly C. (1984). *Big structures, large processes, huge comparisons*. New York: Russell Sage Foundation.

Toscano E. (2019). *Researching Far-Right Movements. Ethics, Methodologies, and Qualitative Inquiries*. Londra: Routledge.

Trevor-Roper H. R. (1969). "The phenomenon of fascism", in Woolf S. J. (ed.) *European Fascism*. Bonn: Bundeszentrale für politische Bildung, pp. 18-38.

Veneto Fronte Skinheads (2016). *Sulla strada dell'onore. Oltre 30 anni di testimonianze fotografiche e di vita degli skinheads veneti*. Verona: Edizioni ZeroTre.

Vermeil E. (1955). *Germany in the Twentieth Century: a Political and Cultural History of the Weimar Republic and the Third Reich*. New York: Praeger.

Viereck P. (1948). *Dai romantici a Hitler*. Torino: Einaudi.

von Beyme K. (1988). "Right-wing extremism in post-war Europe". *West European Politics*, 11(2): 1-18.

Wagemann C. (2005). “Right-wing extremism in Germany”, in Della Porta D. e Wagemann C. (eds.), *Patterns of Radicalization in Political Activism: Research Design*. Firenze: Veto Project Report, pp. 23–50.

Zald M. N. (2000). “Ideologically Structured Action”. *Mobilization*, 5(1): 1–15.

Zulianello M. (2017). “I populismi del XXI secolo”. *Atlante Geopolitico Treccani 2017*. Roma: Istituto dell’Enciclopedia Italiana Treccani, 290-307.

Zulianello M. (2019). “Varieties of Populist Parties and Party Systems in Europe: From State-of-the-Art to the Application of a Novel Classification Scheme to 66 Parties in 33 Countries”. *Government and Opposition*, 1-21.

DOI: 10.1017/gov.2019.21.